DESCRIZIONE
Delle Funzioni
della
SETTIMANA SANTA
Nella Cappella
Pontificia

QVARTA EDIZIONE

Corretta ed accresciuta
da

FRANCESCO CANCELLIERI

ROMA MDCCCXVIII
Presso Francesco Bourliè

A . PIO . VII.

PONTEFICE . OTTIMO . MASSIMO
SVPREMO . GERARCA
SVCCESSOR . DEGLI . APOSTOLI
NVOVO . ABELE . PER . LA . SVA . PRIMAZIA
NOE' . PEL . DIRITTO . DI . GOVERNAR . L'ARCA
MELCHISEDECCO . FRA' . SACERDOTI
DEL . DIO . VIVENTE
ABRAMO . PER . LA . QVALITA' . DI . PATRIARCA
CHE . RIVNISCE . LA . DIGNITA' . DI . ARONNE
L' AVTORITA' . DI . MOSE'
LA . GIVDICATVRA . DI . SAMVELE
LA . POTESTA' . DI . PIETRO
L' VNZIONE . DI GESV' . CRISTO
CHE . E' . IL . PASTORE . VNIVERSALE
NON . SOLO . DELL' ARMENTO
MA . DE' . PASTORI . STESSI
FRANCESCO . CANCELLIERI
PROSIGILLATORE . DELLA . SACRA . PENITENZIERIA
E . SOPRANTENDENTE . DELLA . STAMPERIA
DELLA . SACRA . CONGREGAZIONE
DI . PROPAGANDA . FIDE
VNO . DE' . PIV' . VMILI . DE' . PIV' . OSSEQVIOSI
DE' . PIV' . FEDELI . FRA' . SVOI . SVDDITI
QVESTO . SVO . OPVSCOLO
CORRETTO . ED . ACCRESCIVTO
PER . LA . TERZA . VOLTA . OFFRE . E . CONSACRA
NELL' ANNO . XVIII.
DEL . SVO . GLORIOSISSIMO . PONTIFICATO

Mirare, unde meis audacia tanta libellis,
Quippe nihil tantum Principem adire timent?
Desine mirari. Quis enim tam perditus, atque
Mentis inops timeat Principem adire Pium?
Achill. Bocchius ad Albertum Pium

Quid Pietas *possit, referent haec Saecla futuris.*
O tandem Vrbs felix Principe digna Pio!

AL PIO ED ERUDITO VIAGGIATORE

Questa è la *Settimana* più santa di tutto l'anno, chiamata per antonomasia, *Hebdomada Sancta, major, magna, authentica, muta, poenalis, poenitentialis, poenosa, laboriosa, indulgentiae, xerophagiae, resurrectionis* (1). Conviene adunque passarla col più divoto raccoglimento, cercando d'intendere il significato delle misteriose, ed insolite cerimonie, che si rappresentano.

Sono già corsi diciotto Secoli, da che sopra un' immobile, e salda pietra è stata fondata la Chiesa Cattolica Apostolica Romana. In ogni età (2) sono concorsi da tutte le parti del Mondo i Forestieri ad osservare questi augusti, e venerandi riti. E pure niuno prima di me, avea mai pubblicato un libro, che spiegasse tutte le funzioni di questi giorni. Poichè tutti quelli, che ne hanno trattato (3), hanno spie-

(1) V. Glossaria Ducange, Carpentier, Macri.

(2) Nella Vita del *B. Angelo Clareno*, che visse sotto *Clemente V*, eletto nel 1505, e defunto nel 1314, si legge presso i *Bollandisti*, a' 15 di Giugno p. 1091. *Carceratus palam, tamquam Haereticus, et captivus cum Sociis ducebar; et hoc in diebus majoris Hebdomadae, quando major est Romae Populi frequentia.*

(3) *Gio. Guidetti* Verba Evangelistae. Cantus Ecclesiasticus Officii majoris Hebdomadae, juxta ritum Cappellae SS. D. N. Papae, ac Sacros. Bas. Vat. Romae 1587. fol. *Gio. Batt. Manzini* Dell' Uffizio della Settima-

gato in *genere* le sacre Cerimonie di questi giorni ; ma non in *particolare* quelle , che con varj arredi , parole , ed azioni , *diverse*

na Santa affetti devoti . Bologna per il Monti 1635. 4. *Tommaso Vitale* Settimana S. Roma per Manelfo Manelfi 1644. *Horatii Christiani* Praxis Pontificalis pro majori Hebdomada. Bonon. typ. Jo.Recardini 1650 4. Praxis majoris Hebdomadae cum mysticis expositionibus , nec non de Missa decantanda , coram Episcopo , Pluviali assistente , Romae 1726. 12. *Ludovico Monaco* Settimana Santa . Ven. 1658. 4. L' Office de la Semaine Sainte du M. de *Marolles* , expliqué pour le P. *Daniel de Cicogné* . Lyon 1674. *Goffr. Ludovici* Diss. de Septimana Sancta . Lipsiae 1692. *Joh. Frid. Majeri* Diss. de Hebdomade magna . Hamburgi 1695. et Gryphis . 1706. 4. *Jo. Mich. Fischeri* Diss. de solemnibus veteris Ecclesiae Antepaschalibus . Lips. 1704. *Gius. Zini* Breve Istruzione per le sagre Cerimonie della Settimana S. raccolte da più accreditati Scrittori de' Sagri Riti . Ven. appr. Giac. Tomassini 1717. *Benedicti XIII*. Memoriale Rituum majoris Hebdomadae . Romae apud Hier. Mainardi 1725. *Jo. Edelveke* Brevis Instructio circa sacras Caeremonias Hebdomadae majoris , ex accuratioribus Sacr. Rituum interpretibus . Venetiis primum anno 1717. italico idiomate collecta , nunc tandem pro aliarum quoque Nationum commodo latine reddita . Cui de novo accesserunt notae ex Commentariis *Cajetani M. Merati* . Monachii typ. Mar. Magd. Riedlin 1741. *Ceracchini* Directorium pro functionibus in majori Hebdomada peragendis . Florentiae 1737. 12. *Martene* in fine Anecdotorum . *Merati* T. I. 1004. *Grancolas* Breviar. Rom. L. 2. c. 53 *Benedictus XIV*. de Festis . *Eman Azevedo* de divino Officio. Ven. 1783. p. 213. *Sarnelli* Lettere Eccl. T. IX. 40. *Carlo Venanzi* Pratica delle sacre Cerimonie nelle funzioni private , e solenni ; e in quelle della Settimana S. Roma 1749. e finalmente l' Offizio della Settimana S. colle spiegazioni di *Alessandro Mazzinelli* . Roma presso Salvioni 1707. 1734. (V. *Barth. Betti*

dalle altre Liturgie, si celebrano dal *Sommo Pontefice*; e che perciò sono degne di una *speciale* illustrazione; checchè ne dica l' Apostata *Pietro Paolo Vergerio* nella sua velenosa *Operetta*, nella quale si dimostrano *le ragioni*, *che hanno mosso i Romani Pontefici ad istituire le belle Cerimonie della Settimana Santa*. 1550. 12.

Io fino dal 1789. cercai di riempiere questo vuoto, pubblicandone la mia descrizione, con due *Prospetti* di un *Trattato sopra la Settimana Santa*, e di una *Biblioteca ragionata d' Autori*, *che hanno trattato delle Questioni spettanti alla Passione*, *Morte*, e *Risurrezione del Redentore*.

Poi essendosene esitati tutti gli esemplari, nel 1801, dopo il primo faustissimo arrivo di *Sua Santità* in questa Capitale, ne feci la seconda edizione, nella Stamperia Gaetani, che procurai, che riuscisse meno imperfetta della prima, con avervi aggiunto molte note, e correzioni.

Ma essendosi subito spacciate tutte le Copie anche di questa, ne fu da me replicata la terza nell' anno 1802.

Non trovandosi più verun esemplare neppur di questa, che nell'anno scorso fu avidissimamente ricercata da' più distinti Forestie-

in funere Cl. V. *Alexandri Mazzinelli* Oratio habita in Templo Seminarii Montis Falisci X. Kal. April. 1741. 8.)

***

ri, che giunsero a pagarne i rarissimi esemplari, fino a cinque, e sei scudi, l' uno, ho risoluto di farne la quarta, che mi sono impegnato a rendere molto più ricca, e interessante.

Avendo io indotto co' miei suggerimenti l' incomparabile mio Amico Cav. *Bodoni*, a regalare alla Stamperia della S. C. di Propaganda quattro nuovi Caratteri, come ho voluto essere il primo a mettere in opera i Caratteri *Silvio*, e *Lettura*, per la Dissertazione *su gli Uomini di gran memoria*, e *su quelli divenuti smemorati*; e poi il *Testino* per l' altra *sul Tarantismo*, *l' Aria di Roma*, e *Castel Gandolfo*; così ho voluto essere anche il primo a prevalermi del *Garamone*, per questa ristampa.

Dal mio *Trattato della Settimana Santa* ho stralciato quasi tutto quello, che riguarda gli usi antichi della *Chiesa Romana*, e l' ho premesso alla descrizione delle funzioni di ciascun giorno, perchè possa sapersi anche quello, che si praticava anticamente, e farsene un confronto con gli usi moderni. Ma ho tralasciato tutto quello, che riguarda la Chiesa Ambrosiana, gli usi Monastici, e quelli delle Chiese Orientali, per non ingrossar troppo il volume.

Nell' *Appendice* ho premessa la descrizione della qualità, quantità, e provenienza delle *Palme*, distribuite nella Cappella; della ragione, per cui ogni anno sono por-

tate in Roma da uno della Famiglia *Bresca* di *S. Remo*, fin dal Pontificato di *Sisto V*; e del trionfo con esse eseguito nell applauditissimo ritorno alla Capitale del Regnante Pontefice nel 1814.

Poi ho riprodotta la Storia dell' *Arazzo*, che rappresenta il famoso *Cenacolo* di *Leonardo da Vinci*, con cui si ornava la *Sala Ducale*, ed ora la *Clementina*, per la *Lavanda*, essendomi studiato di renderla anche più esatta, con molte nuove riflessioni aggiunte a quelle di parecchi valenti Uomini, che ne hanno parlato, e col Catalogo di tutti gli Scrittori, che l' hanno illustrato, e de Rami, Miniature, e Musaici che se ne sono fatti.

Fin dall' anno 1793. sono state dismesse le *Tavole* per i *Cardinali*. Nondimeno, ho creduto di aggiugnerne la vaghissima descrizione, coll' indicazione de' *Sacri Oratori*, che vi han predicato nel *Giovedì*, e nel *Venerdì Santo*; affinchè rimanga la memoria anche di quest' uso; come dell' altro da me descritto, nella seconda edizione dei *tre Pontificali*, offerta all immortale Regnante Pontefice, in tributo della mia esultanza del suo sospiratissimo ritorno nel 1815, ove alla pag. 123. ho trattato *degli usi antichi della Cantata*, e *della Cena*, *a Palazzo*, *dopo il Vespero di Natale*, *prima del Matutino*.

Poscia si troverà l'*Indice* di tutte le *Ora-*

zioni, venute a mia notizia, che sono state recitate in questo giorno nella *Cappella Pontificia*, dal Pontificato di *Bonifazio IX*, fino a quello di *Pio IV*, prima de' *Padri della Compagnia di Gesù*: poi quelle pronunziate da' essi, ai quali fu assegnato quest' onore; e finalmente le altre de' *PP. Minori Conventuali*, che furono surrogati ai *Gesuiti* da *Clemente XIV*.

Per uso de' *Sacri Oratori*, che s' impiegano nella tenerissima, e non mai abbastanza raccomandata Divozione delle *tre Ore* dell' *Agonia del moribondo Salvatore*, ho aggiunto l' *Elenco* de' *SS. Padri*, e degli *Autori*, che trattano delle *sette misteriosissime Parole di Gesù Cristo*.

Dall' *Odeporico* del mio amicissimo P. Abate D. *Giuseppe Giustino di Costanzo*, che desidero di poter pubblicare, col suo Elogio, ho ricavata la Descrizione assai interessante di due *Benedizioni* del *Cereo Pasquale*, del Secolo XII, estratta da due Rotoli in Pergamena, dell' *Archivio* di *Monte Casino*, e della *Cattedrale* di *Gaeta*.

Finalmente ho aggiunto un succinto, e commodo *Avviso ai Forestieri*, delle Ore, e de' Luoghi, in cui potranno andare ad osservare le diverse Funzioni, oltre l'Elenco de' Capi, e de' Paragrafi, e l' Indice copioso, ed accurato delle cose più memorabili.

Dopo un' attenta, e divota osservazio-

ne di tutte queste sacre, e venerabili Funzioni, chi non dovrà confessare, che ora può dirsi assai più giustamente della *Roma Cristiana* ciò, che *della Pagana* pronunziò *M. Tullio de Harusp. Rep.* n. 10. *Nec numero Hispanos, nec robore Gallos, nec calliditate Poenos, nec artibus Graecos; sed* Pietate, ac Religione . . . *omnes Gentes, Nationesque superavimus?*

APPROVAZIONE

Nel corso di pochi anni il Ch. Sig. Ab. Francesco Cancellieri ha già pubblicata colla terza edizione la sua Descrizione delle Funzioni della Settimana Santa, che solennemente si celebrano nella Cappella Pontificia. Eppure gli esemplari di questo libro si cercano con avidità da molti, e particolarmente dai Forastieri, senza speranza di poterne fare l'acquisto. Quale argomento più certo della eccellenza, e della utilità di questa opera? Lodevole perciò sarebbe stata la sola premura di appagare con una quarta edizione il desiderio di tanti, che nell' assistere a queste auguste, e misteriose cerimonie hanno la ragionevole, e virtuosa curiosità di conoscerne l'origine, il significato, il mistero. Ma quanto maggiore elogio non è dovuto all' Autore, che eguale sempre a sè stesso, sempre dovizioso di nuove, e dilettevoli illustrazioni, per riprodurla al pubblico l'ha arricchita, ed accresciuta di aggiunte così interessanti, di notizie, di spiegazioni, di cangiamenti così opportuni, che può giustamente dirsi un lavoro nuovo, superiore, e più degli altri perfetto? Credo perciò, che sarà questo pregiatissimo a tutti, e che, quando piaccia al R.mo P. Maestro del S. P., se ne debba affrettare la pubblicazione.

Di Casa 20 Ottobre 1817.

Giovanni Canonico Fornici Ceremoniere Pontificio, Segretario della S. Congregazione Ceremoniale, ed Archivista della Sacra Penitenzieria.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 18. lin. 21. Card. Decano	Card. Diacono
21. l. 22. si tolga la ripetizione	
21. lin. ult. si aggiunga	Il Maestro del S. Ospizio avanti il Suddiacono Vd. di Rota
22. l. 11. si tolga tutti i Camerieri Segreti Laici in abito di Città .	
l 16. si tolga il Maestro del S O	
l. 18. si aggiunga	Alla spalla del Priore de' Caporioni
l. 20. si aggiunga	i due Cardinali Diaconi assistenti , ed i due primi Maestri di Cerimonie, immediatamente prossimi alla Sedia Gestatoria
44. l. 15. quella	quelle
74. l. 4. Ducale	Clementina
80. l. 14. qui va posto il passo, che sta all' ultima riga della pag. 89. i *Palchi* fino a *Pellegrini*	
119. l. 7. o Calze	e Calze
215. l. 13. Trulinio	Triclinio

REIMPRIMATVR

Si videbitur Revmo Patri Sac. Palatii Apostolici Magistro .

Candidus Maria Frattini Archiep.

Philipp. Vicesg.

REIMPRIMATVR

Fr. Philippus Anfossi Magist. S. P. A.

AVVISO AI FORESTIERI.

Nella *Domenica delle Palme*, tre ore prima di mezzo giorno, potranno andare, o alla *Paolina*, al *Quirinale*, se vi abita il *Sommo Pontefice*, o alla *Sistina* al *Vaticano*, ove si terrà Cappella, per assistere alla *benedizione*, e *distribuzione* delle *Palme*, alla *Processione*, e alla *Messa*.

Alle ore 21. e mezza a S. Giovanni in *Laterano*, ove è la Stazione, e dove va a confessare il Card. Penitenzier Maggiore, accompagnato da tutti i Prelati, e Ministri del Sacro suo Tribunale.

Nel dopo pranzo del *Mercoledì S.* verso le 22. alla *Sistina* al *Vaticano*, per assistere al *Matutino* delle *Tenebre*, e per sentire il *Miserere* di *Gregorio Allegri*. Poi potranno scendere nella Bas. Vat. ad ascoltare le *Lamentazioni*, e il *Miserere* di varj celebri Maestri della *Basilica*; ovvero andare alla Chiesa di S. *Apollinare*, o di S. *Giacomo degli Spagnoli*, ove pure si cantano da più esperti Musici.

La sera alla *Trinità de' Pellegrini* ad assistere alla Lavanda de' piedi, ed alla Tavola degli stessi *Pellegrini*, che si fa anche nelle altre due sere, da' Cardinali, Prelati, Cavalieri, Principesse, e Dame.

La mattina del *Giovedì S.*, tre ore prima di mezzo giorno torneranno alla *Sistina* per assistere alla *Messa*; alla *Paolina*, alla *Processione*, ove si fà il *Sepolcro*; alla *Benedizione* solenne dalla *Loggia*; alla *Lavanda* de' *XIII. Pellegrini*, e alla loro *Tavola*.

Nel dopo pranzo all'ora di jeri, all'altro *Matutino*, a sentire il *Miserere* deb...ai. Poi scenderanno nella *Bas. Vat.* a vedere la *Lavanda* dell'*Altare* della *Confessione*, e la Croce illuminata. Quindi alle Chiese di S. *Giacomo* de' *Spagnoli*, di S. *Antonino* de' *Portoghesi*, di *S. Silvestro*, di Tor di Specchi, e di altre Chiese, a venerare i Sepolcri.

Nella mattina del *Venerdì* S. tre ore prima di mezzo giorno alla *Sistina*, per assistere alla *Messa de' Presantificati*, col *Passio* di *S. Giovanni*; al *Discorso Latino* di un P. *Conventuale*; all' *Adorazione* della *Croce*; alla *Processione* alla *Paolina*, per ripigliare il

CAPO I.

Domenica delle Palme

La maggior parte delle Funzioni della *Settimana Santa*, che incominciano da questo giorno, si celebra nella *Cappella Sistina* (1), che in questa mattina è adornata da sei Candelieri colla *Croce*, coperta di velo paonazzo (2), come il Quadro dell' *Altare*.

Talvolta però si fa la funzione di questo giorno nella Cappella *Paolina* al *Quirinale*, se il *Papa* vi fa la sua residenza.

I *Candelieri* d'argento con la *Croce*, che si usavano nelle Cappelle della *Quaresima*, fuori che nella IV. Domenica, e in tutte le Domeni-

(1) V. la sua *Descrizione Storico-Critica*, con quella delle *Cappelle Paoline*, *e delle Sale Regia*, *e Ducale del Vaticano*, *e del Quirinale*. Nella 1. Parte delle *Cappelle di tutto l'anno*.

(2) Ora è generale il costume di coprire le *Croci*, e le *Immagini* nel Vespero del *Sabbato* avanti la *Domenica* di *Passione*, e di scoprire le prime nella *Feria VI. in Parasceve*, e le altre nel *Sabbato S.* al canto del *Gloria*. Ma anticamente questo Rito è stato assai diverso. Fin dall' *Avvento* solevano ricoprirsi le *Immagini* da alcuni *Canonici Regolari*. Dimostra il *Martene* (*III. de ant. Eccl. Rit.* 186, e 200), che nel principio della *Quaresima* si toglieva tutto dall' Altare, *cuncta auferuntur ornamenta*, *Imagines*, *Cruces* . . . *quae vero auferri nequeunt*, *velantur*. In alcuni luoghi però la *Croce* si portava scoperta in questa *Domenica*, ed esposta in processione al pubblico culto. Presso alcune Chiese si usava di scoprir la *Croce*, anche in *Quaresima*, ognivolta che si celebrava il Sagrifizio sopra l'Altare. Card. *Borgia* de Cruce Vatic. 123.

che dell' *Avvento*, eccettuata la terza, ed anche nelle Cappelle dell' Eseqnie, erano stati fatti nel Pontificato di *Benedetto XIV*.

I moderni con la Croce consimile, di metallo dorato, sono alti pal. sei di passetto. La loro base sta sopra tre piedi di Leone; ed è formata da tre grandi foglie, con punta rivolta al basso, che riposano sopra un piano. Su la parte inferiore di queste stesse foglie poggia un Bacino, chiuso al di sopra, il quale, vicino all' Albero, ha un semplice ornato. Sopra di esso ergonsi altre tre Foglie lunghe, con la punta rivolta all' insù, le quali sostengono un altro picciolo Bacino, che forma la base della Candela, sotto di cui spuntano altre picciole foglie, che adornano lo stesso Bacino.

§. I.

Indicazione de' nomi di questo giorno, e degli antichi Riti usati dalla Chiesa Romana per questa Benedizione

Questo giorno è stato distinto con i festosi titoli di *Pascha petitum*, *Competentium*, *Capitilavium*, *Capitalavantium*, *Hosannae*, *Indulgentiae*, *Evangelismi Palmarum*, *gestationis Ramorum*, *in Ramis Palmarum*, *Olivae*. *Olivarum*, *Ramolivae*, *ad Palmas*, *in Palmis*, Βαιοφόρος, cioè *Ramifera*, o *Palmifera*, *Ramifera*, *Palmus*, *dies Palmarum*, *Broncheria*, *Florum*, *Ramorum*, *Pascha florum*, *Pascha floridum*, *Ramipalma*, *Dominica Lazari*, *Dominicum Sanctum*, *Missa in Simboli traditio-*

ne, e dall' Introito, *Dominica*, *Domine ne longe* (1).

Sappiamo dall'Ordine XII.del Canonico *Benedetto*, che anticamente la distribuzione delle *Palme* si facea dal *Papa* nel Triclinio Lateranense, detto ancora *Basilica Leoniana*, dove si portavano dagli Ostiarj (2), dopo che le *Palme*, raccolte

(1) V. i Lessici di *Ducange*, *Carpentier*, e *Macri*. S. Agostino *De Cura pro Mortuis* c. XII. S. Isidoro lib. VIII.c. 4. S. Epiphanii *Physiolog.*, *et Sermon. in Festo Palmarum*, inter ejus Opera, et cum notis *Consalvi Ponce de Leon*. Romae 1587. Martene c. XX. n. 9. Baillet n. 4. Mabillon *Mus. ital.* T.II. Ben.XIV. *de Festis Cap. IV.de Dom. Palmarum* 68. Emmanuel. de Azevedo de div. Officio.219. Joh.Frid.Mayeri *Dissert de Dominica Palmarum*. *Griphys.* 1707. 4. Dinovart *Journal Eccles. Question sur la Collecte du Dimanche des Rameaux T. XXXI. Avril p.*56. *reponse a cette Question*. *Mai. p.*154. *Orazio Falteri* Trionfo di Cristo nella Domenica delle Palme. Siena 1609. Il Maestro di Cerimonie *Luca Verdiani* recitò nell' *Accademia Liturgica* di *Ben. XIV.* una Dissertazione sopra l'*Origine*, *l'Antichità*, *ed i Riti della Benedizione delle Palme*. (Chracas n. 4644. 29. Apr.1747.) Egli era uno di que' Cerimonieri, dotati di quelle prerogative, che da loro esigeva *Pio II*, il quale, come racconta *Paride de Grassi*, ordinò, che, *quisquis destinabitur huic Caeremoniarum disciplinae*, *sit*, *oportet*, *in Corpore robustissimus*, *in Arte scientissimus*, *in mentis promptitudine circumspectissimus*, *ut pro omnibus laboret*, *de omnibus ratiocinetur*, *et omnibus per omnia satisfaciat*: *ita regulariter sese in suis expeditionibus gerens*, *ut*, *quaecumqe fecerit*, *fierique docuerit*, *exemplaria sint*; *quoniam sicut nihil sine Doctore*, *et exemplo discitur*; *ita nihil sine usu*, *et experientia doceatur*.

(2) *Torrigio* Crotte Vaticane pag. 358. *Agli Ostiarj toccava far le Palme*, *et avevano la parte da Palazzo*. Vedi T.IV. de Secretariis Basil.Vat. 1932.

dagli Acoliti nella vicina Basilica di *San Silvestro* (1), erano state benedette da uno de' Cardinali Ebdomadarj di *S. Lorenzo* fuor delle mura; ovvero, come si usò in appresso, dall' ultimo Cardinal Prete, o dal Cardinal Celebrante.

In altri tempi però, dopo detta Terza, si benedicevano le *Palme* nella Chiesa di Santa Maria *in Turri* (2), vicino al Campanile della *Basilica Vaticana*, dal qual luogo s'incominciava la *Processione*, che si faceva fino all'Altare di *S. Pietro*, come ricavasi da un antico Indice delle Collette, e delle Stazioni, pubblicato dal *Mabillon* (3), e da un Diploma di *Giovanni* XIX. (4).

E' memorabile ancora l'antico Rito, esposto da *Cencio Camerario* (5), di portare in processione, sulle spalle de' Diaconi, tra le *Palme*, gl' Incensieri, i Candelabri, e dopo gli Stendardi delle *Scole* della *Città*, una Bara ben ornata, che chiamavasi *Feretrum*, o *Portatorium*, col Testo de' Sacri *Evangelj*, affinchè si usasse al *Vangelo* (6) un' onore consimile a quello ricevuto da *Gesù Cristo*. Quest'uso, con molti altri da me descritti nel Trattato della *Setti-*

(1) T. I. de Secretariis Christianorum 229.498, et IV. 1952.

(2) Ib. T. III.c. XII.§. II. de Templo *S. M. in Turri*, sive *in Turribus* 1348. (3) T. II. Musei Italici.

(4) T.I. Bull. Vat. 18. (5) Ord. XI. 176.

(6) *Catalanus* de Codice S. Evangelii L.III.c.II. Evangelium in Processionibus delatum, praecipue Dominica Palmarum 137. *Gori* in Thesauro Diptychorum III.73.75. 376.

mana S., si propagò in altre Chiese, e Monasterj, come rilevano il *Martene* (1), e il *Mabillon* (2). Lo stesso *Martene* (3), seguito da altri ancora, ha opinato, che questa benedizione siasi introdotta nella Chiesa *Romana* a' tempi di *Amalario*, intorno ai principj del nono secolo. Ma il P. *Merati*, giustamente lodato da *Ben. XIV.*, ne ha scoperte le memorie ne' Sacramentarj *Gregoriano*, e *Celasiano*, e in antichissimi Calendarj.

Vi è stato ancora l'uso di mandare in dono a' *Principi* i rami benedetti delle *Palme*, come fecero *Olrico* Arcivescovo di Milano col Re *Enrico* (4), *cui ramos Palmarum in Germaniam misit*, e *Giovanni VIII.* con *Carlo* il *Calvo*, a cui scrisse (5), *virentium vobis palmarum ecce bravium mittimus*. *Celestino III.* donò a *Filippo II*, Figliuolo di *Luigi VII. Palmas, et Cruces* (*Ioh. Bropton* in Chron. usque ad an. 1198. inter Rogerii Thwysden Hist. Anglic. Scriptores. Lond. 1562. T. I. p. 1223.)

E' degno di menzione l'altro uso de' *Greci Imperadori*, rammentato da *Constantino Porfirogennita de Caeremoniis Aulae Byzantinae* c. 31. p. 100, e così descritto. *Observanda in Viglia Palmarum. In Sabbatho Lazari, Palatio Vesperi aperto, omnis Senatus, Magistri*,

(1) De Sacris Eccl. ritibus c. XX. n. XI.
(2) In Comm. praevio 66. Ord. XIV. *Cajet.* p. 352. Ord. XV. *Amelii* 474.
(3) T. IV. 343.
(4) Histor. Landulfi in T. V. Rer. Ital. c. XXXVII. 507.
(5) In T. IX. Concil. Labbei.

Proconsules, Patricii, et Cubicularii, tantum in Scaramangiis intrant. Imperator in Templo S. Demetrii, coram fusa imagine Deiparae ad Portam in Solarium ducentem subsistit. Senatu per portas argenteas orientales egresso, Ecclesia signum dat, et intrant Senatores ordine, unus post alterum, in Templum S. Demetrii, et singuli ab Imperatore Ramum unum, cum Palmae foliis, Sampsuco, aliisque odoris floribus, quos tunc tempus fert, accipiunt. Con ragione avverte l'Emo *Borgia de Cruce Veliterna* LXIV, esser cosa assai singolare, che si distribuissero le *Palme* dall' *Imperadore* ai *Senatori*, ed *Ufficiali* della sua Corte; ma doversi supporre, che prima fossero state benedette dal *Patriarca*, o dal *Protopapa*. Il rito moderno de' *Greci* consiste, che nel *Sabbato* precedente alla *Domenica* delle *Palme*, detto di *Lazaro*, di cui si fa menzione nelle sacre funzioni di quel giorno, si portino in *Chiesa le Palme*, gli *Olivi*, e i *Mirti*, e si benedicano, per poi farli distribuire nella *Domenica* dal *Patriarca*, o dal suo *Vicario*.

Gio. Cristoforo Amaduzzi (1) pubblicò *de operibus, et rebus gestis Julii II. P.M. Commentariolum Laurentii Parmenii Cenesini*, il quale descrivendo il suo ritorno da *Bologna* dice, che dalla Chiesa di S. Maria del *Popolo* (2), ove

(1) T.III. degli *Aneddoti Romani* 316.
(2) *Jac. de Albericis* Compendium Historiarum SS. et gloriosissimae Virg. Deiparae de Populo, almae Vrbis Romae 1599. 4. Grandezza della Chiesa di S. Maria del Po-

fece distribuire le *Palme*, incominciò il suo solenne ingresso, e passando sotto sette Archi trionfali, che rappresentavano la serie delle sue gloriose azioni, si diresse al Vaticano. *Die Dominica* Palmarum *a Templo D. Mariae, quam de* Populo *appellant*, *cum* palmis, *quas ibi dari jusseras*, *Vrbem triumphans ingressus es*, *ac per septem laurigeros Arcus tibi*, *Julj P.M.*, *a Romanis*, *externisque Civibus non immerito dicatos*, *quibus triumphali pompa rerum gestarum series praesignabatur*, *iter faciens*, *tandem Palatium tuum ingenti*, *ut par erat*, *comitatu repetisti*.

Di fatti io chiusi la mia *Storia de' Solenni Possessi de' Papi*, che pubblicai nella *Domenica delle Palme* del 1802, con riferirne alla pag. 539. la Storia di questo Trionfo, descritta dal Ceremonista *Paride de Grassis*, e prodotta dal *P. Gattico* nella *P. II. Act. Caerem.* p. 59. Ivi si fa menzione non dei soli sette, ma di nove *Archi Trionfali*, e dell' innalzamento di sontuosi *Altari*, fatti alle Porte delle *Chiese*, e delle *Religioni*, per cui il *Papa* dovea passare, con i Cantici, Suoni, e Incensazioni di tutto il *Clero* parato, con le *Palme* in mano. Ivi descrivesi ancora una bellissima *Quadriga* di forma rotonda, situata

polo, con l'aggiunta di alcuni miracoli. Roma 1600. 4. *Ambrogio Landucci* Origine del Tempio dedicato in Roma alla V. Madre di Dio Maria, presso alla Porta Flaminia, detta oggi del Popolo. Roma 1646.4. *Bartolommeo Piazza* Gerarchia Cardinalizia p. 645.

su la gran *Mole Adriana*, sopra il di cui ripiano stavano in giro dieci *Fanciulli* alati, con le *Palme* in mano, cantando, e tripudiando al suo passaggio, onorato dallo sparo di tutte le Bombarde del *Castello*. Fermata poi la Cavalcata, e tutti posti in silenzio, uno di essi, che stava nel luogo più eminente, scuotendo la *Palma*, che teneva in mano, in atto di presentarla al *Pontefice*, degnissimo di ogni trionfo, che, scacciata ogni Tirannide, nella solennità delle *Palme*, avea portata la *Palma* alla sua *Roma*, cantò de' versi allusivi a tanta celebrità. Sopra il Capo del *Fanciullo* vedevasi un *Globo*, a guisa di *Sfera Astronomica*, e sopra di essa una gran *Quercia* d'oro, che fra due altissime *Palme*, spandeva i suoi frondosi rami, e le sue Ghiande verso il Cielo, superando in altezza la Facciata della Chiesa della *Transpontina*.

In questa Domenica, che nel 1513. cadde ai 20. di Marzo, perchè fu scoperto l' immenso Paese, che è presso del *Messico*, gli fu imposto il nome di *Florida*. Poichè anticamenti in varj luoghi, non solo si benedicevano le *Palme*, e i rami d' Olivo, ma anche i Fiori, leggendosi negli Statuti di *Lanfranco* Cap. I. §. 4. *Postea accedens Abbas*, *aut Sacerdos benedicat Palmas*, et flores, *et frondes*; e nel libro degli usi Beccensi, *Ponatur Tapetum ante Altare*, *et desuper etc.* Flores, *et frondes*, *et Palmae*, *quas benedicit Sacerdos*.

§. II.

Obbedienza prestata al Papa da' Cardinali in Cappa, prima di prendere i Paramenti Sacri.

Dopo di aver considerato gli *antichi* usi, passiamo ad osservare i *presenti*. Tre ore prima del mezzo giorno, suol venire il *Papa* in Cappella, con Mitra di lama d'argento, con Piviale di raso rosso, e col *Formale* di argento, parte scoperto, parte dorato, con nuvole attorno, e Serafini di rilievo, di cui è pure la figura del Padre eterno, con varj contorni di Pietre preziose, e nel mezzo una più grossa delle altre.

Prima, in questo giorno, e nelle prime tre *Domeniche* di Quaresima, in quella di Passione, nella I. II, e IV. dell'Avvento, e nella Commemorazione de' Defunti, e in tutte le altre Esequie, si usava un *Formale* di *Perle*. Il medesimo era stato lavorato sotto *Clemente VIII*, e rifatto da *Pio VI*. Era tutto d'oro, con un ramo di Vlivo d'oro, smaltato verde, che serviva di ornamento, e circondava tre Pigne grosse, composte di perle orientali, formate in forma triangolare, a differenza del *Formale* de' sei *Cardinali* Vescovi Suburbicarj, che portano le tre Pigne di Perle, in linea perpendicolare.

Dopo breve orazione, fatta nel Faldistorio,

va al Soglio, ove riceve all' ubbidienza i *Cardinali* in Cappa violacea (1).

Finita questa Cerimonia, entravano nello Steccato della Cappella i loro *Camerieri*, che portavano gli abiti sacri paonazzi, di cui si vestivano, dopo che i respettivi *Maestri di Camera* avean loro levate le Cappe, e presa la Barretta Cardinalizia, da ritenere in mano, finchè i *Cardinali* non ripigliavano le Cappe violacee, dopo la Processione.

Fin dall'anno 1816. è stato prescritto, che per ovviare a tutti gl'inconvenienti, e per provvedere al maggior decoro delle Sacre Funzioni, dovendosi eseguire la *benedizione* delle *Palme*, nella *Paolina* al *Quirinale*, un solo Familiare di ciascun *Cardinale* debba entrare con la Canestra degli Abiti Sacri paonazzi nelle Anticamere Pontificie, da situarsi nel luogo, ove trovasi notato il nome del suo respettivo Padrone, per ivi aspettarlo, quando deve vestirsi dei medesimi, dopo che ha prestata l'obbedienza; e quando, terminata la Processione, vi torna per deporli, e per riassumere la Cappa, con la quale si restituisce al suo posto in Cappella, per la Porta della Sagrestia, contigua all'Altare, facendo inchino alla *Croce*; e

(1) Vedine il rito nella mia Descrizione delle *Cappelle fisse* 217. Il Card. *della Grange* senza voler fare alcuna distinzione tra i giorni di vigilia, e di Quaresima, e quelli delle maggiori solennità, vestiva sempre di color rosso; e quantunque avvisato a uniformarsi alle rubriche, continuò sempre sullo stesso tenore (*Cardella VIII*. 51.)

dopo scesi i gradini del Presbiterio, anche al *Papa*.

I *Caudatarj*, mentre il loro Emo scende dallo Stallo, per andare all' obbedienza, si muovono dal loro posto, e prendendo la destra del Padrone, salgono i gradini del Presbiterio; e fermandosi alla punta di quelli dell' Altare, *a cornu Epistolae*, lo aspettano per appoggiarlo nello scendere, per accompagnarlo al luogo, ove deve pararsi, e per vestire poi anche sè stesso di Cotta, e di Vippa.

Se poi la funzione si fa nella *Sistina* al *Vaticano*, ogni Familiare con la Canestra de' Paramenti, entra per la Porta, intagliata con lo Stemma di *Alessandro VII*, nel primo ripiano della Scala regia, e sale le scale, che conducono alla Sagrestia della Cappella. Ivi ognuno di essi si schiera da una parte, e dall'altra, per lasciar libero il passo nel mezzo, ed aspetta l'arrivo del S. Padre alla Sagrestia. Dopo che S.S. con tutto il suo seguito è passato in Cappella, ciascuno entra nelle Camere, donde è sortito il *Papa*, occupando quel posto, ove trova notato il nome del respettivo Padrone, per ivi aspettarlo, quando dee vestirsi degli Abiti sacri; e quando, terminata la Processione, vi torna, per deporli, e per riassumere la Cappa, con la quale rientra in Cappella al suo posto, per la Porta della Sagrestia.

Gli *Uditori* della *S. Rota*, i *Cherici* di *Camera*, i *Votanti* di *Segnatura*, gli *Abbreviatori etc.* entrano in Cappella con Cotta sopra il

Rocchetto. Al *Quirinale* un solo Servitore di ciascuno di essi si ferma nell'Anticamera contigua alla Sala de' Palafrenieri, ov' è la Guardia Capitolina, con la Cappa, per porla al proprio Padrone, dopo la Processione. Al *Vaticano*, entrando per la suddetta Porta intagliata, prende posto, lungo la Cordonata, che conduce alla Cappella dal SS. Sacramento della Bas. Vat. per metter ivi la Cappa ai respettivi Padroni.

I *Vescovi assistenti*, e *non Assistenti*, e gli *Abati Mitrati* al *Quirinale* si vestono degli Abiti sacri nell' Anticamera superiore a quella della Guardia Capitolina. Al *Vaticano*, coll' ajuto di un solo Cappellano, assumono gli Abiti sacri nella Sagrestia, preventivamente alla venuta del S. Padre, e de' Cardinali, ed aspettano di tornare in Cappella, dopo di essi.

I *Penitenzieri* al *Quirinale* si vestono degli Abiti sacri, nella Stanza della Sagrestia, sotto la Camera del Letto de' Paramenti di S. S. e vanno in Cappella a suo tempo, secondo il solito. Al *Vaticano*, vengono vestiti con Pianete della Bas. Vat. e si trattengono fino al punto di venire in Cappella, nelle Stanze del Custode della *Sistina*.

Gli ultimi due *Cardinali Diaconi* restano in Cappa, ad occupare il posto de' due *Diaconi Assistenti*, finchè questi si vestono alla Diaconale, nella Stanza del Letto de' Paramenti al *Quirinale*, ed al *Vaticano*, e ritornano al So-

glio, d'onde essi partono, per andare a pararsi ne' luoghi indicati.

Ancorchè il *Papa* non intervenga, i *Cardinali* prendono i Paramenti pavonazzi, prima della benedizione, e li depongono dopo la Processione.

§. III.

Benedizione delle Palme fatta dal Papa.

Affinchè il solenne ingresso di *Gesù Cristo* in Gerosolima, non solamente fosse dai Fedeli, uniti in ispirito alle Turbe Evangeliche, in ogni anno rappresentato, ma rinnovato eziandio in qualche maniera, fu istituita la Festa, la Benedizione, e la Processione delle *Palme*. Vuole inoltre la Chiesa significare, con questa solenne funzione, l'ingresso glorioso nel Cielo, che farà il Redentore cogli Eletti, dopo l'universale Giudizio.

Tosto, che i *Cardinali Vescovi Suburbicarj* si sono vestiti de' loro Amitti, Cotta sopra il Rocchetto, e Piviali col Formale con tre Pigne di perle, in linea perpendicolare, a distinzione di quello del *Papa*, che lo porta, come si è detto, in forma triangolare; i *Preti* delle Pianete; i *Diaconi* delle Pianete piegate di color paonazzo; e i Caudatarj della Cotta, e della Vippa, o sia velo, che vi sovrappongono; e tutti gli altri *Vescovi assistenti*, *e non Assistenti* hanno preso ne' luoghi destinati l'Amitto, e il Piviale, sopra il Rocchetto, o

sopra la Cotta, se sono Regolari (1), s' incomincia la Benedizione delle *Palme*, che si eseguisce in questo modo.

Le medesime sono appoggiate al muro, *a cornu Evangelii*, e custodite da due *Bussolanti*, dal *Maestro* di *Casa* di Palazzo, e da uno della *Floreria*. Sopra l'Altare ve ne sono collocate sette, tra i Candelieri, e dietro ai medesimi, dalla parte dell' Epistola, alcune altre di forma diversa. Tre di esse sono più nobili; la più picciola fra queste è consegnata dal *secondo Maestro di Cerimonie* a M.*Sagrista*; e le altre due più grandi al *Diacono*, e al *Suddiacono*.

Salgono tutti tre al penultimo gradino del Soglio, ove s' inginocchiano, restando in mezzo di essi M. *Sagrista* in Piviale; e nel caso, ch' egli non possa, ci va colla *Palma* medesima il P. *Sottosagrista* con cotta, e amitto, co-

(1) *Sarnelli*, Perchè i Vescovi del Clero Secolare, e Regolare usano il Rocchetto, e i Vescovi Monaci, o Frati la Cotta? (V.Aria di Roma 195). E se la Mozzetta è di giurisdizione? T. VII. Lett. Eccl. 32. Delle Ordinazioni de' Vescovi d'incerte Sedi, de' Vescovi Titolari, e degli Abati Vescovi de' loro Monasterj. T. V. 67. *Apostolo Zeno* T. IX. Giorn. de' Letter. 96, ha notato, che il primo *Vescovo Regolare* ad usare il *Fiocco verde* al *Cappello*, è stato *Favorino* Vescovo di *Nocera*, a' 13. di Dec. nel 1517. Egli chiamavasi *Guarino*, ma fu volgarmente detto *Favorino*, perchè originario della Pieve di *Favera*, Castello della Diocesi di *Camerino*. Ne' Pontificali 115. ho avvertito, che nel Natale del 1513. cantò l' *Epistola Greca*, e che quantunque fosse già *Vescovo*, nel Natale del 1516, e nella Pasqua, e Natale del 1517. fece da *Diacono Greco*. *Marini* Ruolo della Sapienza 73.

me varie volte si è praticato . Il *Papa* leggendo dalla sua Sedia Pontificale le sacre Preci , prescritte dal Rituale , le quali alludono principalmente alla gloria de' trionfi , alla grandezza della grazia di *Gesù Cristo* , e al merito dell' opere nostre , le benedice coll'Acqua santa , e le incensa tre volte .

Le ceneri , che poi si cavano da una porzione di questi Vlivi benedetti , son quelle , che secche , ed asciutte , e non bagnate , come per abuso solea farsi nella Chiesa Egitaniense(1),si spargono sul capo de' Fedeli nel primo giorno di Quaresima dell' anno venturo (2) .

§. IV.

Distribuzione delle medesime .

Dopo che è terminata questa Benedizione , e sono partiti i due *Acoliti Votanti* di *Segnatura* col Secchio dell' Acqua S. , e col Turibolo ; Mons. *Governatore* presenta prima le due *Palme* , che sostengono i Ministri sacri , e poi la più picciola , che prende da M.*Sagrista*, e la consegna al *Cardinal Decano* , o *Vescovo* più anziano in Piviale , che le dà al *Papa* , il quale le riceve , e le consegna al secondo *Cardinale Diacono assistente*, da cui passano nelle mani del *Coppiere* . Vna di queste però si

(1) Decr. S.C. Rituum 23. Maii 1603. T.I. p. 20. n.51 ad 6. *Cineres aridos debere esse , et in modum pulveris, in Ecclesia universali* .

(2) T. I. de Secretariis Christianorum 498. Cappelle mobili dell' anno 239.

consegna da un *Maestro* di Cerimonie al *Conte Stabile*, che la ritiene in mano per tutta la Funzione, o al *Senatore*, come Principe assistente al Soglio, o in loro assenza, a Mons. *Coppiere*. Quindi il *primo Maestro di Cerimonie* ricopre le ginocchia del *Papa*, con un velo ricamato preziosamente.

Poi scendono i *Cardinali* da' loro posti, e vanno a prendere la *Palma* dal *Pontefice*, incominciando dal *Card. Decano*. I Cardinali baciano la *Palma*, la *mano*, e il *ginocchio* destro, inchinandosi profondamente, e tornando a' loro luoghi, ove restano in piedi, finchè tutti i Cardinali hanno ricevute le *Palme*, che consegnano a' loro *Caudatarj*. Dopo di essi, i Patriarchi, gli Arcivescovi, e i Vescovi Assistenti, e non Assistenti, e tutti in Piviale, che, baciano genuflessi la *Palma*, e il ginocchio destro. Poscia gli Abati Mitrati in Piviale, e i Penitenzieri di *S. Pietro* in Pianeta, che baciano la *Palma*, e il piede; come fanno tutti gli altri in appresso, facendo le consuete genuflessioni, prima di salire, e prima di scendere.

L'ordine, con cui vanno, è il seguente. M. Governatore, il Conte Stabile Colonna, o altro Principe assistente al Soglio, l'Vditor della Camera, il Maggiordomo (1), il Tesoriere, i

(1) V. Aria di Roma, e Castel Gandolfo 353. *Geor. Henr. Ayreri* Diatribe de *Vicedominorum* Formula vetere. Lipsiae Breitkopf 1736.

Protonotarj Apostolici partecipanti, e d'onore; il Reggente della Cancelleria, l'Vditor delle Contraddette, i Generali delle Religioni, i tre Conservatori, e il Priore de' Caporioni, (dopo di esso, alternativamente, quando vi erano, gli Ambasciadori di Bologna, o di Ferrara), il Maestro del S. Ospizio, gli Auditori di Rota, col Maestro del S. Palazzo, i Cherici di Camera, i Votanti di Segnatura, gli Abbreviatori, il Prete assistente al Celebrante, in Cotta, e in Rocchetto, col Diacono, e il Suddiacono, i Maestri di Cerimonie, i due Camerieri assistenti, i Camerieri segreti, e d'onore, gli Avvocati Concistoriali, i Cappellani segreti, e comuni, i Camerieri *extra*, i Proccuratori Generali, gli Scudieri, i Cantori(1), il Sottosagrista, i Cherici, e gli Acoliti della Cappella, i Cau-

(1) *S. Gregorio M.* eresse in Collegio, e Scuola questo Ceto, da cui si sceglievano i *Cubicularj* del *Papa*. I primi 7. formavano parte del Collegio de' 21. *Suddiaconi* della Chiesa Rom. ed allorchè i Pontefici celebravano solennemente, cantavano l'*Epistola*. Sedevano a Mensa nel *Triclinio Later.* col *Papa*, e co' *Cardinali*; ed il *Primicerio* di essi, vicino al *Card. Arcidiacono*. Lo stesso *Primicerio* nell' elezione de' *Pontefici* si sottoscriveva, dopo l'ultimo Card. Diacono, in questo modo. *Primicerius Scholae Cantorum laudo, et confirmo*. Fino a' Sec. XV, e XVI, i *Maestri* della *Cappella*, furono *Vescovi Assistenti* al Soglio. A questo Collegio appartengono *Giac. Arkadest*, *Bart. Escobedo*, *Ghisilino d'Angheras*, *Cristof. Morales*, *Costanzo Festa*, *Gio. M. Nanino*, *Arcang. Crivelli*, *Felice Anerio*, *Luca Marenzio*, *Ruggiero Giovanelli*, *Gregorio Allegri*, ed il famoso *Gio. Pier Luigi*, detto il *Palestrina*. Il Collegio è composto di 50. Voci, senza ajuto di verun Istrumento. *Pontificali* 200.

datarj de' Cardinali,gli Ostiarj *de Virga Rubea*, i Mazzieri , gli Alunni del Collegio Germanico dell' ultimo anno del loro corso degli Studj, ed i Forestieri Nobili, messi in nota da Monsignor Maggiordomo,che, un dopo l'altro , senza Cappello , Spada , Guanti , o Manicotto , vanno a prender la *Palma* , facendo nell' andare , e nel partire la genuflessione all'Altare , ed al *Papa* , a cui baciano il piede .

Poco prima del termine della distribuzione , sei degli otto *Comuni* della *Guardia Nobile*,col *Cadetto*, e con l'*Esente*, che stanno all'ingresso della *Quadratura* , entrano nella Cappella , e con i loro *Comandanti* , e gli Vffiziali del loro Stato Maggiore , si schierano a far ala , sotto l'ultimo gradino dell' Altare, principiando verso il Trono, voltati verso il Popolo, continuando dalla parte de' Cardinali a far ala i *Mazzieri* .

Le *Palme* sono somministrate di mano in mano al *Papa* dal *Card. Decano* , che lo assiste alla sinistra ; come segue de' semplici *rami* d'Vlivo colle *Croci* di *Palme* annesse, che s'incominciano a distribuire agli *Scudieri* , e poi a tutti gli altri .

Anticamente per la *Purificazione*,e per la *Dom.* delle *Palme*, un *Ambasciadore* stava a destra , ed un *Principe* del *Soglio* alla sinistra , per somministrare le *Candele* , e le *Palme* . A' 9. di Aprile nel 1656,nella *Dom.*delle *Palme* l'*Ambasciador Veneto* fu alla destra, e *M.Antonio Colonna* alla sinistra con le *Palme* . Agli 11. di

Aprile del 1611, a destra l'*Ambasciador* di *Francia*, e'l *Duca* di *Bracciano* a sinistra con le *Palme*. A' 2. di Feb. ed a' 3. di Apr. nel 1678. i medesimi con i *Cerei* , e le *Palme* . A' 2. di Feb. nel 1679. lo stesso *Amb.* e *Lorenzo Colonna* con le *Candele* . A' 27. di Marzo nel 1695. l' *Amb. di Venezia* , e 'l *Conte Statile* con le *Palme* .

Quando si comincia la distribuzione delle *Palme* , due *Contralti Ebdomadarj* intonano l' Antifona *Pueri Hebraeorum* , che dicono in canto fermo . Poichè essendosi distinta fra le turbe , che accorsero ad incontrare, ed applaudire il Signore con *Palme* , e rami d'Vlivo (1), e ricoprendo le strade, per cui dovea passare , colle proprie vesti , e verdure (2) , una trup-

(1) Dell' Albero di *Palma* , dalla quale le *Turbe* presero i *Rami* , quando incontrarono *Cristo* . Stuore del P. *Menochio* Cent. VIII. 329. *Franc. Redi* Notizie intorno alle *Palme* 1666. Giorn. de' Letter. T. 32. p. 36. *Greg. Strigenitii* Asinus , et Equus Christi ; item Bos , et Asinus circa Christum . Lips. 1619. *Carpzovius* de Asino *Messiae* . Lips. 1675. *P. Biebelhausen* de Monte Olivarum . Lips. 1704. *J. G. Walchius* de Christi in Vrbem Hierosolymam introitu . Jenae 1738. *Leon della Rose* Jesu Christi regius ingressus in Vrbem Hierosolymam . Lond. 1741. *E. Georgius* de Christi ad ingressum Hierosolymitanum preparationibus . Witteb. 1742.

(2) *Jo. Nicolai* Disquisitio de substratione, et Pignoratione Vestium , ubi locus Matthaei 21. explicatur . Gissae 1701. Gli *Ebrei* copriron le vie con istrati, e vestimenti, allorchè elessero *Jehu* Re d'Israelo. *Festinaverunt itaque, et unusquisque tollens Pallium suum , posuerunt sub pedibus ejus* . IV. Reg. 9. c. 13. Ciò praticossi ancora da' *Gentili* in segno di venerazione , e di stima , leggendosi in

pa di teneri, ed innocenti Fanciulli; così le ingenue loro acclamazioni somministrano alla Chiesa le due belle *Antifone*, che si cantano, una dopo l'altra, nella distribuzione delle *Palme*, e fan nuovamente risuonare l' *Hosanna in excelsis*, *Hosanna Filio David*, espressione di gioja, che replicavano alla festa de' Tabernacoli, tenendo de' rami d'alberi in mano (1).

Terminata la medesima, il *Papa* si lava le mani, presentandogli il bacile il *Conte Stabile*, come il Laico diguiore fra tutti gli astanti, o in vece sua il *Senatore*, o in loro mancanza, il primo de' *Conservatori*, accompagnato da un Vditore di Rota, da due Cherici di Camera, e da due Mazzieri, che restano a piè del Soglio. Il Card. *Decano*, o il *Vescovo più anziano* somministra lo *Sciugatojo*.

Poi dice il *Dominus Vobiscum*, e l'Orazione, a cui rispondono i *Cantori*. Quindi mette

Plutarco, che si gettavano le Vesti, dove passava *Catone Vticense*; e sapendosi da S. *Clemente Alessandrino*, che spargevansi de' fiori, e delle frondi per le Strade, dove passavano i Vincitori de' *Circensi*.

(1) Epistola XV. *Damasi* Pontificis ad *Hieronymum*, quid apud Hebraeos sonet *Hosanna*, perspicue sibi explicari rogat? Rescriptum *Hieronymi* de *Hosanna*. *Coustant* Epist. Rom Pontif. p. 573. J. C. *Bechmanni* Consectanea de *Hosanna*. Franc. 1662. *Dan. Wintzer* de votiva acclamatione *Hosanna*. Lips. 1677. 1763. *Th. de Malvenda* de Hebraea voce *Hosanna*. De l' Acclamation *Hosanna*. Journ. de Trevoux, Fevr. 1706. C. *M Pfaff* de *Hosianna*. Tub. 1749. *Ern. Frid. Werendorf* Comment. de prece *Hosianna*, ejusque in Liturgia usu. Wittemb. 1763. 1765.

l' Incenso, somministratogli dal *Cardinale primo Prete*, nel Turibolo, sostenuto dal più anziano de' *Votanti* di *Segnatura*; e l'ultimo *Vditor* di *Rota* in abito Suddiaconale prende la *Croce*, e va appiè del Soglio. Allora il primo *Cardinal Diacono Assistente*, rivolto al Popolo, dice coll' antica Formola, *procedamus in pace*, che si usava in tutte le *Processioni*, e che ora è rimasta solo per questa, e per l'altra della *Purificazione* (1). Il Coro de' Musici risponde, *in nomine Christi*, *Amen*; e subito parte, per andare in Sala Regia, ove fra la *Milizia Vrbana*, che ivi si trova schierata, s' incammina la Processione, con cui si rappresenta il pellegrinaggio, che facciamo verso la beata eternità. E però si porta sempre innanzi la *Croce*, perchè in questo viaggio *Gesù Cristo* esser deve la nostra guida.

§. V.
Ordine della Processione.

Precedono gli Scudieri, i Proccuratori Generali, i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri d'onore, e i segreti, i Cantori della Cappella, gli Abbreviatori, i Votanti di Segnatura, i Cherici di Camera, gli Vditori di Rota, il Turiferario Votante con Turibolo, il Suddiacono Vditor di Rota, pa-

(1) *Catalani* Rit. Rom. T. II. p. 174. 179.

rato con la *Croce velata*, sopra di cui dal lato destro è un *Ramo* di *Vlivo*, con *Crocetta* di *Palma* attaccata, in mezzo a due Votanti Accoliti co' Candelieri, i Penitenzieri, gli Abati Mitrati, i Vescovi non Assistenti, e Assistenti.

Seguono i Cardinali Diaconi, i Preti, e i Vescovi, e tutti colle Mitre in capo, e colle *Palme* in mano (1), accompagnati da' loro Maestri di Camera, che ne tengono le Barrette, e serviti da' Caudatarj, che reggono la coda delle loro Porpore. Finalmente vengono tutti i Camerieri Segreti Laici, in abito da Città, il Foriere, il Cavallerizzo, il Capitano, e gli Vffiziali nobili della Guardia Svizzera, gli Ajutanti, gli Esenti, i Brigadieri, e i Tenenti Generali della Guardia Nobile, e il Maestro del S. Ospizio, (l'Ambasciador di Bologna, o di Ferrara, quando vi erano), i Conservatori, il Conte Stabile, o il Senatore, e Mons. Governatore.

Il *Papa* con Mitra in capo, e con la *Palma* in mano, vien portato in Sedia Gestatoria da dodici Palafrenieri sotto il Baldacchino, retto da otto Referendarj di Segnatura, in Rocchetto, e Mantelletta.

Dopo di esso vengono il Decano della Rota fra' due Camerieri Assistenti, l' Vditor della Camera, il Tesoriere, il Maggiordomo, i Pro-

(1) *Picard* Ceremonies Religieuses, la Procession des Palmes la Dimanche des Rameaux. T.II. 16.

tonotarj Apostolici partecipanti , e d' onore , e in ultimo i Generali delle Religioni .

Tosto che il *Suddiacono* esce colla *Croce* fra' due Ceroferarj , i *Contralti* intonano la prima Antifona , *Quum appropinquaret* ; ed il Coro prosegue processionalmente per tutta la Sala Regia, questa , col resto delle altre Antifone , in canto piano , che si devono terminare , allorchè , dopo il giro della *Sala Regia* , la *Croce* è per giugnere avanti la porta della Cappella .

Quando il *Papa* , circondato dai Cadetti , e da' Comuni della guardia Nobile , è entrato in *Sala Regia* , col resto della Prelatura , che lo seguita , due *Soprani anziani* entrano in Cappella ; e serrata la Porta , dicono subito il primo verso dell' Inno *Gloria, laus, et honor etc.* ed alternativamente col Coro , rimasto in *Sala Regia* , prosegnono gli altri versi .

Quest' Inno da alcuni viene attribuito a *Rinaldo* Vescovo di Langres, ma più comunemente a *Teodolfo* , Abate Floriacense , indi Vescovo d'Orleans nel nono Secolo . Si dice , che lo componesse in *Angers* , ove stava in prigione , perchè era creduto complice della congiura de' Figliuoli contro il loro Padre *Ludovico Pio* , e che lo cantasse, mentre il medesimo Imperadore, accompagnando la Processione delle *Palme* , passava davanti al Carcere , e che essendogli assai piaciuto , gli giovasse per ottenere il perduno , e la libertà (1) .

(1) *Sigebert.* in Chron. an. 843. *Alb. Crant.* Hist.Sax.

In alcuni luoghi solea cantarsi da' Fanciulli per le parole, *cui puerile decus*; e in altri pel versetto *Coetus in Excelsis te laudat*, in siti elevati, come si faceva in Parigi sopra la Porta, che introduceva alle carceri (1).

L' ingresso, fatto da *Gesù Cristo* in Gerosolima, fu una figura della sua Ascensione nel Cielo, di cui venne ad aprire per la prima volta le porte, chiuse dopo il peccato di *Adamo*, alla Schiera fortunata degli Eletti, forniti di palme delle vittorie, da loro riportate contro

Lib. 1. c. 27. *Durand*. cap. 67. lib. 6. *Baron*. ad an. 835. *Fleury* T.X. lib. 45. *Gavant*. ad Rubr. Miss. Rom. tit. 7. §. 16. Ma si oppongono a questa opinione altri eruditi, cioè il *Menardo* nelle note al Sacr.Gregor. 56. il *Bellotte* nelle Osserv. ai Riti della Chiesa di Laon p. 385. il *Maceri* nel Hierolexicon, *Palmarum Festum*, e M. Sarnelli Lettere Eccl. IX. 34. dell' Inno *Gloria*, *laus*, *et honor* nella Dom. delle Palme. V. però la loro Confutazione di *Ben. XIV.* nel Trattato delle Feste I.156. e nel I. de Festis 38. *Agostino Gabrino*, Capo de' *Cavalieri* dell' *Apocalissi*, che portavano una Sciabla, ed un Bastone a foggia della *Croce* di S.*Andrea*, con una *Stella* raggiante, e i nomi de' tre *Arcangeli*, sopra i loro mantelli, e che vantavansi di difender la *Chiesa* dall' *Anticristo*, vicino a venire; nel 1694. trovandosi in una *Chiesa* di *Brescia*, mentre cantavasi l'Antifona, *Quis est iste Rex gloriae*, *nella Domenica* delle *Palme*, corse furioso con la spada in mano, in mezzo agli Ecclesiastici, gridando essere egli appunto il *Re* della *gloria*, perchè facevasi chiamare il *Principe* del *Numero Letterario*, e il *Monarca della SS. Trinità*. Fu allora rinchiuso nell' Ospitale de' *Pazzi*, come uno di loro.

(1) Dissertation de *Trisagii* origine. Rotomagi 1674. 8. *Th. Vegelinus* de Hymno *Trisagio*. Francof. 1609. 4. *Jo. Georg. Abicht* De Domino Esajae viso, et *Trisagio* celebrato. Gedani 1718.

i comuni nemici. E però al ritorno di questa misteriosa Processione, si trovano serrate le Porte della *Cappella*, le quali si aprono ad una percossa, che si dà loro dal *Suddiacono* coll' asta della *Croce*, per cui a noi si aprono le Porte del Cielo.

Dopo di essa, entra prima di tutti nella Cappella il Collegio de' Cantori, che si ferma vicino alla Porta della Balaustrata, e i *Contralti* intonano il responsorio *Ingrediente Domino*, che termina, quando i *Cardinali Diaconi* incominciano ad entrare nella Porta della Cappella. Allora due *Soprani anziani* dicono tutto il verso. *Quum audisset populus*; ed il Coro prosegue *Cum ramis*, terminando, quando il *Papa* è entrato nella Balaustrata della Cappella.

§. VI.

Cerimonie della Messa, Canto del Passio, eseguito da tre Cantori della Cappella.

Tornati i *Cardinali* dalla *Processione*, nell' entrare in *Cappella*, rendevano le *Palme* ai *Caudatarj*, e si cavavano la *Mitra*, e facendo riverenza all'*Altare*, andavano ai loro posti, ove restavano in piedi, sin tanto che passava Sua Santità. Arrivata al Soglio, da' loro Maestri di Camera, e da' Camerieri, che entravano in Cappella, si spogliavano de' Paramenti sacri, e ripigliavano le Cappe violacee, per assistere alla Messa celebrata da un *Cardinal Prete*, che in vece di andare in *Processione* con gli altri,

dopo ricevuta la *Palma*, andava precedentemente a pararsi in *Sagrestia*.

Ora, terminata la Processione, restano ai loro posti in Cappella soltanto quelli, che non devono mutar abito. I Cardinali, i Vescovi, gli Abati, i Prelati, passano in mezzo alla Cappella, salgono i gradini verso l'Altare, e scendono nello Camere, ove han preso gli Abiti sacri, e la Cotta, e ripigliate le Cappe, ritorna ciascuno in Cappella ad occupare il suo luogo.

L' *Introito* si dice senza contrappunto. Dal *Celebrante* s' incensa l'Altare, e poi dal Cardinal primo Prete il *Papa*. I *Kyrie* vanno in canto fermo.

Poi si canta l' *Epistola*, genuflettendosi alle parole, *in Nomine Iesu omne genuflectatur*, ciò, che prima non si faceva, con giusta maraviglia di *Paride de Grassis*, che *in P. II. Act. Caerem. Gattico* p.59. scrisse. *Admiratus sum, quod Capella non observet, quod in Epistola hodierna ad Versum*, In nomine etc. *ipsa tota Capella genuflectat*.

Anche il *Graduale*, ed il *Tratto* si dicono in canto fermo. L'ultimo verso del *Tratto*, *populo qui nascetur*, si canta, quando i tre Musici, che devono cantare la *Passione* del *Signore*, descritta da *S. Matteo* (1), vanno in Cami-

(1) Il medesimo, scritto in *Greco*, fu fortunatamente ritrovato in *Cipro*, entro il Sepolcro di S. *Barnaba Apost.* sul sacro suo petto. *Zenone* Imp. lo fece riporre nella Chiesa Palatina di S. *Stefano in Dafne*, leggendosi so-

ce, e colla Stola Diaconale, a baciare il piede al *Papa*. Il primo, che canta le parole del *Testo*, è un Tenore. Il secondo, che chiamasi l'*Ancilla* (1), è un *Contralto*. Il terzo, che rappresenta *Gesù Cristo*, è un *Basso*. Tutti tre debbono esser *Sacerdoti* (2). Il *Vangelo*

lennemente ogni anno in *Cpoli* nella Feria V. di Pasqua, come sappiamo da *Teodoro* Lettore, initio L. II. Hist. n. 2. da *Suida*, da *Gedreno*, e da altri. Il Ch. *Dom. Diodati de Christo Graece loquente* 114, sostiene contro il parere di *S. Girolamo* de Script. Eccl. in Matth. e degli antichi Padri, come hanno osservato il *Grozio* in Matth. T. I. c. VI, i *Critici sacri* 56, il *Dupin* Praelim. ad Bibl. l. 2. p. 23, il *Ceillier* Hist. des Aut. Sacr. I. 344, che questo era il Testo genuino, ed autografo dell' Evangelo di *S. Matteo*, e non una traduzione dall' *Ebraico*, o dal *Siriaco*, o anche dal *Caldaico*, in cui si pretende, che quell' Evangelista l'avesse scritto per gli *Ebrei* della Palestina, che si vuole dai Fautori della contraria opinione, che parlassero l' Idioma Caldaico. V. *Ern. Christ. Schroederum* de Lingua *Matthaei* authentica. Witteb. 1701. *Mazzochium* in Kal. Neap. XI. Jun. T. II. 564. *Gio. Bern. de Rossi*, della Lingua propria di Cristo, e degli Ebrei Nazionale della Palestina, de' tempi de' Maccabei. Parma 1772. e la mia Prefaz. ai Possessi, ove ho registrate tutte le glorie di S. *Barnaba* p. VII.

(1) *Leo Hoffmannus* de Ancilla Hebraea. Jenae 1717. *Car. Fischerius* de Ancillis Hostiariis. Lips. 1745. V. T. III. de Secretariis p. 1370.

(2) Il Cerimoniale Rom. l. 2. C. 21. prescrive, che debba cantarsi da' Sacri Ministri, vestiti con Amitto, Camice, Cingolo, e Stola, che spettano soltanto a' Diaconi. Onde la S. C. de' Riti ordinò a' 16. Genn. 1677. T. II. 382. n. 2659, che non fosse lecito di cantarlo, neppure ai *Suddiaconi*: e molto meno ai *Conjugati*, ed ai *Laici* di qualunque grado. *Joh. Guidetti*, Verba Evangelistae. Cantus Ecclesiasticus Passionis D. N. J. C. secundum Matthaeum, Marcum, Lucam, et Joannem,

vien sostenuto da due *Ceroferarj* della Cappella, che stanno in Cotta, coll'assistenza di uno de' *Maestri* delle Cerimonie.

Per cantar questo Vangelo della *Passione*, non si domanda la benedizione, perchè in esso si descrive la morte dell' autore di ogni benedizione; non si portano lumi accesi, perchè *Cristo*, vera luce del Mondo, è estinto; non s' incensa, per denotare, che la pietà de' Fedeli andava mancando. Nel principio non si risponde *Gloria tibi Domine*, come non si dice il *Dominus vobiscum*, in odio del perfido saluto dell' Apostolo traditore.

Il Coro de' *Cantori Pontificj* canta le parole, che si raccontano dette dalle turbe (1). Onde questo è il *Passio* più ben cantato di qualunque altro luogo, in questa Città. Siccome poi in questa funzione figurasi l' ingresso trionfale de' Santi nella gloria, così, mentre si canta la *Passione*, ognuno tiene in mano i rami benedetti delle *Palme*, che i *Cardinali* poi restituiscono ai *Caudatarj*.

Quando in quest' Istoria si ricorda il gran momento, sospirato da' *Patriarchi*, vaticinato da' *Profeti*, e adombrato da misteriose fi-

juxta ritum Capellae S. D. N. Papae, ac Sacros. Bas. Vat. Romae Alex. Gardanus 1586.

(1) *Sarnelli*. Se la *Monaca* possa nella Messa Solenne cantare dal suo Coro l'Epistola, e le Lezioni, e quando si canta la Passione, se le *Monache* possano far la *Turba*? T. V. Lett. p.86. Fu proibito alle *Monache* di *S. Chiara in Giovenazzo*, con Decr. della S.C.de' Riti de' 17. Giugno 1706. T. IV. 44. n. 3596.

gure nel *Vecchio Testamento*, in cui il *Salvatore* spirando in sulla *Croce*, diede compimento alla Redenzione dell' uman genere, il *Pontefice*, che con tutti gli astanti rimane sempre in piedi per tutto il tempo del canto del *Passio* (1), genuflette, con tutti gli altri, e si fa un poco di pausa. Anticamente baciavasi da' sacri Ministri, e da tutti i circostanti la terra, come anche al presente costumasi da alcuni Ordini religiosi, i quali, prostrati colla faccia per terra, dicono *Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per Crucem tuam redemisti mundum*. *S. Lodovico* Re di Francia studiossi d'introdurre nella Cappella Reale questa pratica lodevolissima.

Finita la lezione del *Passio*, partono i tre Cantori, genuflettendo avanti al *Papa*, e all' *Altare*. Il *Diacono* prende dal *Papa* la benedi-

(1) Il P. *Bartolommeo Carrara* nella Storia di *Paolo IV*. T.II.501. riferisce, che nel *cantarsi* del Passio la *Settimana S. stava egli immobilmente tutto composto, e fermo su' piedi suoi, col Piviale indosso, sino alla fine, benchè carico di ottanta, e più anni, e lasso dal lungo Quaresimale digiuno*. *Giac. Gigli* nel suo Diario narra, che *il 1. di Aprile* 1635. *Dom. delle Palme, essendo Vrbano VIII. la mattina in Cappella, mentre si cantava il* Passio, *se gli fece uno accidente di maniera, che ebbe a cadere giù dal Soglio, se non era dalli Cardinali suoi Nipoti sostenuto*. E pure anticamente non solo si leggeva in *latino*, ma anche in *greco*, come ricavasi da questo passo di *Agostino Patrizio* in lib III.Sacr.Caer. C. 7. *Ego reperi in antiquissimis Codicibus, non modo Evangelium, et Epistolam, sed et Profetias, et* Passionem Christi, in Sacra Hebdomada, et *alia hujusmodi, graece legi, consuetum fuisse*.

zione ; e portandosi l'incenso senza lumi , incensa il Vangelo : poi senza dire il *Dominus vobiscum* , e senza segnare nè sè , nè il libro , dice il resto in tuono del *Vangelo*, che dopo si fa baciare al *Papa*, ma non al *Celebrante*. Quindi il *Papa* viene incensato dal *Card. primo Prete* . Queste medesime cerimonie si osservano nel canto della *Passione* , che si fa nel *Venerdì Santo* ; ma con qualche variazione , che si avvertirà a suo luogo .

Poi il *Celebrante* intona il *Credo* , che si recita dai *Cardinali* discesi in circolo , in mezzo alla *Cappella* . Dopo che si son rimessi a sedere al loro posto , mentre da' Musici si cantano le parole *et Resurrexit* , i *Caudatarj* escono dal recinto della Cappella , per consegnare a' *Servitori* le loro *Palme* , e quelle de' *Cardinali* , tornando poscia a' loro posti ; e restando in *Cappella* il solo *Principe* Assistente, con la *Palma* , e il *Coppiere* , con quella del *Papa* , che consegna al *Card. primo Diacono* , il quale la mette sul *Faldistorio* , allorchè il *Papa* vi s'inginocchia per assistere all' *elevazione* .

L' *Offertorio* si dice in contrappunto, e poi si canta l'Inno , *Stabat Mater dolorosa*, attribuito dal *Crasset* , e da *Paolo Morigia* (Origine di tutte le Religioni C. 10.) a *S. Gregorio M.* , o a *S. Bonaventura* ; dal *Pagi* (1) ad *Innocenzo III* ; e dal *Waddingo* (2) , al *B. Iacopone* da

(1) In ejus Vita . (2) Annal. Francisc. T. III. p. 52.

Todi, morto nel 1306. (1), composto dal *Pa-*

(1) V. *Giorgi* in T. II. de Liturgia Rom. Pontif. in Dissert. IV. de Prosis, et Sequentiis 218. *Gio.Batt. Bellavera* Pia Meditazione sopra l'Inno *Stabat Mater*. Ven. 1594. e nel 1614. in 12. *Gio. Batt. Vaccondio* Parafrasi dello *Stabat Mater*. Compassio B. V. Mariae, in qua Mater Dolorosa invitat Clientes suos ad pias considerationes VII. praecipuorum dolorum, cum Horis Compassionis a Clemente P. M. compositis. Coloniae 1679. *Gul. Gruppeneberg* Jesus Vir dolorosus, Mariae Matris dolorosae Filius. Monach. 1673. 4. *Gard. Cajetanus* in Tract. XIII. de Spasmo Bmae V. M. *Paul. Christ. Mitternacht* Dissert. de Festo de Spasmo Mariae, a Dominica *Judica* ad Palmarum, aliquando celebrato. Lipsiae 1722. 4. *Lambertini* Feste di G. C. 277. *M. Ant. Talleoni* Inno Sacro, tradotto in verso volgare. Osimo 1784. Vfficio della SS. V. de' VII. Dolori composto da S. Bonaventura. Napoli 1794. Il *Thiers*, quasi che fosse ingiurioso alla B. V., arditamente inveisce nel Trattato delle Superstizioni T.II. c. 8. contro quest' Inno, che si recita ancora nella Messa de' sette Dolori. *Gio. Nic. Boldoni*. La Saetta della Passione di Gesù nel Cuore di Maria. Perugia pel Bartoli 1624. 4. *Casp. Tausch* de S. Matre Dolorosa Libri tres. Col. Agripp. apud Fr. Kinchium 1645. *Judoci Andres*. Perpetuus Gladius Reginae Martyrum ab Annunciatione usque ad obitum, XV. iconibus exornatus. Antuerpiae per Corn. Woons 1650. 16. *Fabio Ambr. Spinola*. Cristo appassionato, e la Vergine addolorata. Genova Franc. Ales. Chini 1661. 4. *M. I. F. Frischii* Libellus de Messia VII. vulneribus conficiendo ex voce Zachariana c. 3. v. 9., eodemque vero fundamento numeri septenarii Sancti. Lipsiae 1753. 4. *Franc. Girolamo Sassi Par. II. de laudibus Mariae*, inclina a credere, che i *Pittori* abbiano incominciato a rappresentare la *Madonna Addolorata* con *sette Spade*, dai *sette Fondatori* dell' *Ordine* de' *Servi*, che meditando i *dolori* della B. V. li divisero in *sette*. Di alcuni di essi si parla nel *Vangelo*; gli altri sono assai verisimili. Nel Sinodo Provinciale di *Teodorico* Arciv. di *Colonia* nel 1423. *T. XVII. Conc. Labb.* 94. si dice, che fu instituita la *Festa* della Commemorazione *Angustiae, et Do-*

lestrina a due Cori, con seconda parte. Il *Communio* va senza contrappunto, e il *Deo gratias* non si canta.

In questa mattina non si fa il *Discorso*, che recitavasi dopo il *Passio* a' tempi di *Alessandro VI*, come rilevasi dalla seguente edizione. *Sermo habitus Romae in Ecclesia S. Petri die Palmarum, anno 1495, coram Alexandro VI. per Leonellum de Chieregatis Episc. Concordiens*. 4. E però al fin della Messa, il *Card. Celebrante* recita l'*Indulgenza* di trent' anni, concessa dal *Papa* agli Astanti.

Finita la funzione, ognuno porta a casa le *Palme*, che si conservano con pio costume, per difendere i campi, le abitazioni, (alle di cui finestre sogliono attaccarsene de' ramuscelli), e le nostre persone dagl' infausti accidenti (1).

Due *Palme* più grandi di tutte, che restano sopra l'Altare, e che hanno nel mezzo penden-

loris B. M. V, per contrapporsi agli *Vssiti*, che perseguitavano le immagini del *Crocifisso*, e della *Madonna*. *V. Borgia de Cruce Veliterna p. XLV*. Poi fu estesa a tutto il Dominio Pontificio da *Ben. XIII*. *Pio VII.* con Decreto de' 19. di Sett. 1814. ne ordinò l' Vffizio di doppio maggiore, da recitarsi nella 3. Dom. di Sett., e da trasferirsi nella 1. delle seg. Dom. non impedita, se mai nella 3. Dom. di Sett. cadesse l' ottava della *Natività* della *B. V.*, o la Festa di *S. Matteo*, e per i Francescani quella delle S. *Stimmate*. V. T. V. Decr. S. C. R. p. 88.

(1) *Gio. Burcardo* de Vita Alexandri VI. p. 2. dice, che *paratae fuerunt Palmae* 170.. *de quibus superfuerunt* 12. *Has Papa fecit in Camera sua distribui pro Conservatione ab ictu Tonitrui*.

te lo Stemma del *Papa*, si mettono, e si ritengono fino all'*Ascensione*, sopra il *Letto de' Paramenti*, di cui abbiamo già spiegato l'antico uso, e denominazione (1).

Fulvio Servanzio ci fa testimonianza di questo rito nel Diario de Concl. et Elect. Clementis IX. apud *Gattico* Acta Caer. 361. *Die* 30. *Maii fuerunt benedictae Palmae in Dom. Palmarum. Palmae intromissae sunt in Conclave cum ramis Olivarum, ornatis Crucibus ex foliis Palmarum. Fuerunt illae duae praegrandes, et supra alias omnes majores, servandae casu, quo Pontifex creatur ante Festum Adscensionis Domini, prout consuetum, supra Lectum Paramentorum. Supra medium earum superpositum erat Stemma Pontificium, ut dicitur*, la Targa, *cum suis ornamentis, media illa parte, quam vocant*, lo Scudo, *relicta in albis, sine ullo signo, ut ibi imprimi possint Insignia gentilitia futuri Pontificis* (2).

Al Capo I. dell' *Appendice* si troverà la descrizione della qualità, quantità, e provenienza di queste *Palme*; della ragione, per cui ogni anno sono portate in Roma da uno della Famiglia *Bresca* di S. *Remo*, e del trionfo con esse

(1) Descrizione de' tre Pontificali 28. 87.

(2) V. le mie Cappelle delle Feste Mobili 281. La S.C. de' Riti con Decr. de' 10. Marzo 1657. negò al Guardiano di *S. M. de Campania* in *Piacenza*, di celebrare la Messa solenne dell' *Annunziata*, se cadeva in questa Domenica. T.II. Decr. p. 32. n. 1669.

eseguito nel faustissimo ritorno alla Capitale del Regnante Pontefice nel 1814.

In questa stessa mattina i *Forestieri*, dopo di aver veduta la Processione delle *Palme* in Cappella, solevano andare alla Chiesa dei *Maroniti* a strada Rosa (1), (che nelle scorse deplorabilissime vicende è stata ridotta a Granajo, e ad altri usi profani), per assistere alla funzione, che ivi si faceva in Rito *Siriaco*.

Oggi alle ore ventuna, e mezza il *Cardinale Penitenziere Maggiore* si trova alla *Basilica Lateranense*. Prima di entrare nel Collegio de' Padri *Penitenzieri* Minori Osservanti, ivi situati da *S. Pio V.* (2), viene da essi incontrato,

(1) *Gregorius XIII.* erigit Hospitale pro Maronitis in Vrbe. T.IV. Bull. Rom. 43. instituit Collegium Maronitarum. ibid. 66. Il *Card. Antonio Caraffa*, eletto da *S. Pio V.* a' 24. Marzo del 1568, che morì nel 1591, e fu sepolto in S. *Silvestro* al Quirinale, lasciò tutti i suoi Mobili al Collegio de' *Maroniti*, di cui era Protettore, e a' quali avea fatto fabbricare la Chiesa. V. *Ciacconium*, e *Cardella* Vite de' Cardinali T. V. p. 122. Per il Trionfo di N. S. G. C. presentatogli in Gerusalemme dagli Ebrei, e celebrato dal Coll. de' *Maroniti* nella Dom. delle Palme, Sonetto di *Gio. Badiale* al S. Card. *Fr. Nerli* Protettore del med. nella Stamp. in Parione 1647. Ordo benedictionis Palmarum juxta ritum Ecclesiae Nationis *Maronitarum*, a Syriaco textu Latinitate donatus ab *Elia Simonio* Hersenita, Collegii Maronitarum Alumno. Romae 1695. 4. Messa, che si celebra dai *Maroniti* nel giorno delle *Palme*. Roma 1783. 12. *Macri* Hierolexicon in *Palmarum* Festum. *Richard* Description historique, et critique de l'Italie 3. V. p. 259. *Desaine*. Rome moderne. Lipsie 713. T.I. p. 297.

(2) Annales *Wadingi* Bullar. Rom. *Camillo Fanucci*. Opere Pie di Roma del Collegio de' Penitenzieri 148. *Bar-*

e riceve l'Aspersorio dal *P. Presidente* genuflesso. Dopo di essersi levata la Mantelletta, e restando in Rocchetto scoperto, asperge, e benedice gli Astanti. Poscia sale all' Oratorio di *S. Niccolò di Bari* (1), fabbricato da *Calisto II*, e ristorato da *Anastasio IV*, nella parte più interiore dell' antico *Patriarchio Lateranense*, che per due, e più secoli servì di *Vestiario* ai *Sommi Pontefici*; e che poi essendo stato risarcito per mezzo dell' Architetto *Ferdinando Fuga* sotto *Clemente XII*, è consecrato da Mons. *Gioacchino Portocarrero* Patriarca di Antiochia ai 26. di Aprile del 1747, ed anche nuovamente ristorato da *Benedetto XIV*, loro insigne Benefattore (2), serve ora di Cappella privata ai

tol. Piazza Opere Pie, de' Penitenzieri delle tre Basiliche p. 252.

(1) *Const. Cajetanus* in Vita Gelasii II, e nella Vita del Pontefice *Gelasio II*, recata dalla latina favella nella volgare. Roma 1802. p. 248. et apud Muratorium in T. III. Rer. Italic. 417. *Severano* delle sette Chiese p. 562. *Panvinius* de VII. Eccl. p. *Caesar Rasponi* de Oratorio S. Nicolai, et de Vestiario in Patriarchio Lateranensi 285. 348. *Crescimbeni* Stato della Bas. Lat. 208.

(2) Litterae Apostolicae super assignatione annuae praestationis favore Collegii Poenitentiariorum Bas. Lateranensis. Romae 1747, et in T. II. Bullarii 256. Nel Lib. I. de Serv. Dei Beat. C. 41. §. 10. n. 19. p. 363. edit. Bonon. 1754, descrive la famosa Pittura, ivi esistente di *S. Niccolò*, colle Immagini di altri Pontefici, in atto di benedire alla greca, e alla Latina, ed anche con una mano tutta aperta, ed alzata, il di cui disegno si produce anche dal P. D. *Giulio Lucenti de Episcopis Italiae*, dove riporta la Serie degli Ab. Casinensi, e dal P. *Erasmo Gattola*, Hist. Abb. Casin. P. I. Tab. X. Ven. 1733. fol.

medesimi Religiosi . Ivi entra a far breve Orazione , corteggiato da' Mons. *Reggente* , *Datario* , *Canonista* , *Correttore* , e *Sigillatore* , dal *Teologo* , che è sempre un Religioso della Compagnia di Gesù , da' *Segretarj* , e da altri *Ministri* della *Sacra Penitenzieria* , che vengono ad incontrarlo al capo della scala . Quindi passa con essi alla Biblioteca , ove si tiene la *Segnatura* , dopo la quale assume la Cappa violacea , e accompagnato da essi,e da tutti i *dieci Penitenzieri* , entra nella *Porta grande* della *Basilica*, ove è ricevuto da *quattro Canonici* in Cappa . Vno di essi nell' ingresso gli offre l'Aspersorio , ch' egli presenta a ciaschedun *Prelato* , a cui fa prendere l'*Acqua Santa*. Poi dopo aver fatta breve orazione nel genuflessorio all'Altare del *Sacramento* , passa al suo *Tribunale di penitenza* , ove scioltagli la Cappa dal suo *Caudatario* , si pone a sedere con la Barretta Cardinalizia in capo . In seguito M. *Reggente*, che è sempre il *Decano* della *Rota*, o il più anziano fra gli *Vditori* , in sua vece gli presenta la *Ferula* (1) , con cui tocca il capo al medesimo , e agli altri Prelati in piedi , un dopo l' altro , genuflettendo poi il *Teologo*, *i Segretarj* , *i Ministri* , i suoi *Gentiluomini* , e i *Padri Penitenzieri* , che si pongono a sedere ne' banchi in giro , ove restano , finchè il *Cardinale* seguita a toccare con la *Bacchetta* il capo di tutti gli al-

(1) De Virga , seu Ferula Poenitentiali , apud *Card. Vincentium Petra* de S. Poenitentiaria Apostolica 113.

tri, che genuflessi concorrono a prendere l'Indulgenza di cento giorni, annessa a quest'atto di umiltà. Terminata questa cerimonia, confessa, chiunque si accosta al suo Tribunale: e se non viene alcuno, parte ringraziando i *Prelati*, che l'han corteggiato. (1)

CAPO II.

Martedì Santo.

Nella mattina i *Cardinali*, e gli altri, che hanno luogo in *Cappella*, vanno alla *Predica*, fatta a *Palazzo*, dal P. *Predicatore Apostolico*, che è sempre uno dell'Ordine venerabile de' *Cappuccini*, e vi assistono in Cappa paonazza. I Padri *Caracciolo*, e *Carrara* nella vita di *Paolo IV.* T. II. 501. narrano, che *fuit primus, qui Palatinas Conciones instituit, quas audiebat clanculum inclusus Lignea Cellula.* Questa è una Stanza di *Noce*, chiamata *Bussola*, come *Tamburi* (2) soglion chiamarsi que'

(1) Ecco, come il dottissimo, ed incomparabile Signor Prevosto *Stef. Ant. Morcelli* compendia egregiamente le Funzioni di questa *Domenica* nel *Kalendario*, con cui ha nobilitato le sue *Inscriptiones Commentariis subjectis. Romae ex Officina Giunchiana* 1783. 4. *p.* 44. *Initium. Sanctae. Hebdomadis. Suppl. St. in Later. In Sacr Dom. Pont. Conventus. Patrr. Cardd. ad. Pompam et Sacrum. Pontifex. Maximus. Frondes. Palmeas. rite. piatas. viritim. dat. ad. Maronis. Sacrum Sollemne. et Pompa. Ritu. Syriaco. Prima. Vespera. Summus. Magister. criminibus. expiandis. in Later. sedet. pro. Tribunali.*

(2) L'antichità di quest'uso ancor permanente, può ri-

ripari di legno, che si veggono alle Finestre de' Palazzi de' *Cardinali*, o delle case de' *Religiosi*, e delle *Monache*. Entro questa *Bussola* si gloria *Gabriele Cabrera* nella propria Vita, essere stato ammesso da *Vrbano VIII*, *che tenealo con esso lui in quel singolarissimo loco, quanto fu lunga la Predica*; come narra anche *Mich. Giustiniani* nelle Lett. Memorabili T. III. 247. Il *Fontanini* Eloq. Ital. 268. rende la ragione, per cui il *Papa* ascolta queste *Prediche*, in sito nascosto, dicendo, che *il rito di predicare in Chiesa in* Latino, *e non in* volgare, *si mantenne sino ai secoli, a noi vicini, e in Roma dura tuttavia*; *mentre* in Cappella Pontificia, *al Sommo Pastore, al S. Collegio de' Cardinali, e ai Prelati, con lui rappresentanti la S. Chiesa, è in osservanza l'antico rito di predicare in* Latino. In volgare, *poi si predica, fuori di Cappella* in Sala del Concistoro, *a porte chiuse, e privatamente, senza, che alla* scoperta *si vegga il Pontefice, quasicchè egli in sua presenza non am-*

cavarsi da questo curioso passo della *Felsina Pittrice* del *Malvasia* T. II. 172. *Girolamo Curti*, *detto il* Dentone, avea grande affetto alla sua Moglie, con cui sempre scherzava. Desiderando essa di poter star talvolta alla finestra, e perciò richiestogli un Tamburo, le ne mandò a Casa uno di que', che si batte per radunare i Soldati; ed esplicandosi ella di essersi intesa di uno da finestra, o gelosia. Vuò servirvi, rispose, non essendo Voi più mustaccio da dare altra gelosia alle genti, che collo stare assisa sotto di un Legno. V. *Mercato* 139.

metta altro linguaggio, *che il suo*, *che è il Latino*. V. la Originalità del *Dante* 52.

CAPO III.

Mercoledì Santo al Matutino delle Tenebre.

Gli antichi Cristiani nella notte precedente al *Giovedì Santo*, e nelle altre due seguenti ancora, solevano recitar nelle Chiese l' Vffizio, detto però *Notturno*, o delle *Tenebre*. Ma in alcuni luoghi era assegnata a quest' Vffizio l'ottava ora della notte; in altri la mezza notte: oppure tutto quello spazio di tempo, che potesse esser necessario, per finir di notte tutto il Matutino. Ora la Chiesa, per condiscendere alla comune debolezza, e per impedire i disordini, che si erano introdotti nelle vigilie notturne, permette, che oggi dopo pranzo, e così negli altri due giorni di *Giovedì*, e di *Venerdì*, si reciti quest' Vffizio, a cui, ciò non ostante, è rimasto il nome di *Notturno*, e di *Vffizio* delle *Tenebre*, perchè, quantunque si dica di giorno, finisce nondimeno a lumi affatto spenti, e perchè si considera, come *Vffizio* di *Lutto*, che rappresenta i funerali del *Redentore*.

Oltre le sei Candele dell' Altare, e le altre sei sopra la Cancellata, ardono sopra un Candeliere triangolare, chiamato la *Saetta* (1),

(1) Anticamente si chiamava *Herchia, o Herpica*. V.

e posto al lato dell' *Epistola*, altre quindici Candele gialle, che al fine di ciascun Salmo si vanno dall' ultimo *Cerimoniere* successivamente spegnendo ad una ad una. Con questa cerimonia si esprime il raffreddamento degli Apostoli, e de' Discepoli, che vacillarono nella fede, mancarono alle promesse, e quasi tutti a poco a poco abbandonarono il lor Maestro, per provvedere colla fuga al loro scampo. Nella Candela, che rimane accesa, e che in fine si asconde sotto l'Altare, viene simboleggiata la *SS. Vergine* (1), in cui si mantenne ferma, e vigorosa la fede della Risurrezione di *Cristo*, molto illanguidita, ed oscurata negli altri; ovvero si raffigura *Gesù Cristo* medesimo, che, quando gli uomini ingrati, e perversi credevano di averlo tolto di vita, risuscitò beato, dopo essere stato per tre giorni nel Sepolcro.

La Chiesa in questi tre giorni non fa, che dimostrazioni di lutto, e in vece di sacrifizj di lode, non offre, che sacrifizj di pianto. E però non comincia l'uffizio dalle solite invocazioni, con cui prega il Signore di aprirle le labbra, per cantare le sue lodi. Si astiene dall' *Invitatorio*, e non chiude mai i Salmi colla Sacra *Do-*

T. IV. de Secretariis 1914. 1963. Se ne riporta il rame dal *Picard* Ceremonies Religieuses T.II. p. 8.

(1) *Rupert.* l. 5. de div. Off. c. 26. 24. Abulens. Quaest. 12. Sup. Matthaeum. *Bellarm.* T II. Controv. l. 3 de Eccl. Milit. c. 17. *Martene* de ant. Eccl. Disc. c. 22. *Baillet* de Jeudi 5. §. 6. n. 17. Card. *Turrecremata* lib. 6. c. 61. de Eccl. *Suarez* de Fide, Spe, et Char. Disp. 9. *Melch. Cano* de loc. Theol. lib. 2. c. 5. *Bened.* XIV. de Festis 47.

xologia del *Gloria Patri* . Non canta *Inni* , non chiede *benedizioni* , non legge *Capitoli* . Termina soltanto ogni Ora con umile orazione , nella quale supplica *Iddio* , a riguardare con occhio pietoso quelli , per i quali il suo divin Figliuolo si contentò di soffrire la morte .

I Forestieri concorrono in gran folla a queste funzioni , e si destina un sito a *Cornu Epistolae* per le *Dame* , che sedono in varj banchi , separatamente dagli Uomini , servite però da due *Camerieri di onore* del *Papa* , in abito da Città , e da un *Bussolante* in abito paonazzo , che hanno l'incombenza di assisterle . Verso il muro, il primo Palco è per le LL.MM.CC. Re , e Regina di Spagna . Il 2. è per S. M. la Regina d' Etruria . Il 3. per S. A. la Duchessa di Chablais. Il 4. nel 1817 fu occupato da S.A. il Duca di Carignano . Sotto questi stessi palchi , avanti la Cancellata , è situato il luogo per gli Ambasciadori , ed i Ministri esteri .

Vengono i *Cardinali* con Sottane , e Cappe violacee , e il *Papa* con Piviale di raso rosso , e Mitra di lana di argento ; se non porta la *Cappa* di saja rossa , col suo cappuccio , il di cui strascico vien sostenuto da'due Vescovi più anziani .

L'anziano de' *Soprani* intona la prima Antifona *Zelus* , che si prosegue dal *Coro* , col resto del *Matutino* , tutto in canto piano . I Salmi si dicono andanti , e puntati . Detto il versetto , il *Papa* si alza , e sotto voce dice il *Pater noster* , dopo di cui , tosto che si è mes-

so a sedere, e si è coperto di Mitra, o col Cappuccio della Cappa, s'incomincia la 1. *Lamentazione* in canto figurato di *Gregorio Allegri*, a quattro voci. Terminato il tenero intercalare, con cui sotto l'allegoria di *Gerusalemme*, s' invitano i Fedeli alla conversione, e alla penitenza, si cantano i *Responsorj*. La 2., e la 3. *Lamentazione* si dicono dai *Soprani* in canto piano. La struttura di queste *Lamentazioni* di *Geremìa* si chiama *acrostica* (1), perchè le lettere iniziali di ogni strofa, vanno secondo l'ordine dell'Alfabeto Ebraico *Aleph*, *Beth*, *Ghimel*. Ma siccome nella traduzione latina di questi Treni, non potevasi ritenere il medesimo ordine, così la Chiesa ha voluto, che ad ogni strofa si anteponesse l' antica lettera Ebraica, da cui incominciava (2).

(1) Fu in uso presso gli Antichi d' inserire talora il loro nome, per *Acrostici*, ne' loro Libri, perchè, se si perdeva per accidente in fronte dell' Opera, i Lettori potessero raccoglierlo dall' Opera stessa. Così vediam fatto da *Donizone* nella Vita della *Contessa Matilda*; e dalle prime sillabe di ciascun Libro della Cronaca del *Rolandino* si rilevano le parole *Cronaca Rolandini*, *data Padune*.

(2) *Card. Bona* de divina Psalmodia c. 16. *Sarnelli* delle Lettere Ebraiche, poste avanti i versi de' Treni di Geremìa. T. IV. Lett. Eccl. 6. *Bened. XIV.* de Festis 46. Alcuni stravaganti *Rabbini* hanno stoltamente congetturato, che, distrutto questo *Mondo*, se ne formerà un'altro, e che progressivamente ne saranno tanti, quante sono le *Lettere* dell' *Alfabeto Ebraico*, e che ve n' è stato un altro, prima di questo, che era la lettera *Aleph*, e che il presente è la lettera *Beth*, perchè la *Genesi* incomincia con questa. Nel Libro *Zohar* si trovano de' *Dialo-*

ghi fra le *Lettere Ebraiche* , e *Dio stesso* . Questo era l'uso del 2 Secolo . In *Luciano* , che è di quel tempo , si trova un Dialogo fra le *Lettere* dell' *Alfabeto* , che è stato parafrasato da *Fremont* , Nipote di *Perrot d'Ablancourt* . In questo ultimo Dialogo interloquiscono tutte le *Lettere* dell' *Alfabeto* , una dopo l'altra , in presenza dell'*Uso* , e della *Gramatica* , l'uno , come *Giudice* , l' altra , come *Avvocato* . L'oggetto è l' *Ortografia*, e la *Pronunzia* della lingua Francese . *Platone* nel Libro *de Homero* scrive , che erano divisi i due gran Poemi dell' *Iliade* , e dell' *Odissea* in tanti Libri , quante erano le *Lettere* dell' *Alfabeto Greco* , e che diede a ciascun di loro il nome di una *Lettera* . *Atenodoro Filippo* Stoico , grande amico di *Augusto* , che lo fece Precettore di *Tiberio* , lo consigliò a contare le 24 *Lettere* dell' *Alfabeto* , prima di seguire i moti della sua collera . *Erode Attico* , Figliuolo di *Attico* , Prefetto di tutta l'*Asia*, sotto *Nerva* Imp. ebbe un Figliuolo così inetto, che non poteva mai apprendere le *Lettere* dell' *Alfabeto* . Suo Padre pensò di dargli 24 Schiavi , ciascuno de' quali avea una Lettera dell' *Alfabeto* , dipinta sul petto . A forza di vederli , e di chiamarli , quell' imbecille conobbe l'*Alfabeto* , ed imparò a leggere . *Marco Eretico*, e Discepolo di *Valentino* nel Sec.XII. sosteneva , che le *parole* avevano una forza produttrice , e che , come le *parole* erano composte di *Lettere* , così anche le *Lettere* dell' *Alfabeto* contenevano una forza produttrice . Finalmente , essendo tutte le *parole* formate , per le combinazioni delle *Lettere* dell' *Alfabeto* , *Marco* concludeva , che le 24 *Lettere* contenevano tutta la forza , tutte le qualità , e tutte le Virtù possibili ; e che per questo *Gesù Cristo* avea detto , ch' era l'*Alfa* , e l' *Omega* . Perchè poi le *Lettere* aveano ognuna una forza produttrice , l' *Ente Supremo* avea prodotti immediatamente altri esseri , quante *Lettere* avea pronunziato . *Marco* pretendeva , che , secondo la *Genesi* , *Dio* avesse pronunziate *quattro* sole *parole* , che contenevano 30 *Lettere* . Dopo di che egli era , per così dire , rientrato nel riposo , da cui non era uscito , che per produrre degli *En-*

con quest' ordine. L'ultimo *Cantore* dice la 1, il *penultimo* la 2, e successivamente si continua con questo metodo, per tutti i tre giorni. I *Contralti Ebdomadarj* avvisano i Musici, che debbono dire i *Responsorj*. Tutte le *Antifone* s' intonano dai *Soprani*, e l' *Anziano* di essi intona la prima di ogni *Matutino*, delle *Laudi*, e del *Benedictus*, che è il famoso Cantico di *Zaccarìa*, il quale, ricuperata la favella, sciolse la lingua a benedire il Signore, che si era compiaciuto di visitarci, e di farci degni della Redenzione.

Al versetto *ut sine timore*, s' incominciano ad estinguere le sei Candele dell' Altare dal *Cerimoniere*, e quella della Balaustrata, dal *Bidello*, e l'ultimo verso del *Benedictus* si termi-

ti distinti da Lui. Da ciò *Marco* rilevava, che vi fossero 30. *Eoni*, prodotti immediatamente dall' Ente Supremo, e a' quali questo Ente avea abbandonata la cura del *Mondo*. *Gio. Villani* racconta, che *Carlo Magno* per far salire in più alto pregio le Lettere, e migliorare la sorte de' Letterati, fondò tante *Badie*, quante sono le *Vocali*, e le *Consonanti*, ed a ciascuna *Lettera* assegnò la sua propria *Badìa*, magnificamente dotata. Il P. *Vincenzo Cardone* Abruzzese Domenicano stampò nel 1614. la *Religione sbandita*, sotto il nome, che avea nel Secolo, di *Gio. Niccolò Ciminello Cardone*. Ivi si contengono molti versi senza la Lettera R, che per esser impedito di Lingua, non potea ben proferire. Ristampò quest' Opera con la giunta di un Poema intitolato, l'*Alfabeto distrutto*, che contiene in sè tanti ragionamenti, quante sono le *Lettere*, ad ognuno de' quali ne manca una, per far vedere, che si può comporre qualunque cosa, con isfuggire sempre quella Lettera, che uno non può pronunziare.

na, quando è smorzata l'ultima Candela dell'uno, e dell'altra, per significare le tenebre prodigiose, che alla morte del *Redentore* coprirono tutta la Terra, e la funesta, ed ostinata cecità, in cui è rimasta l'infelice *Sinagoga*, abbandonata da *Dio*. Nella Cattedrale di Pisa (1), ove si usano altri diversi Riti, si smorzano tutte le Candele in una volta con una sponga; e gli assistenti, che tengono una Candela gialla in mano, la spengono nello stesso momento. Due *Soprani* anziani intonano immediatamente la ripetizione dell'Antifona *Traditor autem etc.*, che dura, finchè il *Papa* sceso dal Soglio, si è inginocchiato avanti al Faldistorio, poichè dopo s'intona dai medesimi il verso *Christus factus est.*.

Quando il *primo Maestro* di *Cerimonie* ha fatto cenno, che il *Papa* ha finito di dire secretamente il *Pater noster*, s'incomincia il canto del celebre *Miserere* a due Cori, a quattro voci, di *Gregorio Allegri*, che rapisce l'animo di chi l'ascolta. *Nel D. Placido, Dialogo del P. Giovenale Sacchi, dove cercasi, se lo studio della Musica al Religioso convenga, o disconvenga? Pisa* 1786, un Filosofo, che conosce profondamente la Musica, dice, che *per vantaggio della sua Anima bramerebbe, che, quando sarà per rendere la a Dio, gli si cantasse il Miserere della Cappella Pontificia*. Tanta è la

(1) *Joh. Martini* Theatrum Basilicae Pisanae, enarrationibus, et iconibus ostensum, cum Appendice. Romae 1705 T. II. fol.

contrizione, e la divozione, che esso inspira con quella sorprendente singolarissima Musica (1)! Nell'ultimo verso del Salmo si uniscono i due Cori, che insieme cogli altri Musici lo finiscono piano, smorzando a poco a poco l'armonia, che chiudono, con rialzarla all'ultima parola.

Il Ch. P.*Guglielmo della Valle* (Lett.Sen.1. 72.) dice, *il fondo di quel bellissimo* Miserere, *che si canta la Settimana S. in Roma, nella Cappella Sistina, corrisponde ottimamente al lavoro, che i Musici vi fanno. Vn Drappello di Musici ben fondati nel Canto Corale antico, senza lo strepito di tanti strumenti, conservano alla musica l'antica sua semplicità*, benchè *Gius. Santarelli* nell' *Informazione della Cappella Pontificia al Card. Alessandro Albani*. Roma 1761. p. 9. confessi con dolore, che per mancanza del buono stile, il tanto celebre *Miserere di Gregorio Allegri, quantunque cantato da Musici soavissimi, fece alla Corte di Vienna, in tempo di Leopoldo I. la misera comparsa di un semplicissimo falsobordone*.

Quindi il *Papa* recita l' Orazione *Respice, quaesumus, Domine*; finita la quale, si fa un picciolo rumore, che, secondo alcuni, proviene da un rito della Sinagoga, in cui, quando si legge il libro d'*Ester*, tutte le volte, che si nominava *Amano*, si faceva dagli Ebrei del

(1) Mem. delle belle Arti 1786. T.II. 105. del Ch. Sig. *Cav. Gio. Gherardo de Rossi*.

fragore, e dello strepito; secondo altri poi rappresenta lo strepito, e 'l calpestio della Soldatesca, ita con *Giuda* a far prigione *Gesù Cristo*; ma più verisimilmente, come crede il dottissimo *Mazzinelli*, le belle di cui spiegazioni dell' Vffizio di questa Settimana, meritano di esser preferite a tutte l'altre, esprime l'orribile turbamento, e confusione di cose, che accadde nella morte del *Redentore*, quando, essendosi oscurato il Sole, scossa la Terra, squarciato il Velo del Tempio, aperti i Sepolcri, spezzate le Pietre, parve, che tutta la Natura se ne risentisse. I soli *Giudei*, chiamati perciò da *S. Leone*, più duri delle stesse pietre, restarono nella loro incredulità. Non così il *Centurione*, e molti altri, che battendosi il petto, partirono a capo chino, confessando per *Figliuolo* d *Dio* quello, che avevano veduto spirar sulla *Croce*, fra tanti portenti. E però, dopo che si è mostrata la Candela accesa, tratta fuori di sotto dell' Altare, tutti si alzano, e partono con silenzio, e compunzione.

Oggi alle ore 21. e mezza il Cardinal *Penitenziere Maggiore* va al Collegio de' Padri *Domenicani Penitenzieri* della Basilica di *S.Maria Maggiore* (1). Ivi smonta, essendo incontra-

(1) *Pauli de Angelis* Basilica S. M. M. de Poenitentiariis 106. *Gregorius IV.* 19. April. 1431. Dominicanos Poenitentiarios, et Cappellanos Summi Pontificis constituit. T. III. Bull. Praedi 6. *S Pio V.* nell' ann. 1568. stabili, che sei Religiosi Domenicani formassero il Collegio

to all' ingresso da quei Religiosi, con la Stola, il primo de' quali, che è il *Vicario*, gli presenta l'Aspersorio, con cui benedice gli astanti; e poscia l'accompagnano, finchè di sopra è ricevuto da' Prelati, e Ministri della *Penitenzieria*, con cui si unisce a tenere la *Segnatura* nella Biblioteca di quei Religiosi, accresciuta da quella del P. Maestro *Gregorio Scarinci* (1). Dopo che è terminata, da tutti è accompagnato fino al Portico della *Basilica*, dove assume la Cappa violacea, ed è ricevuta da quattro *Canonici*, che gli presentano l'Aspersorio, da cui egli fa prendere l'Acqua Santa (2) ai *Prelati*. Quindi fatta breve Orazione

Apost. de' *Penitenzieri* di questa Bas. V. Bullar. Ord. Praed. T. V. 196, e il IV. 34., ed il IX. 331. del Boll. Rom. Oltre di aver loro accordata un' annua Pensione, (Bull. Praed. V 19.), assegnò per essi, e per due Conversi una comune abitazione con Giardino, presso la Chiesa di S. *Pudenziana*, che dismembrò in perpetuo dalla Mensa Capitolare della Basilica. Essendone poi stata diroccata una porzione per ampliare la Piazza, e la Strada pubblica da *Sisto V*, che per altro assegnò ai medesimi le rendite di uno de' Canonicati della Basilica, (Bull. Praedic. 471.) ed essendo stato ceduto ai PP. *Cisterciensi* della Congregazione Fugliense il rimanente da *Clemente VIII.* nel 1601; questo stesso Pontefice in compenso assegnò loro al 1. di Nov. dello stesso anno la Casa, e il Giardino d' *Ippolito Scarza*, Canonico della Bas. di cui sono sempre rimasti in possesso.

(1) *Piazza* delle Penitenzierie Apostoliche di S. Pietro, di S. Giovanni in Laterano, e di S. M. Maggiore c. XV.

(2) *Dom. M. Manni* intorno alle Pile dell' Acqua S. di Firenze de' Secoli bassi, nelle Mem. di varia erudizione della Società Colombaria. Fir. 1747. T. II. 245.

all'Altare del *Sacramento* , passa al suo Tribunale di penitenza , ove tocca con la Bacchetta i *Prelati* in piedi , e in ginocchio i *Ministri* della Penitenzieria , i suoi *Gentiluomini*, i *Padri Penitenzieri* , e tutti gli altri , che vi si accostano , fermandosi poi a confessare , chiunque vuole (1) .

In questa sera suol esser gran concorso allo Spedale della *Trinità de' Pellegrini* (2) , dove secondo il pio , e generoso Istituto , in tutto il corso dell' anno , sono alloggiati , e mantenuti per tre giorni tutti i poveri Forestieri , che vi concorrono in maggior numero in questa Settimana Santa.Gli stessi *Cardinali*,ed altri rispettabili Personaggi , con somma edificazione , gli servono a Tavola , e prestano loro pubblicamente tutti gli uffizj di carità , lavando loro perfino i piedi ; come fanno le Principesse , e le Dame , in luogo a parte,alle povere Pellegrine , in questa , e nell' altre due sere consecutive (3) .

(1) Vedi pag. 37.

(2) *Jos. Berneri* Poesis jocosa.Patav. 1715. Descriptio Peregrinorum Hospitii SS. Trinitatis , Sacrae Hebdomadae diebus p.38.Decreti, ovvero Costituzioni della Compagnia , e Fraternità della SS. Trinità . Roma 1554. 4. Statuti della Ven. Archiconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini , e Convalescenti . Roma 1578. *Giac. Laderchi* S. Filippo Neri Fond. della Arch. della SS. Trin. de' Pellegrini provato , e mostrato . Per Gir. Mainardi 1730.

(3) Nel citato elegantissimo *Calendario Morcelliano* ; così descrivonsi le funzioni di questo giorno . *Fer. IV. Supplicia.Stat.Ad. Templ. Liber. Ibidem . Prima.Vespera . Summus . Magister.Criminibus.Expiandis. Sedet. Pro*

CAPO IV.

Giovedì Santo.

§. I.

Nomi, ed usi antichi di questo giorno.

Con varj nomi è stato chiamato questo *Giovedì*. Da' paramenti verdi, che oggi si usano, ebbe quello di *dies Viridium*; e su questo nome abbiamo tre Dissertazioni, una di *Gio. Obsopeo* (1); l'altra di *Gio. Batt. de la Nuza* (2); e la terza di *Gio. Gaspero Zeumero* (3). Dal *Pane bianco*, che distribuivasi a' Poveri, dopo la lavanda, massime nelle Chiese di Francia, dove ancor dura questo costume, fu detto ancora *Albus dies Jovis*, *Jeudi blanc*. Dal *Broccardo* vien chiamato *dies panis*, e *dies lucis*. Da *S. Maurizio dies indulgentiae*, e da' Siri *dies secretorum*, e *consignatio Calicis*. Dicevasi ancora *dies Absolutionis*, *dies Mysteriorum*, *dies Mandati*. Il Sacramentario Gelasiano, il Breviario Mozarabo, e i Capitolari de' Vangeli, dati in luce da *M. Giorgi*, gli danno l'altro nome di *Feria quinta*.

Tribunali. In. Sacr. Dom. Pont. Conventus Patrr. Cardd. Ad. Lugubres. Psalmorum. Cantus. Adstante. Pont. Max.

(1) Textus epistolicus die Viridium, explicatus de Coena Domini. Hamb. Typ. Henr. Werneri 1631. 8.

(2) Diss. super Evangelium, quod legitur in S. Sacram. Altaris, die Viridium. Antuer. 1650.

(3) Exercitatio de Die Viridium. Jenae 1700.

Più comunemente però è stato detto *Feria quinta in Coena Domini* (1); in una Bolla di *Bonifazio IX.* (2), e nel Cronico Magdeburgico, chiamasi *Bona quinta Feria in Coena Domini*; benchè fino alla metà del secol quinto, in un antico Calendario presso i Bollandisti, sia chiamato *Natalis Calicis*, come pure lo appella *Pascasio Radberto de Corpore, et Sanguine Christi*, in memoria del Calice, con cui *G. C.* diede da bere il suo Sangue a' Discepoli nell' ultima Cena. La ragione dell' uno, e dell' altro nome si spiega da *S. Eligio Noviomense*, o da chiunque altro ne sia l'Autore, nell'Omilia X, dove insegna, che *vocatur haec dies* Coena Domini; *vocatur et* Natalis Calicis. *Et merito. Quia hac die mysticum Pascha Dominus cum Discipulis suis celebrans, Sacramenta Corporis, et Sanguinis sui illis, atque per illos nobis tradidit, et ipse celebrationis initium fecit.* In fatti oggi si rinnova la memoria della Sacra Cena, in cui fu istituito il Sacramento dell' Eucaristia. Questo mistero è stato particolarmente onorato in questo Giovedì, nè si è parlato di altra festa per solennizzarne la memoria, finchè *Vrbano IV.* considerando, che un giorno occupato in lutto per la passione, e morte del Redentore, non dava luogo a contrassegni di festa, stimò bene di farla celebrare anche in altro tempo. Inoltre questo Giovedì è stato detto *Solemne Paschae Initium*,

(1) T. IV. de Secretariis 1947. (2) *Carpentier* I. 583.

leggendosi nel Sacramentario di Bobbio. *Da, quaesumus, plenius, atque perfectius omnia festi Paschalis introire mysteria.* Onde in questo giorno, non solo in quelle Chiese, che non digiunavano il Giovedì, ma in quelle eziandio, ove si osservava il digiuno ne' Giovedì di Quaresima, era costume di romperlo, e di finirlo, come rilevasi da *S. Agostino* (1), e da *Attone di Vercelli* (2).

Sopra tutto però è da notarsi, che anticamente in questo giorno non si celebrava una sola Messa. *S. Agostino* (3) ci fa sapere, che due se ne dicevano, una a digiuno nella mattina, e l'altra nella sera, dopo Cena. In altre Chiese se ne celebravano quattro, e cinque ancora. Ma più comune è stato il costume di dirne tre (4).

La 1. era diretta alla riconciliazione de' *Penitenti*, che nel Mercoledì delle Ceneri erano stati espulsi dalla Chiesa. Venivano questa mattina di buon'ora vestiti di sacco, a piedi ignudi, e coperti il capo di cenere, al luogo destinato. All' ora poi di sesta, in alcuni luoghi, e di nona in altri, eran condotti alla Chiesa, fuori della quale avean piante in tutto il corso della Quaresima le loro colpe. Presentati da un Diacono al *Papa*, o al Vescovo, che stava alle Porte della Chiesa (5), dopo va-

(1) In Epist. LIV. ad Januarium. (2) In Cap. LXX. Capitularium. (3) Loc. cit. etc. (4) *Bona* Rer. Liturg. L. 1. c. 18. n. 6. (5) Ord. XIV. 354.

rie preci , le di cui formole si leggono presso il *Morino* (1) , venivano riconciliati , ed assoluti . Quindi questo giorno trovasi chiamato *Absolutus dies Jovis* , come leggesi presso *Benedetto* Abb. Petroburg.(2) . Finita questa funzione , sonavansi le Campane a festa,in segno di gioja ,che d'allora in poi tacevano fino al *Sabato Santo*; mentre i *Penitenti* prendevano luogo tra' Fedeli , per sentire la *Messa*,che per loro dicevasi , e partecipare cogli altri ai sacri misterj . Benchè però questa forma di riconciliazione fosse prescritta per i soli *pubblici penitenti* ; nondimeno altri ancora , per meglio assicurarsi di esser giustificati innanzi al cospetto di Dio , si univano ad essi a mescolare le loro lacrime , col sangue del Redentore .

La 2. Messa era per la benedizione degli *Olj*, che si chiamano *Santi*, perchè son benedetti, e santificati con singolari cerimonie da' Vescovi, a' quali solo appartiene , secondo i Canoni , questa benedizione . Innanzi al *Pater noster* si consecrava l'*Olio* per l'estrema unzione degl'*Infermi* ; all' *Agnus Dei* si benediceva quello, che dovea servire all' unzione de' *Catecumeni* , e 'l *Crisma* , cioè olio mescolato con balsamo per la *Cresima* ; benchè in alcuni luoghi questi due Olj si benedicessero dopo la Communione . Ma però la consecrazione del

(1) De Poenitentia 696.

(2) De vita , et gestis *Henrici II.* edit. Hamb.I. 2001 ad an. 1177.

Crisma, che adesso si fa da' *Vescovi* solamente in questo giorno : anticamente poteva farsi in ogni tempo. Quindi si ha nel Concilio I. di Toledo, celebrato nel 400, *Episcopo sane certum est, omni tempore licere Chrisma conficere*.

Questa benedizione si faceva da' *Papi* con molta solennità, come rilevasi dalle testimonianze degli Ordini Romani (1), che ne descrivono le nobilissime cerimonie. Si incominciava (2) nell'Oratorio di *S. Tommaso*, o di *S. Pancrazio*, se stavano al *Laterano*; o alla Cappella di *S. Gregorio* (3), se stavano al *Vaticano*, coi Vescovi, Preti, Diaconi, ed altri Ministri Sacri, che assistevano alla funzione, e si presentavano le *tre Ampolle*, che poi portavansi in Processione all' Altare dell' una, o dell' altra Basilica, dove celebrava il *Pontefice*.

Di un'altra *Ampolla* di vetro si fa menzione negli Ordini V. (4), VI. (5), e VII. (6), che conteneva entro di sè un vaso d' oro, in cui si custodiva una Pietra preziosa, che racchiudeva del Sangue miracoloso di *Gesù Cristo*. Mentre il *Papa* faceva l' Omilia, alcuni Cardinali Diaconi, ajutati da' Suddiaconi, scoprivano la Mensa dell' Altare, che impediva l' ingresso ai recessi più intimi del cavo Alta-

(1) Ord. I. 21.
(2) Ord. X. 93. XII. 178. XIV. 354. XV. 461.
(3) T. I. de Secretariis 239. III. 785. IV. 1930.
(4) Pag. 99. (5) 137. (6) 179.

re della *Bas. Lateranense*, nel di cui fondo stava nascosta nel resto dell' anno quest' *Ampolla*, che si estraeva per mano del *Pontefice*, che la mostrava al Popolo, il quale la venerava con tutta la divozione. Poi lo stesso *Pontefice* entrava nell' *Arca*, per compiere il Sacrificio, secondo il rito dell' antico Testamento, che permetteva l'ingresso al *solo Pontefice*, entro il *Sancta Sanctorum*, una volta all' anno, come spiegano *Innocenzo III.* (1), e *Guglielmo Durando* (2), co' quali si è unito anche il *Mabillon* (3).

Seguiva la 3. Messa in memoria della istituzione dell' *Eucaristia*, e che *G. C.* medesimo diede facoltà, e precetto agli Apostoli, e per conseguenza a tutti i Sacerdoti, di rinnovare. Onde a ragione questa Festa, che è incominciata colla Chiesa, è stata sempre riguardata per una delle più solenni. In questo giorno si faceva la Comunione generale del *Clero*, e del *Popolo*. Questa è la Comunione *Laica*, ed *Ecclesiastica*, che tante volte si nomina negli antichi Canoni. L'*Ecclesiastica* si faceva da' Sacerdoti in Cotta, e Stola, e da altri Ministri all'Altare. La *Laica* facevasi fuori de' balaustri, e cancelli dell'Altare, dove ancora dovea comunicarsi alla rinfusa, e senza distinzione qualunque Ministro dell'Altare, che per qualche mancanza fosse passato a questa Comunione.

(1) De Sermone de Coena Domini. (2) In lib. VI. cap. LXXV. (3) In Comm. praevio p. LXIX.

Essendo poi state ridotte queste *tre Messe ad una sola*, sono state ancora riunite nella medesima le diverse funzioni, che si facevano in ciascheduna di esse. Se però in questo giorno viene a cadere la Festa di *S. Giuseppe* (1), o della *Nunziata* (2), o qualche altra Festa di precetto; allora si dicono alcune Messe private, affinchè i Fedeli possano più facilmente soddisfare al precetto di ascoltare la Messa, come ha ordinato *Clemente XI.* nel 1716, inerendo ai Decreti anteriori della S. C. de' Riti, e massime a quello de' 13. Settembre nel 1692. Fuori di questi casi, tutti gli altri Sacerdoti si astengono dal dir la Messa, tranne il Celebrante, per motivo di tristezza, e di lutto, che li fa astenere dal medesimo Sacrifizio, anche ne' due giorni seguenti; perchè *traditio habet*, come dice Innocenzo I. (3), *isto biduo Sacra-*

(1) Decretum S. C. Rit. de Festivitate S. *Josephi* recurrente, in Feria V. majoris Hebdomadae, die 13 Sept. 1692. in Bullar. *Innocentii* XII. 290.T.V.Decr. S.C.R. 83.

(2) *Giac. Gigli* riferisce nel suo Diario, che ai 25 *di Marzo, giorno dell' Annunziata, nel* 1655. *fu il Giovedì S. Fu ordinato, che in tutte le Chiese si dicessero le Messe da tutti i Sacerdoti, come si fa negli altri giorni. Et per tutto furono ditte le Messe, non della festa dell' Annunziata, ma del Giovedì S. perchè per l'ordinario non si dice nel Giovedì S. se non una Messa per Chiesa. Card. Thomasius* de Translatione Festi, et ratione illud servandi, quando incidit in majorem Hebdomadam. in T.VII. Opp. edit. *Vezzosii* n. 23. *Sarnelli*. Quando la Festa della SS. Nunziata cade nella Settimana Santa, che si deve fare? T.X. Lett. Eccl. 47.

(3) In Epistola ad Decentium num. VII.

menta penitus non celebrari , e per imitare in qualche modo la cena del *Signore* , che fu solo a celebrare , e comunicò di sua mano gli Apostoli . E' dunque un error popolare il supposto , che questa funzione sia la *Pasqua* de' *Preti* .

Siccome poi non può disunirsi la memoria dell' *Eucaristia* da quella della *Passione* ; così la Chiesa fra le cerimonie di letizia , per l'istituzione del Sacramento , dà ancora varj segni di tristezza . E però dopo il *Gloria* , non solo sospende l'uso delle *Campane* (1) , e ripiglia l'antico delle *Troccole* (2) , o *Tavolozze* (3) , che usavansi specialmente da' *Monaci* , e chiamavansi *Crepitaculum* , *Lignum congregans* , *Malleus excitatorius* , *ligneus* , *Tabula lignea* (4) , per invitare il Popolo alla Chiesa ; ma si astiene ancora dal dare la Pace , per de-

(1) *Lambertini* Instit. 20. p. 88.

(2) Decr. S.C.R. T.IX. 128. n. 3733.

(3) *Jos. Berneri* Poesis jocosa . Patav. 1715. Descriptio Puerorum , qui in ultimis majoris Hebdomadae diebus , ligneis malleis pulsant januas Domorum , et gradus sacrorum Templorum p. 32.

(4) *Leo Allatius* de recentium Graecorum Templis , ubi de Chrosemantro , aut Semanterio . *Theod. Laudien* Diss. historica de Simandris Graecorum , sive de ritu convocandi Populum ad Sacra per Ligna . Regiomonti 1716. 4. Nella Chiesa *Ambrosiana* suonansi le Campane fino alle parole del *Passio* , *emisit spiritum*, nel Venerdì S. , dopo di cui tacciono fino all' *Alleluja* del *Sabbato S.* In questo frattempo adoprasi il *Crotalo* di Legno, come chiamasi nel Messale Ambrosiano . V. *Niccolò Sormani* L'Origine Apostolica della Chiesa Milanese , e del rito della stessa co' documenti . Milano 1754.

testare quella, che il perfido *Giuda* diede al suo Maestro.

§. II.

Cerimonie della Messa.

In questa mattina suol celebrare il Card. *Decano*, o il Card. *Vescovo più anziano* in sua vece. L'*Altare*, e la *Croce* sono coperti di *Velo bianco* (1), perchè dopo non vi si recitano le Ore, ed il Vespro, in cui dovrebbe cambiarsi in *paonazzo*. Le Candele sono tutte di cera bianca.

Il *Paliotto* dell' *Altare* è di Arazzo, tessuto in oro, con lo Stemma di *Clemente VII*, e della Casa *Medici*, lungo palmi 16, alto palmi 4. e mezzo, guarnito di frangia d'oro, legata con canutiglia d'argento. Nel mezzo è rappresentato G. C. morto, e sostenuto da due Angeli. Al di sopra si vede il Calice della Passione. *A cornu Evangelii* la discesa al Limbo, da cui libera i SS. Padri. *A cornu Epistolae*, G. C. risorto, fra due Angioli, presenta la destra alla *Maddalena* genuflessa, in atto di sollevarla.

I due Cuscini del *Faldistorio*, che questa mattina si usava dal *Papa*, erano coperti di arazzo tessuto con oro a opera, rappresentan-

(1) *Jo. Bapt. Centeni* Ritus velandi Velo violaceo Crucem Altaris in Missa Feriae V. majoris Hebdomadae vindicatus. Senis apud August. Bandi 1759. Dilucidatur usus velandi Crucem *velo albo* Lateran. Vatic. aliarumque Urbis Ecclesiarum p. 9.

te Leoni , e Draghi nel mezzo , con fiocchi d'oro con canutiglia d'argento , simile al *Paliotto* .

Carlo d'Angiò donò a *Clemente IV*. un prezioso *Faldistorio* , fatto a guisa delle antiche Sedie Curuli , che , come riferisce il Card. *Garampi* nel *Sigillo della Garfagnana* 81 , *negli urgenti bisogni della Sede Apostolica fu dal Sacro Collegio impegnato per due mila oncie d'oro , al peso di Regno , che equivalevano a dieci , e più mila Zecchini nostri . Nell' Istrumento , che fu rogato da Basso Notajo della Camera ai* 3. *Settembre* 1269. *viene descritto Facistorium magnum aureum cum lapidibus pretiosis , quod Rex Carolus fel. Rec. Clementi Papae IV. donavit , et dedit. Protoc. Bas. Not. p.* 17 , *in Arch. Vat. Fr. Ant. Vitale* Senatori di Roma T. I. 146. Ora si usa il magnifico, e prezioso *Faldistorio* di squisito lavoro , con Cuscini di Lama d'argento , regalato a *Pio VII*. dalle LL.AA.il Sig.*Principe di Saxe-Gotha*, e dalla Sig. Principessa *Giuseppina Schowalow de Dietrichstein*. (Diar.Rom.n.26.n.32.1816.).

Il *Papa* viene con Mitra di tela d'oro , e in Piviale bianco . Il medesimo era fermato con *Formale* prezioso , diverso dal preziosissimo, da noi descritto (1) , che si custodiva in Castello co' Triregni , e colle Mitre . Fu regalato a *S. Pio V*. da *Cosimo I*, quando fu dichia-

(1) Storia del *Formale preziosissimo* , che si conservava in *Castello* , lavorato da *Benvenuto Cellini* per ordine di *Clemente VII*. nella Descrizione de' tre Pontificali p. 160.

rato *Gran Duca di Toscana* (1), come rilevasi dal Diario di *Cornelio Firmano*, prodotto dal Cav. *Maffei* nella Vita di quel S. Pontefice, impressa in Roma nel 1712. p. 233, e nell' Originale latino dal *Cigli*, nel *Diario Sanese* T. I. 63, ove fra i regali offerti dal *Gran Duca*, e da lui disposti in varj Bacili d'oro, novera *Pluviale cum Formalio pretiosissimo cum adamantibus magnae aestimationis.* Aveva due figure d'oro, di *Adamo*, ed *Eva*, che stendevano le mani in atto di prendere il pomo, col nome gotico di *Gesù Cristo*, tutto ornato di diamanti, rubini, e perle orientali all'intorno. Si usava dal *Papa* in tutte le solennità, fuori che nelle *Cappelle* indicate nella descrizione della *Dom.* delle *Palme* pag. 9. Ora ne adopera uno di argento dorato, con lo *Spirito S.* in mezzo, di rilievo, contornato di pietre colorite.

I *Cardinali* colle loro Cappe violacee prestano l'ubbidienza al principio della Messa. L' *Introito* si dice in contrappunto, e i *Kyrie* finiscono, quando il *Papa* ha letto l'*Introito*. I *Contralti* intonano il *Graduale*, che finisce,

(1) Coronazione del Sereniss. *S. Cosimo Medici* G. D. di Toscana fatta dalla S. di N. S. *Pio V.* in Roma sotto il dì 5. Marzo 1569. con il viaggio, Regia entrata di S. A. in Roma, descritta da *Marcello Vestrio Barbiani*. Litterae SS. D. N. *Pii V.* super Creatione *Cosmi Medices* in Magnum Ducem Provinciae Etruriae ei subjectae . . . Florentiae apud Juntas 1570. 4. ed ivi per Bartol. Sermartelli 1570. *Lettera d'Alessandro Pazzi al Canonico Giuliano Buondelmonti*, nella *Vita di Cosimo I. di Lorenzo Cantini*. Firenze 1805. p. 662, e nel T. VII. della *Legislazione Toscana illustrata* 129. V. Bull. Rom. T. IV. P. III. Const. 121. p. 174.

quando il *Diacono* è giunto al luogo del *Vangelo*.

Nel Cod. 4737. presso il *Gattico* (Acta Caer. p. 87.) si dice, *In die Jovis Sancto praedicatur ante Missam . . . . In Parasceve non praedicatur.*

In un Codice della Libreria *Fiorentini* di *Lucca*, fra le Orazioni di M. *Domenico* de *Domenichi*, Vescovo di *Torcello*, esiste *Oratio in die S. Parasceve de Passione Domini*, *coram Summo Pont. Eugenio IV, et Rom. Curia.* Florentiae 1441. (St. Lett. T. VII. 359.)

Nel Capo quarto dell'*Appendice* di questo Libro riferirò ciò, che ha lasciato scritto di quest' uso il Card. *Gaetano*.

L' *Offertorio* si canta in contrappunto. Il Mottetto *Fratres ego enim*, è del *Palestrina*, a parte sola.

Prima dell' *Elevazione*, vengono dalla *Sagrestia* 12. *Scudieri* in abito rosso colle Torcie accese, inginocchiandosi sei per parte, dai due lati dell' *Altare*.

Il *Cardinal Decano* celebrante si lava le mani coll'acqua somministratagli da un suo Gentiluomo in *piedi*; se assiste il *Papa*; e in *ginocchio*, in assenza del *Papa*, le prime due volte, una al Faldistorio, dopo l' *Offertorio*, e l' altra in piedi, su la Pradella dell' Altare, dopo l' incensazione degli Oblati, e dell' Altare.

La terza volta si ritira a *Cornu Epistolae*, in un lato dell'Altare, al piano del primo gradino, colla faccia rivolta verso il Popolo, prima del *Post-communio*, e riceve da lavare dal suo Maestro di Camera in piedi, ancorchè non vi assista il *Papa*.

Si consacrano in questo giorno *due Ostie* (1), una delle quali si consuma dal *Celebrante*, e l'altra si riserba pel di seguente in un Calice a parte, che il *Diacono* copre colla Palla, e colla Patena. Questo chiamavasi il *Calice del Sepolcro*. Era d'argento dorato con piede, nodo, e sottocoppa di Filograna di argento, parimente dorata, con la sua Patena, con la Pietà, e Lunetta con manico per l'Ostia. Ora è di Cristallo di Monte, legato in argento dorato, e centinato di smalto da piedi, con i 12 Apostoli, cesellati in argento dorato. E' arricchito con due giri di Perle, uno sopra la Centinatura, l'altro intorno la Coppa di argento dorato, la quale è sostenuta dal sotto Coppino d'argento dorato, e smaltato. Nel mezzo della Patena d'argento dorato è rappresentata la Pietà, ossia la figura del Salvatore, nella parte superiore, con raggiera all'intorno nell'inferiore. Questo Calice fu ricuperato nell'Epoca Repubblicana dalla ch. me. di M. *Tommaso Boschi*, Economo della Fabbrica di

(1) T. IV. de Secretariis p. 1690.

S. Pietro, che lo tenne in deposito nella Sagrestia della Basilica Vat. di cui era Canonico, avendolo poi restituito al Regnante Pontefice.

Dopo l' *Elevazione*, due *Maestri* di *Cerimonie* incominciano la distribuzione delle *Candele*, portate da due *Chierici* della *Cappella*, per i *Cardinali*, e per tutti gli altri, che debbono intervenire alla processione. L'*Agnus Dei* si finisce col *dona nobis pacem*, ma senza distribuirla. Quando il *Cardinale celebrante* ha accomodato il *Venerabile*, s' incomincia il *Post communio* in canto fermo. Il *Deo gratias* si canta.

§. III.

Processione alla Paolina, dove si fa il Sepolcro.

Terminata la Messa, e data dal *Papa* la benedizione, il *Celebrante* torna in *Sagrestia* a spogliarsi, senza rientrar più in *Cappella*, per la *Processione*. Poscia i *Cardinali* si levavano le *Cappe*, che consegnavano a' loro Camerieri, e prendevano i Paramenti sacri, e la Mitra, dando la barretta a' loro *Maestri di Camera*. Intanto i *Patriarchi*, gli *Arcivescovi*, i *Vescovi*, e gli *Abati Mitrati* si vestivano ugualmente de' Piviali bianchi.

Ora, allorchè il Celebrante intona il *Pater noster*, partono immediatamente dalla Cappella, per la parte superiore verso la Sagrestia gli Uditori di Roma, i Cherici di Camera, i Votanti della Segnatura, gli Abbreviatori, etc.

e si portano giù per le Scale della Cordonata, che conduce alla Cappella del SS. Sacramento, nella Bas. Vat. ove deve aspettarli un loro Familiare, per toglier loro la Cappa, e per rivestirli di Cotta sopra il Rocchetto, con la quale tornano sollecitamente in Cappella. L'ultimo Vditore di Rota va in Sagrestia a prendere la Tonacella. Datasi dal Santo Padre la benedizione, al fin della Messa, gli ultimi due Cardinali Diaconi, con l'assistenza di un Ceremoniere, salgono sul Trono, ai lati del medesimo; ed i primi due Diaconi assistenti sono accompagnati dallo stesso Cerimoniere, per farli vestire degli Abiti sacri, e per ricondurli al Trono.

Quando parte dall' Altare il Celebrante, incomincia a muoversi il Cardinale più anziano; e fatta la genuflessione al SS. Sacramento, va a vestirsi in una delle Stanze annesse alla Sagrestia, ove sta il di lui Familiare. Così fanno in seguito tutti gli altri Cardinali. Fanno altrettanto i Vescovi Assistenti, e non Assistenti, gli Abati Mitrati etc.

Dopo che tutti i Cardinali si sono vestiti, tornano in Cappella, al di cui ingresso si consegna al loro Caudatario il Cereo acceso dai Cherici della Cappella. I *Cantori* vanno nella *Sala Regia*, illuminata con 12. gran Cornucopie a lumi di cera, per la Processione, che si regola nello stesso modo delle altre due della *Candelora*, e delle *Palme* (1).

(1) V. pag. 21.

Tosto che la *Croce* , coperta di velo *paonazzo*, a differenza di quella dell'*Altare*,(Decr. S. C. R. 20. Dec. 1783. T. V. 130.) esce fuori dalla Balaustra , i Contralti intonano l'Inno *Pange lingua* (1) , che da *Gennadio* , e da un antico Scoliaste di *Sidonio* si sostiene, che sia stato composto da *Claudiano Ecdicio Mamerto* , fratello di *Mamerto* , Vescovo della Chiesa Viennese (2) ; da altri si attribuisce a *Venanzio Fortunato* (3) ; da *S.Francesco di Sales* nel suo *Vexillum Crucis* L. 4. c. XI. a *Teodolfo* Vesc. d'Orleans,che fiorì nell' 835; e da *Natale Alessandro* a *S. Tommaso d'Aquino* .

Vengono a due a due i *Cardinali* colle loro Candele , e Mitre in mano , dentro di cui tengono il loro Zucchetto rosso , per riverenza al *Sacramento* , che si porta dallo stesso *Pontefice* a piedi, e a capo scoperto alla *Cappella Pa-*

(1) Traduzione del *Pange Lingua* di un Basiliano . Roma 1782. per Ant Fulgoni 12. De' due Inni *Pange Lingua* , e *Lauda Sion* dall'Angelico Dottore composti, versione di *Franc. Sav. de Rogati* . Roma 1792. per il Neri 1792. 12.

(2) *Gasp. Barthii* Animadv. L. III. 458. *Jac. Sirmondi* notae ad Sidonium . *Miraeus* Bibl. Eccl. 67. *Labbaeus* de Eccl. Script. *Olearius* Abaci Patrolog. 109.

(3) T. I. Operum edit. Cl. P. *Mich. Ang. Luchi* . Romae 1786. 4. 39. Il *Baronio* an. 66. n. 35. narra , che lo compose , allorchè *S. Radegunde* , Regina de' Franchi , Sposa del Re *Clotario*,portò a *Poitiers* , la Reliquia del Legno della SS. *Croce* , donatale da *Giustina II.* Imp. V. ejus Vita ap. *Surium* 13. Aug. p. 116. *Mabillon.* act.SS. Bened. Sec. I. 319. T. III. Aug. Bolland. cum Comm. *Guil. Cuperi* 67. et *Hildeberti* Opp. Paris. 1708. fol. p. 887.

olina, sotto il Baldacchino, detto anticamente *Conopeum*, *Linteum*, *Mappula* (1), retto da *otto Vescovi Assistenti*, ovvero da' *Protonotarj*, in mancanza de' *Vescovi*.

Quando entra col *Venerabile* nella Porta della *Paolina*, illuminata con 567. candele di cera, si canta la strofa *Verbum caro*. Giunto il *Papa* all'Altare, il *Card. 1. Diacono* genuflesso prende dalle mani del *Papa*, che sta in piedi, il *Calice*, col *Sacramento*; e preceduto da due *Scudieri*, con torcie accese, lo porta sopra il ripiano della Macchina, eseguita col disegno del *Bernini*, ove giunto, posa il *Calice* sopra una Mensa, coperta col Corporale. M. *Sagrista* scopre il *Calice*, prende il *Sacramento*, collocato sopra una *Lunetta* d'oro, e lo mette entro una *Scatola*, che sta dentro l'*Vrna*, detta comunemente il *Sepolcro*, senza chiudere lo Sportellino.

La medesima era rotonda di Cristallo di Monte, tutta d'un pezzo, ed ornata con varie Api, ed altri delicati lavoretti di argento dorato, ed intorno l'Iscrizione VRBANVS VIII. PONT. MAX. ANN. XII. Anche la Cassetta, entro di cui stava rinchiusa, era di Cristallo di Monte con Coperchio consimile, e tutta legata in argento dorato, con lo stemma di *Paolo III*, e con la seguente Iscrizione. PAVLVS III. PONT. MAX. DIVINAE EVCHARISTIAE THECAM D.D. Ora è di

(1) IV. de Secretariis 1920. V. il Rame di *Picard* Ceremonies Religieuses T. II. 8. On porte le S. Sacrament dans le Tombeau.

Legno inargentato. Nella parte anteriore si vede la figura del Salvatore, e nelle laterali sono espressi varj Emblemi della Passione.

Quindi il *Card. Diacono* ritorna dal *Papa*, il quale alzatosi, dopo che il *Card.* I. *Prete* gli ha somministrato l' incenso da porre nel Turibolo, torna ad inginocchiarsi, ed incensa secondo il solito il *Sacramento* (1). Poscia il *Sagrista* chiude il *Sepolcro*, e consegna la *Chiavetta* (2) al *Card. Penitenziere*, che deve fare la funzione nella mattina seguente.

Nella mia Opera de *Secretariis* (3) ho dimostrato, che presso i *Latini*, nella *Feria V*, consacravansi *tre Ostie*, una delle quali sumevasi dal *Celebrante*; un' altra si riservava pel *Sepolcro*, entro una bianca Sindone, o in *Capsula Corporalium* nel *Secretario*, o sotto l'*Altare*; e la terza per la *Communione* del *Sacerdote*, nella Feria VI. In altre *Chiese* poi, il *Sepolcro*, fatto nel *Secretario*, si chiudeva con chiave; e presso i *Mozarabi* si fermava con due

(1) V. il Rame del *Piranesi* inciso nel 1707. col S. Padre in atto di adorazione al Sacramento solennemente esposto nella Cappella Paolina.

(2) La S. C. de' Riti con Decr. de' 18. Sett. 1706. T. IV. n. 3603. proibì al Cancelliere di *Chieti* di apporre nel *Giovedì* S. e di togliere nel *Venerdì S.* il *Sigillo* della Città all' *Arca* del *Sepolcro*. Con varj altri Decreti riferiti nel T. V. p. 41. è stato stabilito, che questa *Chiavetta* non debba mai consegnarsi nè al Governatore, nè a qualunque altro Laico di qualsivoglia condizione; ma soltanto a chi dovrà celebrare nel *Venerdì Santo*.

(3) p. 299. 300. 301. 302. 506.

Sigilli di cera *ad similitudinem Sepulchri Dominici*, *quod Pilatus signari jussit cum Custodibus*. In *Lione* si riponeva il Corpo del Signore fra *due Patene*, e vi si univa il Testo degli *Evangelj*, racchiudendosi tutto fra *due Scudelle* di *argento*.

Appena è tornato nel piano il *Card. Diacono*, s' intona il *Tantum ergo*, dopo del quale si alzano tutti.

Prima che *Paolo III.* fabbricasse questa *Cappella*, il *Sagramento* riponevasi in un'altra più antica, che forse era quella, eretta da *Niccolò V.* (1). *Giacomo Volaterrano* ne descrive il costume in questo modo, sotto *Sisto IV.* (2) *Anno* 1481, *divina re absoluta*, *sacra Hostia Dominici Corporis*, *Pontificis manibus*, *capite detecto*, *ab Ara majori*, *in qua sacrata fuerat*, *in parvum Pontificiae Sacellum*, *religiose admodum portata est*, *et argenteae arculae super Sacelli aram condito pro Communione diei sequentis*, *in quo ob vivificae Passionis memoriam Sacrum Dominicum non conficitur*. In ques'a stessa *Cappella* convien credere, che accadesse ciò, che racconta *Jacopo Bonaparte Gentiluomo Samminiatese* (3). *Nel* 1527. *l'Eucaristia SS. riposta il Giovedì S. come si costuma in tal giorno nel Tabernacolo della Cap-*

(1) V. la mia Descrizione delle Cappelle Pontificie, e Cardinalizie 104.

(2) Diarium in T. XXIV. Rer.Ital. Muratorii 129.

(3) Ragguaglio Storico di tutto l'occorso, giorno per giorno nel Sacco di Roma. Colonia 1756. p. 73.

pella del Papa , la mattina seguente si trovò , senza sapere, nè come, nè da chi, sospinta per terra. (Vedine altri due esempj ne' *Pontificali* 70).

Questa funzione sembra contro l'ordine , e la serie de' Misterj accaduti . Ma la Chiesa ha voluto anticipatamente rappresentare la Sepoltura del Signore , piuttosto che nel giorno seguente , in cui sta tutta in lutto per la sua morte .

L'uso poi di fare il *Sepolcro* nella *Paolina* , fu introdotto dallo stesso suo fondatore *Paolo III* , narrandosi dall' *Oldoino* presso il *Ciacconio* (1) . *Quibus maxime feriis acerbissimam Christi Domini necem recolit Christ. Resp.* , *Sepulchrum in Vaticanas Aedes invexit* , continuato poi da' *Successori* , come si dichiara da un Diario di Gio. Paolo *Mucanzio* (2) , e da un Breve di *Leone XI.* (3) .

(1) T. III. 831. (2) *Gattico* Acta Caer. 347.

(3) *Torrigio* Grotte Vatic. p. 301 Bullar. Vatic. T. III. in Append. 35. *Steph. Borgia* de Cruce Vatic. 101. Credo di far cosa grata a' Lettori di trascriverlo in questo luogo . *Leo Papa XI. Vniversis Christi Fidelibus praesentes litteras inspecturis Sal. et Ap. Bened. Ad summi Apostolatus apicem , divina disponente Clementia nuper vocati , ad procurandam in primis Christi Fidelium animarum nostrae curae commissarum salutem , nostrae mentis oculos convertimus ; ac propterea caelestes Ecclesiae Thesauros, quibus aeterna salus comparatur , libenter erogamus . Idcirco , quum* feria v. in Coena Domini proxime futura , Sepulchrum Dominicum , in quo SS. Eucharistiae Sacramentum usque ad sequentem feriam vi. in Parasceve asservari solet , in Palatio Apostolico , ad solitam *Cappellam Paulinam* , ob Conclavis , in quo nos nuper ad Pontificatum elevati fuimus , nondum

§. IV.

Benedizione solenne , data dal Papa alla Loggia della Facciata della Bas. Vaticana.

Con lo stess' ordine si passa per la Porta contigua alla medesima *Cappella Paolina* , alla *Loggia* della *Benedizione* , apparata di Damaschi , e coperta da una gran Tenda , ove il *Papa* vien condotto in Sedia gestatoria con Mitra , e Flabelli (1) , sotto il Baldacchino, ret-

expurgati impedimentum , commode institui non possit : *Nos ne Christi Fidelium ad praedictum Sepulchrum Dominicum , et Basilicam Principis Apostolorum , pietatis, et devotionis ergo confluentium , devotio frigescat , sed ut potius magis augeatur , providere , ipsorumque Christi Fidelium spirituali consolationi , et animarum saluti paterna caritate prospicere cupientes, omnipotentis Dei misericordia , et BB. Petri, et Pauli Apostolorum auctoritate confisi , omnibus utriusque sexus Christi Fidelibus vere poenitentibus , et confessis , et sacra communione refectis ,* qui Sepulchrum Dominicum in Basilica praedicta Principis Apostolorum , *eadem feria V. in Coena Domini instituendum ab hora , qua ibidem SS. Eucharistiae Sacramentum collocabitur , usque ad horam, qua sequenti feria VI. inde asportabitur , devote visitaverint ,* et *ibi* pro *Christianorum Principum concordia , haeresum extirpatione , pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum indulgentiam , et remissionem misericorditer in Domino concedimus , et elargimur , praesentibus pro hoc anno tantum valituris. Datum Romae apud S. Petrum die* 5. *Aprilis* 1605. *suscepti a nobis Apostolatus officii anno primo .*

M. Vestrius Barbianus .

Se dunque queste funzioni volessero eseguirsi nella Bas. Vat. che offre un sito tanto più ampio , e spazioso , per maggior commodo dell'affluenza de' Forestieri , ve ne sarebbe l'esempio .

(1) *Jos. Suaresii* Diatriba de Flabellis Pontificiis , seu Muscariis Pavoninis . Vasioni 1652. 5. Pontificali 93. Mentre il Regnante Pontefice si tratteneva in *Genova* ,

to da otto Prelati Referendarj , Giunto , che è al Loggione di mezzo , dà all' immenso Popolo ivi raccolto la triplice benedizione , (1), alla quale i *Musici* rispondono 4. volte *Amen*, allo sparo dell' artiglieria del vicino Castel S. Angelo , al suono delle Campane di *S. Pietro* , e allo strepito di tutti i militari stromenti , che sonano le bande della Cavalleria , e della Fanteria , ivi schierate in gran Parata .

Questa è la Formola della Benedizione (2) , *Sancti Apostoli Petrus , et Paulus , de quorum potestate , et auctoritate confidimus , ipsi intercedant pro nobis ad Dominum . Amen .*

Precibus , et meritis Beatae Mariae semper Virginis , Beati Michaelis Archangeli , Beati Joannis Baptistae , et SS. Apostolorum Petri , et Pauli , et omnium Sanctorum , misereatur vestri omnipotens Deus , et dimissis omnibus peccatis vestris, perducat vos Jesus Christus ad vitam aeternam . Amen .

Indulgentiam , Absolutionem , et Remissionem omnium peccatorum vestrorum , spatium

gli furono regalati dalla piissima Sig. Marchesa *Nicoletta Mari Durazzo* . Diario Rom. 1816. num. 26.

(1) Con le tre prime dita alzate , in nome della SS. Trinità , a differenza de' Vescovi Greci , che la danno , unendo l'Anulare col Pollice , sì perchè anche così si denota la SS. Trinità ; come perchè la mano con questa positura viene a configurare l'*Alpha* , e l'*Omega* , principio , e fine delle cose . V. i miei SS. Medici , e Medichesse p. 20.

(2) Questa si legge nel Cod. Vat. Vrbin. 469. presso il P. *Gattico* Acta Caer. p. 172.

verae, et fructuosae poenitentiae, cor semper poenitens, et emendationem vitae, gratiam, et consolationem Sancti Spiritus, et finalem perseverantiam in bonis operibus tribuat vobis omnipotens, et misericors Dominus. Amen.

Et benedictio Dei omnipotentis Patris ✠, et Filii ✠, et Spiritus ✠ Sancti descendat super vos, et maneat semper. Amen.

Il *Papa* sedendo legge ad alta voce la suddetta benedizione dal Libro sostenuto da un *Vescovo Assistente*, tenendosi dall'altro la Candela accesa. E quando proferisce: *Et benedictio etc.*, si alza, facendo tre *Croci* sopra il *Popolo*, secondo il solito, e mentre dice *Descendat etc.* alza le mani verso il Cielo, e le piega avanti il petto, e poi siede. Quindi un *Card. Diacono* in Latino, e un altro *Card. Diacono* in Italiano leggono l'*Indulgenza plenaria*, concessa agli astanti, e dopo ne gettano le carte nella Piazza (1).

Prima solevano i *Cardinali* rendere in questa *Loggia* l' *ubbidienza* al *Papa*, che perciò non si rendeva in *Cappella*, come si usa adesso.

Nell'Atrio di questa Loggia, debbono trovarsi i Familiari de' Cardinali, che ivi devono spogliarsi de' sacri abiti, per riassumere la

(1) Il Principe D. *Marco Ant. Borghese* comprò un Quadro, rappresentante questa Benedizione, di *Lodovico Desprès*, Architetto, e Pittore Francese. *Chracas* N. 924. agli 8. Nov. 1783. E' anche rappresentata in uno de' 12. bellissimi Quadri, che si conservano a *S. Pietro in Vincoli*, di cui parleremo al §. VIII.

Mantelletta, e Mozzetta rossa, e ripigliare il *Cappello*; se vogliono partire, o riassumer la *Cappa*, se vogliono assistere alla Lavanda.

Dopo la Benedizione l'ultimo Vditore di Rota, deposta la Tonacella, assume la Cotta.

I Vescovi Assistenti, e non Assistenti depongono il Piviale, e ripigliano la Cappa. Tutti aspettano il passaggio del *Papa*, che seguitano sino alle Camere del suo Appartamento, andando poi i Cardinali, e i Prelati alla Stanza del Letto de' Paramenti.

Da questo stesso Loggione fino al Pontificato di *Clemente XIV.* è stata pubblicata la Bolla *in Coena Domini*, in Latino da un Prelato Suddiacono Auditore di Rota, e in italiano dall' ultimo Cardinal Diacono, con la formalità della Candela accesa di Cera gialla, scagliata dal *Papa* nella Piazza. Sopra la sua introduzione, e addizioni V. *Benedetto XIV.* de Festis p. 147, e il T. IV. de Secretariis in *Processiones*, *Sententiae*, p. 1925. (1).

(1) Nella rubr. 81. del Cod. 5737. presso il *Gattico* (Acta Caer. 82.) si legge. *Quibus lectis, et expositis veniunt multae Candelae accensae, ex quibus ipse D. Papa tenet aliquas, et quilibet Cardinalis, et Praelatus tenet suam accensam, et in terram projicit extinguendo, dicendo, Praedictos omnes excommunicamus; et tunc Campanae insimul sine ordine compulsantur. Et hic quaeri posset, quare sic* Candelae accensae extinguuntur, *et respondetur, quod sicut, quum* Candela accensa projicitur, extinguitur, *sic per excommunicationem ab Ecclesia ejicitur Spiritus S. gratia, quae significatur per lucem, quae ab eo removetur; et sicut in pulsatione Cam-*

§. V.

Lavanda de' XIII. Pellegrini, Sacerdoti, o Diaconi, detti gli Apostoli, nella Sala Ducale.

Quindi i *Cardinali*, deposti i sacri paramenti, e riprese le Cappe paonazze, precedono

panarum ordinata, Ecclesia Fideles congregat, sic inordinata infideles dispergit. Anche nella Rubr. 51, *qualiter, et quibus diebus fiunt Processus Generales* del Cod. Vat. 4731. p. 198, presso lo stesso *Gattico* si legge, che *circa ultimum verborum habens aliquot Tortirios accensos in manu, projicit ipsos D. Papa versus Populum ad Terram. Hoc idem faciunt singuli Cardinales, et Praelati tenentes tantummodo singuli unum Torticium in manu nihil dicendo, et quum Candelae projiciuntur, debent Campanae Ecclesiae inordinate pulsare*. Di fatti presso lo stesso *Gattico* §. *II. ex Paride de Grassis de Sacris Functionibus Majoris Hebdomadae Bononiae habitis a Julio II*. p. 72, si narra. *Papa voluit, quod finita Missa, Cardinales, et Praelati irent in Cameram ejus infirmantis in Lecto. Lecta fuit Bulla fulminationis per Subdiaconum in Latinum tantum, Papa interim, et Cardinalibus, ac Praelatis parvas Candelas, quasi duarum, seu trium unciarum quamlibet manutenentibus, et in fine ad terram projectis; et quoniam iste actus debuit publice ac solemniter, et Cardinalibus, et Praelatis paratis fieri cum Pontifice parato, et mitrato, quae omnia propter infirmitatem fieri non potuerunt; ideo super hoc aliam Bullam fecit, et publicavit, in qua supplevit omnes defectus ex infirmitate causatos*. Così poi spiegansi i motivi, per cui si pubblicava in questo giorno, per l'*Ascensione*, e per la Festa de' *SS. Apostoli*, presso il *Gattico* Acta Caer. 83. ex Cod. 4737. *Ad hoc vero quaeri potest, quare hac die, in Ascensione*

S. S., che passava in Sedia gestatoria alla *Sala Ducale*, nobilmente apparata di Dama-

Domini, et in Festo Dedicationis Basilicae XII. Apostolorum hujusmodi Excommunicationes fiant in Ecclesia Dei; quum magis viderentur illis diebus silendae, quum in diebus festivis actus judiciales non deceant exerceri. Et respondetur, quod est illa ratio festorum trium: Primo hac die Jovis ... Sacramentum Corporis, et Sanguinis Christi habuit principium, in quo omnes Fideles communicant. Ad ostendendum vero, quod excommunicati in hoc non communicant, eo die ab Ecclesia exclusi ostenduntur: In Ascensione vero legitur, Deum rogasse pro Fidelibus, unde cantat Ecclesia, Pater Sancte serva eos etc. unde ostendit Ecclesia, quod pro his non oravit, et eos tales denunciat. In festo vero Dedicationis ostenditur, locus ille aptus non est. in ipso die ab Ecclesia expelluntur. Et hoc recte fit pro utilitate Excommunicatorum, ut videntes a tot bonis tantorum dierum excludi, facilius ad reconciliationes gratiam condescendant. Ad diem vero festum respondetur, quod hoc non est Sententiae prolatio, sed exclusionis ostensio, et non per viam judicialem, sed admonitionem, et correctionem materialem. Il Diario di *Marco Ant. Valena* nel 1621. p. 33. ci ha conservata la memoria di questo fatto. *Il Giovedì Santo mentre il Papa faceva leggere la Bolla, et arrivato, dove si dichiarano le maledizioni, essendovi* D. Filippo Colonna, il Card. Serra *gli disse*, adesso si leggerà la maledizione di Casa Colonna. D. Filippo *gli disse bravando*. Tu sei Computista della Sede Apostolica; il Card. Bellarmino è Cronista. Però non parlare di quello non sai. *Fu quietato il rumore da quelli Principi, che li erano presenti. Il Papa* (Gregorio XV.) *si alterò contro Serra. Io mi ci trovai presente*. La stessa Bolla in *Coena Domini* si pubblicava annualmente anche da Mons. *Patriarca di Venezia*, con le consuete formalità delle *Cere nere*, tenute in mano dal Prelato, e da' suoi Canonici, nella Chiesa Patriarcale di *Castello*. »

schi trinati d'oro, e con un Arazzo, che rappresentava l'ultima Cena, dipinta da *Leonardo da Vinci* (1), per la funzione della *Lavanda*, che si chiama *Mandato* (2), perchè il Signore ce ne ha lasciato l'esempio, e il comando. Ora la funzione si fa nella *Sala Clementina*, che è molto più ampia (3).

Il Trono del Papa è senza Baldacchino, con i due Scabelli per i due Cardinali Diaconi Assistenti, e i due *Flabelli*, vicino ad essi, appoggiati all'Arazzo, di cui è rivestito il muro.

Alla destra stanno il Principe Assistente al Soglio, o in sua vece il Senatore, ed il Magistrato.

I Cardinali Vescovi, e Preti si schierano, se bisogna, in doppia fila.

Presso ai medesimi Mons. Tesoriere Generale. In luogo appartato dalla stessa banda sono disposte le persone, che tengono i Bacili de' Fiori, i Mantili, ed i Boccali.

Ne' gradini più inferiori prendono posto tre Vditori di Rota. Due sostengono la Falda di S. S. il terzo porta il Mantile per la Lavanda delle mani di S. S., ed inoltre due Cherici di Camera, anch' essi impiegati per la stessa Lavanda.

Alla sinistra del Trono dopo il secondo Car. Diacono Assistente stanno i due Vescovi Assi-

(1) Vedi le descrizioni di questa Pittura, che è la più celebre fra tutte le Opere maravigliose di quel gran Pittore, nel Capo II. dell' *Appendice*.

(2) T. IV. de Secretariis p. 1920. 1965. 1971.

(3) *Chattard. Descr.* del Vaticano II. 1419. 153. 154.

stenti, che debbono tenere il Libro, e la Candela storta.

Più indietro due Cherici della Cappella, che custodiscono l'uno, e l'altra, finchè non servono.

Nel gradino inferiore il Card. Diacono del Vangelo, vestito di Dalmatica, alla di cui sinistra il Suddiacono Vditor di Rota, vestito colla Tonicella.

Sotto i gradini nel piano superiore stanno i Cardinali Diaconi, ed anco i Cardinali Preti, per i quali non resta luogo nella parte destra.

Appresso viene l'ultimo Vditor di Rota con la Croce, e vicino al medesimo i due Accoliti con i Candelieri.

Inoltre il Caudatario del Card. Diacono del Vangelo in Cotta col Libro, e con un Cherico, per situare, e rimuovere il Leggile. Gli altri Caudatarj de' Cardinali si trattengono nella Sala de' Paramenti. Tutta la sacra azione è diretta dai Cerimonieri.

Ne' gradini inferiori al ripiano sono situati il Decano, e i due ultimi Votanti della Segnatura, unitamente all'Accolito col Turibolo, e con la Navicella.

I Cappellani Cantori stanno sotto il Palco de' Sovrani.

Nel piano della Sala sotto i gradini, in fila di prospetto al Trono, stanno i Prelati, che non hanno parte nella Lavanda.

Il *Papa* scende dalla Sedia, e va al Letto

de' paramenti, dove depone gli abiti bianchi, il Formale, e la Mitra di tocca d'oro; e vien rivestito da' *Card. Diaconi* di Stola paonazza, Manto rosso di raso, Formale di argento dorato, e Mitra di tocca di Argento. Dopo, che è ritornato nella Sala della Lavanda, siede nella Sedia preparatagli in mezzo della medesima, e messo l' incenso nel Turibolo col ministero del *Cardinal primo Prete*, benedice il *Card. Diacono*, che dee cantare il *Vangelo*, prescritto per questa sacra azione. Cantato il *Vangelo*, il *Suddiacono* lo porge al *Papa*, affinchè lo baci; poscia il *Card. Diacono* lo incensa tre volte in piedi. Quindi i *Cantori* intonano il versetto. *Mandatum novum do vobis*.

Appena incomincia questa cantilena, s'alza il *Pontefice*, a cui vien levato il Piviale dal *Card. Diacono Assistente*; e preso un *Gremiale* di cinque palmi di tela battista arricciata, ornata con 18 palmi di merletto, che gli vien legato alla cintola dall' altro *Card. Diacono Assistente*, preceduto dal *Sotto Guardaroba* in Cappa rossa, e servito dal 1. *Maestro di Cerimonie*, e da' due *Card. Diaconi Assistenti*, sale sopra lo Steccato, per incominciare la lavanda de' piedi a 13. Sacerdoti, o almeno Diaconi, detti gli *Apostoli*, che stanno a sedere sopra banchi elevati, vestiti di abito di lana fina bianca, con un Barrettone a guisa di Cappuccio in testa, che scende loro sopra le spalle, e attorno al collo. Questi Sacerdoti hanno il destro piede ignudo, che vien sostenuto a ciascheduno di essi dal *Suddiacono* in

Tonicella bianca, senza manipolo, a mano destra del *Papa*, che genuflesso ne fa la lavanda, con acqua apprestatagli in un bacile d'argento dorato da uno *Scudiere* in abito rosso, e poi lo asciuga, e lo bacia. Due Camerieri segreti gli sostengono lo strascico della Falda, e due Camerieri *extra* lo seguono con due Bacili d'argento. Vno di essi contiene 13. Sciugatoj; e l'altro altrettanti mazzi di fiori freschi. Gli uni, e gli altri sono consegnati dal primo *Card. Diacono Assistente*, alla destra del *Papa*, dopo la lavanda, a ciascun Sacerdote; a cui inoltre Mons. *Tesoriere*, che viene appresso in Cappa, e Rocchetto, con una Borsa di Velluto cremisi fregiata d'oro, suole regalare una Medaglia d'oro, ed una di argento.

Finito il giro, ritorna alla sua Sedia, ove deposto il Gremiale, che gli scioglie uno de' Cardinali Diaconi, e che resta un anno al 1. Maestro di Cerimonie, e un altro al 2., si lava con acqua, apprestatagli in ginocchio dal Principe assistente al Soglio, o dal più degno Laico, che vi sia presente (1), ricoperto di Velo sulle spalle, e poi se le asciuga con un pannolino, che gli presenta il *Card. primo Prete*. Poscia ripreso il Piviale, intona il *Pater noster*, e recita le prescritte preci, con cui dà termine a questa edificante, e tenerissima funzione, dopo di cui va alla Sala conti-

(1) *Salvatore di Blasi* Costume di deporre le Armi, prima di entrare in Chiesa. Mem. Letter. di Sicilia. Palermo 1776. T. I. p. 7. e nel T. XIV. delle Diss. Eccl. di *Zaccaria* 216. V. Pontificali 41.

gua (1), ove depone gli abiti sacri, e poi si ritira nel suo appartamento.

I *Cardinali* per uscire dal medesimo, scendono la Scala secreta, la quale conduce nel Cortile della Camera, e vanno a deporre le loro Cappe, per rivestire la Mantelletta, e la Mozzetta in quel luogo, ove avranno ingiunto, che si trovi la loro Famiglia.

I Prelati, terminata la Lavanda, passano al piano della prima Loggia del Cortile di *S. Damaso*, a spogliarsi delle Cappe, ed a ripigliare le Mantellette da' loro Familiari, che ivi li aspettano.

In faccia ai medesimi Sacerdoti, e nell'altra metà della Sala, incontro ad essi, si ergono due Palchi, in cui vanno le *Dame*, messe in nota da Monsignor Maggiordomo, ad osservare la Funzione, che prima poteano anche vedere dalle Finestre di alcune Camere, contigue alla Sala *Ducale*.

Se il *Papa* non è in istato di fare la funzione di questa Lavanda, supplisce il Card. *Decano*, o il Card. *Vescovo*, più anziano, alla presenza di tutto il *S. Collegio*, colla differenza, che allora il *Vangelo* non si canta da un *Cardinale*, ma dal *Diacono* della Cappella.

(1) *Taja* Descrizione del Vaticano p. 10. *Chattard* T. II. p. 76.

§. VI.

Diverse opinioni sopra i motivi, per cui il Papa lava i piedi a XIII. Apostoli.

Benedetto XIV. (1) annovera le diverse opinioni degli Autori intorno a questo rito, che varia nelle qualità, e nel numero delle persone, a cui si lavano i piedi. Poichè in alcune Chiese sono *Canonici*, in altre *Ministri inferiori*, *Poveri* in altre. Non essendo questo un atto del Sacerdozio, non si ristringe ai soli *Papi*, *Vescovi*, e *Preti*, ma si eseguisce anche dai *Sovrani* (2). *Codino* (3) descrive la lavanda, che facevasi in questo giorno a

(1) Nel T. I. delle Feste p. 264. et de Festis p. 132.

(2) Vita di *Alfonso di Napoli* scritta da *Vespasiano Fiorentino* del Sec. XV. (Cod. Vat. 3224. p. 59 *Mehus* Vita di Ambrogio Camaldolese). *Il Giovedì Santo lavava i piedi a tanti Poveri, quantegli avea anni, et lavavagli, come si debe, et di poi gliasciugava, et faceva per umiltà una Croce in sul piè ritto, et dipoi lo baciava, et a tutti dava una Veste bianca, et un pajo di calze, et uno Alfonsino, et uno fiorino, et uno Carlino, et non so che altra moneta. Dipoi il govedì medesimo faceva ordinare una Cena, et porre a sedere tutti questi poveri, et ordinato la cucina quello avessino a mangare, il Re stava ritto intorno alla Tavola con una Tovagliola al Collo, et una cinta, et le vivande che venivano della Cucina, et la Maesta del Re la pigliava, et meteva loro inanzi, et con il vino, et quello avevano di bisogno con grandissima umilta, et non voleva, che persona porgessi loro nulla, se non la sua Maesta di sua mano.*

(3) De Officiis Aulae Constant.

dodici *Poveri* dagl'*Imperadori* di Costantinopoli. *Elgaldo* Monaco racconta, che *Ruberto* Re di Francia, deposte le Regie insegne, e coperto di cilizio, faceva la lavanda de' piedi, che asciugava co' suoi Capelli (1). Anche le *Donne* han voluto usare quest'atto di umiltà. Nella Vita di *S. Berta*, Abbadessa dell' Ordine di Vallombrosa (2), si legge, che nel Giovedì Santo solea lavare i piedi alle *Monache*. E fra le risposte date da *S. Zaccaria* Pontefice a *Bonifazio* Vescovo di Magonza, una se ne ritrova, in cui si dice, esser lecito alle *Monache* il fare in questo giorno fra loro la lavanda de' piedi, come fanno gli Uomini. Il *Baillet* descrive l'uso medesimo nella Chiesa *Greca*, ove dice, che imponendosi il nome di ciascuno degli Apostoli a' dodici Poveri, a cui si lavano i piedi dal *Patriarca*, o dal *Vescovo*, e ricusandosi da tutti il nome di *Giuda Iscariote*, si estraggono a sorte, e tocca a quello, il di cui nome si estrae dall' urna. Nella Chiesa di *Milàno* (3), e in quelle della *Spagna*, e dell' *Africa* (4), eravi l' uso di lavare i piedi a quelli, che doveansi battezzare nel *Sabbato Santo*. Fin da' tempi più antichi nella *Chiesa Romana* l' Ord. X. n. 12. e l' Ordine XIV. n. 91, dicono, che il

(1) *Martene* de Ant. Eccl. Disc. 280.
(2) In T. III. Martii Bolland. 492.
(3) S. *Ambros*. Lit. 3. c. 1.
(4) *Jos. Visconti* de Ritib. Baptis. c. 17. *Corn. a Lapide* ad c. 13. Joh. *Calmet* ibid. v. 8.

Papa lavava i piedi a 12. *Diaconi*, e in mancanza di essi a 12. *Cappellani*. Si faceva la funzione nella Basilica di *S. Lorenzo ad Sancta Sanctorum*, se il Papa risedeva al *Laterano*; ovvero nella Cappella di *S. Niccolò*, o nel *Monastero di S. Martino*, se stava a *San Pietro* (1). Due *Ostiarj* prendevano sulle loro braccia il primo, e lo portavano innanzi al *Papa*, che gli lavava, e baciava i piedi, facendo lo stesso per ordine agli altri. Siccome però nell' Ord. XII. di *Cencio Camerario* si dice, che il *Papa* nel Giovedì Santo faceva due lavande, una dopo finita la Messa a 12. *Suddiaconi*, e l'altra dopo il pranzo a 13. *Poveri*, per rappresentar colla 1. la *Maddalena*, che nella casa del *Fariseo* lavò, ed unse i piedi al *Redentore*, e colla 2. la lavanda fatta da *Cristo* ai 12 *Apostoli*; così non bastando il tempo a queste due lavande, per le molte funzioni di questo giorno, furono ridotte ad una, che fu quella del *Mandato*, facendo, che i 13. fossero *Suddiaconi*, *Diaconi*, o *Preti*. Ma in appresso fu fissato da *Alessandro VII*, che fossero Sacerdoti (2), o

(1) De Mandato feria V. in Coena Domini in Monast. S. Martini. V Diatrib. de Monasteriis Vatic. et Lateranensibus, in T III. de Secretariis p. 1501.

(2) *Giac Gigli* racconta, che *ai 12. Aprile* 1656, *che fu il Giovedì Santo, nella funzione solita, che fa il Papa di lavare i piedi alli* 13. *Poveri*, Alessandro VII. *ordinò, che i Poveri, che si eleggono, fossero tutti* Sacerdoti, *et di Paesi Oltramontani; et ne diede la cura di eleggerli alli Penitenzieri di S. Pietro. Theod.*

almeno Diaconi . Quindi i *Vescovi* (1) ancora , che facevano due lavande , le unirono , e le fecero a *tredici* , essendo rimasto confermato quest' uso da *Sisto IV.* nel 1471. Mons. *Sarnelli* (2) , spiegando il mistero , riconosce nel decimo terzo la *Maddalena* . Mons.

Sprengero dice nella *Roma nova* . Francof. 1660. 12. p. 122. *Lavat 13. Pauperum pedes , quos Alexander VII. ex egenis capit Presbyteris* ; e nell' edizione del 1667. ha aggiunto 207. *Eundem ritum observat Imperator ; et Rex Angliae tot Pauperum pedes lavat , quot annos habet , licet hic ultimus Protestantium , et quidem Calvini Dogma colat* . Nelle *Memoires du Card. Retz.* T. 3. L. 4. p. 314. si riferisce , che *Alessandro VII. andando con i Cardinali alla visita delle VII. Chiese , pranzò a S. Paolo nel Refettorio , ove tutti furono serviti in argento , fatto espressamente all' uso , che si dà ai Pellegrini nel Giubileo* . Il suddetto *Gigli* ci manifesta il giorno preciso di questo trattamento , con queste altre circostanze. *Nel 1655. a' 10. Dec. andò alle sette Chiese in Carrozza , et menò seco 19. Cardinali , con li quali pranzò nel Monastero di S. Paolo , sedendo tutti a tavola privatamente , serviti ciascuno dal proprio Scalco , senza intervento d' altre persone ; et spese in quel desinare tre mila Scudi . Fu di Venerdì , et tempo piovoso* . Per eternare la memoria di questo *Convito* fu posta da' Monaci una Iscrizione sopra la Porta del Refettorio , pubblicata nell' insigne Opera della *Descrizione della Bas. di S. Paolo* , del Ch. Monsig. Niccola Niccolai p. 263.

(1) *Sarnelli* . Perchè nel Giovedì si lavano dal Vescovo i piedi a tredici , e non piuttosto a 12. se 12. furono gli Apostoli ? Lett. Eccl. T. I. p. 56. e T X. 217. Se sia lecito , che il Prete faccia l' Vffizio del Diacono ? T. VII. p. 36. e nella Sposizione della Sacra Lavanda . Ven. 1711.

(2) Ond' è che S. M. Maddalena si metta nelle Letanie , prima delle SS. Vergini ? Lett. Eccl. T. VI. 67.

Arese Vescovo di Tortona (1) vi ravvisa *San Paolo*, non perchè assistesse alla Cena, essendo stato chiamato all' Apostolato, dopo l' *Ascensione*, ma per la particolar venerazione della Chiesa Romana verso di lui. Quest' opinione però vien impugnata da *Gio. Batt. Frescobaldi* (2), il quale suppone, che il decimo terzo rappresenti il Padron della Casa, ove si fece la Cena, sostenendo, che Gesù Cristo ad esso ancora lavasse i piedi. Ma ciò vien rigettato dall' *Orlendo* (3). Alcuni lo prendono per *S. Mattia*, surrogato a *Giuda*. Altri finalmente per l' *Angelo*, che apparve a *San Gregorio Magno*, mentre banchettava nella sua Casa paterna al Monte Celio dodici Poverelli, come spiegasi sotto la pittura di questo prodigio nella sua Chiesa, col seguente Distico.

Bissenos hic Gregorius pascebat Egenos,
Angelus et decimus tertius accubuit.

Da questo poi derivò la pia usanza del pranzo, che ogni giorno i Romani Pontefici in una stanza del loro Palazzo danno a 13. Poveri, per lo più Sacerdoti, mandati dallo Spedale della SS. Trinità de' Pellegrini (4).

(1) Lib. 5. delle Sacre Imprese p. 341.

(2) Pedilavium, sive de numero Pauperum, quibus lavandi sunt pedes Feria V. in Coena Domini. Lucae 1710. 1713 et 1714. V. Bibl. volante Scanz. XXIII p. 81. e nel Giorn. de' Lett. d'Italia T. III. p. 515.

(3) De duplici Lavacro in Coena Domini Fidelibus exhibito. Florentiae 1710.

(4) *Merati* Observ. ad *Gavantum* T. I. p. 1059. *Be-*

Se oltre queste notizie, qualcuno bramerà di averne delle altre su questo argomento, potranno consultarsi i sottoposti Autori (1).

§. VII.
Tavola imbandita a' medesimi serviti dal Papa.

Poco dopo, i suddetti 13. *Apostoli* erano condotti in una Sala del Vaticano, chiamata del *Concistoro Segreto*, ed ora nella Sala chiamata del *Soffitto dorato*, contigua alla Sala de' *Palafrenieri*, e *Sala Clementina* (2), ove trovasi imbandita una Mensa lautissima. Quivi giunge parimenti il *Pontefice*, mentre sono per mettersi a Tavola, che si benedice da S.

ned. XIV. de Festis L. I. c. VI. num. 55.

(1) *S. Cyprianus* in Serm. de ablutione pedum. *Jac. Gretseri* Podoniptrus, sive liber de more lavandi pedes Peregrinorum, et Hospitum. Ingolstadii 1610., et in T. IV. Oper. P. II. Consuetudo lavandi Peregrinorum pedes quotidie Hierosolymis celebranda, et Processio per Ecclesiam S. Sepulchri. Venet. 1623. *Gio Batt. Franchi* L'Acqua, Diceria nella Solennità della Lavanda de' piedi. Reggio per Franc. Burali 1644. Th. *Ittigius* de Pedilavio D. N J. C. Lips. 1699. *A. D. A. Krachevait* de Pedilavio Christi. Rost. 1707 *C. G. Hoffmann.* de vera et falsa P dilavii Christi imitatione. Vit. 1740. *J J. Skeukus* de Lotione a Christo administrata. *Menochio* nel T. II. delle Stuore C. 76. del costume di lavare i piedi ai Pellegrini. *Picard* Cerimonie de laver les pieds a douze Pavvres le Jeudi Saint. T II. 20.

(2) *Chattard* Descrizion. del Vatic. T. II. 158. ivi è stata fatta nel 1816. Diar. Rom. n. 30.

B. dopo l'Orazione, detta da un Cappellano (1). Quindi Mons. Maestro di Camera cinge di Zinale il Papa, che porge l'acqua a ciascuno di essi, affinchè si lavino le mani, reggendosi il Bacile dallo stesso Maestro di Camera. Seduti che sono a mensa, presenta loro una, o più vivande, che in ginocchio gli sono somministrate da varj *Prelati* in Rocchetto: e in Mantelletta, che prima danno i Tovaglioli a ciascun Apostolo; ed in appresso porge loro da bere una, o due volte (2). Indi li lascia colla sua benedizione.

I *Prelati*, che servono in tavola, avvertono i loro Familiari di trovarsi sul piano del primo Loggiato, ove deposta la Cappa, o la Cotta, assumono la Mantelletta. Per portarvicisi scendono dalla Scala segreta del Cortile della Camera, e per la medesima tornano prontamente nell' Appartamento di S. S. Nel portare a mano a mano le vivande, entrano nella Sala del Pranzo, per la porta del Pas-

(1) V. Aria di Roma, e Castel Gandolfo, ove si spiegano i Riti della Tavola data al Vice Re di Napoli da Clemente XII, ed ai Card. Duca d' Yorch, Erba Odescalchi, e Valenti, ed ai Mons. Cornaro, e Boschi, da Clemente XIII.

(2) Epulum a *Clemente VIII.* P. O M. Pauperibus appositum extra ordinem quinta feria. hebdomadae majoris, a *Jos. Castalione* Jurisconsulto, et Cive Romano versibus conscriptum. Romae apud Aloys Zannettum 1596. 4. V. il Rame di *Picard* Ceremonies Religieuses T. II. p. 172. le Pape benit les Tables des Pelerins, et leur sert a manger, avec les Cardinaux, et autres Prelats.

setto, e le consegnano, entrando per altra Porta, per condursi di nuovo a prendere gli altri consecutivi Servizj.

Uno de' *Cappellani segreti di S. S.* legge qualche libro spirituale (1), finchè si trattiene il *Papa*; e dopo la sua partenza, subentra a leggere il *Sotto Guardaroba*, fino al fin della Tavola. Tutto quello, che avanza da questa Mensa, si regala, oltre l'abito, e le altre cose già descritte, ai medesimi Sacerdoti (2).

(1) *Fran. Sacchini* Epistola de utilitate bene legendi ad Mensam. Mediolani 1621. 4. *Theoph. Raynaudus* de Anagnoste ad Mensam religiosam. T. XIII. Oper. Lugd. 1665. *Sarnelli* della lezione alla Mensa, e qual Inno dicesse *Cristo* S. N. finita la Cena? T. VI. Lett. Eccl. 111. Se ne' Conviti degli Ecclesiastici si debba tacere, o parlare; e come Cristo resuscitato mangiò? VII. 18. V. *Aria di Roma p.* 197.

(2) Merita di esser quì riferito il seguente fatto assai curioso, registrato da *Giano Nicio Eritreo* (Epist. L. II. p. 107). *Die Jovis Sancti, quo insigne illud Christi Domini humilitatis exemplum cerimoniis solemnibus celebratur, quum videlicet ille, positis a Coena vestibus, Discipulorum suorum pedes humiliter abluit, ac linteo, quo erat praecinctus, abstersit, anno* 1647. *novum quoddam, ac ridiculum accidit. Etenim unus ex Mendicis illis, quos Pontifex ad referendum, atque adeo oculis subjiciendum, tam admirabile, ac plenum demissionis animi factum adhibet, argenteam clam Patinam furto surripuit, sibique in sinum inseruit. Quumque jam fugam adornaret, animadversus est a Tricliniastis, qui oculos nunquam ab oculis illorum dimovebant, ac manifesto in flagitio deprehensus. Vir nequam, atque sacrilegus, aureo numismate a Summ. Pont. fuerat donatus; optimis vestibus indutus, et*

Gli Ambasciadori, o i Ministri dell' *Imperadore*, di *Francia*, di *Spagna*, di *Portogallo*, e prima, anche di *Venezia*, il Card. *Protettore* di *Polonia*, il Card. *Segretario* di *Stato*, *il* Card. *Camarlingo*, Mons. *Maggiordomo*, e il *Capitano degli Svizzeri* hanno il privilegio di nominarne uno per ciascheduno, oltre altri due, che ne destina il Card. *Prefetto* di *Propaganda*, e un altro della Nazione *Armena* (1), nominato dal Card. *Protettore* della medesima.

I Palchi de' *Sovrani* sono situati al fianco

aqua ipsi manibus ab eodem data, ad Convivium omnibus refertum obsoniis adductus, et antea, tantum Pontificem, Christ. Reip. Principem, Christi in Terris Vicarium, sibi ad pedes accidere, eos abluere, exosculari, exsiccare linteo prosperexerat; nec tamen tantae benignitatis officio est commotus, vel potius exterritus; sed ausus est se furto contaminare; ac rogatus, cur eô audaciae progressus esset, respondit, pietatis, ac religionis id a se causa factum; ut nimirum apud se aliquid retineret, quo inspecto, tanti Principis humanitatem in sese, ac facti illius, atque diei memoriam sibi in animum revocaret. At ego arbitror, voluisse eum potius illius ex Apostolis personam repraesentare, qui fur erat, et Latro. Ruggiero Caetano nelle *Memorie dell' Anno S.* 1675, descrive p. 132. *la Mensa apparecchiata di* 13 *Sacerdoti Oltramontani, con insolita magnificenza, con Trionfi, e Statue di Zucchero, e gentilissime piegature di Salviette.* Clemente IX. *li servì per un pezzo a tavola, la benedisse, li regalò di Medaglie d' oro, e di argento, e di Corone, con varie Indulgenze.*

(1) V. Crescimbeni Stato della Bas. di S. Maria in Cosmedin nell' anno 1719. p. 348.

del Soglio, dalla parte della Sala de' Palafrenieri. Il 1. verso il Soglio è de' *Sovrani* di *Spagna*; e poscia vengono gli altri, coll' ordine già indicato alla pag. 41. Il luogo per gli *Ambasciadori*, e *Ministri*, è fissato incontro a questi Palchi.

Il sito per le *Dame* principia dalla Porta della Sala de' Palafrenieri, e si stende per tutta la lunghezza della Sala Clementina, incontro ai *Pellegrini*.

Se il *Papa* non eseguisce questa funzione, allora supplisce *Mons. Maggiordomo*.

§. VIII.

Tavola de' Cardinali.

Nello stesso tempo, in cui si faceva il Banchetto finora descritto, potea vedersene un altro più magnifico (1), disposto in altra

(1) Nella doviziosa Biblioteca di *S. Pietro in Vincoli* si conservano 12. gran Quadri, che formano una bellissima serie, unica nel suo genere, e che acquistò dall'Eredità di Mons. *Gius. Dini* il mio pregiatissimo amico P. Abate Generale *Vincenzo Garofolo*, illustre autore di varj Opuscoli assai interessanti, ed insignemente benemerito del suo Ordine de' *Canonici Regolari del SS. Salvatore*, che fa rifiorire con le indefesse sue cure. I medesimi rappresentano la *Lavanda de' 13. Apostoli*, la loro *Tavola*, quella de' *Cardinali* nel *Giovedì Santo*, la *Solenne Benedizione* dal Loggione della Bas. Vat., la *Cappella Papale*, la *Santificazione*, la *Processione del Corpus Domini*, il *Bagno*, o sia *Benedizione degli Agnus Dei*, il *Possesso*, il *Concistoro pubblico*, il *Concistoro Segreto*, e l' ingresso pubblico dell' Ambasciador di Malta *Fr. Gio. Battista Spinola* ai 23. di Marzo nel 1722. descritto dal Chracas nella giunta al Numero 130.

Sala detta il *Callerione* , di 45 palmi di larghezza , e di 106 di lunghezza , per i *Cardinali* in sottana , e mozzetta paonazza , e del *Contestabile Colonna* , o *Duca* di *Gravina* , che , come Principi Assistenti al Soglio , e Capi del Baronaggio Romano , aveano l'onore di stare alla stessa Tavola , in una Sedia più bassa .

La medesima era adornata con vaghi Trionfi, rappresentanti alcuni fatti della S. Scrittura; ed i *Cardinali* non portavano , che gli argenti della loro Credenza , che erano preparati , e disposti in una Camera contigua , vicino all' altra Credenza di Palazzo (1) .

I *Maestri* di *Camera* alla destra, ed i *Coppieri* alla sinistra aveano l' incombenza di assistere , e di servire i loro Padroni . Al 1. di essi restavano in fine due Bottiglie con tre Bicchieri , e col Trionfetto de' Canditi . Al 2. il Trionfo più grande . Le vivande erano

come mi è riuscito di rilevare dall' osservazione di un *Moro* , vagamente vestito al suo uso , con *Turbante* , e *Pennacchio* , e che mi ha fatto conoscere , che devono essere stati dipinti nel Pontificato d' *Innocenzo XIII.* Altri cinque se ne conservavano dall' altro mio , non meno dotto , ed erudito Amico , P. Abate *Luigi Rangiaschi*, Canonico Lateranense in *S. M. della Pace* , rappresentanti la *Lavanda de' Piedi de' XIII. Apostoli* , il *Bagno degli Agnus Dei* , la *Processione dei Corpus Domini* , il *Concistoro pubblico* , e l' *Adorazione* del *nuovo Pontefice* sopra l'Altare della Confessione di San Pietro , che non so , da chi sieno stati acquistati .

(1) Chattard T. II. 172. 179.

distribuite dai *Bussolanti* di Palazzo, in abito paonazzo, che aveano la cura di trinciarle, restandone gli avanzi al Decano, e a due Servitori.

Il *Nunzio* di *Napoli* solea mandare varie casse di Mostaccioli, di Canditi, di Conserve, di Frutti, con Vasi di Vua (1). Anche il *Tesoriere* della Provincia di *Ferrara* avea l'obbligo di mandare ogni anno, gli *Storioni* pescati nel Pò. Monsig. *Maggiordomo* a conto della R. Camera facea fare tutta la spesa di questa Tavola, che in altre stanze si somministrava ai *Maestri* di *Cerimonie*, a' *Maestri* di *Camera*,

(1) V. I Pontificali 106. Il mio dottissimo Amico *Giacomo Jona Bioernsthael Svedese* nel T. II. delle sue interessantissime Letrere, stampate in *Poschiavo* nel 1784. p. 166. riferisce. *In Napoli da Natale, e all'Anno Nuovo si trovano verdure, e frutta fresche Donde viene l'uso, che la Città fa sempre il primo giorno dell'Anno un regalo al Re, di frutta; e che il Nunzio Pontificio spedisce sempre, verso il Natale, a Roma, in regalo al Papa, una Barchetta carica di Piselli, Vve, Carciofi, Pera, Poma etc.* Il Diario del *Chracas* ci somministra questa memoria di un altro regalo fatto per Pasqua a *Benedetto XIII.* N. 1513. 19. Aprile 1727. *Mons. Alamanni, Nunzio di Napoli, oltre le solite robe, che suole mandare* per le Tavole della Settimana Santa, *ha fatto presentare alla S. S. 32 Portate, consistenti in 2 Vitelle di Sorrento. 4 Torcie grossissime. 60 Libre di Cioccolata. 3 Vasi di Vva. 2 Scatole di varie Paste bianche. 2 Casse di Pera Bergamotte. 200 Candele da Tavola. 50 Pani di Zuccaro. 8 Marzolini di Firenze. 12 Scatole di Canditi, e Conserve. 2 Casse di Lazzarole. Alli* Palatini *2 Scatole per ciascuno. 1 di Conserve, l'altra di Mostaccioli. Inoltre per parte di Mons. Baccari, Vescovo di Bojano, e Vicegerente, varj Canestri, e Casse di bellissime Pera, oltre due Spase di freschissime Trutte.*

e *Gentiluomini* , a' *Caudatarj* , a' *Camerieri* , a' *Bussolanti* , a' *Cantori* , a' *Mazzieri* , ed a molti altri . E prima della Cappella , tanto oggi , che domani , il detto Monsig. *Maggiordomo* si trovava in *Sala Regia* , unitamente al *Foriere Pontificio* , per invitarvi ciascun *Cardinale* al suo arrivo .

Dopo il Convito , alzate le Tovaglie , si recitava nella stessa Sala, sopra di un Pulpito , un Sermone da uno de' più accreditati Oratori (1) , che aveano predicato con plauso in qualche Chiesa della Città nella scorsa Quaresima , e che talvolta era ascoltato dal *Papa* entro la Bussola , che corrispondeva alla Camera del *Concistoro* . Vicino allo stesso Pulpito , v' era un Coretto con gelosia , destinato per le *Dame* , che volevano assistere a questo pranzo ,

Queste Tavole s'incominciarono a tralasciare , per economia , nel 1793. (Chracas N. 1904. 30. Marzo 1793.) , come si vedrà nell' *Appendice* , *al Capo III*.

(1) Cristo riconosciuto , ed onorato ne' Poveri . Ragionamento al S. Collegio de' Cardinali dopo la Cena del Giovedì S Genova per Ant. Casamarara . V. Bibl. Vol. del *Cinelli* IV. 412. *P. Eusebii Truchses* Oratio ad S. R. E. Cardinales Feria V. in Coena Domini habita , ex italico in latinum translata a P. *Maximiliano Russler* . Aug. Vind. 1772. 4. Ambedue sono senz' anno . Ma quella d l P. *Truchses* dev' essere anteriore a quelli recitati nello scorso Secolo , di cui al fine darò l' elenco .

§. IX.
Matutino delle Tenebre nella Sistina.

Indi i *Cardinali* si ritiravano nelle Camere ai medesimi destinate; ed avvisati, quando era giunta l'ora, dall'ultimo Cerimoniere, ripigliavano le Cappe paonazze, e senza Mazza passavano ad assistere al *Matutino* delle Tenebre nella Cappella *Sistina*, che si canta nello stesso modo di jeri. (V. pag. 81.)

I *Cardinali*, che non erano rimasti a pranzo, nel tornare prendevano le Cappe paonazze, e precedendo la Mazza rovesciata, entravano in Cappella.

Se interviene il *Papa*, sta in Cappa di Saja rossa, o in Piviale di raso rosso (1). For-

(1) Fuori di questa mattina, si usa dal *Papa* nella Domenica delle *Palme*, in questo giorno, e in quelli delle *Ceneri*, e de' *Morti*, nelle *Domeniche* di *Quaresima*, e dell' *Avvento*, eccettuata la 4. della 1, e la terza del 2 in tutte l'*Esequie*, e ne' giorni di Lutto, in cui prescrivesi l'uso de' Paramenti Paonazzi. Mons. *Giorgi* nella sua Opera *degli Abiti sacri del Sommo Pontefice paonazzi, e neri in alcune solenni Funzioni della Chiesa, giustificati con l'autorità degli Antichi Rituali, e degli Scrittori Liturgici*. *Roma* 1725. dimostra, che questo Rito è stato introdotto recentemente, essendosi anticamente usato, ora il color *nero*, ora il *violaceo*; ma che non è però disdicevole, conformandosi la *Chiesa Romana* alla *Chiesa Greca*, e all' *Ambrosiana*, nella quale il *color rosso* è segnale di tristezza, come lo è stato ancora in varie *Chiese* di *Francia*. V. *Balsamone* nella sua Collez. de' Canoni, e il *Piazza* nell'

male di argento dorato, e Mitra di tocca di argento.

La *Cattedra Pontificia* è tutta spogliata, e senza *Trono*. I *Banchi*, in cui siedono i *Cardinali*, i *Prelati*, i *Generali*, e *Procuratori Generali*, senza *tappeti*. Il Velo, che ricopre il Quadro dell' *Altare*, che è senza *Baldacchino*, è *paonazzo* quello, che ricopre la *Croce*, è *nero*; e le Candele dell' Altare, e della Cancellata, sono di Cera *gialla*. La 1. *Lamentazione* a quattro voci in canto figurato, è del *Palestrina*, in cui entra a cantare un *Basso* al *Hierusalem*. Il *Miserere* suol essere di *Tommaso Bai*, a due Cori (1).

Il Cardinale *Penitenziere Maggiore*, oggi dopo pranzo, finita la *Segnatura*, che si tiene in qualche luogo, scelto dal medesimo, accompagnato da tutti i *Prelati*, e Ministri del S. Tribunale, dopo di aver assunta la Cappa nel Portico, entra nella Bas. Vat. per la Porta grande, ove è ricevuto da quattro *Canonici*, senza presentar loro l'Aspersorio, per esser tolta l' *acqua benedetta* da' vasi della Chiesa, oggi, e domani (2), e incontrato

Iride Sagra, ovvero de' Colori Ecclesiastici. *Roma* 1687. 4. *Borgia de Cruce* Vat. 138. et in *Append. XLII.* Perciò ora i *Papi* si seppelliscono con i *Paramenti rossi*; benchè *Bonifazio VIII*, ed i suoi Antecessori sieno stati sepolti con gli abiti *paonazzi*, e *neri*, come dimostro nelle mie *Notizie Cronologiche delle Traslazioni de' Cadaveri de' Sommi Pontefici dalle Città, Chiese, e Cimeterj*. (1) V. p. 45.

(2) Riflessioni intorno all' uso, che dee farsi dell' ac-

dai Padri Penitenzieri *Conventuali* (1) alla Statua Colossale di *S. Andrea*, va ad orare innanzi al *Sepolcro*, all' Altare della *Madonna* della *Colonna*, e poi passa al suo Tribunale, ove con una Bacchetta dorata tocca il capo, a chi si presenta innanzi di lui (2), e dopo ne ascolta la confessione.

Tutte le Funzioni di questo giorno così sono compendiate nel *Calendario* del *Morcelli*. *Suppl. St. In.Later. In.Sacr. Dom. Pont. Conventus. Patr. Cardd. Ad. Sacrum. Adstante. Pont. Max. Idem. In. Pompa. Sacramentum. Augustum. Ad. Aedem. Paullinam.*

qua benedetta, nel Giovedì, e Venerdì della Settimana Santa. Perugia 1781. 8.

(1) *Nicolaus V.* 14. Martii 1447. Fr. Christophorum de Campo Corso *Poenitentiarium* Bas Princ. Apost. creavit. T. III. Bull. Praed. 250. cum aliis Poenitentiariis. *Julius II.* 23. April. 1510. Fr. Enricum Jacobin *Poenitentiarium* S.Petri creavit. T. IV. 265. *Innoc. VIII.* 9. Jul. 1488 constituit minorem *Poenitentiarium* in Bas. Vat. pro Nat. Hispanica Gratianum de Villanova Proc. Gen. T. I. Bull. Carmel. 402. *Pius V.* A. 1570. Poenitentiariorum Vaticanum Collegium Soc. Jesu tradit. *Sacchinius* Hist. S. I. lib. VI. 269. *Alex. VII.* erigit Collegium minorum Poenitentiariorum Bas.Vat. Romae ex Typ. R. C. A. 1659. T. VI. P. IV. B. Rom. 280. *Urbanus VIII.* statuit Poenitentiarium in Bas. Vat. pro Lingua Graeca. T.VI. P. I. 3. Bull. Rom. Litterae Apostolicae *Clementis XIV. Miserator Dominus*, per quas Fratribus Ord. Min. S. Francisci Conv. Colleg. Poenit. B.Petri Apost. de Urbe in perpetuum tribuitur.IV. Id. Aug. 1774. *Piazza* Opere Pie del Collegio Apostolico de' Penitenzieri Minori a S. Pietro 265. delle Penitenzierie Apostoliche di S. Pietro, di S. Gio. Laterano, e di S. Maria Maggiore p. CXIV.

(2) V. pag. 36. 49.

Desert. Populum. De. Maeniano. Precatione. Lustrat. Captis. E. Plebe. Mendicis. XIII. Pedes. Lavat. Et. Cenam. Ministrat. Prima. Vespera. In. Sacr. Dom. Pont. Conventus. Patr. Cardd. Ad. Lugubres. Psalmorum. Cantus. Adstante. Pont. Max. Summus. Magister. Criminibus. Expiandis. Biduo. Continenti. In. Vatic. Sedet. Pro. Tribunali.

§. X.

Rito del Capitolo Vaticano di lavar la Mensa dell' Altare della Confessione.

Le stesse Funzioni, che si fanno nella *Cappella Pontificia*, si eseguiscono con sommo decoro, e maestà nella Cappella del *Coro* della *Basilica Vaticana*, ove si cantano da' più esperti Musici le *Lamentazioni*, e il *Miserere*, composti da varj Maestri della Basilica.

Ma la più osservabile è quella della *Lavanda* dell' *Altar maggiore*, che oltre il *Martene* (1), e *Benedetto XIV.* (2), è stata dottamente illustrata da Mons. *Giuseppe Suaresio* Vescovo di Veson, e Vicario della Basilica (3), e da

(1) T. III. de ant. Eccl. Rit. (2) De Festis 130.
(3) De Ritu, qui observatur in Bas. Vat. quotannis in die Coenae Domini, ut sub occasum Solis procedente Choro, Clerus omnis cum Aspergillis Altare, super Apostolorum Confessionem extructum vino diffuso lavet, atque adspergat, et probatur esse antiquissimum usum. Romae 1676.

Monsig. *Cristoforo Battelli* (1), prima Beneficiato della Ba. Vat., e poi Canonico della Basilica Liberiana. Questo rito, che stoltamente fu praticato in onore de' falsi Dei, anche da' Gentili, i quali ne lavavano con solenne rito le Statue (2), è in uso non solo presso i Greci, ma anche presso i Latini, in tutte le Chiese degli Ordini *Domenicano* (3), e *Carmelitano* (4).

Il *Menardo* (5) apporta le testimonianze di questo rito, usato nelle Chiese Gallicane, e Spagnuole, in alcune delle quali si benedicevano l'acqua, e il vino, che doveano servire a questa lavanda, che facevasi altrove coll'acqua di rose, e coll' isopo, meschiato all'acqua, e al vino, da' sacri Ministri, vestiti di bianco, e a piedi scalzi, o vestiti con paramenti violacei, aggiungendo in fine la commemorazione del Santo, in onor di cui era eretto l'Altare (6). *Laventur Altaria aqua, et vino, et*

(1) Ritus annuae ablutionis Altaris Majoris Sacros.Bas. Vat. in die Coenae Domini explicatus, et illustratus. Romae 1676, et 1702. 8.

(2) Analecta Mattiae Zimermanni p.64. Ezech. Spanhemii Comment. ad Callymachi Hymnum, in Palladis Lavacrum.

(3) M. *Cavalieri* Vesc. di Gravina nella Statera Sacra tit. 4. n. 127.

(4) *Fantoni* in Caerem. Camelitan. lib. 2. p. 242. *Fr. Orlendi* duplex Lavacrum in Coena Domini, alterum de sacra pedum lotione, alterum de expiandis Altaribus. Florentiae 1710. 4.

(5) In nota 297. ad Sacramentarium.

(6) In Concordia Dunstani.

interim dicatur Antiphona , et Oratio de Sancto , cujus est Altare , quod lavatur .

Nell'*Antifonario* della *Chiesa Bisuntina* scritto a' tempi dell' Arcivescovo *Vgone* , eletto nel 1031. , che si conserva nell'Archivio della Cattedrale di *Velletri* , si legge . *Feria V. in Coena Dom. post expletionem Missae descendat Pontifex in Sacrarium ... Postea Seniores eant Refectorium. Interim ut comederint, denudentur altaria , et praeparetur aqua ad abluenda , sive vinum , sive pigmentum . Cum surrexerint Seniores a refectione , praecingat se Episcopus , vel ipsi Sacerdotes , quibus ipse jusserit , ut abluentur altaria , et interim cantant Seniores communiter in Choro* . Similmente nell' Ordine *Officiorum Ecclesiae Senensis* , scritto dal Can. *Oderico* nel 1212 , e pubblicato dal P. *Trombelli* in *Bologna* nel 1766. p. 132. si nota . *In quibusdam Ecclesiis Altaria vino , et aqua lavantur , ad significandum , quod de latere Christi fluxere Sanguis , et aqua , vel ut ostendatur , quod non Johannis , sed suo Baptismo Christus fuit baptizatus*. Anche nella Chiesa *Beneventana* fu ripristinato questo Rito dal *Card. Orsini* , poi *Benedetto XIII* , come rilevasi dal *Seminarista Istruito nelle Funzioni Ecclesiastiche* . *Benevento* 1757. p. 216.

Ma in niuna si eseguisce con più nobili cerimenie , come in questa Basilica . Mentre in Coro si cantano il *Matutino* , e le *Laudi* , si

prepara vicino all'Altar Maggiore, dalla parte dell' Epistola, dal sotto Altarista una Mensa ignuda, sopra di cui si mettono 7. Boccali, che prima erano di argento, ed ora sono di vetro, fuori di uno di rame inargentato, con vino generoso, che si mandava dalla Cantina di Palazzo, ed ora si dà dalla Sagrestia, con un Bacile di rame inargentato con 7. Salviette, o Sciugamani di candido lino: ed un altro con 7. Spugne. Quando in Coro si canta il *Benedictus* delle Laudi, vengono distribuiti a ciaschedun Canonico, Benefiziato, e Cherico Benefiziato, degli Aspergilli fatti con rami di *Tasso*, o di *Busso*, ma più comunemente di *Sanguinella*, tutti arricciati, e aggiustati a guisa di Diadema.

In questo tempo il Sagrestano del Coro prepara sulla Credenza, situata *a Cornu Epistolae*, un Piviale nero con 7. Stole simili. Terminata tutta l' uffiziatura, il Canonico Ebdomadario, ed i sei Canonici anziani si portano alla Credenza suddetta, e deposte le Cappe, si mettono le Cotte sopra il Rocchetto, e le Stole nere, e l'Ebdomadario, deposta la Cappa, prende la Stola sopra il Rocchetto, ed il Piviale nero. Precedendo la *Croce*, e due Candelieri con candele gialle smorzate, portate dagli Accoliti, processionalmente, s'incammina tutto il Capitolo verso l'Altare Maggiore con questo ordine.

Precedono i due Custodi, la *Croce* in mezzo ai due Accoliti, il Seminario, i Cherici Be-

ficiati , i Beneficiati , i Canonici , sei di essi con Rocchetto , Cotta , e Stola , e il Canonico Ebdomadario col Piviale , in mezzo alli Maestri di Cerimonie . Giunti all' Altare Maggiore , sale l'Accolito colla *Croce* , e gli Accoliti snll'Altare suddetto , e si pongono vicino alla Sagra Mensa dalla parte Orientale , colla faccia rivolta al Clero . I Cappellani , i Musici , e gli Alunni del Seminario Vaticano stanno ai lati dell' Altare . Tutto il Capitolo forma un cerchio all' intorno , e genuflette , ed ora alquanto , unitamente al Canonico Ebdomadario , e ai sei Canonici , che genuflettono al primo gradino . L'Ebdomadario intona l'Antifona *Diviserunt sibi* , che si prosiegue senza canto dai Cappellani , Musici , e Seminario. Dopo di questa si recita alternativamente il Salmo , *Deus* , *Deus meus etc.*

Principiata l'Antifona, si alza l' Ebdomadario , e levatosi il Piviale , sale cogli altri sei Canonici colla Stola alla S. Mensa (1) , da cui, prima che venga il Clero processionalmente , leva il sotto Altarista una Tovaglia fina , che

(1) E' di marmo Greco *monolito*, cioè tutta di un pezzo , lunga palmi 19. , e 7. dodicesimi , grossa 1. e lar. 9. Fu levata sotto *Clemente VIII*, che ne dette il permesso con un Breve , dall' antico Foro di *Nerva* . V. la mia Descrizione della Basilica Vat. p. 45. Non ha *Sepolcrino* , forse perchè la *Mensa* posa sopra l' Altare antico : o pure perchè sta sopra il *Corpo* di *S. Pietro* . Anche l'Altare del *Coro* non ha *Sepolcrino* .

la ricopre tutta, ma senza cadere da veruna parte, e prepara sulla Mensa i sette boccali col vino.

Il Canonico Altarista (1) con la Cotta sopra il rocchetto, e senza Stola, consegna il Boccale all' Ebdomadario, e agli altri sei Canonici, i quali versano sopra la mensa tutto il vino, e poi con gli Aspergilli la lavano. Terminata questa lavanda, l' Ebdomadario scende vicino alla piccola Mensa, e i sei Canonici Assistenti si fermano tre per parte alla porticella del Balaustro, fra le Colonne (2) della *Confessione*. Ad essi succedono altri sei Canonici, che lavano la Mensa nello stesso modo, cioè cogli Aspergilli, e così per ordine di anzianità fanno gli altri Canonici, i Benefiziati, e i Cherici Benefiziati, e ciascun di

(1) Detto ancora *Altarius*, *Altararius*, o *Custos Altaris*, come si dimostra nel T. III. Bull. Vat. in Append. 70. e da Fil. Ant. Dionisi *Sac. Vat. Bas. Cryptarum Monum.* Romae 1773. p. 20. V. Gratulatio ad V. E. *Card. Laur. Prosp. Bottini* p. 3.

(2) In ciascuna delle 4. Armi di *Urbano VIII.*, che stanno nella Base di queste Colonne, v' è una Maschera, che ad alcuni è sembrato, figurare un Teschio di *Asino* spaccato, che vi si crede messo dal *Bernini*, per derisione del suo Emulo *Borromini*, che sapeva, aver criticato questo suo lavoro. In una Stanza del Palazzo *Barberini* in *Palestrina*, si conserva il Letto di *Urbano VIII*, formato da quattro Colonnette spirali, sul modello di queste della Tribuna di S. Pietro, dorate così bene, che sembrano fatte al nostro tempo, con quattro Bandinelle di Scarlatto rosso, che ancora si mantiene, senza esser tarlato.

essi ritorna al suo posto, finita la cerimonia.

Dopo di essi vanno i Cappellani, i Chierici, gli Alunni del Seminario, e i Musici, ai quali sono stati precedentemente distribuiti gli Aspergilli, fuori del Coro.

Quando tutto il Clero ha finito di fare questa cerimonia, si porta dal sotto Altarista un Bacile con sette Spugne, le quali il Canonico Altarista porge all' Ebdomadario, e agli Assistenti, e puliscono la Mensa. Indi gli consegna i sette Sciugamani, coi quali l'asciugano. Finalmente l' Ebdomadario, ripreso il Piviale, torna ad inginocchiarsi con i sei Canonici Assistenti; e i Cappellani genuflessi, e tutto il Clero ripetono l'Antifona *Diviserunt sibi etc.* ed il Versetto *Christus factus est* etc. e poi dice il *Pater noster* a voce bassa, e recita l' Orazione *Respice*, *quaesumus*, *Domine etc.* Quindi s' inginocchia sul pavimento con tutto il Clero, e venera le tre Reliquie maggiori della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia*, che si mostrano da' Canonici dalla Loggia sopra la Statua della *Veronica* (1), dove si conservano.

(1) *Giac. Gigli* narra, che *a' dì* 11. *Nov.* 1640. *fu scoperta in S. Pietro la Statua della* Veronica *nella Nicchia sotto il Volto S. la quale è molto bella, e l' ha fatta uno Scultore, chiamato* Francesco Mocchi, *della Stato di Fiorenza*. Questa fu l'ultima delle 4. *Statue* nelle 4. Nicchie sotto la Cupola, le quali sono costate sei mila Scudi l'una, come sappiamo da *Franc. Valesio*. In essa imitò la Statua dell' *Annunziata*, che si ammira nel Duomo di *Orvieto*, il-

Terminata l' Ostensione delle SS. *Reliquie*, si va processionalmente in Sagrestia, dove ognuno si spoglia. Partito il Clero, il sotto Altarista, coll' ajuto de' Cherici, finisce di pulire, e asciugare la Mensa, la quale resta scoperta fino a tutto il Venerdì Santo.

Benchè quest' argomento sia stato trattato dai nominati autori, e ne abbia parlato ancora il P. *Gio. Franc. Baldini*, nelle Osservazioni alla vita di *Gregorio I*, nel T. IV. di *Anastasio*, pubblicato da Mons. *Bianchini* 178, nondimeno l' Emo *Borgia* è stato il primo nel suo Commentario *de Cruce Vaticana* a rilevare, che questo rito è stato in uso in questa *Basilica*, anche nel *Venerdì Santo*. Poichè il *Battelli* soltanto avea avvertito, che in altre Chiese, fuori di *Roma*, si era usato nella Feria VI. Oltre la testimonianza di un Codice del principio del Secolo XVI, nell' *Archivio Vaticano Plut. VII. Miscell. T. XLIII. 26. t.*, nel T. I. del *Bollario Vat.* 177. si legge una Costituzione di *Niccolò III*, spettante al *Capitolo* di *S. Pietro*, in cui si prescrive. *Feria*

lustrato dal P. *della Valle*, p. 26. Incontrò tanto il pubblico applauso, che fu celebrata con varj componimenti Poetici nel 1641. V. *Passeri* Vite de' Pittori 118. *Bonanni* Tav. 52. p. 163. Nondimeno si narra, che *Innocenzo X.* fermatosi un giorno a contemplarla, ne chiedesse al *Bernini*, che lo seguiva con lo stesso *Mocchi*, il suo giudizio. Il *Bernini* francamente rispose, che era bella; ma che il Velo prendeva troppo vento. Replicò subito il *Mocchi*, che la colpa non era sua, ma del *Bernini*, che avendo cagionate le aperture della Cupola, coll' indebolimento de' Piloni, vi faceva venire dall' alto tropp' aria. V. a mia Bas. Vat. 51.

VI. majoris Hebdomadae , quando spoliatur Altare , dictus D. Episcopus (Portuensis) consuevit solvere Vinum Graecum , de quo lavatur Altare. Lo stesso dottissimo *Porporato* ha poi indagato , quando incominciò a trasferirsi dalla *Feria V.* alla VI. il rito di spogliare , e poi lavare *l'Altar maggiore* , che in altre *Chiese* dividevasi in due funzioni diverse , facendosi la 1. nel *Giovedì Santo* , e la 2. nel *Venerdì Santo* . Ce ne convince l'*Abbate Ruperto* , che morì nel 1135 , ove dice nel Lib. V. de div. Off. c. 31. *Sciendum , quod rectius faciunt hi , quos et nos imitamur , et ordini evangelico magis eorum propinquat consuetudo , qui hodie quidem , idest feria V. Altaria nudant . Nam hac feria V. coepit Dominus ad Vesperam agonizare ; sed feria VI. Sanguinem, et aquam de latere suo lanceatus effudit. Iccirco et cum cantu ad passionem pertinente, vel cum psalmodia poenitentiali lavare consuevimus.* *L'Ordine Romano* pubblicato da *Mich. Hittorpio*, e citato dal *Battelli* 107, dimostra, che questo rito usavasi nella *Feria V.* Dopo di essere stato trasferito alla VI. a poco a poco andò in disuso. Ma poi nel 1635. fu ripristinato con decreto del Card. *Arciprete* nella *Feria V.* in cui si era incominciato ad usar da principio .

Varie sono le spiegazioni, che danno i Liturgici , di questi riti. Essendo l'*Altare* in più luoghi della Scrittura, Simbolo di *Gesù Cristo*, nel suo spogliamento (1) intende la Chiesa di si-

(1) *Melch. Inchofer* Epistola ad Amortium de

gnificare la sua nudità. *Durando* dice (1), che l' Altare si lava coll' acqua, e col vino, per ricordare l'acqua (2), ed il Sangue, che scaturirono dal Costato *di Gesù Cristo*; *unde fluxerunt Sacramenta*, *quibus facta est Ecclesia*, come si esprime *S. Agostino*; ovvero per alludere coll' acqua alle lacrime, col vino all' unguento, co' rami arricciati ai capelli, coi quali Maria Vergine lavò, unse, asciugò il corpo del suo estinto Figliuolo. *Ruperto Abate* (3), e *Gio. Beleto* (4) si uniscono a credere, che nel vino si rappresenti il Sangue, con cui fu redento l' uman genere, e nell' acqua il Battesimo, con cui vien rigenerato. Lo spargimento del Vino, e dell' acqua per tutta la Mensa dell' Altare esprime la comunicazione della virtù della Passione, e la santificazione della Chiesa, seguita per mezzo suo. Gli Aspergilli, lavorati a foggia di Diadema, che si cercano con gran premura dalle divote persone, e massime dalle partorienti, significano, secondo la dottrina de' medesimi Autori, la Corona di spine, messa sul Capo del Redentore. Possono ancora indicare co' loro

Templorum denudatione. Ext. cum Geor. *Acropolita* 209.

(1) Ration. Div. Offic. lib. 6. c. 76.

(2) *Joh. Christ. Ritterus* de aqua ex Christi Latere profluente. ad Joh. XIX. 34. in Thes. Theol. T. II. 388.

(3) De Div. Offic. lib. 5. c. 31.

(4) In ration. Div. Offic. c. 104.

Rami divisi, e tagliati in più fila, i flagelli, con cui fu percosso. Le spugne ancora ricordano quella inzuppata di fiele, e di aceto, che fu apprestata sopra una Canna al Redentor moribondo; ovvero quelle, con cui le pie Donne, presenti alla sua Passione, studiosamente ne raccolsero il Sangue. I Tovaglioli, con cui si asciuga l'Altare, oltre le spugne, possono significare la Sindone, in cui fu involto il suo Corpo da Nicodemo: ovvero, come piace ad un altro (1), rappresentano lo Sciugatojo, con cui Pilato si lavò, e asciugò le mani innanzi al Popolo, dichiarando, di non trovar colpa nel Giusto, che volevano veder condannato. Finalmente le Candele smorzate, che si portano colla Croce, raffigurano le tenebre, con cui restò coperta la Terra nella mancanza della vera luce; come il canto lugubre del Salmo dimostra la comune mestizia per la morte del Redentore.

Per altro sembra più verisimile, che questa Cerimonia siasi introdotta in memoria della lavanda de' piedi fatta agli Apostoli da *Gesù Cristo*. Poichè *S. Isidoro Ispalense*, dopo di averne encomiata la profonda umiltà, dice (2). *Hinc est, quod eodem die Altaria, Templique parietes, et pavimenta lavantur, vasaque purificantur, quae sunt Domino consecrata*. Si unisce al suo sentimento anche *S. Eligio*,

(1) Germanus in Mystagogia.
(2) In lib. I. de Eccl. Offic. cap. 28.

scrivendo (1). *Propter humilitatis formam eo die commendandam, pedes eorum Christus lavit; et hinc est, quod eodem die Altaria, Templique parietes, et vasa purificantur*. Il B. Card. *Tommasi*, nel *T. II. Script.* del *Vezzosi* p. 226., non allega altra ragione, che questa. *Sarà forse in riverenza dello stesso Signore, che lavò i piedi a' suoi 12. Apostoli*.

Non può dunque ammettersi la congettura di Mons. *Battelli*, abbracciata da M. *Du Vert* (2), che questo costume da principio sia stato introdotto, senza voler denotare nessun mistero, e semplicemente per ripulire gli Altari, che secondo lui, non restavano scoperti, che nel triduo della Settimana Santa. Poichè anticamente, dopo che era finito il Sacrifizio della Messa, si spogliava l'Altare, nello stesso modo, con cui ora si fa soltanto in questi giorni, e tutto si riportava in Sagrestia, come lo stesso *Du Vert* avverte in altro luogo (3), e noi abbiamo diffusamente dimostrato nella nostra Opera de *Secretariis* (4).

§. XI.

Croce di Lastra di Ottone, illuminata ed appesa avanti la Confessione.

Ora resterete a vagheggiare la gran Croce,

(1) In Homil. 8. de Coena Domini.
(2) T. I. des Ceremonies de l' Eglise 36.
(3) T. IV. 37.
(4) T. IV. 1934. in *Ablut* ib.

foderata di lastra di Ottone, alta palmi 33, e larga 17, appesa avanti la Confessione; che si accende in questa sera, e nella susseguente, con 314. lumini a due lumi, che formano in tutto 628. lumi (1), per illuminare la Chiesa, ove concorre gran Popolo per venerare le Reliquie maggiori della Basilica. Questa produce un effetto mirabile per i chiari, e scuri, che ne risaltano in varj punti della Chiesa, dove si osserva, e dove suol disegnarsi ogni anno da qualche studioso (2).

Nelle Vite de' Pontefici, che corrono sotto il nome di *Anastasio*, si fa menzione di un'altra Croce d'argento donata da Papa *Adriano*, che conteneva 1380. lumi, e che si appendeva innanzi al Presbiterio quattro volte all'anno, e in ogni elezione del nuovo Pontefice. Viene anche nominato un altro gran Candelabro, che reggeva tanti lumi, quanti sono i

(1) Sagrestia Vaticana 1784. 64. V. Rame del *Piranesi* inciso nel 1783. del prospetto interiore del Tempio Vaticano, veduto nelle sere di Giovedì, e del Venerdì S. al chiarore della gran Croce illuminata, e sospesa nella Nave principale dinanzi all' Altar Maggiore, quando la S. S. si porta alla venerazione delle tre Reliquie.

(2) *Nel 1752. per la prima volta si vidde collocato su la Porta di mezzo nella Facciata interiore un Tronco grande di Croce, con la sua Traversa, all' opposto di quella di N. S., per denotare il Martirio del S. Apostolo, illuminata con più centinaja di Lumini di ottone, in vaghissima comparsa. Chracas* n. 1457. 8. Luglio 1752. V. i miei Pontificali 99.

giorni dell' anno, oltre le 150 lampade, che ardevano continuamente in questa Chiesa (1), e le 250., che si accendevano in occasione delle Stazioni (2).

§. XII.

Indicazione delle Chiese, in cui si fa il Sepolcro con maggior pompa.

Potrete ancora venerare il Sepolcro, che sta all' *Altare Gregoriano*, o a quello della Madonna della *Colonna* (3), oltre tutti quelli, che vi piacerà di vedere in molte altre Chiese della Città (4), che osserverete addobba-

(1) In T. VII. Jun. Bolland. 48.

(2) In T. II. Mus. Ital. 191. V. T. III. de Secretariis. 1419.

(3) V. la mia Descrizione della Bas. Vat. p. 19.

(4) *Franc. Valesio* nel suo Diario ha registrato, che nel 1701. *Giov.* 23. *Marzo*, *nella Chiesa dell' Araceli, oltre il Sepolcro, aveano rappresentata nella Cappella del Crocifisso, con esemplare semplicità, la Cena di N. S. con gli Apostoli di terra di Lucca al naturale, vestiti alla Levantina, e buona parte con barbe a scopetta, e in specie S. Pietro l' avevano rappresentato con una gran Chierica in testa. La Tavola era imbandita di vivande, e frutti fini. Nel Sepolcro della Chiesa di S. Agostino vi era rappresentato N. S. defonto di rilievo, e la Madonna SS., benchè in abito, et atto lugubre, ornata di merletti all' ultima usanza. Chracas* N.1660. 27. Marzo. Il Card. *Ottoboni*, Vice Cancelliere, e Commendatario della Chiesa di *S. Lorenzo* in *Damaso*, vi fece rappsesentare una nobilissima Macchina trasparente per la gran quantità de' lumi appostivi,

te di *rosso* nelle Cappelle del *Sepolcro* , essendo stati interdetti gli Apparati *neri* con Decr. della S. C. de' Riti de' 21. Genn. 1662. T. IV. p. 165. n. 1999.

Fra questi più ben ornati, e più ricchi di cera, erano quelli, che si facevano a *Torre di Specchi*, a *S. Giacomo degli Spagnuoli* (1), a *S. Antonio de' Portoghesi* (2), e a *S. Silvestro in Capite* (3). Ma forse il più bello agli occhi di un erudito, era uno de' più semplici; quello cioè, che solea farsi nella Chiesa di Propaganda, ove la ch. me. del Cardinal *Borgia*, amantissimo degli antichi Simboli de' Cristiani, mentre era Segretario di quella S.C., avea fatto dipingere sotto l'Altare il Profeta

che figurava il Patriarca *Abramo*, in atto di sacrificare *Isacco* suo unigenito, sul Monte, insegnatogli da *Iddio*; vedendosi inoltre più in alto l' eterno Padre tra le nubi, che accenna ad un Angelo, che sostiene il santo Legno della Croce, l' Vrna, ove sta riposto il SS. Sacramento. Varj gruppi di Angioletti in aria sostengono i principali istromenti della Passione, e dalle quattro parti del Mondo intorno al Monte.

(1) Estatutos de la Archicofradia de la SS. Resurrecion de Christo Neustro Redentor de la Nazion Espanola de Roma 1603. par Esteran Paulino 4. Estatutos de la Yglesia, y Hospital de Santiago, y S. Idelfonso de la Nazion Espanola de Roma 1650. 4.

(2) Estatutos de Venerarel Igreja, e Hospital de S. Antonio de Naçao Portuguesa de Roma 1683. 4.

(3) *Gio. Giacchetti* Historia della Chiesa, e Monasterio di S. Silvestro in Capite. Roma 1779. *Gius. Carletti* Memorie della Chiesa, e Monastero di S. Silvestro in Capite. Roma 1795. fol.

Giona, ch'esce ignudo dalle fauci della Balena (1), colle parole misteriose intorno del *Salvatore*

PLVS . QVAM . IONAS . HIC

In varie Chiese, come in quelle de' *SS. Apostoli*, di *S. M. sopra Minerva*, e di *S. Andrea della Valle*, la sera si fa la Predica della *Passione* (2), che in quella del *Gesù* suol farsi la mattina del Venerdì S.

Le Confraternite (3) nel dopo pranzo so-

(1) *Sigism. Bermanni* Epistola de *Jona* in Carcaria-Wolfenbutel 1719. *Vondherare* contra Bermannum de *Jona* in Carcaria ibid. 1721. *Christ. Gottl. Wilischii* Dissertatio de *Jona* in Pisce. Lips. 1737. *Jo. Henr. a Seelen* Examen Hypotheseos exegeticae de *Jona* aenigmatico. Rostochii. *Theod. Hasael* Disquisitio de Leviathane Jobi, et Ceto Jonae. Bremae 1722. *Fr. Baringius* de Ceto *Jonae*. Matt. XII. 40. T. II. Thes. Theol. 213. *Jonas* Propheta illustratus, et vindicatus. 1762. 1764. Evangelicae rei integritas in negotio *Jonae* 1763. 1765. De Pisce, *Jonae* Deglutitore 1766. De *Jona* Christi Antitypo 1767. De *Jona* Christum praefigurante. 17. 68. *Nat. Alexander* in Diss. X. de Prophetis ad V. Mundi aetatem. *Calmet* de Pisce Jonam vorante. Lucae 1725. *Bonarroti* Vetri Cemeteriali pag 2. *Vettori* Diss. Philologica, et de VII. Dormientibus. *Mamachi* Ant. Christ. *Sarnelli* della Balena descritta da Job. Lett. Eccl. 201. *Gugl. Costadoni*, sopra il Pesce, come Simbolo di G. C. nel T. XII. della Racc. Caloger. 247.

(2) *Card. Silvio Valenti Gonzaga*, Lettera all'Arciv. di Lucca, ove si proibisce il predicare il Giovedì S. di notte, e far processione parimente di notte. Nov. del *Lami* T. 13. 657

(3) Narra *Giac. Gigli*, che ai 12. di Aprile nel 1629. nel *Giovedì S.* fu proibito per ordine di *Urbano VIII*, che ninna Confraternita andasse a *S. Pietro*, se non di giorno. Perciocchè era solito, che molte di que-

gliono andare alla Bas. Vat. alla visita delle *Reliquie Maggiori*, di cui parleremo nel Capo seguente.

CAPO V.

Venerdì Santo.

§. I.

Nomi, e Riti antichi di questo giorno.

Questo giorno è stato chiamato *Feria VI. in Parasceve*, *Feria VI. magna*, *Scala Sab-*

ste andavano processionalmente a *S. Pietro* la notte *Giovedì*, o *Venerdì S.* dove gli si mostrava il *Volto S.* e la *Lancia* di *Longino*. Erano fra le principali, che andavano, la Compagnia del *SS. Crocifisso* in *S. Marcello*, del *Carmine* alla Madonna de' Monti, de' *Bergamaschi*, delle *Stimmate* di S.Francesco, della *Morte*, de' *Greci*, et altre, le quali con numerosa quantità di persone caminavano con Torcie bianche, accese nelle mani, e con quantità di Fiaccole accese, tra le quali, in quella del *Crocefisso*, e del *Carmine*, solevano andare di molti, che si battevano, e in ciascuna di esse Compagnie erano portati sopra le spalle di Omini alcuni *Misterj* appropriati al *Santo* della Compagnia. Le quali cose, e per il numero delle persone, e per la quantità de' lumi accesi nel tempo della Notte, erano cose di devozione, e degne da esser viste.

Ai 10. di Aprile del 1647 nel *Giovedì S.* la Compagnia del *SS. Crocifisso* in *S. Marcello* andò a *S. Pietro* di notte con solenne Processione, siccome era stato solito ne' tempi passati. Ma poi fu ciò proibito da *Vrbano VIII.* nel 1629, tanto che sono 18. anni, che tali *Processioni* furono tralasciate. Vi andorno alcuni *Cardinali*. Ma con questa differen-

bathi (1) , *Dies adoratus* , e presso i Siri *Occasus* . Anticamente facevasi questa Funzione nella Basilica di *S. Croce in Gerusalemme* , o *Sessoriana* , dove era la Stazione (2) . Il

za , dal tempo antico , che allora andavano incogniti col Sacco , e *Cappello negro* . Ma questa volta andorono col Sacco nero ; ma portavano il *Cappello rosso* ; tanto che da tutti erano conosciuti . Vi furono grandissimo numero di Torcie bianche , e gran quantità di Battuti , tra li quali vi furono sei , che si fecero considerare da tutti , perchè si battevano spietatamente , ma con vanità . Perchè non portavano il Sacco nero , come gli altri , ma bianco , e avevano di sopra un Rocchetto finissimo , e poi un busto , che gli stava molto attillato con le Faldine , e attillatura simile alle *Donne* , e in testa un Cappuccio molto alto , e teso per la Salda . Onde molti s' imaginavano , che fossero *Donne* . Mostravano devozione nel battersi , ma capriccio nell' abito , e simile alle Maschere del Carnovale . Non dirò niente delli Staffieri , che precedevano con le Torcie , e di molti altri , che andavano con poca devozione , perchè il Demonio nelle Feste di Dio cerca sempre di averne la parte sua .

Nel 1650. le *Confraternite* , le quali ne' giorni della *Settimana S.* volsero andare la notte in solenne processione a *S. Pietro* , per fuggire li contrasti tra loro per la precedenza , si divisero il tempo , e li giorni . E tra le principali andò il Lunedì S. la sera quella della *Morte* , nella quale andorno sette *Cardinali* , con gran numero di *Prelati* , e molta Nobiltà , e Musici diversi .

(1) *Christ. Claii* Disputatio historica de die magnae Parasceves . Lipsiae 1697. 4. *Villibrord Deschardes* Feria VI. sive ejus dignitas, et Opera sacra ejusce diei . Mechliniae 1653. 8

(2) *Io. Martini Chladenii* de *Stationibus* Veterum Christianorum Commentarius . Lipsiae , ex Offic.

Papa solea andar prima con tutti i Cardinali, e gli altri Ordini alla Basilica di *S. Lorenzo*, detta *Sancta Sanctorum* (1). Quivi cavava dall'Altare le Teste de' SS. Apostoli *Pietro*, e *Paolo*, che allora in essa si conservavano (2),

Langenhemiana 1744. *Bart. Piazza* Delle *Stazioni*, e Feste mobili. Roma 1702. *Fr. Ant. Zaccaria*, Eorterologio delle *Stazioni* del *Piazza*, con nuove Annotazioni, nel *nuovo Effemerologio*. Roma 1780. p. 518. *Besozzi* Storia di S. Croce in Gerusalemme. Roma 1750. V. Nov. Lett. di Venezia 1751. p. 85. *Aegid. Regatius* de Sacros. et vivifica J. C. D. N. Cruce, quae in Bas. S. Crucis in Hierusalem adservatur. Romae 1777. T. III. de Secretariis in Diatriba de' Monasteriis Vaticanis, et Lateranensibus, ubi de Monasterio S. Theclae, sive in Hierusalem p. 1564. *Piazza* Gerarchìa Cardinalizia p. 541. della Venerabilissima Cappella di *S. Elena* Imperatrice 546. uso antico, misterio, e rito di effigiarsi la Croce nuda senza il Crocifisso gemmata 550.

(1) *Bened. Millino* dell' Oratorio di S. Lorenzo, detto S. Sanctorum. Roma 1666. *Jos. Mar. Soresinus* de Imagine SS. Salvatoris in Bas. ad S. Sanctorum. Romae 1675. *Nic. Maniacutius* de Sac. Imagine SS. Salvatoris in Palatio Lateranensi, Romae 1709. *Gio. Marangoni* Istoria dell' antichissimo Oratorio, o Cappella di S. Lorenzo nel Patriarchio Lateranense. Roma 1747. 4.

(2) *Jos. M. Soresinus* de Capitibus SS. Apostolorum Petri, et Pauli in Sacros. Lat. Eccl. asservatis. Romae 1673. *Costanzi* de Capitibus SS. Apostolorum in Bas. Lateranensi servatis. in Append. *Cortesii* de itinere D. Petri 324. V. la descrizione del loro antico ornato, nella mia *Storia de' Possessi Pontificj* 491, e le mie *Memorie Istoriche delle Sacre Teste de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e della loro Ricognizione nella Bas. Lateranense*, con una *Appendi-*

e due Croci (1) . Dopo che erano state venerate , e baciate da tutti , riponeva le Teste , ed una di quelle Croci nel suo luogo, lasciando fuori l'altra , (2) , che era presa da un Card. Prete. Poi s' incamminavano alla Bas. *Later.* (3) , e da questa a quella di *S.Croce* . L' ultimo Card. Prete , vicino all' altro , che portava la Croce , teneva l' Ostia consacrata fin da jeri (4) , entro una Cassa avanti

dice di Monumenti . Roma 1806. nella Stamperia della S. C. di Prop. Fide 4.

(1) *Joh Ciampini* Investigatio historica de Cruce Stationali . Romae 1694. et in Par. II. Vet. monum. C. VI.

(2) *Caesar Rasponi* de Basilica , et Patriarchio Lateranensi . Romae 1656. *Gio. Crescimbeni* Stato della Chiesa Papale Lateranense . Roma 1733. *Nic. Alemanni* de Parietinis Lateranensibus . Romae 1625. fol. et 1756. 4. *Joh. Ciampini* de Sacris Aedificiis Constantinianis p. 4. et in P. I. Vet. Mon. 238. et in P. II. 127.

(3) I. de Secretariis 218. 219. 231. 232.

(4) Ne' Pontificali 117. ho spiegato i misterj di questo Rito straordinario , che si trova illustrato da M. *Angelo Rocca* nella Bibl. Pont. *Roccaberti* , e nel T. I. Opp. p. 9. *Cur Summus Pontifex quando solemniter celebrat , ad Altare consecret , et ad Solium communicet ? Cur in solemni Comunione e sinistro Solii latere sacratissimae Hostiae allatae sibi partem; pretiosissimi vero Sanguinis partem e latere dextro sibi porrecti assumat ? Cur Sacrosanctae Eucharistiae medietas , hoc est , Christi Corporis , et Sanguinis pars a Summo Pont. , altera eorumdem pars inter Diaconum Card. et Subdiaconum Apostolicum dispertita , in solemni Comunione ab eisdem sumantur ? Cur Calamum in sumendo Christi Sanguine adhibe-*

il suo petto, o nella Borsa del Corporale, e tutti scalzi, col Papa, parimenti a piedi ignudi, andavano processionalmente a S. Croce, recitando de' Salmi senza canto.

Dalle parole del *Sacramentario Gelasiano T. VI. Op. Card. Thomasii 63. de Feria VI. Passione Domini, adorant omnes S. Crucem, et communicant*, si vede, che, non solo nella Feria V. (1), ma anche nella VI, durava il costume di distribuire l'*Eucaristia* ai *Fedeli*. Ma nel IX. Secolo era andato in disuso. Poichè *Amalario de Eccl. Off. lib. I. C.* 15. riferisce, che *in ea Statione, ubi Apostolicus salutat Crucem, nemo ibi communicat*. Nell' Ord. X. T. II. Mus. It. 103, e nel Cod. 4737. presso il *Gattico* (*Acta Caer.* 35.) si avverte, che nel Venerdì S. il Papa *communicat solus sine Ministris, non ad Sedem solemniter; Sed ibi tantum eo die, ante*

re soleat, nec non Ministri, Cardinalis videlicet Diac. et Subdiac. Apost. inter solemniter communicandum, Calamo eodem utantur?

(1) *Pietro Paolo Sintes*, nell' Accademia Liturgica di *Ben. XIV.* recitò una Diss. su la Communione del Clero, e del Popolo, nel *Giovedì Santo*, della sua antichità, e del suo rito. *Chracas* N. 5829. 23. Nov. 1754. Nella stessa Acc. fu recitata da Mons. *Giacomo Filomarino* un' altra Diss. su gli antichi Riti praticati più comunemente nella Chiesa, sì Latina, che Greca, nel distribuire pubblicamente ai Fedeli l' Eucaristia. *Chracas* N. 5007. 23. Agosto 1749. ed il P. *Gio. Luigi Bongiochi* ne lesse un' altra, sul modo di conservare l' Eucaristia nella Chiesa, e sull' uso de' Sacri Frammenti. *Chracas* N. 5889. 12. Aprile 1755.

Altare, ob humilitatem reverentiae Dei, et Passionis Christi, *et non cum Calamo*, *sed cum Calice sumit Sanguinem Christi*. E però *Ambrogio Novidio Fracco* ne' *Fasti Sacri* L. 3. dice, che *die Veneris Sancto*, *Papa in Sede non sedet*, *sacra silent*; *moestus stat sine Sede Pater*. Per altro il *Martene*, con le testimonianze di varj Sacramentarj *T. III. de ant. Eccl. rit.* 367. dimostra, che la *Communion generale* in varie Chiese Latine nella Feria VI. è durata più lungamente.

Ma di queste, ed altre cerimonie parleremo più diffusamente nel *Trattato della Settimana Santa*. Ora incominciamo la descrizione di quelle, che ancora si usano, e che quasi tutte rassomigliandosi alle antiche, ci conservano le preziose memorie de' primitivi tempi della Chiesa.

§. II.

Messa de' Presantificati (1).

Le Candele dell' *Altare*, e le Torcie della

(1) Il Card. *Tommasi* la chiama *Uffizio della Feria VI. in Parasceve*, secondo l' insegnamento di *Cesario Arelatense*, che nella XII. Om. T. VIII. Bibl. Patr. p. 832. dice. *Si diligentes attenderitis*, *cognoscetis*, *quia non tunc fiunt Missae*, *quando divinae Lectiones in S. Ecclesia recitantur*; *sed quando munera offeruntur*, *et Corpus*, *et Sanguis Domini consecratur*. *Jo. Dav. Thoenniker de Missa Praesanctificatorum*. Vit. 1711. 4. *Hen. Rixnerus* de Communione Praesanctificatorum. Helmst. 1670. 72. 73. et in lib. de Laica, et peregrina Communione p. 566.

Cancellata , sono di cera *gialla* . La Cattedra del *Papa* è tutta spogliata , e senza Trono (1) . I Banchi , in cui siedono i *Cardinali* , con tutti gli altri , che assistono , sono senza tappeto . I medesimi vanno questa mattina , e oggi dopo pranzo , senza *Anello* , con collaro , o calze paonazze , con Cappa di Sajetta paonazza , e colle Mazze rivoltate (2) . in segno di duolo .

Il Card'nal *Penitenzier Maggiore* , a cui tocca questa funzione , va in Sagrestia , ove , dopo che si è levata la Mozzetta , e la Mantelletta , senza mettersi i *Sandali* , si lava le mani , e poi assume i paramenti neri (3).

Allatius de concord. Eccl. Orient. et Occid. *Le Brun* Explicat. de la Messe II. p. 372. *Bened. XIV.* de festis 146. *Sarnelli* . Spiegazione della forma del Presbiterato , e della Messa de' Presantificati del Venerdi S. Lett. Eccles. IX. 8. T. IV. de Secretariis 1924. Si cerca , se in questo giorno si conservava , oltre le specie del *Pane* , anche quella del *Vino* ? Nel *Sacramentario Gelasiano VI. Oper. Thomasii* 63. si legge. *Procedunt cum Corpore* , et Sanguine Domini , *quod ante die remansit* , *et ponunt super Altare* . Il *Martene III. de Ant. Eccl.* 24. 276. , con l' autorità di altri *Sacramentarj* sostiene , che si conservava l' uno , e l' altro . Ma il *Mabillon T. II. Mus. Ital.* LXXI , ed anche il *Vezzosi* nel V. 84. e VI. 66. *Oper. Card. Thommasii* , pretendono , che sotto l' indicazione del *Corpo* , e del *Sangue* di *Cristo* , debba intendersi , la *sola specie del Pane* .

(1) *Eliae Vejeli* Exercitatio de Thronis , et Cathedris Pontificalibus . Vlmae 1688. 4. Pontificali 58.

(2) *Beulvitz* . Arma et insignia vertendi usus. *Meuselio* IV. 2. 317.

(3) *Piazza* Iride sacra , ovvero de' Colori Eccle-

Quindi co' sacri Ministri, ugualmente vestiti, viene in Cappella, senza incensiere, e senza lumi, per esprimere le tenebre della Terra, per la morte del suo Fattore. Giunto in Cappella, siede nel Faldistorio.

Il *Papa* con Cappa di saja rossa, o con Piviale di raso rosso, e Mitra di lama d'argento, preceduto dalla *Croce*, viene in Cappella, senza anello, e senza dar benedizione ad alcuno, ed ivi giunto, genuflette avanti il Faldistorio, deposta la Mitra, per far breve Orazione. Il Card. *Celebrante*, passando alla sua sinistra, s' inginocchia, avendo avanti uno Scabello, ed anch'esso fa innanzi all'Altare le sue preghiere, come al Trono della divina Maestà, rappresentato dallo stesso *Altare*, che oggi è tutto spogliato, per significare la nudità del *Redentore* sulla *Croce*.

Frattanto due *Cerimonieri* stendono sopra la Mensa dell' Altare una sola Tovaglia, nel modo, con cui anticamente in tutte le Messe si stendeva il *Corporale* (1). Fatta l'Orazione, il *Papa* si alza, e mitrato va alla Cattedra, dove sede, e dove è servito da un solo *Vescovo assistente* col *Messale*, non usandosi in

siastici. Roma 1647. 8. M. *Giorgi* degli Abiti Sacri paonazzi, e neri del Sommo Pontefice in alcune solenni funzioni della Chiesa 1725. 4. V. p. 69. e nelle mie *Cappelle molili* la ragione, per cui il Papa usa il Piviale rosso ne' giorni di lutto 238.

(1) T. I. De Secretariis 372.

questo giorno la *Candela accesa*, in vece della *Bugìa*.

Il *Celebrante* co' Ministri sacri sale all' *Altare*, e lo bacia in mezzo. Quindi va a sedere nel Faldistorio, fintantochè dal più Novizzo fra tutti i Musici si canta senza titolo, la *Profezìa d' Osea*, nel luogo, ove si legge l'*Epistola*. Terminata la medesima, il *Celebrante* la legge sedendo, e sotto voce, facendo altrettanto anche il *Papa*, a cui viene sostenuto il libro da un *Vescovo Assistente*, ma senza lume.

Dopo la *Profezìa*, i *Contralti* intonano il *Tratto*, che si prosegue dal Coro. Finito il *Tratto*, il Card. *Penitenziere* dice l'Orazione, dopo che il Diacono ha detto *Flectamus genua*, e il Suddiacono *Levate*, coll' antica Formola, illustrata da *Gius. Ant. Dinovart* (1), e da *Agost. Nathan. Hubnero* (2).

Poscia il *Suddiacono*, parimente senza titolo, canta in tuono dell' Epistola, una *Lezione* presa dall' *Esodo*, deposta prima la Pianeta piegata, che riprende, quando ritorna dal Celebrante. Dopo v' è l'altro *Tratto*, e mentre si canta, il *Papa* legge dalla Cattedra l' *Epistola*, come fa il *Celebrante* dal Faldistorio. Poi tre Cantori vestiti con Camice, Manipolo, e Stola Diaconale di color nero,

(1) Lettres sur les paroles de la Liturgie *Flectamus genua*. Dans son Journal Eccl. Avril. 73.
(2) Diss. de Genuflexione. Halae 1740. 4.

vanno al solito luogo, per cantare la *Passione*, descritta da *S. Giovanni*, che fra gli Apostoli fu il solo testimonio di vista, che, senza mai abbandonare il suo Maestro, lo seguì fino alla Croce. Anticamente leggevasi a piedi scalzi, in segno di penitenza, e di afflizione. I suddetti Cantori si mettono in linea, dopo di aver fatta la genuflessione all' *Altare*, ed al *Papa*, a cui oggi non baciano il piede, venendo loro sostenuto il libro da tre *Ceroferarj* della Cappella, che stanno in Cotta (1); ed assistiti dall' ultimo de' Maestri di Cerimonie, e da due Accòliti. Se poi non assiste il *Papa*, allora vanno a cantarlo nel sito, ove sogliono stare i Vescovi assistenti al Soglio. Il Celebrante lo legge dall'Altare coll' assistenza de' Sacri Ministri, e dopo che ha finito di leggerlo, si volge verso il *Papa*, col Prete Assistente, Diacono, e Suddiacono in linea, sopra i gradini dell' Altare.

Alle parole *et inclinato Capite*, *emisit spiritum*, *il Papa* genuflette con tutti gli altri. Il B. *Gioacchino Piccolomini* Senese, de' Servi di Maria, spirò, mentre si cantavano queste parole nel Venerdì S. (V. *Ben.M.Canali* Vite del *B. Francesco Patrizj*, e del *B. Gioach. Piccolomini*. Lucca Marescandoli 1725. f. Ist. de' primi VII. Beati dell'Ord. de' Servi. Parma Paolo Monti 1727. *Giulio Piccolomini*, la Mor-

(1) V. pag. 27. 28.

te è il Sonno de' Santi, in lode del B. *C. P.* Siena Bonetti 1636. *Nic. Cei* Oratio de *B. Joacch. Piccolomini*. Roma 1642. 4.)

Benedetto XIII, tenacissimo degli antichi Riti, che assai ben conosceva, nel *Venerdì S.* del Giubileo nel 1725, fece dire la *Lezione*, ed anco il *Vangelo* in *Greco*, dopo il *Passio* da due Alunni del *Collegio Greco*. *Chracas* N. 1196. 6. Apr. 1725. Quanto mai sarebbe desiderabile, che si ripristinassero questi santissimi riti, che conciliano maggior riverenza, e rispetto alla Sacra Liturgia!

Terminato il *Passio*, il *Diacono* depone la Pianeta piegata, e preso lo Stolone, ne legge il fine, in tuono del *Vangelo*, senza chieder benedizione, e senza che si portino i lumi, e l' incenso. Di più nè il *Papa*, nè il *Celebrante* in fine baciano il libro.

§. III.
Sermone latino, fatto da un Minor Conventuale.

Dopo di questo, v' è il Sermone, che dal Pontificato di *Bonifazio IX*, fino a quello di *Gregorio XIII*, recitavasi da qualche qualificato Soggetto; e poi da uno de' Padri della *Compagnia di Gesù*, che ne avevano pubblicata una raccolta (1); ed ora per privilegio accor-

(1) V. al Cap. IV. dell' *Appendice* il Catalogo di queste Orazioni.

dato da *Clemente XIV.*, si fa da un *Minore Conventuale*, che sale al Trono del *Papa*, e genuflesso, senza baciare il piede, domanda la sola *Indulgenza*, che è di 30. anni, e di altrettante quarantene, dicendogli, *Indulgentias*, *Pater Sancte*, che gli risponde *triginta annorum*, e che da lui si pubblica, terminato il Discorso, in questo modo. *SS. in Christo Pater D. N. D.* PIVS, *divina providentia Papa VII. dat*, *et concedit omnibus hic praesentibus annos triginta* (1), *et totidem quadragenas de vera Indulgentia*, *in forma Ecclesiae consueta*. *Rogate igitur Deum pro felici statu Sanctitatis Suae*, *et S.Matris Ecclesiae*.

Secondo il solito, al principio si serra da' *Mazzieri* il *Cancello* della *Cappella*, e si riapre, quando è finito.

§. IV.

Recita dell' Orazioni, *e Adorazione della Croce* (2).

In' appresso il *Celebrante* incomincia la recita di molte Orazioni (3). E siccome anti-

(1) Perchè si dice, che il Vescovo concede 40. giorni della *vera Indulgenza* ? *Sarnelli* Lett. Eccl. T. VIII. p. 12. V. i miei Pontificali 73.

(2) V. T. IV. de Secretariis 1950.

(3) V. Card. *Nic. Antonelli* de Commemoratione Romani Pontificis in publicis supplicationibus, et sacrosancto Missae Sacrificio apud Graecos. In Vet. Missali Later. apud *Azevedum* 381. *Gio. B. Castiglione* Diss. 2. 1. sopra il rito di pregare per l' Imperatore, usato nella Chiesa Ambrosiana; l' altra sopra il Jus

camente si orava in piedi, così alla monizione del Sacerdote, seguiva l'avviso del *Diacono*, che ad alta voce intimava, che si piegassero le ginocchia (1). Questa genuflessione però non s' intima, quando si prega per i *Giudei*, in detestazione delle onte, e degli scherni sacrilegi, che fecero al Crocifisso Si-

Metropolitico della med. Chiesa. Milano per Gius. Galeazzi 1777. 4. *Alex. Sym. Pelliccia* de Christ. Eccl. tum publica, tum privata prece pro Principibus. Neap. 1778. 4. Nel 1519. sotto *Leon X*, per la morte dell' Imp. *Massimiliano*; nel 1612. per la morte dell' Imp. *Rudolfo II*; e nel 1655. per la morte di *Ferdinando III*, essendo vacante l' Impero, la S.C. de' Riti T. II. p. 83. n. 1737. ,decretò, che nell' Orazione del Venerdì S. si dovesse dire, *Oremus*, *et pro Romano Imperio*, *ut Deus*, *ac D. N. subditas illi faciat omnes barbaras Nationes ad nostram perpetuam pacem etc. Omnipotens etc. respice ad Romanum benignus Imperium*, *ut gentes*, *quae in sua feritate confidunt*, *potentiae tuae dextera comprimantur*; e nel Preconio del Sabbato S. *respice etiam ad Romanum benignus Imperium*, *cujus tu Deus*, *Fidelium vota praenoscens etc.* Lo stesso fu stabilito nel 1790. e nel 1792. *Chracas* N. 1590. 27. Mar. 1790. e N. 1802. 7. Apr. 1792. *Sarnelli* T. IX. delle Lett. Eccl. p. 6. che cosa significhi quel *Confessoribus* in una delle Orazioni del Venerdì S. e perchè allora si dicono due Orazioni per la stessa cosa? *Dinovart* signification particuliere du mot *Confessor*. dans le T. XI. VI. du Journ. Eccl. Avril p. 93. *Gallicioli* de Confessoribus. In Isagoge Liturgica, pagina 221. *Petr. Lazeri* de Liminibus Apostolorum. Romae 1775. p. 19. et in T. I. de Secretariis Christianorum C. XII. *de Confessore* p. 40.

(1) *Caesarius Arelatensis* in Homilia XXXIV. de genibus flectendis in oratione. V. p. 69.

gnore, che salutavano, come Re, piegando per beffe d' innanzi a lui le ginocchia.

Verso il fine di queste Orazioni, che sono diciotto, partono dal Coro due *Tenori*, scelti dal loro Anziano, e vanno all' Altare a *cornu Epistolae*, per rispondere al *Celebrante*, che depone la Pianeta, e accostatosi al lato dell' Epistola, ivi nella parte posteriore dell'*angolo*, riceve dal *Diacono* la *Croce* già preparata nell'Altare con velo nero (1). Questo si toglie a

(1) V. pag. 1. Vario è stato quest' uso presso gli Antichi. Il *Martene T. III. de Ant. Eccl. rit. p.* 174. riporta le parole del Pontificale della *Chiesa Trecense*, ove dopo l' Antifona *Popule meus*, e il *Trisagio* greco, e latino si dice, *nudatur Crux Sindone, quo tegebatur*, e non in tre diversi intervalli di tempo, ma tutta in una volta, come in altri antichi Pontificali dal medesimo riportati pag. 375. 379. 383. Nel Messale di Rito Ambrosiano del 1160. non si espone la *Croce velata*, e si prescrive la semplice adorazione da farsi dall' *Arcivescovo*, e dal *Clero*, senza il Preconio *Ecce lignum*, e senza l'Antifona *Popule meus*, e il Trisagio; ma col solo canto del Salmo *Beati Immaculati*, e l' Antifona *Crucem tuam adoramus*. Ma in altro Messale del 1269, si ordina la triplice elevazione, e l' adorazione della *Croce*, posta sopra un Cuscino, portato da due *Suddiaconi*, col triplice Canto del Preconio *Ecce Lignum*. Riguardo poi alla *Chiesa Romana*, non s' incontra veruna menzione dello scoprimento della *Croce*, nel Sacramentario Gelasiano, nell' Antifonario Gregoriano, e negli Ordini Romani. La prima menzione si trova nell' Ord. XI. del Canonico *Benedetto* nel Sec. XII. in T. II. Mus. Ital. 137, ove si legge. *Quidam Cardinalis honorifice portat Corpus Domini praeteriti diei, conservatum in Capsula Corporalium. Subdiaconus Regionarius ferens ad pectus Crucem Stationalem coo-*

poco a poco, perchè *Cristo* non si manifestò subito a tutti. Onde il *Celebrante* colla faccia rivolta al Popolo, incomincia a scoprirla alquanto dalla sommità, che è il simbolo del *Popolo Ebreo*, dicendo l'Antifona *Ecce lignum Crucis*. A queste parole rispondono i due Tenori, *in quo salus*, e poi tutto il Coro, *venite, adoremus*; mentre tutti gli astanti si prostrano insieme col *Papa*, fuori del *Celebrante*, il quale si avanza alla parte anteriore dell'Altare dal medesimo lato dell' *Epistola*. Ivi scopre il braccio destro della *Croce*, che rappresenta il *Popolo Cristiano*; ed alzando alquanto più della prima volta la voce, ripete *Ecce Lignum Crucis*, e gli altri cantano, e adorano, come nell' altra volta. Finalmente, viene in mezzo all' Altare, figura del *Monte Calvario*, e scopre intieramente la *Croce*, per significar la pubblica predicazione del *Crocifisso* per tutto il Mondo; e con tuono anche più alto, ridice per la terza, ed ultima volta *Ecce Lignum Crucis*, a cui si risponde, come prima. Quindi egli stesso, restando genuflesso il *Papa*, con tutti gli astanti, porta la *Croce*, e genuflesso la posa sopra un ricchissimo Cuscino, sopra i gradini dell'Altare.

Dopo, che il *Celebrante* è ritornato, il *Papa* s'alza, come fanno tutti gli altri; si met-

pertam. Questo Rito poi si espone copiosamente nell' Ord. XIV. 368, con le stesse cerimonie, con cui si usa al presente.

te a sedere, per farsi levare le Scarpe (1) da un Ajutante di Camera, accompagnato da quattro Accoliti Votanti di Segnatura, che s' inginocchiano al Trono, ed alzandosi, depone il Piviale, e resta col solo Camice, colla Stola, e colla Mitra. Poi scende dal Trono, e s' incammina colle mani giunte, al fine de' banchi de' *Cardinali*, dove gli vien levata la Mitra, e fa la prima genuflessione, e adorazione. Se però viene in *Cappa*, allora sostenendone l'estremità i *due Diaconi assistenti*, senza Barrettino, scende dal Soglio, seguito da' *Vescovi Assistenti*, ed a mani giunte, va al principio dello Steccato, dove fa la 1 genuflessione, e adorazione. Dopo questo, fa la 2, in mezzo della Cappella, e la terza a piedi della *Croce*, che adora profondamente, facendo mettere in un Bacile d' argento dorato un' offerta di cento Scudi d'oro, da un Cavaliere, Deputato del *Monte* della *Pietà*, che li porta dentro una Borsa di Damasco rosso, trinata d'oro.

Quando il *Papa* sta in atto di far la prima genuflessione, il Coro de' Musici incomincia con voce sommessa il tenerissimo canto degl' Improperj, composto dal *Palestrina*. Questi sono rimproveri, ma paterni, ed affettuosi, che fa *Iddio* a' *Giudei* per l'enorme sconoscenza, con cui hanno corrisposto a' sommi bene-

(1) *Barnabas Voerinus* de omnibus fere apud Veteres Pedum, Crurumque *Calceamentis*. T. 35. Calog. 1780.

fizj da lui lor compartiti. Essi però convengono anche a noi, che rinnovando nelle nostre prevaricazioni le ingratitudini d'Israele, sì male abbiam corrisposto alle divine beneficenze.

Al fine di ciaschedun Improperio, si canta il celebre Trisagio *Sanctus Deus*, *Sanctus Fortis*, *Sanctus Immortalis*, *miserere nobis*, da un Coro in greco, e in latino da un altro. Raccontasi nel Menologio de' Greci, che sotto *Teodosio* a' 24. di Settembre, fu in Constantinopoli uno strepitoso Tremuoto; e che essendo ricorso a Dio l'Imperadore con *Proclo* Patriarca, e con tutto il Popolo, un Fanciullo fu improvvisamente rapito in aria, e che gridando tutti dallo spavento *Kyrie eleison*, calò abbasso il Fanciullo, che ad alta voce disse al Popolo, che cantasse il *Trisagio*. Dopo le quali parole morì; ed essendosi cantato dal Popolo, il Tremuoto cessò. Si canta in Lingua Latina nel proprio idioma, e nella Greca, per alludere alla voce divina, che si sentì in Constantinopoli per bocca del Fanciullo (1). *Pietro Fullone* per introdurre l'E-

(1) V. pag. 24. *Goar* Rituale Graecor. 109. *Petr. Allix* de Trisagio *Sigism. Jac. Baugmarten* Histor. Trisagii. Halae 1736 Dell'origine del *Trisagio*, cioè del Versetto, che si canta la Settimana S. e per qual causa si canti in Lingua Greca? c. 82. p. 99. Cent. I. Stuore del P. *Menochio* V. p. 13. *Fr. Saverio Brunetti* Orazione, e Trisagio offerto alla SS. Trinità. Roma 1755. 12. *Bened. XIV*. de Festis p. 258. *Borgia* in Append.

resia de' *Teopaschiti*, i quali falsamente dicevano, aver patito in *Croce* la Natura divina, aggiunse al *Trisagio* le parole, *qui crucifixus est pro nobis*. Ma ciò fu riprovato dal Ceto Cattolico, e da *Gregorio VII*, che nella Lett. 1. del Lib. 8. lo vietò agli *Armeni*; a cui anche fu nuovamente proibito da un Decreto della S. C. di *Propaganda Fide* ai 30. Gennajo del 1635, essendo loro ingiunto di cantare il *Trisagio* in *Lingua Greca*, benchè sia loro permessa la Psalmodia, e la Liturgia nel proprio Rito.

Quando il *Papa* è tornato al Soglio, dove riprende il Camauro, e la Mitra, e il Piviale, (se non è andato colla Cappa), e si rimette le Scarpe, incomincia a leggere gl'Improperj dal *Messale*, presentatogli da un *Vescovo Assistente* genuflesso.

Frattanto all' avviso di un Ceremoniere, entrano nella Quadratura i Camerieri de' *Cardinali*, e vanno a levare le Scarpe a' loro Padroni, che anticamente *venivano in pianelle, per occasione di detta adorazione* (1). Essi poi per ordine d' anzianità, a due a due, colle

de Cruce Vat. p. LVI. Celebrando S. *Filippo Benizi*, nel tempo della Consacrazione, si narra nella sua Vita, che furono udite dagli Astanti le voci degli Angeli, che cantavano *Sanctus*, *Sanctus*, *Domine*, *Deus Sabaoth*.

(1) *Michel Lonigo* dell' uso delle Vesti degl' Illmi, e Rmi Sig. Cardinali, tanto nella Corte di Roma, quanto fuori. Venezia 1623. pag. 12.

Cappe sciolte (1) , e senza l' ajuto del Caudatario , ma con l' assistenza de' Cerimonieri , vanno all' adorazione della *Croce* . Questa s'incomincia dal Celebrante , senza Pianeta , e senza Scarpe , che precedentemente gli tolgono i suoi Camerieri . Alla sua sinistra va il Card. *Decano* , o il Card. Vescovo più anziano , con la Cappa sciolta , facendo prima le genuflessioni con tutte due le ginocchia , e lasciando entro il Bacile l' offerta di uno Scudo d'oro , o sia di 16 paoli , e mezzo per ciascuno, che poi si divide fra Mons. *Sagrista* , e i due *primi Maestri* delle *Cerimonie*, ai quali tocca alternativamente la Borsa , che contiene l' offerta del *Papa* .

Queste *Offerte* per *l'adorazion* della *Croce* sono molto antiche , nella *Chiesa Romana* . Sappiamo dall' Ord. XII. 182 , che spettavano alla *Scuola* della *Croce* , illustrata da *Pietro Moretti* , nell'*Appendice I. de Presbyterio* 305, prescrivendosi , *secundum antiquam consuetudinem* , *quidquid super Crucem offertur* , *Scholae Crucis debet esse* . Nell' Ord. XIV. 369, si dice , che appartengono al *Sagrista* . Simili oblazioni erano in uso anche altrove , e massime nella Chiesa di *Parigi*. Il *Ducange* in *Oblationes Crucis* , riferisce una Carta del 1208, in

(1) La S. C. de' Riti , con Decr. de' 4. Sett. 1745. T. IV. 352. n. 4029. permise ai Canonici della Chiesa di *S. Severo* , di andare all' *adorazione* della *Croce* , con le Cappe spiegate .

cui si legge, che *donavit Clericis matutinalibus partem illam, quam percipiebat in solutionibus Crucis, quae proveniebant Feria VI. in Passione Domini.*

Di mano in mano, che tornano a' loro posti, sono ricalzati delle loro Scarpe da' Camerieri, che restano in ginocchio ad aspettarli ai respettivi posti, e che poi partono, ad uno ad uno, dalla Cappella. Finisce il canto degl' Improperj, quando il S. Collegio ha finita l'adorazione.

Poi incominciano i Prelati a due a due, ad andare colle stesse cerimonie all' adorazione della Croce, a cui fanno la loro offerta. Prima i Patriarchi, ed i Vescovi assistenti, e non assistenti, scalzati; di poi colle scarpe tutti gli altri, eccettuati i *Generali* delle Religioni, che non le portano; cioè il Governatore, il Principe assistente al Soglio, i Prelati di Fiocchetti; i Protonotarj, e tutti quelli, che hanno luogo in Cappella, secondo l' ordine, con cui ricevono la Candela, e la Palma (1).

Quando la 1 Coppia fa la 1 genuflessione, due Soprani anziani intonano l'Antifona *Crucem tuam*, proseguita dal Coro; dopo di cui s' intona dagli stessi Soprani il Salmo, *Deus misereatur nostri*. Finito questo Salmo, e ripetuta l'Antifona, si dice il verso, *Crux Fidelis*, e poi principia l' Inno, *Pange lingua gloriosi*, ogni strofa del quale vien frammezzata

(1) V. pag. 16.

dal sud. verso . L'ultima strofa *Sempiterna sit beatae* si dice , quando vanno all' adorazione gli *Avvocati Concistoriali* (1) .

Circa il fine dell' adorazione , si accendono le Candele sopra l'Altare , e le Torcie sopra la Cancellata ; e il *Diacono* leva il *Corporale* dalla *Borsa* , e lo stende secondo il solito , ponendo accanto ad esso il *Purificatojo* . Terminata l'adorazione , prende riverentemente la *Croce* , e la riporta all' Altare , ove la colloca, in mezzo a' Candelieri .

§. V.

Descrizione di questa Croce .

Meritava questa *Croce* di essere attentamente osservata . Il suo Piedistallo di argento smaltato , e dorato , figurava il *Monte Calvario* con un Teschio , e varie ossa , sparse d'intorno (2). Sei *Profeti* sedenti della stessa ma-

(1) Nella Chiesa Rotomagense , finita l'adorazion della *Croce* , lavavasi il Crocifisso , che poi portavasi processionalmente al Sepolcro , come riferisce il *Carpentier* T. I. p. 1216. *Crux adorata a Clero , et Populo , Crucifixus in Commemoratione sanguinis , et aquae fluxus de latere Redemptoris , vino , et aqua lavetur ; et dum lavatus fuerit , tollatur in altum , et cantetur Antiphona , super omnia Ligna . Finita Antiphona , deferat Dom. Archiep. Crucifixum ad Sepulchrum , Cantore incipiente* , Sicut ovis ad occisionem. *Quo finito , lavat Ostium Sepulchri , et humili voce incipiat* , sepulto Domino .

(2) *Sarnelli* . Perchè nelle Immagini di Cristo S. N. Crocifisso , si metta la testa di Morto sotto i piedi ? T. V. Lett. Eccl. p. 54. Monsig. *Ciampini* T. II. *Vet. Mon. C. V. Tab. XII.* produce p 46 il Rame di una *Croce Stazionale* della *Bas Lat.* che crede anteriore al 1451 , in cui la suppone ristorata , con un *Cra-*

teria, ne formavano i piedi. Nella parte anteriore si vedeva lo Stemma smaltato del Card. *Pietro Barbo*, il quale fece lavorare questa Croce preziosissima, quando era Vescovo di Vicenza, prima di essere assunto al Pontificato, col nome di *Paolo II*. Intorno al medesimo leggevasi quest' Iscrizione, formata con lettere, quasi tutte connesse.

PETRVS HERVS MEVS EST VENETIS
GENEROSVS ALVMNVS
BARBVS CARDO SACER TVVS
ET VICENTIA PRAESVL

nio, sotto i piedi di G. C. Mons. *de Vita in Thes. Ant. Benev. Diss. V.* p. 433, riporta un' altra immagine di *Crocifisso*, scolpita in un Pulpito della Metropolitana nel 1311, col *Cranio*. Lo *Schioppalalba* nell' illustrazione della Tavola, formata sul fine del Sec. XI, o sul principio del XII, regalata dal Card. *Bessarione* alla Confraternita di *S. M. della Carità* in *Venezia*, descrive nella Tav. III. p. 113, la *Croce* col *Salvatore* inchiodato con quattro chiodi, piantata sopra un picciol Colle, con cui vien indicato il *Calvario*, e sotto un *Teschio* umano. Anche l' Emo *Borgia de Cruce Veliterna* p. CIX, riferisce di aver nel suo Museo una *Croce* di bronzo sopra un Monticello, nella parte inferiore della quale è scolpito un *Cranio*, con due Lettere Rutene, che sembrano indicare il Capo di *Adamo*, che si crede sepolto da *Sem*, figlio di *Noè*, nello stesso Monte, in cui G. C. fu crocifisso; benchè quest' opinione sia contraddetta da S. *Girolamo* T. I. P. I. Opp. ep. XLVI. p. 202, e da S. *Remigio Antissiodorense*. T. III. Anecd. Litter. p. 147. Nondimeno il Card. *Egidio Canisio* Agostiniano, nell' *Historia XX. Saeculorum per Psalmos conscripta*, e dedicata a *Leon X*, ne dedusse l'Analogìa, adottata, e con nuove riflessioni fortificata dal Ch. Sig. D. *Filippo Pacifici*, nella *Dissertazione sopra Noè venuto, e morto nel Gianicolo, Simbolo di S. Pietro, ivi crocifisso. Roma Lino Contedini* 1814. 8.

Tutto il Piedestallo era circondato di rosette bianche di smalto , e di 22. pietre preziose grezze , fra Zaffiri , Rubini , Granate , e Balasci . La Croce era tutta d'oro , fregiata all'intorno con varj cartocci d'oro ; e nella parte posteriore , ornata a fioretti a bulino di finissimo lavoro , conteneva una particella del Legno vivifico della SS. Croce . Il *Crocifisso* era di oro smaltato , con tre punte di diamanti , per chiodi . Di oro smaltato erano similmente le due figure , dell' altezza di un terzo di palmo in circa , della *Madonna* alla destra , e di *S. Giovanni Evangelista* alla sinistra . Tutta la *Croce* era arricchita da capo a piedi di 40 grosse Perle orientali bellissime , di 36. Zaffiri , e Rubini non lavorati , e di altre 36 pietre preziose.

Leggasi quello , che abbiamo riferito della magnificenza di *Paolo II* , nella descrizione da noi fatta di un suo ricchissimo Triregno , e del suo trasporto nell' acquistare le gioje del più gran valore (1) .

Ora la *Croce* è di ebano , con metallo dorato all' intorno , e con ornati consimili alle tre estremità . Il *Crocifisso* è parimente di metallo dorato , di cui pure è lo Stemma del regnante Pontefice , nel piede della *Croce* .

(1) Notizie de' Triregni , e delle Mitre preziose , che conservavansi in Castel S. Angelo . Nella Descrizione de' tre Pontificali . p. 179.

§. VI.
Processione alla Paolina, per ripigliare il Venerabile dal Sepolcro, e fine della Messa.

Il Collegio de' *Cantori* va in *Sala* Regia, e diviso in due Cori, si ferma avanti la Porta della Cappella *Paolina*. Precedono in silenzio gli Scudieri, i Proccuratori Generali, i Cappellani Segreti, gli Avvocati Concistoriali, i Camerieri Segreti, i Votanti di Segnatura, i Chierici di Camera, gli Vditori di Rota. Quindi viene il Suddiacono colla *Croce* scoperta, fra due Votanti di Segnatura, che portano i Candelieri colle Candele accese. Dopo vengono immediatamente i Cardinali Diaconi, i Preti, e i Vescovi. In ultimo viene il *Celebrante* solo, avanti il *Papa*, che è seguito da' Prelati di Fiocchetti, dai Protonotarj Apostolici, e da' Generali delle Religioni.

Giunto alla *Paolina*, si accendono le Torcie, sostenute da dieci Scudieri. Il *Papa* s' inginocchia avanti il *Sacramento*, ed ora per qualche spazio di tempo. Frattanto il *Sagrista* colla Chiavetta, restituitagli dal *Celebrante*, che va al principio della gradinata della Macchina, apre l'Vrna del Sepolcro; ed il *Papa* alzandosi in piedi pone senza benedizione l' Incenso nel Turibolo, venendogli somministrato nella Navicella dal *Cardinal primo*

Prete ; poi genuflesso incensa tre volte il *Venerabile* .

Quindi Monsig. *Sagrista* estrae la Scatola coll'*Ostia* dalla Cassetta del *Sepolcro* , e nella Credenza , situata entro la Macchina , leva l'*Ostia* , e la ripone nel *Calice* (1) , che lega con un velo , e lo consegna al *Cardinale* , che scende dal ripiano , e lo presenta al *Papa*, che lo copre coll' estremità del velo , postogli sugli omeri . Poscia collo stesso ordine , con cui sono venuti , tutti s' incamminano verso la *Sistina* .

I *Patriarchi*, i *Vescovi Assistenti*, e i *Protonotarj* si trovano alla Porta della *Paolina* , reggendo le Aste del Baldacchino , per ricevere il *Sacramento* , portato dal *Papa* . Il primo Coro de' Cantori dà principio all' Inno *Vexilla Regis prodeunt*, attribuito da alcuni ad uno degli Autori summentovati p. 65. del *Pange Lingua*, e da altri a *Venanzio Fortunato* (2) , quando esce la *Croce* fuori della *Paolina* . Il 2 Coro dice successivamente la 2 strofa . L' uno , e l'altro entrando nella *Sistina* , si ferma vicino alle due parti della Cancellata . All' apparire del *Papa* nella Cappella , si dice la Strofa , *O*

(1) La S. C. de' Riti , con Decr. de' 13. Maggio 1632. F. I. 284. n. 804 , proibì in *Corfù* , ed in *Brescia* , con altro de' 4. Feb. 1640. p. 333. n. 1051 , che si riportasse in processione , entro una Bara .

(2) V. Edit. Christoph. Broweri . Moguntiae 1663. 4. et T. I. Opp. edit. Card. Mich. Ang. Luchi , Romae 1786. 4. p. 46.

Crux, *ave spes unica*; e quando entra nella Cancellata, si canta quella, che segue.

Il *Papa* giunto all' Altare, consegna il *Calice* al *Celebrante*, che lo colloca sopra l'Altare. Il *Diacono* scioglie il *Velo*, con cui era legato, e lo spiega ad uso di quello, che si mette sopra ogni *Calice*. Quindi pone l'incenso, ed incensa il *Sacramento*, e ritorna di poi senza Mitra al Soglio, dove siede, e di nuovo mette l' incenso in altro Turibolo, si rialza, e resta in piedi senza Mitra.

Il *Celebrante* accostato all'Altare depone l'Ostia dal Calice sulla Patena, tenuta dal *Diacono*, e presala dalle mani di questo, pone l'*Ostia* sul *Corporale*, senza dir nulla. Frattanto il *Diacono* mette il vino nel *Calice*, e il *Suddiacono* l'acqua(1),che oggi non si benedice dal *Papa*. Il *Celebrante*, preso il *Calice* dalle mani del *Diacono*, lo pone sopra l'Altare, e il *Diacono* lo copre colla palla.

Di poi il *Celebrante* incensa gli *Oblati*, e l' *Altare* nella maniera solita, genuflettendo

(1) Nel Cod. 4737, presso il *Gattico Acta Caer.* p. 34. si legge, che nel Venerdì S. *Diaconus Card. offert Pontifici Calicem cum puro vino*, *et Subdiaconus Ampullam cum Aqua*, *quam Papa Vino commisceat*, *ut repraesentet*, *quod ista die emanaverunt Sacramenta Ecclesiae*, *videlicet Sanguis*, *et Aqua de Corpore Christi*. *In quibusdam vero Ecclesiis*, *secundum D. Jac. Gaytanum*, *purum Vinum sine Aqua offertur*, *ut in puro*, *et forti Vino Crudelitas Judaeorum repraesentetur*, *et asperitas Passionis Christi*.

però ogni volta, che passa innanzi al *Sacramento* .

Poscia, alquanto fuori dell'Altare, dal canto dell'*Epistola*, si lava le mani con silenzio; indi inchinato in mezzo all' Altare, dice colle mani giunte *In spiritu humilitatis*; quindi voltato verso il Popolo, dalla parte del *Vangelo*, dice, secondo il solito, *Orate Fratres*; dopo di che, lasciate tutte le altre cose, recita il *Pater noster*, dopo del quale in tuono più basso, dice *Libera nos*, *quaesumus*, *Domine* .

Detta quest' orazione, tutti genuflettono, ed il *Papa* va al Faldistorio, ove resta, fintanto che sia consumato il Sacramento. In seguito il Celebrante, fatta la genuflessione, mette la Patena sotto l' *Ostia*, che alza colla destra, in modo che possa esser veduto dal Popolo, e la divide in tre parti, ponendo l'ultima nel *Calice*, secondo il solito, senza dir cosa alcuna. Non si dice *Pax Domini*, nè *Agnus Dei* (1), nè si dà la *pace*. Indi lasciate le altre due Orazioni, dice solo, *Perceptio Corporis tui etc.* dopo di che genuflette, prende la Patena col *Corpo* del *Signore*, e con grandissima umiltà, e riverenza dice, *Panem caelestem accipiam*, *et nomen Domini invocabo*. Poi ripete tre volte, percuotendosi il petto, *Domine*, *non sum dignus*; e seguendo

(1) *Jon. Veimanni* Diss. de *Agno Dei* Peccata Mundi tollente. Altdorph. 1661. 4. *Jo. Phil. Heinii* Diss. de *Agno*, Christi imagine, Halae Magd. 1729.

col *Sacramento*, si comunica, dicendo *Corpus Domini nostri etc.*, e lasciato tutto ciò, che suol dirsi innanzi, che si prenda il Sangue, piglia riverentemente la Particola consacrata, col vino del Calice.

Quindi tutti si alzano, e siedono, come fa il Pontefice con Mitra, tornato, che è al Soglio. Il Celebrante, fatta nella maniera solita l'abluzione delle dita, e presa la purificazione, va *in cornu Epistolae*, dove si lava le mani, e giunto in mezzo all' Altare, inchinato dice: *Quod ore sumpsimus, Domine, pura mente capiamus, et de munere temporali fiat nobis remedium sempiternum*. Poscia fatta la genuflessione alla Croce, unitamente ai sacri Ministri torna in *Sagrestia* a deporre i Paramenti.

Nel 1690. cadde in questo giorno la festa dell' *Annunziata*; e ciò non ostante si celebrarono varie Messe (1), come è seguito più volte nel Giovedì Santo.

(1) *Petrus de Ledesma* in Summa T. I. c. 18. Concl. 5. *Fernandez* in Examine Theol. Moralis p. 3. c. 5. §. 5. n. 2. *Molphaeus* in Summa Theologiae T. I. Tract. 3. c. 17. n. 41. *Jo. de la Crux* in Directorio Conscientiae Par. 2. quaest. 2. dub. 2. Concl. 1. *Diana* Par. 2. Trac. 14. Resol. 21. *Barbosa* de Officio Parochi Par. 1. c. 11. n. 15. *Paul. M. Quartus* in Rubric. Missalis Par. I. dub. 3. 50. *Carolus Guiettus* de Festis Sanctorum lib. 2. Quaest. 11. c. 18. 242. 244. et 441. *Dom. Macer.* in Direct. Sacro ad Verb. *Parasceve*. *Gavantus* de feria VI. in Parasceve 211. Decretum S. C. Rit. de Festo Annuntiationis recurrente, in Feria VI. Majoris Hebdomadae. 14. Jun. 1692. in Bullar. Innoc. XII. p. 290. V. p. 42. Vo-

§. VII.
Canto del Vespero .

Partito il *Celebrante* , si dice segretamente il *Pater noster* , e l'*Ave Maria* , e si dà principio al *Vespero* . Le Antifone , e i Salmi sono intonati da' Contralti . L' Antifona *Quum accepisset acetum* del *Magnificat* , va in un tuono più alto ; e la sua replica dura , finchè sceso il *Papa* dal Soglio , siasi scoperto di Mitra, e inginocchiato avanti il Faldistorio . Allora si dice il verso *Christus factus est obediens* , col Salmo *Miserere* , ed Orazione *Respice* etc. , con cui termina la funzione di questa mattina.

§. VII.
Tavola de' Cardinali senza Trionfi .

La Tavola de' *Cardinali* era senza Trionfi ; e in vece di essi , restando a' Maestri di Camera le sole Bottiglie , e i Bicchieri , aveano i respettivi Coppieri una Sottocoppa piena di dolci . Dopo la medesima , v' era un Discorso (1) , come jeri ; ma il sacro Oratore non

tum *Jos. M. Thomasii* de Translatione Festi , et ratione illud servandi , quando incidit in majorem Hebdomadam , et de Sabbato S. 219. *Francolinus* de Horis Canonicis c. 30. de Missa Sabbati S.

(1) Ragionamento di *Paolo Maria Paciaudi* detto in Vaticano al S. Collegio nel Venerdi S. nel 1745. Napoli presso il de Bonis . 4. V. *Ant. Fr.Vezzosi* Scrittori Teatini II. 126.

lo facea sul Pulpito; ma bensì seduto sopra una Sedia Camerale, che stava collocata fra due finestre, incontro ai *Cardinali*. Poi tornavano in Cappella al Matutino di domani.

Nell'Appendice al C.III. ho aggiunta la *Descrizione de' Trionfi*, *e delle Tavole imbandite*, *nel Giovedì*, *e nel Venerdì Santo*, *al S. Collegio*, *coll' Elenco de' Sacri Oratori*, *che vi han predicato in que' due giorni*, *fino al* 1792, *in cui sono state dismesse*.

§. IX.
Matutino delle Tenebre.

Il *Sabbato* fu a Dio giorno di riposo nel principio del Mondo, dopo la grand' opera della Creazione, e nella pienezza de' tempi, dopo la sua Redenzione. Il misterioso riposo del *Corpo* del *Redentore*, giacente nel Sepolcro; la discesa dell'Anima ne' Sotterranei luoghi infernali; e lo Stato di *Gesù Cristo* in tutto il tempo, in cui la sua *Anima* stette separata dal *Corpo*, formano il soggetto di quest' Vffizio, fino alla Messa.

Siccome ora si anticipa l' Vffizio della Notte di Pasqua alla mattina del *Sabbato* precedente, così parimenti si anticipa l' Vffizio di domani in questa sera. I Salmi del Matutino sono adattati a questo Mistero. Il secondo delle Laudi, ed il Cantico sono presi dal Martedì, perchè si sono stimati più proprj di quelli del

Sabbato , ad esprimere la sepoltura di *Gesù Cristo* .

Il *Papa* viene in Piviale , o in Cappa magna , e allora tiene il Cappuccio in testa , mentre si cantano i Salmi .

Tutto si regola nello stesso modo degli altri due giorni . La *Lamentazione* in canto figurato a quattro voci è di *Gregorio Allegri* , e al *Hierusalem* entra a cantare un Soprano. Il *Miserere* a due Cori è dello stesso Autore , ed è quello stesso , che si canta nel Mercoledì (1); dopo del quale si chiude la funzione coll' Orazione , *Respice* , *quaesumus* , *Domine etc.* (2)

(1) V. pag. 45.

(2) *Cattico Acta Caerem.* P. II. *ex Paride de Grassis 73. de Functionibus Maj. Hebdom. Bononiae . Pro die Veneris Sanctae in Vesperis volui , ut diceretur in Oratione* Respice etc. *non nocentium , ut fere omnes ignoranter dicunt ; sed* nocentum , *ut sic per rythmum concordaret cum verbo ultimo , videlicet* Tormentum. *Nam hanc Orationem dicunt composuisse B. Augustinum , quum Civitas Hipponensis ab Infidelibus obsideretur , et quotidie utrinque pugnaretur ; et sic in omni stilo suo plerumque ludit per hos rythmos , sive rimas idem Augustinus* .

Così finisce il *Triduo* dell'Uffizio delle *Tenebre*, descritto con questi Versi da *Ambrogio Novidio Fracco* ne' Sacrorum Fastorum Lib. XII. Romae apud M. Ant. Bladum 1547. L. 3. fol. H. III.

Ter strepuere Chori ; luces dixere Tenebras ;
Stant Pueri Templi fustibus ante fores ,
Perque vias illis arguto garrit in axe
Pendula , et insertis versa Tabella rotis .

§. X.

Adorazione delle Reliquie della Croce, del Volto Santo, e della Lancia, fatta nella Bas. Vat. dal Papa, e da' Cardinali.

Finito l' Vffizio, i *Cardinali* serviti da' loro Familiari, si spogliano delle Cappe, che anticamente soleano ritenere, e riprendono la Mantelletta, e Mozzetta paonazza, per andare collegialmente appresso al *Papa*, che deposta la Cappa, o il Piviale nel Letto de' paramenti, e ripresa la Mozzetta, Camauro, e Stola usuale, scende nella Bas Vat. preceduto dalla *Croce*, portata dall' ultimo *Vditore di Rota* in Mantelletta, e servito da' Palafrenieri colle Torcie, e da' Camerieri segreti in abito paonazzo, coi Candelieri d'argento incrociati, in mezzo alle Guardie Nobili, ed alle Svizzere, e col corteggio di tutta l'Anticamera segreta, va a venerare le tre Reliquie della *Croce*, del *Volto Santo*, e della *Lancia*, che si mostrano da' Canonici. I Cardinali *Vescovi*, e *Preti* stanno alla sinistra del *Papa*, inginocchiati vicino a un banco, coperto di panno verde; e i Cardinali *Diaconi* similmente dalla parte opposta, sopra un cuscino paonazzo, da portarsi dai loro Decani. Ognuno di essi, dopo l'ostensione delle Reliquie (1), parte a suo arbitrio, sen-

(1) *Chiapponi* Acta Canoniz. IV. Sanctorum p. 82. *Petri Moretti* Dissertatio Historica ritualis de ritu Osten-

za aspettare il *Papa*, il quale ne dà il permesso.

§. XI.

Notizie sopra le medesime .

Non vi sarà discaro , che vi dia qualche notizia di queste tre *Reliquie maggiori* . Quella del *Volto Santo* fin dall' anno 707 , fu collocata da *Giovanni VII.* in un Altare da lui eretto dentro un' Oratorio dedicato in questa Basilica alla B. V. , come può vedersi da molte antiche testimonianze riferite dal *Martinetti* (1).

Ne' Capitoli della Zecca Pontificia del 1432, riportati dal *Card. Garampi* nell' Appendice de' Documenti su la medesima 83 , si nomina *Signum S. Veronicae* . Poichè era sì grande la venerazione , che si avea a questa sacra immagine , che ne fu sovente espressa la figura , anche nelle monete (2) . Del suo culto tratta specialmente il *P. Mabillon* (3) , oltre il Bollario Vaticano , ove nell' Appendice si riporta una Bolla di *Eugenio IV* , che chiama questa Immagine *Sanctam , sive , ut dicunt , Sanctam Veronicam* , detta ancora , *Beronica* , cioè vera immagine del Salvatore , ed anche la reliquia *Sancti Sanctorum* .

sionis Sacrarum Reliquiarum . Romae 1721. 4. V. i miei Pontificalii 82.

(1) De' pregi della Basil. Vatic. 22.

(2) *Bened. Fioravanti* Denar. Rom. Pont. 18. 42. 110. 131. *Saverio Scilla* Monete Pontificie 128.

(3) Mus. Ital. T. I. in Praef. et p. 265.

Quindi fu trasferita alla Chiesa di S. Spirito in Sassia, come prova il seguente passo di un' antica Cronaca mss. *Furno sei nobili Casate Romane, le quali avevano in guardia lo Sudario, cioè ogni Casa teneva na chiave, e tutte diverse, e non se poteva aprire l'uno senza l'altro; et questo officio lo havevano in vita successive, le quale Case Romane furo queste. De Reola. Casa de Capo de ferro. De Parione, delli Tartari. De Ponte, Casa delli Mercatanti. De Campo Marzo, Casa de Ricci. De Colonna, Casa delli Tosecti. De Trastevere, Casa delli Stefaneschi. Lo quale Sudario è nello sito de S. Spirito in Sassia, in una Cameretta, foderata tutta de marmoro, et de ferro, e serrata a sei chiavi, come s' è detto di sopra, e no se mostrava, se no una volta l' anno; e tutti questi sei Gentiluomini, li quali tenevano queste chiavi, erano liberi, che no li era mai comannato, che dovessero uscire a campo, e sa nulla di essi fusse uscito Menescalco, non era tenuto de annare mai alla giustizia. Per ciascheduna volta, che lo Sudario se mostrava, doveano annare con venti Compagni per uno, tutti armati intorno allo Sudario ad Arma scoperte per infino allo loco, dove se mostrava, e poi similmente allo loco suo deputato, e serrarlo, e havevano questi sei ogni anno, de Santo Spirito, doi Vacche in die S. Spiritus, le quale se magnavano lì con gran festa.*

Dopo di essere stata per qualche tempo nella Chiesa della *Rotonda*, ove fu trasportata, ed ove

se ne custodisce anche al presente la Cassa, fu trasferita in *Castello*, come risulta da un antico Diario, in cui si legge. *Alli 4. di Ottobre nel* 1409, *fu dalla Sagrestìa di S. Pietro portato in Castello il Sudario della Veronica, perchè non fusse esposto alle ingiurie de' Soldati*. *Ant. de Petri* riferisce, che *al primo di Genn.* 1410. *nell' ora di Terza, Jacomo de Calvi Can. Priore, et Vicario, et Sacristano della Bas. di S. Pietro, con sei altri Canonici, andò a Castel S. Angiolo, et ivi prese la Veronica, et la portò in detta Basilica*, d'onde non è più partita. Poichè a' 25. di Gennajo del 1605. fu trasferita colle altre della *Lancia*, e della Testa di *S. Andrea* in Sagrestìa, e poi nell' Archivio della Basilica, dove furono chiuse in una Cassa di ferro, coperta di ricco drappo, e serrata con tre chiavi, una delle quali stava sempre in mani del *Papa*. Ma ne furono rimosse due mesi dopo, e furono collocate a' 21. di Marzo, nella nicchia aperta nel Pilone della *Veronica*. La bellissima cornice di cristallo, intarsiata con varie lastre di argento dorato, fu donata ai 6. di Maggio del 1350, da tre Veneziani, chiamati *Niccola Valentini, Bandino de Guarzonibus*, e *Franceschino in Clostro*, come si trova registrato in un passo dell' antichissimo Libro de' Benefattori della Basilica, da me riportato nell' Opera delle Sagrestie degli antichi Cristiani, e della Bas. Vat. (1).

(1) II. 855, et in III. 1269.

Il Ferro della Sacra Lancia, ritrovato in Gerusalemme da *S. Elena*, fu trasportato in fine del sesto Secolo in *Costantinopoli*, e quivi conservato in due parti, una delle quali, che era la *Cuspide*, stava nel Palazzo Imperiale, e l'altra nella Chiesa di S. *Giovanni de Petra*. Nel 1492. *Bajazette* figlio di *Maometto II*, che nel 1458. si era impadronito di quella Capitale, per mezzo di un suo Ambasciadore mandò in dono la seconda ad *Innocenzo VIII*, affinchè non s' impegnasse a proteggere il Fratello *Zizimo*, rifugiato in Roma nel 1489, che gli contrastava l'Impero, e che da lui era già stato superato in battaglia, dopo la morte del commun Padre *Maometto*. Il *Papa* spedì in Ancona due Prelati suoi familiari a riceverlo, e due Cardinali Legati a *Latere*, per incontrarlo a Narni. Nell' ultimo giorno di Maggio dello stess' anno, il medesimo Pontefice vestito de' sacri abiti ricevè la Reliquia alla Chiesa di S. Maria del Popolo, a Porta Flaminia; ed accompagnato dal *S.* Collegio, Prelatura, Nobiltà, e Popolo innumerabile, la portò processionalmente al Vaticano (1) e poi, come leggesi nel Diario MS. di *Filippo Moroni* del 1644, *la tenne in Camera sua* (2). A' 12. di Gennajo del

(1) V. Le mie Notizie di *Cristoforo Colombo* 382.

(2) Diario del Notaro Nantiporto in III. Rer. Ital. Muratori. P. II. 1108. Notice de Journal de Burcard par M. de Brequigny. dans les Notices, et Extraits des Manuscrits de la Bibl. du Roi. A Paris 1787. 4. p. 92.

1500 , fu collocata in una magnifica Cappella, eretta , dove sta la Statua di S. *Longino* , dal Card. *Lorenzo Cibo*, che esegui la volontà del Pontefice suo Zio , che prevenuto dalla morte non potè effettuarla. Ma nella demolizione della parte superiore della Basilica , sotto *Giulio II* , essendo stata diroccata questa Cappella , fu ricondotto il S. Ferro nel Ciborio della *Veronica* , dove prima era stato racchiuso . Quindi mai più si sono disunite , essendo state , come abbiam detto , trasferite in Archivio , e poi al luogo , ove ora si venerano . *Benedetto XIV*. (1) racconta , che , mentre era Canonico di questa Basilica , fece venir da Parigi la giusta misura della Cuspide di questa sacra Lancia , che conservavasi in quella Cappella Reale , e che avendone fatto il confronto col S. Ferro , che quì si venera spuntato , trovò , che ambedue le parti corrispondevano perfettamente , e con tanta uniformità , che escludeva ogni dubbio dell' identità del Ferro , e della verità di ambedue le Reliquie .

Di fatti l' Oratore Ottomanno avvertì *Innocenzo VIII*. della divisione di questo Ferro , che si crede fatta , o da *Costantino II* , per regalar la Cuspide a *Carlo M.*, o dal Re *Balduino*, che la impegnò in mano de' Veneziani , da' quali alcuni scrivono , che la ricuperasse *S. Lodovico* Re di Francia .

(1) De Beatific. et Canoniz. IV. P. II. c. 31. n. 13.

L'altra Lancia, che si custodisce in Norimberga, è formata a similitudine di questa col ferro comune, ma con qualche parte di uno de' SS. Chiodi della Croce. Onde non può dubitarsi, che la Lancia esistente in questa Basilica sia la vera, benchè mancante nella sua punta. Il nobil Vaso di Cristallo di monte, legato in oro, in cui conservasi, è stato donato nel 1643. alla Basilica dal Card. *Francesco Barberini*, suo Arciprete.

A queste due Reliquie fu aggiunta nel 1629. da *Vrbano VIII.* quella della *Croce*, rinchiusa, in ricco Reliquiario d'argento, coperto di Lapislazuli ne' quattro lati della parte anteriore, e difeso da cristallo in quella di mezzo. Questa fu formata con alcuni pezzi della *Croce*, che stavano a *S. Anastasia*, e a *S. Croce in Gerusalemme* (1).

Queste tre insigni Reliquie, secondo l'antico rito illustrato da *Pietro Moretti* (2), si mostrano nella 2. Domenica dopo l'Epifania, e nel Lunedì di Pentecoste, all' Archiconfraternita di S. Spirito, nel Mercoledì S. dopo il Matutino delle Tenebre; nel Giovedì, e Venerdì S. più volte il giorno; nel Sabbato S. la mattina dopo la Messa; nella Domenica di Pasqua, dopo il Pontificale; nel Lunedì di Pasqua, prima, e dopo il Vespero con tutte le altre Reliquie; nell' Ascensione dopo la Mes-

(1) V. T. II. de Secretariis p. 657.
(2) De Ritu Ostensionis Reliquiarum. Romae 1721. 4.

sa; a' 3. di Maggio per l' Invenzione della Croce, dopo la Messa, e dopo il Vespero, e nella Sacra della Basilca. Fuori di questi giorni, non possono mostrarsi a veruno, senza uno speciale indulto Pontificio. E però si leggono nel Bollario Vaticano varj diplomi di *Clemente VI.* (1), di *Vrbano V.* (2), di *Leone* X. (3), e di *Eugenio IV.* (4), da cui apparisce la concessione di questa grazia, fatta però di giorno, e a porte chiuse.

Se qualche Sovrano ha desiderato di salire a vederle da vicino, prima è stato ascritto nel numero de' Canonici Soprannumerarj (5), e ne ha assunto il loro abito; poichè a niuno è permesso di salire nel luogo, dove si conservano, fuori che ai Canonici. *Federico III*, dopo ricevuta la Corona Imperiale da *Niccolò V*, vestito della Cappa Canonicale, salì a venerare

(1) Bull. Vat. T. II. p. 18. (2) T. I. p. 364. ll. 18. (3) T. II. p. 4. 6. 16. (4) T. II. p. 374. in Append. p. 15.

(5) *Joh. Theod. Sprengeri Roma nova* p. 225. Post coronationem Papa *Canonicatum D. Petri* assumit, non secus ac *Imperator* inter Canonicos Aquisgranenses, et Rex Galliae, primus Canonicus Pictavensium, Metensium, Andegavensium, Turonensium, S. Martini; et Rex Hispaniae, Canonicus Eccl. Leoniensis, et Sacrista de Toledo de San Oscas ordinari, gloriae sibi ducit; ut et Canonicorum Collegium S. Hilarii in Pictavia, habet pro *Abbate* Regem Calliae. Hinc in proverbium abiit, *Abbatem D. Hilarii prima nocte concumbere posse cum Regina*. Hoc singulare habent Canonici Templi S. Joh. in Lugduno, quod ducant titulum *Comitum*, et Decanus, *Ducis* praerogativa gaudet.

la reliquia del *Volto Santo* nel Ciborio, dove si conservava. *Urbano VIII.* (1) creò Canonico di S. Pietro il Principe *Ladislao*, figliuolo del Re di Polonia (2), come fece *Innocenzo XII.* (3) con *Cosimo III.* Gran Duca di Toscana (4), a cui, come a *Canonico* della medesima Basilica, sotto *Innocenzo XII*, furono celebrate solenni esequie da tutto il *Capitolo*. (Chracas N. 991. 11. Dec. 1723. *Lami* memorabilium Italorum Vitae T. I. 165.) Nel 1656. fu fatta una singolare ostensione del *Sudario*, e della *Lancia* alla *Regina Cristina* nel vestibolo, vicino alla porta, per cui si sale alla Loggia, dove si conservano. Nello stesso anno volle vederle nello stesso sito anche *Alessandro VII*, unitamente alle reliquie della *Croce*, e della *Testa* di *S. Andrea*, che poi fu trasferita nell' altra Loggia, ove si conserva colla Coltre de' SS.MM. *Clemente XI.* ancora nel 1717. permise a *Giacomo III.* Re d'Inghilterra di venerare nello stesso vestibolo il *S. Sudario*, e la *Lancia*. Il *Re Carlo Emmanuele*, e la Ven. *M. Adelaide Regina di Sardegna* sono saliti a venerare le SS.Reliquie. Le chiavi della medesime son tenute da M. *Maggiordomo*, e da' *Canonici Sagrestani Maggiori*. Il 1. ne tiene due, cioè quella del Credenzino, dove sta il *Volto Santo*, e una dell' Armario, dove stanno tutte tre: e i secondi le altre due dell'Armario suddetto.

(1) Ibid. p. 282 (2) Bull. Vat. III. 236.
(3) Ibid. p. 266. (4) Bull. Vat. III. 282.

§. XII.

Notizie di altre Funzioni, che si fanno in questo giorno in altre Chiese, e di varie immagini di Crocifissi, che si venerano scoperte.

Da parecchi anni nelle Chiese del *Gesù*, di *S. Andrea della Valle*, di *S. Maria in Trastevere* (1), di *S. Maria del Suffragio* (2), degli *Orfanelli*, dell'Oratorio, detto del *Caravita* (3), e in altre ancora, si è introdotta la divozione lodevolissima, instituita in Lima dal *P. Alfonso Messia* Gesuita (4), delle tre ore dell' Agonia di *Gesù Cristo*, per meditare le sette parole da lui pronunziate su la Croce.

Nella Chiesa di *S. Atanasio* al Collegio Greco si fa un divotissimo Funerale ad un'immagine di stucco di Gesù Cristo, posta sopra una sontuosa Bara, e si distribuiscono al Popolo i fiori, e i melangoli dal Vescovo Greco (5), che fa la funzione, secondo il suo rito,

(1) *Petrus Moretti* de S. Callixto P. et M. ejusque Basilica S. M. trans Tiberim nuncupata. Romae 1752. fol.

(2) Ordini, con li quali dev' esser governata la V. Archiconfraternita della SS. Madonna del Suffragio. Roma 1700. Statuto, e Capitoli della V. Arch. della SS. V. M. del Suffragio. Roma 1700.

(3) *Gio. Batt. Memmi* Notizie Istoriche dell' Oratorio della S. Communione Generale. Roma 1730. V. Possessi 273. Mercato 213.

(4) Nel C. V. dell' *Appendice* si troverà il *Catalogo degli Scrittori su le sette ultime parole di G. C. tot mysteria, quot verba*, di una delle quali disse S. *Leone* Serm. XVI. de Pass. *vox ista doctrina est, non querela*.

(5) *Clemente VIII.* nel 1595. lo destinò a conferir gli Ordini sacri agli Alunni *Greci d' Italia*. *Pietro Pompilio Rodotà* Origine de' Greci in Italia III. 213.

A *S. Marìa Egiziaca*, Chiesa degli Armeni (1), vicino alla Bocca della Verità, si visita con molto concorso di Popolo il S. Sepolcro, fatto nella stessa forma, e misura di quello di Gerusalemme.

Alla Chiesa di *S. Prassede* (2), si venera la Colonna, a cui si crede, che fosse legato il Redentore, quando fu flagellato.

Nella Basilica di *S. Paolo* fuor delle mura (3) si venera una divota immagine del *SS. Crocifisso*, lavorato da *Pietro Cavallino* nel 1364, consimile all' altra, che esiste nella Cappella delle *Reliquie* della Basilica Vaticana, contigua a quella della Statua della *Pietà* (4), sculpi-

(1) *Gregorio XIII.* erigit Collegium Armenorum in Vrbe. T. IV. Bull. Rom. 78. *Crescimbeni* Storia della Basilica di S. M. in Cosmedin 347.

(2) *Benigno Davanzati* Notizie al Pellegrino della Basilica di S. Prassede. Roma 1725. 4. Della Colonna, nella quale fu battuto nel Pretorio il Signore 409. *Piazza* Gerarchìa Cardinalizia 500.

(3) Lettera dell' Ab. D. *Costantino Gaetano* Casinese sopra il Crocifisso esistente nella Bas. di S. Paolo di Roma. Nel T. 3. delle Lettere Memorabili del *Giustiniani* 23. Della Immagine del SS. Crocifisso nella Bas. di S. Paolo. Nel Divoto Pellegrino di *Gio. Marangoni*. Roma 1749. 12. p. 213. Delle Bas. Patriarcali de' SS. Paolo, e Lorenzo, nella Gerarchìa Cardinalizia del *Piazza* p. 346. Bas. di S. Paolo, nell' Istoria di S. M. in Cosmedin del *Crescimbeni* 407. e la splendida, e magnifica *Descrizione della Bas. di S. Paolo con Piante, e Disegni incisi. Roma de Romanis* 1815. *fol.* dell' incomparabile, e benemerito *Mons. Niccola Nicolai*.

(4) Descrizione della Bas. Vat. 38. Di questo Grup-

ta dal *Bonarroti*, che pure resta esposta in tutta questa sera al pubblico culto, accendendosi nell' uno, e nell' altro Altare, dopo che si è scoperta la Croce in Coro, sei Candele, che restano accese tutta la sera.

Anche nella Chiesa di *S. Agostino*, di *S. Cecilia in Trastevere* (1), di *S. Marìa in Tra-*

po così cantò il Cav. Marini nel Madrigale 158.

Sasso non è costei,
Che l'estinto Figliuol freddo, qual ghiaccio,
Sostien pietosa in braccio.
Sasso più presto sei
Tu, che non piangi alla pietà di Lei.
Anzi sei più, che sasso;
Che suol anco da' sassi il pianto uscire,
E i sassi si spezzaro al suo morire.

Sono ingegnosi anche quest' altri Versi Latini di *Gio. Mich. Silos*, in *Pinacotheca, sive Romana Pictura, et Sculptura*. Romae ex Officina Phil. Mariae Mancini 1673. 8. p. 171. *Statua Pietatis Bonarotae in Vat.*

Exanimem dices, quae vivit squallida Mater;
In Cruce, quae caesa est victima, vivit adhuc.
Egregii Artificis sunt haec miracula; vitam
Huic dat, si velit, huic eripit arte pari.
Quisquis es, immiti pietatem a marmore disce,
Exprimit hinc Matrem Marmor, et hinc Sobolem.
Nempe in Matre dolet, pia suffert vulnera Nati;
Pro Nato ut discas cum Genitrice pati.

La S. C. de' Riti con Decr. de' 21. Marzo 1744. T. IV. 330. n. 4004 permise, che possa esporsi questa *Statua*, col *Crocifisso* in seno, circondata di velo nero, nel Giovedì S. e portarsi anche in processione nel Venerdì S. con Piviali neri.

(1) *Piazza* 381. *Jac. Laderchii* S. Caeciliae V. et M. Acta, et Transtiberina Basilica, Saeculorum Monumentis asserta, ac illustrata. Romae 1722. T. II. 4. Notizie isto-

spontina (1), di *S. Marcello* (2), e di *S. Andrea della Valle*, ove è stato trasferito il Capitolo de' *SS. Lorenzo*, e *Damaso* (3), si venerano altre immagini miracolose del Crocifisso, esposte con gran copia di lumi.

La Stazione è fin da antichissimo tempo, a *S. Croce in Gerusalemme* (4).

Nella Casa del Custode Generale d'Arcadia, detta il *Serbatojo*, in faccia al Lavatojo, alle mura del Giardino del Papa, suol farsi in questa sera un' Accademia con prosa, e versi di ogni metro, sopra la Passione, che è frequentata da tutte le Dame, e *Forestieri* più culti.

In questo *Triduo* della *Passione*, la S.C. de'

riche intorno al SS. Crocifisso di S.Cecilia di Roma 1660. 1766. e 1772. 12.

(1) *Piazza* 659. *Andrea Martelloni* Notizie storiche dell' Imagine di N. S. del Carmine di Roma, detta Transpontina. Roma 1717. 4. *Pier Luigi Bagnari* Divozioni, che si praticano nella Chiesa della Transpontina. Roma 1728.

(2) Fortitudo superata. Melodramma decantandum in Sacello Archiconfr. SS. Crucifixi pridie Kal. Mart. 1704. 4. *Piazza* Opere Pie del SS. Crocifisso di S. Marcello p. 403. Statuti della Ven. Archiconfr. del SS. Crocifisso in S. Marcello. Urbino 1731. fol.

(3) *Piazza* loc. cit. 456. *Ant. Fonseca* de Basilica S. Laurentii in Damaso 222. *Gio. Batt. Bovio* Pietà Trionfante su le distrutte grandezze del Gentilesimo nella fondazione della Bas. di S. Lorenzo in Damaso. Roma 1729. fol.

(4) V. il *Mercato* sul *Titolo* della SS. *Croce* ivi scoperto p. 406.

Riti con Decr. degli 11. Agosto 1736. T. IV. p. 251. n. 3901. sono proibite tutte l'*Esequie*; e con altro de' 15. Maggio 1745. p. 342, n. 4021. che si debba portare il Viatico con la Stola, e Piviale bianco, riponendo poi la *S. Pisside*, senza dar la benedizione al Popolo,

Sentasi, come sono spiegate le Funzioni di questo giorno, nell' aureo *Calendario Morcelliano. Suppl. Stat. Ad. Aed. Sessor. In. Sacr. Dom. Pont. Conventus. Patrr. Cardd. Ad. Mysteria. Adst. Pont. Max. Crux. Adoratur. Pompa. Hesterna. Reducitur. A. Meridie. Sacrosancta. Simulacra. D. N. Jesu. Crucifixi. Visuntur. Ad. Athanasl. Exequiae. Celebrantur. Ritu. Graeco. Ad. Maronis. Ritu. Syriaco. Prima. Vespera. In. Sacr. Dom. Pont. Conventus. Patrr. Cardd. Ad. Lugubres. Psalmorum. Cantus.*

CAPO VI.

Sabato Santo.

§. I.

Benedizione dell'Acqua fatta da Mons. Sagrista; e del fuoco, e de' cinque grani d' incenso dal Card. Celebrante.

Come la funzione di questo giorno, che celebravasi al *Laterano*, ov'era la *Stazione* (1),

(1) Mons. *Piersanti* nell' Acc. Liturgica di *Ben. XIV.*

chiamato *Sabbatum Sanctum* , *in Ramis palmarum* , *magnum* , *luminum* , o *Vigilia Paschatos* (1) , allude alla memoria della *sepoltura* di *Gesù Cristo* ; così la *Messa* è indirizzata a rinnovare la storia della sua *risurrezione*. Onde conviene considerarla , non come *Messa* del giorno di *Sabbato* , ma sibbene della *notte* di *Pasqua* . E però , benchè ora si dica di giorno , per impedire gli abusi , che nascevano nella notturna celebrazione , pure vi si ritengono le medesime espressioni di una volta , appartenenti alla notte , in memoria dell' uso antico , e di una Vigilia , tenuta sempre per la prima , e la più solenne dell' Anno , per la sua dignità, e per la copia delle sante pratiche, e cristiane osservanze . S'incomincia privatamente da M. *Sagrista* , il quale di buon'ora fa la benedizione dell' acqua (2) .

---

recitò una Diss. sopra la Croce Stazionale , la Scuola della Croce , e l' oggetto , ed età dell' una , e dell' altra . Chracas N. 4071. 31. Agosto 1743. Mons. *Luca Verdiani* sopra i Ministri del Rom. Pont. , Clero , e Popolo , obbligati di intervenire alle antiche Stazioni . Chracas N. 4110. 30. Nov. 1743.

(1) *Georg. Henr. Goetius* de Vigiliis Paschalibus veterum Christianorum . Lipsiae 1683. *Mich. Krause* de Vigiliis Paschalibus . Lipsiae 1715.

(2) *Card. Turrecremata* de efficacia Aquae benedictae contra Petrum Anglicum in Bohemia 1475. 4. apud Magistrum Barth. Guldinberk de Sultz , regnante Sixto IV. Pont. Max. anno ejus V. e di nuovo in Roma nel 1524. e 1559. 8. *Marci Ant. Marsilii Columnae* Hydragiologia , sive de Aqua benedicta . Romae 1566. 4. Venet. 1603. 4. *Christ. Marino* Excellencias de l'Aqua bendita . Valen-

I *Cardinali* vanno in Cappella con Cappa paonazza di *Seta* , con la Mazza rivoltata .

Ad ora competente , giunto in Sagrestia il *Cardinal Celebrante* , si veste fino al Piviale di color paonazzo , e prende la Mitra . Poi assistito da' Ministri sacri *in Albis* , fa ivi la benedizione del *fuoco* (1) , e ancor quella de'

cia 1589. 8. Mons. *Ignazio Reali* recitò nell' Acc. di *Ben. XIV.* una Diss. dell' Acqua Lustrale , e suo antico rito Chracas N. 4356. 26. Giu. 1745.

(1) Anticamente la *benedizione* del *nuovo Fuoco* si faceva , tre giorni avanti *Pasqua* . *Amalario de Ordine Antiphonarii Cap. XLIV. de Extinctione Luminum circa sepulturam Domini.inT.XIV.Bibl.Patr.p.*1052.dice.*In Ecclesia in Hierusalem in Feria VI. nullum lumen habetur Lampadum , sive Cereorum , quamdiu D. Apostolicus ibi orationes solemnes facit , et quamdiu Crux salutatur . Sed tamen in ipsa die novus Ignis accenditur, de quo reservatur usque ad nocturnale Officium* . Racconta il Pontefice *Zaccaria* , creato nel 741. che la *Chiesa Romana* usava di prendere il *nuovo fuoco* da *tre Lampadi* , conservate fin dal *Giovedì Santo* , e tenute nascoste in segretissimo luogo , che era il *Sancta Sanctorum* . Si prendeva ancora da un *Cristallo* , o *Berillo* , e si batteva da una pietra , per significare , che da' *Gesù Cristo* , Pietra Angolare , e lume indeficiente , è venuto a noi il fuoco luminoso della Carità . V. *Joh. Reischium* de Igne Paschali . Francof. 1696. 8. *A.S. Masch* Diss. de Igne religioso . Rostochii 1757. 4. *Nic. Serarium* ad Bonifacii Epistolam 142. *Bened. XIV.* de Festis 296. T.IV. de Secretariis 1946. 1961. 1978. il Rame di *Picard* II. 8. Le Feu nouveau le jour du Samedi Saint. *Alex. Leslaeum* in Missali Mozarabico p. 519. Il P. *Gius. Richa* nelle *Not. Istor. delle Chiese Fiorent. T III.* p. 135. narra , che il *Priore* di *S. Maria sopra Porta*, detta anche *S. Biagio* , trae il *fuoco* da *tre Pietre* , che ivi conservansi del *S.Sepolcro* , donate da *Pazzo de' Pazzi* , alla Signoria Fiorentina , allorchè ritornò dalla famosa spe-

cinque *grani d'incenso* (1) da porsi nel *Cereo*. Mentre il *Celebrante* fa questa benedizione, un Accolito prende de' Carboni benedetti, e li pone nel Turibolo; e terminata l' Orazione, il *Celebrante*, preso dalla Navicella dell'incenso, lo pone nell' Incensiere, e lo benedice, secondo il solito. Poi asperge tre volte i *grani dell' Incenso*, ed il *fuoco* coll' acqua benedetta, dicendo *adsperge me*, e l'incensa tre volte.

Indi depone il Piviale, e prende i Paramenti per la Messa di color violaceo, ed il *Diacono* si veste della *Dalmatica* di color bianco, assumendo il *Manipolo*, e il *Suddiacono* della *Pianeta* paonazza ripiegata.

Il *Card. Celebrante* con essi viene in *Cap-*

dizione di *Goffredo*, nella quale ebbe il comando della *Milizia Toscana*. Di poi processionalmente lo porta alla Chiesa di *S. Giovanni*. Egli dimostra, che *Gio. Villani* sembra accennare la stessa cosa nel L. I. c. 60. V. Stor. Letter. d' Italia T XIII. p. 389. Non voglio tralasciare d' indicare due altri antichi riti, rammentati da *Gio. Diacono in Epistola ad Senarium* presso il *Mabillon* II. Mus. Ital. 74. Il primo riguarda la consacrazione, che si faceva nella *Bas. Lateranense* in questo giorno di *sette Altari*, che si preparavano dalle *sette Regioni* della Città. V. *Bened. XIV*. de Festis 307. *Azevedo* Exerc. Liturg. 276 L'altro concerne il rito di offrire in questo giorno il *Latte*, e il *Miele*, di cui trattano particolarmente *Gebhard. Theod. Meyer* de tribus novorum Ecclesiae Christianorum initiamentis. Helmst. 1650. 4. *Christ. Henr. Zeibichius* de Infantatione per concordiam Lactis, et Mellis Baptismali. 1736. *Bened. XIV*. de Festis 301. *Azevedo* Exercit. Liturgicae 268. 273

(1) Il Can. *Ant. Baldani* nell'Acc. di *Ben. XIV*. recitò una Diss. su l' *Incenso*, e l' *Incensazione*, e 'l suo antico rito nelle Chiese. N. 4473. 26. Marzo 1746.

pella , e siede nel Faldistorio . Il *Diacono* gli porge l' incenso , ch' egli pone nel Turibolo , e lo benedice . Poi il *Suddiacono* prende la *Croce* , e col *Diacono* , e cogli altri Ministri va a prendere i *grani d' Incenso*, e l'*Arundine*, detta ancora *Triangulum*, *Pertica*, o *Canna* (1), alla *Cappella Paolina* , e tornano alla *Sistina* coll' ordine seguente .

(1) In un' antica Colonna di marmo , destinata a sostenere il *Cereo Pasquale* , che si osserva nella Piazza avanti la Metropolitana di *Capua* , si vede inciso in bassorilievo l' atto , con cui si accende il *Cereo* , per mezzo di una *Canna* , fornita di *tre* picciole *Candele* , come ha rilevato il Canonico *Franc. Ant. Natali* in una Lettera stampata in Napoli nel 1776. p. 37. sopra quel monumento. L'Emo *Borgia de Cruce Veliterna* p. CCXLVII. descrive alcune *Croci* di *Cera* benedetta , portate dal Clero di *Velletri* , nell' ultimo giorno delle *Rogazioni*, nella di cui composizione entrano le Reliquie delle *tre Candele* , che si accendono in questo giorno , e riporta , che la Plebe suppone , che in esse sieno indicate le *tre Marie* , o a meglio dire, le *due Marie* , e *Salome* ; ma che in esse vien raffigurato l' ineffabile mistero della *Trinità* . V. *Sarnelli* del Dichirio , e del Trichirio del Vescovo Greco , e de' loro Misterj . Nel Lume a' Principianti nelle Materie Eccl. e Scritture . Napoli 1723. p. 1. *Nic. Raynaeus* de more Cereum bisulcum , vel trisulcum manu inter benedicendum gestandi . In Diss. praelim. ad Acta SS. Junii Bolland. 63. *Bisso* Lett. A. n. 460. *Martene* de veteri Eccl. disciplina p. 442. *Gavantus* cum notis Merati . Romae 1737 T. I. P. II. p. 1144. . *Thommasinus* de dier. festor. celebratione l. 2. c. 14. n. 7. *Ben. XIV*. n. 393. T. IV. de Secretariis 1931 1942. 1965. 1966.

§. II.

Processione dalla Paolina alla Sistina, in cui, oltre la Croce, si portano il Tricereo, come i cinque grani d'incenso, e sua accensione.

Precedono due Mazzieri, dopo de' quali vengono un Accolito col Bacile, in cui sono i grani d' incenso, e un altro col Turibolo alla sinistra, il *Suddiacono* colla *Croce*, il *Diacono* coll' *Arundine*, con tre Candele in cima, ed un *Cerimoniere* alla sinistra con una Candeletta, accesa col nuovo fuoco benedetto, ed appresso due altri Accoliti.

Giunto il Diacono vicino alla Porta della Cancellata, piega l'*Arundine*, ed il Cerimoniere accende una delle tre Candele, poste sopra la Canna. Dopo averla alzata, s' inginocchia, come fanno tutti gli altri, fuori del Suddiacono, che porta la Croce, e canta solo *Lumen Christi*. Alzandosi tutti, il Coro risponde *Deo gratias*. Entrato il Diacono ne' Cancelli della Cappella, si accende nello stesso modo la 2. Candela del Tricereo, e replica, come prima, ma in tuono più alto. Giunto al Soglio, si accende la 3., e alzando la voce a un tuono superiore, replica lo stesso. Il Diacono consegna ad un Accolito la Canna; poscia va dal *Celebrante*, e gli fa porre l' incenso nel Turibolo. Poi genuflesso, avendo preso il Libro dell' *Exultet*, gli chiede la benedi-

zione, dopo di cui va al Leggio, sopra del quale pone il Libro, che incensa con tre tiri.

§. III.

Canto dell' Exultet, *e affissione de' cinque grani d'incenso nel Cereo Pasquale*.

Il *Suddiacono* colla *Croce*, e il Turiferario gli stanno alla destra, ed alla sinistra due Accoliti, uno dei quali tiene la Canna, e l'altro il Bacile con i grani d' incenso benedetti, che devon infiggersi nel *Cereo*, detto ancora *Arbor Paschalis* (1). Allora alzandosi tutti, come all'Evangelo, il *Diacono* (2) incomincia a cantare l' Inno *Exultet* (3), o, come anco

(1) T. I. de Secretariis 305.

(2) L' Ab. *Silverio Orbini* recitò nell'Acc. di *Ben. XIV*. una Diss. de' Diaconi Regionarj, e Palatini, dell'antica Chiesa Romana, loro incombenze, e differenze. N.4152. 7. *Marzo* 1744.

(3) *Martene* de ant. Eccl. Disc. c. 24. *Baillet*, *Grancolas*, *Merati* ad *Gavanthum* B. IV. Tit. X. §. 7. *Ben. XIV*. 229. *Azevedo* de div. Officio. Exerc. XIV. 261. *Joh. Climax* de necessitate Peccati *Adae*, et felicitate culpae ejusdem. Paris. 1519. 4. De necessitate peccati *Adae*, et felicitate Culpae ejus, Apologetica Disceptatio, Auct. *Jodoco Chlichtovaeo*. Paris.per Henr. Steph. 1561. 8. *Sarnelli* T. X. Lett. Eccl. 170. Come la colpa di Adamo si possa dire *Felix Culpa*, e della benedizione del Cereo Pasquale. *Joh. Andr. Schmid* Programma de Cereo Paschali. Helmst. 1698. T. IV. de Secretariis 1685. 1945. *Chracas* n. 4323. 10. Apr. 1745. Nell' Accademia Liturgica, tenuta avanti *Ben. XIV*. Mons. *Bonaventura Ferrero* Piemontese, Camerier d'onore, fece il Discorso sopra l' *Origine*, e *Riti del Cereo Pasquale*, e *delle tre Candele dell' Arundine nel Sabbato S.*

si chiama, il *Preconio Pasquale*, attribuito da alcuni a *S. Ambrogio*, da altri a *S. Agostino*, ed anche a *S. Leone*, o a *Pietro Diacono*, ma senza bastevol ragione, per accertarne l'autore (1).

Questa benedizione si canta da un *Diacono*, presente il Vescovo, o il Sacerdote, perchè tocca all' inferiore di annunziare la Risurrezione di *Cristo*, la quale fu prima promulgata dalle Donne di grado inferiore agli Apostoli. Giunto alle parole *curvat Imperia*, il Diacono si ferma, e infigge nel Cereo i cinque grani d' incenso in forma di *Croce*, in memoria delle cinque piaghe del *Salvatore* (2). I grani

(1) V. *Alex.Leslaeum* in Missali mixto Mozarabico p. 521. St. Lett. T. XII. p. 452. Il P. *Gius. Caraffa*, Teatino recitò nell' Acc. di *Ben. XIV*. una Diss. della *Liturgia Mozarabica*, sua origine, corruttela, e ristabilimento. N. 4554. 1. Ott. 1746.

(2) Siccome *Prudenzo* chiama *guttas olentes* le goccie di questo *Cereo*, e *S. Paolino* non solo nomina *pictos Cereos* [a], ma ancora *odora Lumina*; così il Ch. P. *Faustino Arevalo* nelle sue eruditissime note congettura, che fin da' tempi di *Prudenzo* debba ripetersi l' origine de' cinque Grani d' Incenso, che si attaccano al *Cereo* dal Diacono, il quale canta. *In hujus igitur Noctis gratia suscipe, Sancte Pater, Incensi hujus Sacrificium Vespertinum, quod Tibi in hac Cerei oblatione solemni, per Ministrorum manus de operibus Apum Sacrosancta reddit Ecclesia*. Ma essendo poi stati aggiunti altri Riti; da ciò è provenuto, che ne sia da alcuni stata attribuita l' introduzione a *Zosimo* P. circa il 420, e da altri a *Teodoro* P. circa il 616, e anche ad *Onorio* circa il 622. V. *Luca Fanciulli*

[a] *Pierino del Vaga Buonaccorsi* incominciò a dipingere i *Cerei*, presso uno degl' infimi Pittori.

sono d' incenso, che è l'odore proprio dell'Altare, e del Sagrifizio, e significano i profumi, co' quali fu imbalsamato il sacro Corpo di *Gesù*, di cui è simbolo questo *Cereo*. Alle parole *ignis accendit*, lo accende con una delle Candele poste sul triangolo inchinato, denotando, che, sebbene tutte le persone della *SS. Trinità* concorsero alla Risurrezione di *Cristo*, nondimeno il *Verbo* in particolare, che unì di nuovo l'anima al Corpo.

Riferisce il Card. *Gaetani* p. 272, che l'ultimo de' Cardinali Preti faceva la benedizione del fuoco, e l'ultimo de' Cardinali Diaconi accendeva il *Lumen Christi*, ed il Cereo Pasquale (1).

Questo *Cereo*, dopo di aver figurato estinto la morte di *Gesù Cristo*, rappresenta acceso la sua *Risurrezione*: ovvero, dopo di aver rappresentata, in senso mistico, prima di essere acceso, la *Colonna* di *nuvola*, acceso, che sia, esprime la *Colonna* di *fuoco* (2), che

de Lucernis, seu Lampadibus Gentilibus in Sacris Christianorum Templis. Maceratae 1802. C. XVI. de *Benedictione Cerei Paschalis*, *quae Sabbatho S. peragitur*; *idem Lampadum Pensilium usus apud Ecclesias ubique propagatus demonstratur* 40. Dell' uso poi, che se ne faceva, nella solenne benedizione del Fonte, in questo giorno, si parlerà nel *Trattato* della *Settimana Santa*.

(1) S. *Augustinus* de Benedict. Cerei, quam Diaconus ipse canit. In Bibl. PP. de la Bigne T. IV. col. 149. T. I. de Secretariis 346. 347. V. il Rame di *Picard* T. II. 8 Benediction du Cierge Paschal.

(2) *Chr. Mundeni* Commentatio de Columna nubis, et ignis. Gorlar. 1712. 8.

guida i Catecumeni nel loro passaggio pel Mar rosso del Battesimo alla Terra di promissione, cioè allo stato della grazia.

Finita la benedizione del *Cereo* (1), che si lascia acceso (2), vicino al Pulpito, dalla parte de' *Cardinali Diaconi*, la *Canna* con le *tre Candele*, parimente accese, si mette dalla parte dell' *Evangelio*, vicino all' Altare. Anticamente in alcuni luoghi nel fine della Messa si estingueva *una* delle *tre Candele*, per denotare la morte temporale della seconda Persona, figurata nella consumazione delle specie Sacramentali.

Poscia il *Diacono*, deposti i paramenti bian-

(1) Ricavasi dal Cerimoniale della Chiesa Carnotense, presso il *Carpentier* T. I. 219, che si affiggeva al *Cereo Pasquale* una *Tavoletta*; in cui s' indicava il numero dell' Anno corrente, che talvolta s' incideva nello stesso *Cereo*. *Ante horas Sabbati I. Clericus Succentoris scribat in Cereo, secundum tabulam Dionisii, annum Incarnationis etc.* Quindi derivò il costume di computare l'Anno nuovo da questa stessa benedizione.

(2) Regolarmente si seguita ad accendere alle Messe, e Vespri solenni, nelle tre Feste di Pasqua, nel Sabbato in Albis, nelle Domeniche, fino all' *Ascensione*, in cui si estingue, dopo il Vangelo, cantato al Matutino. T. I. Decr. S C.R. p. 85. n. 13. Nell'Acc. di *Pen. XIV.* il *P. Stanislao da Roma* Mm. Oss. recitò una Diss. sul *Cereo* de' Battezzati, e dell' antico di lui uso. N. 5433. 13. Marzo 1752. Nel C. VI. dell' *Appendice* si leggerà un' inedita Dissertazione di due *Benedizioni* del *Cereo Pasquale*, estratta da due Rotoli membranacei dell' Archivio di *Monte Casino*, e della Cattedrale di Gaeta.

chi , prende i violacei , e va dal *Celebrante* , il quale parte dal Faldistorio in mezzo a' sacri Ministri , e si mette a sedere in altro Faldistorio posto sopra la Predella dell' Altare *a cornu Epistolae* , stando voltato verso il Soglio .

§. IV.
Lezioni delle XII. Profezie , e Canto delle Litanie .

Intanto il più novizzo fra i Cantori , avvertito da un Maestro di Cerimonie , che gli sta sempre vicino , entra nella Porticella della Quadratura , e fatta la genuflessione all' Altare , e un inchino al Celebrante , e dall' una , e dall'altra parte a' Cardinali , in mezzo della Cappella , incomincia a leggere (1) la 1. Profezia . Anche il Celebrante la legge a voce bassa dalla parte dell' *Epistola* , stando a sedere nel Faldistorio , e nel fine , alzatosi , e rivolto all' Altare , dice a voce alta l' Orazione , premesso prima dal Diacono il *Flectamus genua* , e risposto dal Suddiacono *Levate* . Il che si osserva anche avanti dell' altre Orazioni , fuori dell' ultima . Chi ha cantata la Profezia , parte, dopo un' altra genuflessione , e

(1) Il Can. *Ant. Baldani* recitò nell' Acc. di *Ben. XIV.* una Diss. su gli antichi Ostiarj , e Lettori , e Ministero , e diversità de' medesimi . *Chracas* N. 4182. 16. Maggio 1744.

subentra il penultimo Cantore a dir la 2. ; e con quest' ordine si dicono le altre dieci. Solamente dopo la 4., e l' 11., i *Contralti* intonano il *Tratto*, che si dice andante.

Anticamente la 1. di queste Profezie pronunziavasi in *Greco*, e ripetevasi in *Latino*. T. II. Mus. Ital. *Mabillon* pag. 25. *Anastasio* nella Vita di *Benedetto III.* num. 22. scrive, che *Volumen praeparare studuit, in quo Graecas, et Latinas Lectiones, quas die Sabbato S. Paschae, simulque et S. Pentecostes Subdiaconi legere soliti sunt*. In questo stesso giorno si recitavano varj Salmi, e Cantici in ambedue le lingue, come ci attesta il 1. Ordine Romano composto innanzi al Secolo IX. Poichè *Amalario*, che fioriva nell' 812, ne loda frequentemente il rito, che illustra con belle riflessioni. In una di queste si legge, de Div. Offic. c. 2. *Sex lectiones ab antiquis Romanis graece, et latine legebantur: qui mos apud CP. hodie servatur, ni fallor, propter duas causas, unam, quia aderant Graeci, quibus incognita erat Lingua Latina; aderantque Latini, quibus incognita erat graeca, alteram, propter unanimitatem utriusque Populi.*

Il metodo descritto nell' Ordine I. ci vien presentato dall' Autore del X. che lo compilò nel Secolo XI: (1) col divario però, che precedeva la *Lezione Latina*, e poi seguiva la

(1) T. II. Mus. It. 104.

Greca , se così fosse piaciuto al Papa . *Subdiaconus* , *finita benedictione Cerei* , *ascendens Ambonem* , *incipit legere sine titulo* . In principio Deus etc. *eo vero completo*, *si D. Papa velit* , Graecus *Subdiaconus eamdem Lectionem* graece *relegit*. Ciò confermasi p. 138. da *Benedetto* Canonico di S.Pietro , che stese l'Ordine XI. Lo stesso si osserva nel XII. di *Cencio Savelli* , che lo scrisse sotto *Celestino III*. nel 1191. (1) Le medesime greche Lezioni si udivano nel Sec.XIII, come dimostrasi nell'Ord. Rom. di *Gregorio X*. ibid. 288 , nel XIV. per testimonianza de' Ceremoniali del *Card. Gaetano* , ibid. 372 , e di *Pietro Amelio* , ibid. 497 , e nel XV, come rilevasi dal Cod. Vat. 4737. p. 37.

Quest' antichissimo rito si vide rinascere sotto *Benedetto XIII*. , il quale nella prima funzione del *Sabbato S*. , ch'egli celebrò , volle , che un Alunno del Collegio Greco leggesse la 1. Profezia in *Lingua Greca* , dopo di essere stata pronunziata in *Latino* da un Cantore della Cappella (2) . Anche il *Sabbato* della Pentecoste fu detto *in* XII. *Lectionibus* , non perchè 12. fossero le Profezie, ma perchè ripetendosi le sei Lezioni Greche in Latino (3), i Lettori formavano il numero di 12.

(1) Ibid. p. 183.
(2) V. *Pietro Pompilio Rodotà* Origine del Rito Greco in Italia Roma 1763. p. 240.
(3) Ord. IX. 94. e l'Emo *Borgia de Cruce Vaticana* p. 112.

Terminata la XII. Profezia, il *Celebrante* depone la Pianeta, e si prostra co' suoi Ministri avanti l' Altare. Due *Soprani* genuflessi in mezzo della Cappella, con uno scabello avanti, danno principio alle Litanìe maggiori, dette de' Santi (1).

Al versetto *Peccatores, te rogamus, audi nos*, i Ministri col Prete Assistente si alzano, e vanno in Sagrestia, ove si vestono con paramenti bianchi. Quindi ritornano in Cappella, ed allora il *Celebrante* s'alza, e viene al Faldistorio, dove seduto prende i paramenti bianchi Pontificali.

§. V.

Accensione delle Candele, e mutazione delle Cappe violacee colle rosse.

Frattanto si accendono le Candele all' Altare, e alla Cancellata, e si leva dal Trono del *Papa*, per mezzo di due della *Florerìa*, il velo violaceo, che lo ricopre, e dall'Altare il Paliotto violaceo, restando scoperto il bianco, celato fino allora al di sotto. I Camerieri de' *Cardinali* entrano in Cappella a prendere le Cappe violacee de' lor Padroni;

(1) V. T. IV. de Secretariis 1910. 1964. L'Ab. *Serafino Figari* lesse nell' Acc. Liturgica di *Ben. XIV*. una Diss. delle *Litanìe*, che recitavansi nel Battesimo, e innanzi, e dopo di esso, e delle Lezioni, Canto, ed Orazioni, usate nel Battesimo solenne. *Chracas* N.5466. 24. Luglio. 1752.

che si rivestono delle rosse, coll' ajuto de' loro Caudatarj.

La Chiesa, deposti gli abiti, e i segni di lutto, si veste a festa; e col suono delle Campane, che si sciolgono, con Cantici d'allegrezza, con illuminazioni, ed altre testimonianze di gioja, mostra il suo giubilo, per la Risurrezione del suo Sposo, e per la nuova Figliuolanza de' Neofiti, che vede attorno a' suoi Altari ne' Templi, in cui, secondo l'antichissimo rito, si amministra il S. Battesimo (1).

(1) Non dubito di far cosa grata a' miei Lettori, informandoli de' bellissimi argomenti delle *Dissertazioni*, recitate su questo *Sacramento*, nell' Acc. Liturgica di *Benedetto XIV*, da aggiugnersi alle altre da me indicate, ed estratte dal *Chracas*. N. 4823. 13. Luglio 1748. *Emman. Filingeri*, de' Battisterj, e della Benedizione de' Fonti Battesimali. N. 5112. 1750. Mons. *Giac. Filomarino*, dell' antichità, e convenienza del rito di supplire gli Esorcismi, e le altre Cerimonie del Battesimo, ove nel conferirsi, nel Sacramento, fossero ommesse. N. 5145. 11. Luglio 1750. *Bart. Trevisani*, della tradizione, e del sentimento del Simbolo, in ordine ai Catecumeni, e del rito, con che l'uno, e l'altro anticamente esegnivasi. N. 5157. 1750. *P. Raimondo Alberici*, nome, origine, e classi de' Catecumeni. N. 5175. 19. Sett. 1750. *Pasqûale* Copeti, La Disciplina dell' Arcano, riguardo ai Catecumeni. N. 5211. 17 Dec. 1750. *Giac. Acami*, degli Scrutinj, che praticavansi anticamente per i Catecumeni, e del loro numero, e solennità. N. 5230. 30. Genn. 1751. *P. Franc. Ferrari*, de' riti, co' quali si ammettevano i Catecumeni. N. 5250. 13. Marzo 1751. *Carlo Giovio* di quei, che erano ammessi al Catecumenato, e degli altri, che si erano rigettati. N. 5268. 24. Apr. 1751. *Mons. Reali*, su la dilazione nel conferirsi il Battesimo ai Ca-

§. VI.

Descrizione della Croce, e de' Candelieri delle Statue degli Apostoli, che adornavano l'Altare della Cappella Sistina.

La *Croce*, che si collocava in questa Cappella, è stata illustrata da Mons. *Angelo Rocca* (1), il quale crede, che sia quella stes-

tecumeni. N. 5285. 29. Maggio 1751. *Serafino Figari*, i Suscettori nel Battesimo, e di tutto ciò, che ad essi atteneasi. N. 5313. 7. Ag. 1751. *P. Franc. Ferrari*, dell'antica maniera, o siasi rito di lavare, ed immergere, nel conferirsi il Battesimo. N. 5325. 4. Sett. 1751. *P. Franc. Sanseverino*, della varia disciplina della Chiesa intorno al Ministro del Battesimo. N. 5364. 4. Dec. 1751. *Pasq. Copeti*, delle pernottazioni, che anticamente facevano i novelli Battezzati, e delle Cere improntate con le immagini dell' Agnello, che loro si distribuivano. N. 5382. 15. Gen. 1752. *M. Giac. Filomarino*, della Veste bianca usata nel Battesimo. N. 5400. 26. Feb. 1752. *P. Matteo Jacuzio*, della forma del Battesimo approvata, e pubblicata dappertutto nella vera Chiesa. N. 5412. 25. Marzo 1752. *P. Franc. Ferrari*, delle rinunzie solite farsi nel Battesimo. N. 5481. 2. Sett. 1752. *Pietro Paolo Sintes*, sul tempo, in cui imponevansi i nomi nel Battesimo, e quai nomi imponevansi anticamente ai Cristiani. N. 5517. 27. Nov. 1752. *P. Gius. M. Sisto*, del Battesimo de' Fanciulli. N. 5772. 17. Luglio 1754. *P. Matteo Jacuzio*, sull' antico costume di ricever l'Eucaristia, dopo il Battesimo.

(1) De particula ex pretioso, et vivifico Ligno Sacratissimae Crucis Salvatoris I. C. desumpta, sacris imaginibus, et Elogiis eodem Ligno incisis insignita, et in Apostolico Sacrario asservata Commentarius. Romae 1609. 8. et in Opp. pag. 253. *Benedetto XIV*. nella Cost. XVIII. T. II. proibì, che negli Altari si tenesse la sola Croce, senza la figura del Crocifisso *extante*, o in rilievo. Perciò nel globo di questa Croce vi era l' immagine grafita del Salvatore.

sa, che fu donata da *Giovenale* Vescovo di Gerusalemme a *S. Leone Magno*, e trovata da Sergio P. *in Sacrario B. Petri*, *in angulo obscurissimo* (1). Fu rubbata nel Sacco di Borbone, e spogliata di tutto l' argento, in cui era rinchiusa. Ma poi essendo stata ricuperata da *Clemente VII*, fu dal medesimo fatta collocare dentro la preziosa Croce di Cristallo di Monte, che si è veduta fino a questi ultimi tempi, e che avea nello quattro facciate del piede, oltre il suo Stemma, le figure de' quattro *Evangelisti*, mirabilmente incise in quattro ovati di Cristallo di Monte; e nel pomo un vago Tempietto con cristalli intorno. Nell' istesso pezzo di Legno della *SS. Croce*, da una parte era inciso il *Crocifisso* con quattro chiodi, e con undici figure in basso rilievo; e dall' altra la *Madonna*, con altre otto figure, e con caratteri Ruteni, descritti dallo stesso Mons. *Rocca* (2), che ne ha dato anche i Rami.

I sei Candelieri d'argento dorato, frammezzati da altrettante *Statue d'argento* di getto degli *Apostoli*, erano stati lavorati, con disegno consimile alla *Croce*. Nel pomo aveano un Tempietto con tre Statuette, divise da Colonnette, rappresentanti i 12. *Apostoli*, gli *Evangelisti*, ed i *SS. Dottori della Chiesa*. I piedi erano triangolari collo stemma di *Pio VI.*, che li avea fatti lavorare dall'Argen-

(1) V. T. II. de Secretariis Veteris Bas. Vat. 655.
(2) De imaginibus, et characteribus in Crucis particula incisis. Cap. III. p. 257.

tiere *Paolo Spagna* nell' anno 1784. (1).

(1) Ecco la Storia delle varie vicende, a cui sono state soggette altre Statue d'argento, che ornavano la Cappella. Narra il *Vasari* T. IV. 212. ediz. di Siena, che *mancavano in Roma alcuni di quegli Apostoli grandi, che ordinariamente solevano stare in sull'Altare della Cappella del Papa, con alcune altre Argenterie state disfatte. Per il che mandato per* Andrea Verrocchio, *gli fu con gran fervore da* Sisto IV. *dato a fare tutto quello, che in ciò bisognava; ed egli il tutto condusse con somma diligenza, e perfezione*. In altro luogo soggiugne il medesimo T. III. 340. *Si legge nell' Opera di* Antonio Filarete, *che* Paolo *Romano fu non pure Scultore*, (avendo fatte le due Statue de' SS. *Pietro*, e *Paolo* al Ponte *S.* Angelo, per ordine di *Clemente VII*, e la seconda di esse in competenza con un certo *Nino*, e con una scommessa di cento Ducati, che vinse) *ma valente Orefice; e che lavorò in parte i dodici Apostoli d'argento, che innanzi al Sacco di Roma si tenevano sopra l' Altare della Cappella Papale, nei quali lavorò ancora* Niccolò *della Guardia*, e Pietro Paolo *da Todi*, *che furono Discepoli di* Paolo. Egli ancora ci notifica, T. IV. 124., che *Valerio Vicentino fece a Paolo III. una Croce, e due Candelieri, pur di cristallo, intagliatovi dentro della passione di Gesù Cristo in varj spartimenti di quell' opera*.

Marcello Alberino nella sua Relazione del Sacco di Roma racconta, che *furono disfatte molte Croci, ed altri argenti di varie Chiese, servati in quella ruina, e che solevano essere ornamento alle Reliquie de' Santi, e gli Apostoli della Cappella del Papa, e furono per la fretta improntati quei Scudi, e mezzi, e quarti di Scudi, con le Teste de'* SS. Pietro, e Paolo, *e con l' Armi, e insegne del Papa, ed altri con lettere, che denotavano la valuta del mezzo, e del quarto di Scudo*. *Fioravanti* Denarii Rom. Pontif. p. 212. Il *Bellini* perciò ha notato, nella Lira di Marchesini p. 15, che *Clemente VII. fu il primo a fare stampa-*

§. VII.

Messa cantata, *coll' assistenza del Papa*, *a cui un Vditor di Rota annunzia* l'Alleluja .

Terminate le Litanie, viene il *Papa* in Cappella, con Piviale bianco, (che assume in Cappella, se vi è intervenuto prima ad as-

re lo Scudo d'argento; *avvegnachè ritiratosi con* 13. *Cardinali nella presa di Roma nel Castello S. Angelo*, *e ritrovandosi guardato*, *e custodito da' Soldati nemici*, *come prigioniero*, *per ottenere la libertà*, *fu obbligato a pagare all' Esercito* 400. *mille Ducati d'oro*; *laonde essendovi molta fretta per cumulare tal somma*, *furono coniate queste Monete di tanto peso*, *e grandezza*, *le quali a' giorni nostri sono rarissime*, *per esser elleno state battute di un valore straordinario*, *ed in gran parte fatte con argento dorato*, *e quelle*, *che non furono da' Soldati asportate*, *furono subito disfatte in Roma*, *ed in altre parti*. V. *Guicciardini* St. d' Italia Lib. IV. gli Ecatommiti del *Giraldi* p. 3. e il T. IV. de Secretariis p. 1941. Roma fu presa a' 9. di Maggio del 1527, e il *Rossi* nella Storia del Sacco scrive, che il primo capo fu, che S. S. pagasse 400. mille Ducati all' *Esercito Cesareo* in tre paghe; cioè 100. mille presentemente, 50. mille fra 20. giorni, cioè pet tutto il giorno 26. dello stesso mese di Giugno, e li restanti 250. mille fra due Mesi prossimi.

Essendosi poi rifatte col tempo le *Statue* degli *Apostoli*, due di esse furono rubbate con alcuni Vasi di argento nel 1736, come rilevasi dal Diario del *Valesio*, ove narrasi. *Alli* 25. *Feb.* 1736. *Festa di S. Mattia Apostolo*. *Questa mattina si avvidero nel Palazzo di Monte Cavallo di un furto sacro*, *fatto nella Sagrestia Pontificia*, *in cui non essendo state rotte Porte*, *ma bensì la serratura di un Armario*, *aveano tolte le*

sistere alle descritte Funzioni, deponendo il rosso) è con Mitra in testa, e giunto avanti

statue d' argento di S. Mattia, e di S. Gio. Batt., e due vasi d' argento, in tutto del peso di 88. libre in circa. Aveano anco tentato di forzare la serratura di altro Armario, in cui si conserva la Croce, e l' Anello, che tiene il Papa, quando celebra, cose di molto valore; ma non era a' Ladri riuscito. Ciò confermasi al *N.* 2900. del Diario del *Chracas* a' 3. di Marzo, ove leggesi. *A' 27. Feb. 1736. per ordine di Mons. Maggiordomo Girolamo Colonna è uscito un Editto con impunità, e premio di Sc. 300, a chiunque nel termine di 20. giorni rivelerà il Reo, o Rei, autori del furto seguito nella scorsa Settimana, dentro il Palazzo* Quirinale, *d' argenti destinati per la Cappella Pontificia, promettendo inoltre il libero perdono al denunciatore, purchè non sia il principal delinquente, e con promessa di tenerlo segreto.*

Si aggiugne poi al numero 2909. ai 24. Marzo dello stesso anno. *Oltre l' Editto d' impunità, e premio di Sc. 300. pubblicato ai 27. dello scorso Febbraro, per chi avesse denunziato il Reo, o Rei del furto qualificato di due Statue, e vasi di argento della Cappella Pontificia, in data de' 18. del corrente, per ordine dello stesso Mons. Maggiordomo è uscito altro Editto di proroga d' impunità, e di aumento di premio di Scudi mille, a chi nel termine di un mese, darà in potere del suo Tribunale, o scoprirà il Reo, o Rei del furto, promettendo ancora il libero perdono, e impunità per se stesso, essendone colpevole, ancorchè fusse il Reo, e uno de' Rei principali, purchè essendovi altri complici, li riveli interamente.*

Sappiamo finalmente dal Diario di *Francesco Valesio*, che *Sabato 9. Aprile 1740. fu data la Corda al* Raffinatore, Reo *di aver presi i due Apostoli d' argento, rubbati alla Cappella del Papa, e al Remigi, riputato il Ladro. Ma ambidue l' hanno francamente*

all' Altare, deposta la Mitra fa la Confessione col Cardinal *Celebrante* alla sinistra.

Il Martene T. III. de ant. Eccl. rit. 423. dimostra, che in varie Chiese anticamente facevasi in questo giorno la *Communione* del *Clero*, e del *Popolo*, che altrove seguiva, o nella *Feria V.* o nella *VI.* Quindi per dar luogo alla medesima, andò in disuso la lezione della Storia della *Passione*, scritta da *S. Marco*, che perciò fu trasferita alla Feria III, leggendosi quella di S. *Matteo*, nella *Domenica* delle *Palme*, quella di *S. Luca* nella Feria V, e l' altra di *San Giovanni* nella VI, come ha avvertito il Card. *Tommasi ad Capitular. Evang.* T. V. Opp. p. 457. V. *Borgia* de *Cruce Vat.* 107. Il P. *Ignazio della Croce* nell' Acc. di *Ben. XIV.* tratttò de' giorni assegnati, ne' quali i Fedeli si communicavano ne' tempi antichi. N. 5841. 21. Dec. 1754. Nel T. VII. del Bollario de' Domenicani 357. si riporta la

sostenuta. In altro luogo dello stesso Diario si rileva il furto della *Croce*, da noi descritta. Poichè ivi si narra, che *nel* 1730. *Venerdì* 14. *Agosto si sono in Palazzo avveduti mancare la Croce, che si soleva esporre nella Cappella Pontificia ne' dì più solenni, che oltre essere riguardevole per la preziosità della materia, e fattura, racchiudeva in sè un gran pezzo del Legno della SS Croce; per il che si fanno estreme diligenze per riconoscere il Ladro, e la Croce, che poi fu ricuperata, per la seconda volta, dopo il Sacco di Borbone*.

concessione d' *Innocenzo XII. 8. Jun.* 1692. *de tribus Missis in Sabbato S. celebrandis in Sacello S. M. de Athoca, Matritensis Coenobii, Fratrum Praedicatorum.*

Salito il *Celebrante* all' Altare, lo bacia, ed aspetta, che il *Papa* asceso al Trono, dopo ricevuti i Cardinali *Vescovi* all'ubbidienza, col ministero del primo Cardinal *Prete*, metta l' Incenso nel Turibolo, con cui poi incensa l'Altare, per essere in appresso incensato dal *Diacono*, come lo è il *Papa* dal *primo* Cardinale *Prete*. Finchè dura quest' Incensazione, i Musici seguitano a cantare i *Kyrie*.

Dopo di che, il *Celebrante* va al suo Faldistorio, e intuona solennemente il *Gloria in excelsis*, che si ripiglia da' Musici in canto figurato. Mentre si scopre il Quadro dell'Altare (1), rappresentante in arazzo la Risurrezione del Signore, spara Castello, sonano le Campane, sospese fin dalla mattina del Giovedì Santo, e nella Sala Regia le Trombe della Cavalleria.

Finito il *Gloria*, che anticamente si diceva da' soli *Vescovi*, due volte l'anno, per *Natale*, e per *Pasqua*, il *Celebrante* dice l' O-

(1) Un Decr. S.C.R.T. II. 179. ordina, che si scoprano le S. Immagini, o al *Gloria*, o dopo l' Uffizio di quel giorno.

razione, dopo di cui il *Suddiacono* canta l'*Epistola*. Poscia viene un altro *Suddiacono* (1) *Auditore di Rota*, parato con Tonicella bianca, e accompagnato da un Cerimoniere, che dopo le genuflessioni a piè del Soglio, dice ad alta voce: *Pater Sancte, annuntio vobis gaudium magnum, quod est Alleluja*, e poi baciato il piede al *Papa*, torna in Sagrestia (2).

Sappiamo da *S. Gregorio* lib. II. Ep. 63. che il suo canto fu introdotto in Roma sotto *S. Damaso*, e che prima era specialmente in uso in Gerusalemme. Questa parola Ebraica non è stata mai tradotta in veruna lingua, poichè così si dice in Greco, in Siriaco, in Armeno, in Latino (3).

(1) Il P. Ab. *D. Ant. Andrea Galli* recitò nell' Acc. di *Ben. XIV*. una Diss. degli antichi Suddiaconi della Chiesa Rom. e di ciò, che ad essi particolarmente apparteneva.

(2) La S. C. de' Riti con Decr. de' 28. Nov. 1682. T. III. 80. n. 2857. ordinò, che quest' annunzio non si faccia, non essendo presente il Vescovo, a verun altro Celebrante.

(3) *Leonardo Cecconi* Diss sopra l' origine, significato, uso, e morali ammaestramenti per la divota recita dell' *Alleluja*. Ven. 1749. 8. *Jos. Ant. Dinovart* Divers usages, que la Synagogue, le Paganisme, et l'Eglise ont faits du terme *Alleluja*. T. II. Journ. Eccl. p. 17. *Ern. Frider. Wernsdorf* de formula Vet. Eccl. Psalmodica *Hallelujah*. Witeb. 1762. *Ant. Fonseca* de Basilica S. Laurentii in Damaso lib. 2. c. 15. *Zaccaria* Biblioth. Liturg. T. III. p. 297. *Bernardin. Ferrari* de Veterum Acclamationibus, *Alleluja* a Christianis prae-

Dopo, che è stato annunziato al *Papa* questo Cantico di allegrezza, sospeso fin dal tempo, in cui la Chiesa si era messa in penitenza, ma che si tralascia, se il *Papa* non assiste, il *Celebrante* lo canta tre volte, alzando ogni volta un tuono di voce di più; e tre volte gli risponde il Coro in contrappunto, facendo la cadenza finale nell' ultima volta.

Quindi due Soprani anziani intonano il verso *Confitemini*; e due altre Coppie di Soprani cantano in appresso il *Tratto*, dando la Chiesa questo segno di duolo, in mezzo alla sua allegrezza, per dinotare, che il mistero, che celebra, è di *Cristo* già risuscitato, ma non ancora apparso.

Intanto il *Papa* mette l' Incenso nel Turibolo, e il *Diacono* presa la solita benedizione, va a cantare senza lumi il *Vangelo* della Risurrezione, scritto da *S. Matteo*, che è il primo degli Evangelisti.

Finito il Vangelo, il Cardinal *Prete assistente* incensa il *Papa* per la 2. volta. In questa mattina non si canta nè *Credo*, nè *Offertorio*, nè *Mottetto*. *Walfrido Strabone* de rebus Eccl. cap. 22. *Bernone* c. 1. de rebus ad Miss. spectant. il *Cavanto*, e il *Merati* pag.

lium initiis acclamatum p. 284. Osservazioni curiose circa la parola *Alleluja*, che altre volte si cantava anco nelle Esequie; e d' una Vittoria ottenuta con il gridare li Soldati, e li Sacerdoti *Alleluja* c. 79. p. 123. Cent. I. delle Stuore del P. *Menochio*.

1179. dicono, che non si canta l'*Offertorio*, per imitare il silenzio delle Donne, quando andarono cogli aromi al Sepolcro.

Il *Celebrante* nell' atto, che va all' Altare, è benedetto dal *Papa*, che poi rimette l' Incenso nel Turibolo, e dopo benedice l'Ampollina dell' acqua, che gli presenta dall' Altare il *Suddiacono* genuflesso, che dice *Benedicite, Pater Sancte*. Il *Diacono*, dopo che il *Celebrante* ha incensato l' Altare, incensa lo stesso Celebrante. Poscia serve il Cardinal *primo Prete Assistente*, che incensa per la 3. volta il *Papa*; e poi incomincia l' incensatura (1) del *S. Collegio*, e degli altri Ordini di Prelatura.

Nel tempo dell' Elevazione sonano in Sala Regia le Trombe della Cavalleria. Dopo la medesima, si canta il *Benedictus*, tralasciando l'*Agnus Dei*, e non dandosi la *Pace*. Anche l' ommissione dell' *Agnus Dei* allude al silenzio delle Donne, che non aveano creduto in *Cristo Redentore*.

§. VIII.

Canto del Vespero, con cui finisce la Messa.

Dopo la *Comunione*, si ommette il *Post-*

(1) Il Can. *Ant. Baldani* recitò nell' Accademia di *Ben. XIV*. una Diss. su l' Incensazione, e l' suo antico Rito nelle Chiese Cristiane. Chracas N. 4473. 26. Marzo 1746.

communio, per introdurvi in suo luogo il *Vespero*, la di cui Antifona *Alleluja* s' intona dall'anziano de' Soprani; e poi due altri di loro intonano il Salmo *Laudate Dominum omnes Gentes*, che dal Coro si ripiglia in falso bordone. Terminato il Salmo, i due Soprani anziani replicano l'Antifona.

In questo *Vespero* non v' ha nè *Capitolo*, nè *Inno*, nè *Verso*. E però il Celebrante, terminata la ripetizione dell' Antifona, intona *Vespere autem Sabbati* (1); e dopo finita dal Coro, i due Soprani intonano il *Magnificat* (2) di *Luca Marenzio*.

Nel tempo in cui si canta l'Antifona, il *Papa* pone di nuovo l'Incenso nel Turibolo, che poi si consegna al *Celebrante*, il quale incensa l'Altare, ed in fine viene incensato senza Mitra dal *Diacono*, che poi porta il Turibolo al *Cardinal primo Prete*, che incensa il *Papa*, secondo il solito. Poi il *Diacono*, incensato il primo *Prete*, e i *due Cardinali Diaconi Assistenti*, incomincia l'incensatura del S. Col-

(1) Che festa fosse quel *Sabbato*, che *S. Luca* al Cap. 6. chiama *Sabbato secondo primo*. *Menochio*. St. Cent. II, 270. *Sarnelli* Che cosa significa *Sabbato secondo*? Lett. Eccl. T. VII. 67.

(2) V. i tre Poutificali p. 9. *C. Finkius* de Cygnea Simeonis Cantione. Gies. 1613. *J.E. Gerardus* de Lumine Gentium. Jen. 1663. *J. Hartmann* de Vaticinio Simeonis. Rost. 1744. *E. S. Georgius* de Cantione Simeonis Cygnea. Vit. 1745.

legio. Il *Gloria Patri* (1) si canta, quando ha finito d' incensare i Preti, fermandosi in mezzo della Cappella a chinare il capo, fino al *sicut erat*, che si allunga da' Musici, finchè finisce d'incensare i *Cardinali Diaconi*. Terminata l' incensatura, si ripete da' Soprani l'Antifona. Finalmente recitata dal *Celebrante* l' Orazione, il *Diacono* dice, *Ite Missa est*, *alleluja*, *alleluja*; ed il Coro risponde in canto figurato, *Deo gratias*, *alleluja*, *alleluja*.

Dopo di che il *Papa* dà la consueta benedizione, e pubblicatasi l'Indulgenza di trent' anni dal *Celebrante*, per non esservi stato il discorso, parte per andare nella Camera de' Paramenti, a dimettere gli abiti Sacri, e per vestirsi di Camauro, Stola, e Mozzetta di Damasco bianco, che porta fino a tutto il *Sabbato in Albis* (2).

I *Cardinali* partono dalla Cappella, e nella Sala Regia, in vece di ripigliare la Mantel-

(1) *Pellegrino Roni* sull' Inno *Gloria Patri*, *et Filio*, *et Spiritui S.* nel T. XI. delle Diss. Eccles. di *F. A. Zaccaria* 197. *Pontificali* 46.

(2) *Callisto III.* a' 9. di Marzo del 1457. concesse a' *Serviti*, che nella Chiesa dell' *Annunziata* di *Firenze*, e in quella di S. *Maria* della *Strada Maggiore* di *Bologna*, potessero celebrare, due ore dopo il mezzo giorno, l' unica *Messa* di questo giorno: Questo privilegio fu di poi propagato dalla S. Sede agli altri Conventi dell' Ordine stesso; ma da S. *Pio V.* fu sospeso, come narra il P. *Arcangiolo Giani*. Annal. Servor. Centur. 3. lib. 2. 7.

letta, e Mozzetta paonazze, con cui sono venuti, prendono la Mantelletta, e Mozzetta rossa, benchè ritengono la Sottana violacea.

Il *Carpentier* T. II. p. 1281. riporta un Breve di *Alessandro V.* del 1409, pubblicato dal *Lami* in Delic. Erudit. il quale dice. *Quum in Eccl. Monasterii S. Michaelis de Furculis, Ordinis Vallis Vmbrosae Pistor. annis singulis in vigilia festivitatis Resurrectionis Dominicae, hora diei 23. vel circa, una Missa solemniter decantari consueverit, cui magna, causa devotionis, interesse consuevit populi multitudo.*

Nel *Calendario Morcelliano* si termina nel seguente modo la Descrizione delle Funzioni di questa Settimana. *Suppl. St. In. Later. Judaei. Ibidem. Et. Turcae. Qui. Probati. Sient. Sacro. Baptismate. Christiani. Fiunt. In. Sacr. Dom. Pont. Conventus. Patrr. Cardd. Ad. Sacrum. Adstante. Pont. Max. Carmen. Gloria. Vbi. Sacerdos. Praecinuit. Tonitrus. Tormentorum. Ab. Arce. Fiunt. Aera. Templorum. Ac. Turrium. Sonant.*

I *Forestieri*, verso le ore 21., sono soliti d' intervenire alla Messa solenne di *Pasqua*, che si pontifica dal *Vescovo Armeno*, coll' assistenza de' suoi Nazionali, nella Chiesa di *S. M. Egiziaca*, a Ponte rotto, dopo il Canto delle XII. *Profezie*, che si fa prima dal Vescovo, e poi da' sacri Ministri. Col suono de'

Piatti, e delle Campanelle, si accompagna il Canto delle varie parti del *Pontificale*; e inoltre al *Sanctus*, alla *Consacrazione*, all' *Elevazione*, che si fa dopo l' *Orazione Domenicale*, e alle duplicate *benedizioni*, una delle quali si fa prima della *Consumazione* della metà dell' *Ostia*, e del *Calice*; e l'altra prima di consumare l'altra metà, dopo di aver comunicato il *Clero*, e il *Popolo*, sonandosi le Campanelle, e i due Serafini.

Nella *seconda Domenica*, dopo quella in *Albis*, due ore prima di mezzo giorno, suol farsi un altro *Pontificale* in onore di *S. M. Egiziaca*; e dopo le 21, anche il *Vespero solenne* coll'assistenza del *Vescovo*, e nella *quarta Domenica* dopo *Pentecoste*, si celebra un' altra Messa cantata per la Festa di *S. Gregorio Illuminatore*, cogli stessi Riti, e col suono de' *Serafini*, *Piatti*, e *Campanelle*. Oltre il *Crescimbeni* Bas. di S.M. in Cosmedin p. 348, il P. *Montfaucon* nel *Diario Italico* p. 188. così descrive questi Riti. *Armenorum Officio semel interfui. Initium ductum fuit a Processione, quam a Vestibulo coeptam, proximo Altare ad Cancellos absolverunt. Instructi autem erant vasis aeneis, argenteisque, quorum quaedam Cymbalorum veterem formam haud male referebant; et plerumque inter cantandum, tam vehementi sonitu concrepabant aera, ut obtunderent aures. Aera Dodonaea dixisses. Dum vero ad certas voces venerant, geminabant*

strepitum. Deinde quum Liturgìa celebraretur, duo Ministri cum instrumentis quibusdam ultro citroque aderant. Instrumentorum forma isthaec. Oblongo baculo adaptata est Tabella aenea rotunda, cujus circulus, tintinnabulis aeneis permultis instructus est. Cum hisce porro instrumentis ad aures Episcopi strepitum edebant. Erat, quum validius insonarent, ad certas videlicet Liturgiae partes. Instrumenta autem hujusmodi ἀνάρριπίδια Graeci nuncupant.

In questo giorno i *Parrochi* girano a benedire coll' *Acqua Santa* le Case de' loro Parrocchiani, ed anche i *Cibi*, che debbono servire nella seguente solennità di *Pasqua*, fra i quali tutti hanno per costume di mettervi particolarmente le *Vova*, che sono un *Simbolo* della *Risurrezione*, e che essendo anticamente proibite nella *Quaresima*, solevano mangiarsi in questo giorno. Sopra l' uso di questa *benedizione* possono vedersi *Tob. Kraschii* Commentatio de *Ovis Paschalibus*. Region. 1705. *Joh. Frid. Mickelii Oologìa Paschalis*. Darmstadii 1732. *Joh. Frid. Gottl. Erdmanni* Commentatio de *Oologìa Paschali*. Lips. 1736. *David. Echlini Ova Paschalia*. in Deliciis Poetarum Scotorum P. I. p. 355. *Jo. Christ. Harenbergius* de *Ovis Paschalibus*. in Bibl. Bremensi T. VI, p. 1026.

CAPO VI.

Pontificale nella Basilica Vaticana nella Domenica di Pasqua di Risurrezione.

La Solennità di questo giorno così è descritta nel lodato Calendario. *Pascha. Pontifex . Maximus . Sacrum . Sollemne . In . Vatic . Facit . Adstantibus . Patrr . Cardd . Idem . De . Maeniano . Populum. Precatione . Lustrat. Suppl . Stat . ad . Templ . Liber .*

Chiunque bramerà di essere istruito delle funzioni di questo giorno, potrà prevalersi del Libretto da me pubblicato a parte, e ristampato con molte giunte nel 1814, in cui ho descritto con i tre rami opportuni della distribuzione de' Posti di tutti gli Ordini, dell'Altare della Confessione, e della Comunione del Papa, sotto il Trono, il *Pontificale*, che oggi si celebra, nello stesso modo, che si usa nelle solennità di *Natale*, e de' *SS. Pietro*, e *Paolo* (1).

Sull'incertezza di poterne fare una terza edizione, potranno frattanto farvisi queste aggiunte.

Pag. 105. Lin. 12. Benchè siasi molto impiccolita la forma del *Pallio* moderno, nondime-

(1) Descrizione de' tre Pontificali, che si celebrano nella Bas. Vat. per le Feste di Natale, di Pasqua, e di S. Pietro. Roma 1788. e 1814. Settimana Santa. Roma 1789. pagina 31. 109.

no si continua a fermare con tre *aghi*, o *spil loni* consimili a quelli trovati nella ricognizione del Cadavere di *Bonifazio VIII.* (Bzov. an. 1303. n. 9.), e che si veggono espressi anche nella Statua Sepolcrale di *Niccolò V.* Possono consultarsi su le forme, e l'uso del medesimo. *Christ. Phil. Riehter* de Pallio Archiep. Jenae 1628. 1673. 1678. Osservazioni sul Pallio Archiepiscopale. nelle Stuore del P. *Menochio* Gent. VIII. 253. *Dan. Papebrochius* de forma Pallii, aliorumque Pontificalium indumentorum, medio aevo mutata pag. XI. in Suppl. ad Acta SS. Maii. *Io. Gasp. Barthel* Diss. de Pallio cum Vindiciis Pallii Herbipolensis. Herbip. 1743. *Christ. Matthiae Seidel* Diss. Iuridico-Canonica de origine, usu, et auctoritate Pallii Archiep. Helms. 1745. *Joh. Georg. Pertschi* Tractatio Canonica de origine, usu, et auctoritate Pallii Archiep. ubi simul jura Sedis Moguntinae contra Herbipolensem de collato huic nuper Pallii usu vindicantur, et *Joh. Gasp. Barthel* Diss. de Pallio sub incudem revocatur. Accedunt *Dan. Papebrochii* de usu, et forma Pallii animadversiones, cum quibusdam observationibus. Helmst.ap.Christ. Frid. Weigand 1754.. *Jo. Garnerii* Diss. de usu Pallii. in T. I. Discipl. Populi Dei *Fleury*, edita a *Fr. Ant. Zaccaria*. Ven. 1783. p. 205. *Gio. Lor. Berti*, antichità del Pallio, e se si concedesse a' Metropolitani? Nelle sue Prose volgari p. 273. e nel T. IX. delle Diss, Eccl. di

F. A. Zaccarìa 223. *Dom. Georgii* Liturgia Rom. Pont. Fra le Diss. recitate nell'Accademie Liturgiche di *Ben. XIV*. al n. 6721. 16. Marzo 1754. è rammemorata dal Chracas quella dell' Ab. *Franc. Lud. Schnell* del Pallio usato da' Prelati, e perchè di questo si servono nell'amministrare il Sacramento dell' Ordine, e non in quello della Confermazione. La vera origine del Pallio Pontificale. Da chi unicamente dipenda il conferirlo; a chi sia sempre stato solito il Sommo Pontefice di conferirlo nella Chiesa Greca, e Latina, e quale finalmente sia l'uso del medesimo.

Pagina 108. Linea 15. *Benedetto XIII.* tenacissimo degli antichi Riti, ogni qual volta celebrava Pontificalmente nella Bas. Vat., solea cantar *Terza* alla Cappella di S. *Gregorio M.* detta la *Clementina*, ove prima stava l'antico Secretario, ed ove ora non si canta, che nel giorno dell' *Incoronazione* del *nuovo Papa*. (Chracas N. 1161. 13. Genn. 1725.). E perciò anche adesso il *Trono* di *Terza*, chiamasi la *Segreteterìa*, o il *Segretario*. (Chracas N. 117. An. 1717. N. 176. An. 1719. N. 1194. 31. Maggio 1725. N. 1233. 30. Giu. 1725.)

Pag. 120. lin. ult. *Enea Silvio*, che era Segretario di *Federico III*, allorchè venne a incoronarsi in *Roma*, divenuto *Papa*, col nome di *Pio II*, ricevette una Legazione da *Podebrachio*, come narra il

Rainaldo an. 1462. n. 14., in cui era un Sacerdote *Vssita*. Questo disputando *de Calicis Communione nunquam divinitus revelata, et obliquis illationibus ad Salutis necessitatem pertinente plura praecepti oratione fuderit*, tentò d' infettare l' istessa Sede della Religione, con la sua Eresia. Laonde *Paolo II*, Successore di *Pio II*, prevalendosi della circostanza del ritorno di *Federico III*, per reprimere la nascente Eresia con un esempio di gran peso, volle, che *Federico* non prendesse, che il *solo Pane*. Affinchè poi non dispiacesse ad un Principe sì grande di restar *privo* della *Comunione* del *Calice*, contro il costume fino allora usato, comandò, che anche il *Diacono*, ed il *Suddiacono* se ne astenessero, con un *rito* affatto *nuovo*. *Agostino Patrizio*, allora Cherico della Cappella, lo scrisse al suo amico *Marcello* in questo modo. *Communicavit Summus Pontifex Altaris Sacramentum cum Imperatore, Diacono, et Subdiacono de Pane tantum; de Calice autem, etsi consuetudo sit, communicantes cum Pontifice participare, propter insurgentem tamen Hussitarum, ac Bohemorum damnatam haeresim, quae Calicis potationem necessariam putat, praeter Pontificem bibit nemo*. Mons. *Luca Verdiani* nell' Acc. di *Ben. XIX*. recitò una Diss. sulla varia disciplina della Chiesa intorno alla Communione Eucaristica, o sotto l'una, o sotto ambedue le specie

Pag. 140. lin. ult. Nel Pontificale del *Natale* nel 1814. S. S. si è servita di un prezioso *Calice d' oro* massiccio, e giojellato, che l'*Arcivescovo* di *Goa*, Mons. *Fr. Franc.* dell' *Assunzione*, e *Brito*, avea donato fin dal 1790, alla Bas. Vat. avendone ritenuto l'uso, fino alla sua morte, e che recò il Sig. Cav. *Cammillo Luigi de' Rossi* dal *Brasile*, per commissione del Nunzio Apost. Mons. *Lorenzo Caleppi*. Diario di Roma N. 51. 1814. Un altro *Calice d' oro* fu donato al Regnante *Pontefice* dal Capitolo Vaticano. Diario di Roma N:4. 16. Luglio 1814.

Pag. 186. lin. 10. Si narra del *Triregno* di *Giulio II*, da *Gius. Buonafede* Agostiniano nell' *Historia de' Chigi Augusti*. Ven. per Franc. Valvasense 1660. p. 177, che *Agostino IV. Chigi*, *detto il* Magno, *a Giulio II.* 400. *mila Scudi improntò senza alcuno interesse, da cui ebbe per pegno di secura restituzione quella Mitra Pontificia, che fu di Paolo II, colma di ricchissime gioje, chiamata il* Regno, *che poi in una subita ira, solita in quel Pontefice, violentemente ritoltali, non senza biasimo della Corte, li fu ben presto, dopo la morte del Papa, restituita dal S. Collegio* de' *Cardinali, e non molto dopo rimborsatoli il danaro*.

Pag. 196. lin. 17. Il medesimo *Triregno* è ritornato nelle mani del *S. Padre* a spese del Governo Francese, con la *Mitra preziosa*,

che la piissima, ed applauditissima *Regina di Etruria*, ora *Duchessa di Lucca* gli offrì generosamente nel suo passaggio da *Firenze*, con parte degli *Arredi Sacri* della *Cappella Pontificia*, e con la *Sedia Gestatoria*.

Pag. 196. lin. 31. Era tale la gelosia, con cui si custodivano in Castel S. Angelo i 4. *Triregni*, le 4. *Mitre*, ed il *Formale preziosissimo*, da estrarsi per i tre Pontificali, e per la Processione del *Corpus Domini*, che essendosi rotta nel giorno festivo de' SS. Apostoli, la Chiave, e la Serratura della Stanza, in cui erano rinchiusi, Martedì 12. Aprile, si portarono in Castel S. Angelo i Segretarj, e Notaj de' Mons. Maggiordomo, e Tesoriere, e fatte dal Giojelliere *Sartori* le rispettive ricognizioni, fu rimessa la nuova Serratura, e levata la Sentinella, tenuta tutto il tempo, per cui quella Porta era rimasta sprangata al di fuori. Chracas N. 1526. 15. Agosto 1789.

APPENDICE

CAPO I.

Descrizione della qualità, quantità, e provenienza delle Palme, distribuite nella Cappella Pontificia; della ragione, per cui ogni anno sono portate in Roma da uno della Famiglia Bresca di S. Remo; e del trionfo con esse eseguito, nel faustissimo ritorno alla Capitale, del Regnante Pontefice nel 1814.

Queste *Palme*, fino agli ultimi tempi della rivoluzione, si sono provvedute nel solo Territorio di *S. Remo*, che anticamente avendo formata una piccola Repubblica indipendente, innalzava per suo *Stemma* la *Palma*, ed il *Leone*. Essendosi stoltamente ridestata nel Popolo l' idea della pristina *Libertà*, incominciò a tagliare le *Palme* più alte, e più belle; per piantarle in mezzo a tutte le Piazze, ed al capo di molte strade, appoggiandovi un *Leone*, o di metallo, o di Legno, per ricomporre così lo *Stemma* della Patria. Appena seccate le prime, ne sostituivano delle nuove, andando a tagliarle, per fino ne' Giardini più rinchiusi, e più custoditi. I Ragazzi si erano impadroniti di queste Piante; e non contenti di svellerne arditamente i Rami di già cresciuti, recidevano anche quelli di fresco sbucciati dal Tronco, e ne tagliavano i più teneri, che ne formano l' occhio, da cui si riproducono, per ricavarne guadagno dalla vendita a quelli, che aveano il fanatismo di portare i *Cappelli*, tessuti di *palme*. Oltre di queste due cause, produttrici della distruzione delle medesime *Palme*, vi è stata anche la terza delle infelicissime circostanze de' tempi, per cui non facendosene più le consuete ricerche per la *Domenica* delle *Palme*, i Proprietarj de' Terreni, che non ne potevano più ricavare alcun utile, non si curavano più di coltivarle. Ora però se n' è rifatta una piantagione molto abbondante, che farà ricuperare a *S. Remo* l' antico titolo di *Giurisdizione del-*

le Palme, e ricomparire una *Gerico* novella, cessando così il bisogno di acquistarle dalla *Bordighera*, dove tuttora seguitano a prendersi.

Queste *Palme* si distinguono in due generi di maschio, e di femmina. Il primo produce un Pulviscolo, che per mezzo del vento vien trasportato a fecondare la Pianta femmina, da cui è prodotto il *Dattilo*, che però, quantunque giunga ad una competente grossezza, nondimeno per mancanza di sufficiente calore non viene a maturità.

Le medesime sono di due qualità. La più perfetta si distingue con i titoli di *Papalina*, di *Romana*, di *nobile*, o di *gentile*. Le sue frondi, o *Coltelli* sono di una giusta lunghezza, e si adattano a qualunque lavorazione, e lunghezza. La seconda, di pregio molto inferiore, si chiama *Palma Ebraica*, perchè gli *Ebrei* se ne provvedono nell' Ottobre, per le loro funzioni. Suol anche dirsi *Palma Vetriolo*, perchè le sue frondi, che sono più corte delle prime, facilmente si spezzano, nel lavorarle, attesa la poca elasticità delle loro Fibre. Inoltre, in vece di avere la punta acutissima delle prime, ne hanno una molto più ottusa. Gli *Ebrei* però sono assai scrupolosi in osservare, che questa punta non abbia sofferto la minima alterazione; e se la trovano alquanto ricurva, non so per qual loro superstizione, ne fanno il più gran conto, poco, o nulla curandosi, che sieno di color canario, ed essendo indifferenti ancora, che sieno verdi; talmente che fanno sempre acquisto dello scarto delle *Palme* de' Cristiani, i quali, dopo che le hanno fatte prosciugare, le spediscono ne' Paesi lontani, ove non possono aversi le fresche.

Verso la metà di Decembre, il Magistrato della *Bordighera*, come prima facea quello di *S. Remo*, si raduna in Consiglio, per assistere alla vendita all'Asta pubblica di tutte le *Palme* del Territorio al maggior offerente, fissandosene il prezzo. Ogni possessore delle medesime ha tre giorni di tempo per manifestare al Magistrato, se è contento di rilasciarle al prezzo stabilito. Ma, se non vuole acconsentirvi, non può metterle in commercio, finchè, dopo ultimata la rac-

colta de' consentienti al primo contratto, non si venga dal Magistrato ad una seconda vendita, da eseguirsi con le stesse regole della prima.

Sul principio di Gennajo si fa il taglio delle *Palme*, coll' assistenza di un Perito, incaricato dal Magistrato, il quale invigila, che non si taglino, se non che quelle di già arrivate alla misura di quattro palmi, secondo le regole anticamente stabilite.

Fin dal 1586. un Capitano di Bastimento, della Famiglia *Bresca* di S. *Remo*, ottenne da *Sisto V.* la privativa di provveder delle *Palme* la *Cappella Pontificia*. Poichè essendosi trovato presente all' erezione dell' *Obelisco Vaticano*, contro il divieto di parlare, dato a tutti gli astanti, ed operaj, sotto pena della vita, si fece coraggio di gridare opportunamente *Acqua alle Funi*, che si avvide, che per la forza, con cui agivano gli Argani delle Macchine, stavano per prender fuoco, ed anche, perchè, forse non ignorava, che le Corde verticali bagnate, in meno di un quarto d'ora, si accorciano di per sè stesse, in maniera, che alzano visibilmente il peso, che n' è sospeso. Egli fu subito arrestato da due Svizzeri, come si vede espresso nella Pittura di questa grande operazione, sopra la seconda Finestra della *Biblioteca Vaticana*, descritta da *Angiolo Rocca* de Bibl. Vaticana 250, dal *Taja* Descr. del Palazzo Vat. 440, e dal *Chattard* Nuova Descr. del Vat. T. III. 20. Conobbe però quel Pontefice inesorabile, ma giusto, che in vece di castigo meritava premio per questo avviso, che fece aver effetto a quella mirabile operazione. Quindi rimise la scelta al suo arbitrio, dicendogli, che domandasse quella ricompensa, che più gli piaceva. Egli essendo pratico dell' abbondanza delle *Palme*, che produceva la sua Patria, e delle ricerche, che ogni anno se ne facevano, pensò di chiedere per sè, e per i suoi Discendenti il Privilegio di provvederne il Palazzo Apostolico, che subito gli fu accordato con onorifico Diploma, e che seguita tuttora a godersi da uno della stessa Famiglia, onorato del grado di *Capitano Onorario del primo Reggimento di Linea*,

col dritto di portarne la Divisa, e d' innalzare la Bandiera Pontificia nel suo Bastimento.

Quindi ogni anno, seguita tutta la raccolta, e stese tutte le *Palme* in grandi Stanze, il Capitan *Bresca*, va a farne la scelta di trecento delle più belle, di cui forma cinque Fasci di 60. *Brotti*, o Rami per ciascheduno, pagandone l' importo al Proprietario, secondo il prezzo convenuto. Poi, dopo che si sono alquanto asciugate, le fa infasciare, per condurle a Roma in un Bastimento, che deve arrivare a Ripagrande, almeno una Settimana, prima della *Domenica* delle *Palme*, affinchè il *Palmarolo*, che è il *Banderajo* di *Palazzo*, abbia tempo d' intrecciarle, di tesserle, e di coprirne i manichi, con le frondi staccate, con le quali si formano ancora molti mazzi di *Crocette*, da attaccarsi ai Rami di semplice Olivo.

Il Proprietario della Raccolta, eseguita la sfioratura di questa prima scelta, fa formare di tutte le altre tanti Fasci assortiti di 60. rami l' uno, per inviarli in diversi Luoghi. Lo stesso Capitano *Bresca* ne acquista altri dieci Fasci, i quali compongono 600. *Palme*, che porta con altre 300. per i Capitoli delle tre Patriarcali, per le Collegiate, Chiese, e Monasterj, che se ne provvedono. Oltre di questi dieci Fasci, ne porta altri due, uno de' quali acquistato per conto del *Vescovo* di *Albenga*, e l' altro dai *Canonici* di *S. Remo*, sono ogni anno mandati in dono a Mons. *Maggiordomo*, a cui tutto vien consegnato dal suddetto *Capitano*.

Oltre di ciò, non voglio tralasciare di riferire a perpetua memoria de' Posteri, un fatto straordinario, seguito nel 1814. Il Sig. Dottor *Giacomo Bresca*, esercente la Medicina in Roma, essendosi trovato a *S. Remo*, sua Patria, allorchè il Regnante Pontefice vi giunse da *Fontainebleau*, alle ore nove della sera, agli 11. di Febbrajo nel 1814, e ne partì alle ore nove della mattina del dì 13, per ritornare a questa sua Capitale, si procurò l' onore di baciargli il piede. Non essendogli stato permesso dalle circostanze di dargli verun' altro contrassegno della sua particolare venerazione, ed attaccamento, che non avea mai tra-

lasciato di dimostrargli, avendogli fatta presentare in tutti gli anni, in cui si trattenne in *Savona*, una bellissima *Palma*, lavorata in *San Remo*, ove con le frondi di *Palma* si possiede l' arte di eseguire qualunque disegno, e di rappresentare ogni figura, concepì la nobile idea di raccogliere le *Palme* più bianche, più lunghe, e più fresche di *S. Remo*, e della *Bordighera*, per condursi a tributarle in *Roma*, nel giorno memorabile del suo trionfale ritorno, in pubblico, e solenne attestato dell' esultanza di una Famiglia, che da più di due Secoli gode di questo privilegio. Pertanto le caricò egli sul Bastimento del Padron *Antonio Cardoni* di Civitavecchia, col quale felicemente vi approdò, senza mai essere stato fermato, nè obbligato ad alzar la Bandiera, che non avrebbe potuto, per mancanza di Carte, nè da' Corsari Francesi, nè da' Siciliani, Napoletani, ed Inglesi, incontrati in gran numero fra Savona, e 'l Golfo della Spezia, nelle Spiaggie della Toscana. Quindi da Civitavecchia, le trasportò seco in Roma, con assidue cure per la loro difficile custodia, e non senza suo grave rischio, e pericolo, assai prima, che vi giugnesse il S. Padre.

Pertanto nel giorno del suo faustissimo ingresso, dispose al Casino della Vigna del Chirurgo *Sig. Giuseppe Viale*, suo Amico, distante mezzo miglio in circa fuor di Porta del Popolo, 22 *Orfanelli* in candide Vesti, con Cotta, e barretta, e 45. *Verginelle*, parte del Conservatorio della Provvidenza di Ripetta, e parte di specchiate famiglie.

Allorquando la Carrozza di S. S. fu presso il Casino, avanti di cui lo stesso *Sig. Bresca*, pure a sue spese, avea fatto costruire alcuni Palchi, ed uno steccato, guarniti di apparati, ne uscì questo doppio Coro di Fanciulli, e di Fanciulle, con *Palme* in mano, in mezzo a' più festosi Cantici di benedizione. Ciascuno di essi recava in mano una di queste *Palme*, di color d'oro, altissime, e cadenti, come tante vaghissime piume, che a prima vista sembravano di paglia artefatte. Sei Zitelle sostenevano de' galanti Panieri di freschissimi Fiori, pendenti dal loro collo, con nastri bianchi, e gialli, relativi alle

Stendardo Pontificio . Quindi tutte si schierarono in buon ordine sulle due ale della Strada ; e mentre le Ragazze versavano graziosamente a mani piene da' loro Canestrelli la verzura , ed i fiori , quella Selva ondeggiante di *Palme* naturali di *Dattilo*, tributate al Trionfo del *S. Padre* dal candore , e dall' innocenza , sorprese con la novità di uno spettacolo , che non potè a meno d' intenerire , e di commuovere tutti gli astanti .

Accrebbe il maraviglioso incanto di questo Quadro veramente pittoresco , la bella disposizione , che se gli diede , in accordo della Prospettiva del Casino del Sig. *Viale* , sulle cui mura , finestre , e Loggiato rivolarono , e tornarono ad apparire quelle vaghe Angiolette , a versar fiori , e verzure . Il Popolo giubilante , che participò dell' entusiasmo , eccitato in modo sì ingegnoso , e delicato , chiese con replicate , e fervidissime istanze , ed ottenne di quelle *Palme* , che tosto fra la folla , a gara furon divise , e se ne videro sull' istante adornati i petti , ed i Cappelli . Se ne guarnì il Corteggio medesimo , che seguiva S.S., con immensi applausi al Sig. *Bresca* primario inventore , ed esecutore di questo straordinario Tributo di riconoscenza , ed anche al Sig. *Viale* , che vi avea cooperato coll' opportunissimo commodo somministrato del suo Casino . Gli *Orfanelli* poi avendo circondata la Carrozza dell' adorato Sovrano lo seguirono festeggianti fino alla Piazza del Popolo . Indi la maggior parte di loro fu costretta a disperdersi in mezzo alla folla del Popolo . Ma ad alcuni di essi più coraggiosi riuscì d'accompagnarlo fino alla Basilica Vaticana , ove glie ne umiliarono l' affettuosissima offerta . Il S. P. in contrassegno del sincero suo gradimento fece collocare una per parte , due di quelle bellissime *Palme* intorno alla sua Carrozza , e con esse andò fino alla sua Residenza del Quirinale , in mezzo ai più lieti , e festosi applausi .

Oltre la relazione di questa solennissima funzione inserita al N. 65. del *Giornale Romano* , del 1. di Giugno nel 1814 , ed assai più giustamente rettificata al N. 66. del medesimo , ne uscì quest' altra elegan-

tissima descrizione, fattane dal Sig. Avvocato *Michele Galeazzi*, il più antico, e benemerito Minutante della S. C. di Propaganda Fide, per commissione del Sig. Commendator *Giuseppe Emmanuele Pinto de Souza*, Ministro Plenipotenziario di S. M. F., nell' *Epistola ad Amicum Petropoli commorantem de triumphali Pii VII. P. M. in Vrbem ingressu. Romae apud Fr. Bourlie* 1814. fol. ove alla pag. 3. si dice. *Medio itinere, novum, gratumque Spectaculum objectum. Nam Jacobus Aresca, Medicinae Doctor, Vir praeclara in Pontificem devotione, ut solemnem illius ingressum redderet laetiorem, hinc Puellulas in vestibus albis Angelorum species ferentes, Canistrosque floribus refertos gestantes; illinc Pueros vestibus itidem albis, et superpelliceis indutos, grandesque Palmarum ramos, quos etiam propriis sumptibus advehendos curaverat, in manibus habentes, longo ordine disposuerat, ut ad Pontificis adventum illae manibus darent lilia plenis, hi Palmarum ramos, comitantibus distribuerent, eosque in manibus gerentes, Pontificium Currum antecirent*.

CAP. II.

L'Arazzo del Cenacolo di Leonardo da Vinci, sua nuova Descrizione, e notizie de' suoi Scrittori, delle sue Copie, e de' Rami, che ne sono stati fatti.

Non dispiacerà a' miei Lettori di sapere la Storia curiosa, e dilettevole di quel, che seguì al gran *Leonardo*, Figliuolo di Ser Pietro Notajo della Signoria di Firenze, detto *da Vinci*, perchè nato nel 1452. in quel Castello del Vandarno di sotto, ne' confini del Territorio Pistojese, nella dipintura dell' *ultima Cena*, rappresentata nell' *Arazzo*, con cui era ornata una parte della *Sala Ducale*, ed ora della *Clementina*, per la funzione della *Lavanda*. La medesima si trova registrata presso varj Scrittori. Ma niuno l' ha descritta più esattamente di *Mariette* il giovane, in una Lettera diretta al Conte di *Caylus*, e prodotta nel T. II. delle *Lettere* sopra la *Pittura*, *Scultura*, e *Architettura*, pubblicata da M. *Bottari* p. 183, il qua-

le nel T. III. 550. dà conto della falsa Cronologia de' fatti principali della Vita di L. composta da *Sebastiano Resta*. Stimo adunque di preferirla a tutte le altre, e di trascriverla in questo luogo, colle note dello stesso *Mariette*, e con varie altre da me aggiunte.

" L' occasione la più notabile, in cui egli fece uso di questa pratica di disegnare delle fisonomie, fu, quando dipinse la famosa Cena del Signore, di cui la fama tuttora si mantiene nel suo vigore, benchè ella non sussista più da molti anni (1). Noi ne

(1) Questa pittura non durò molto nella sua bellezza, perchè avendola *Leonardo* dipinta a olio sopra un muro d' un intonaco forte, l' umido rigettò ben tosto l' imprimitura, e il colore, e la fece cadere, sbullentando l' intonaco. Il S. Cav. *Millin* nel T. I. del suo eruditissimo *Voyage dans le Milanais, a Plaisance, Parme, Modene, Mantove, Cremone. A Paris Wassermann* 1817. p. 223. pieno di aneddoti i più piacevoli, e i più interessanti, rileva alla p. 238. nella descrizione veramente magistrale di questa Pittura, tutte le altre ragioni concorse a' suoi danneggiamenti. Nella terribile inondazione, che afflisse la Lombardia, nell' arrivo dell' armata di *Carlo VIII*, l' acqua si innalzò nel Refettorio all' altezza di tre palmi, e vi si fermò lungamente, avendovi lasciata una dannosissima umidità. La peste, e le guerre costrinsero più volte i Domenicani ad abbandonare il loro Convento. Essendovi ritornati nel 1652. per fare una Porta più grande, da entrare nel Refettorio, restarono tagliati i piedi del Cristo, e di alcuni Apostoli. In seguito addottarono il costume di appoggiarvi lo Stemma Imperiale, che il *Richardson* attesta, che si innalzava sino alla testa del Salvatore. In fine fu presa la risoluzione di riparar tanti danni, e ne fu affidata l' esecuzione a *Michelangelo Bellotti*, Pittore valente, ma presentuoso, che ritoccandola, nel ripulirla dal sucidume, vi fece maggiori guasti. Fu pregato l' altro Pittore *Giorgi* di ripararvi, ma se ne disimpegnò. Nel 1770. un cer-

abbiamo cognizione per via delle copie fatte da' suoi allievi (1), e di lui forse non riman altro, che il di-

to *Mazza* avrebbe finito di distruggere questo capo d' Opera, se il P. *Galloni*, divenuto *Priore*, non l' avesse impedito. Il Sig. Cav. *Millin* così termina la serie luttuosa delle sue deplorabili vicende. *Bonaparte visita ce lieu en* 1796., *il ecrivit sur ses genoux un decret, qui ordonnoit, que cette Salle seroit exempte de logemens Militaires. Mais au mépris de ce decret, un noveau Prieur en fit une Ecurie. Elle devint ensuite un grenier à foin. Enfin la Municipalité reussit à faire fermer ce lieu. En* 1807. *le Vice-roi ordonna d' accomoder dignement ce Réfectoire, d' élever un pont près de la peinture, pour qu' on pût facilement l' examiner. On y plaça une inscription, qui atteste ce bienfait.*

Anno Regni Italici III. Eugenius Neapoleo Ital. Prorex
Leonardi Vincii Picturam foede dilabentem
Parietibus refectis, excultis, ab interitu adseruit
Magna molitus ad opus eximium posteritati
prorogandum.

(1) In Francia ne son due belle copie, una in Parigi nella Chiesa di S. *Germano d' Auxerre*, l' altra nella Cappella del Castello d' *Escoven*. E' verosimile, che la prima fosse fatta per *Francesco I.* che aveva desiderato d' aver l' originale, se fosse stato possibile. Ce n' è una stampa intagliata sotto la direzione di *Pietro Soutman*; ma questo Pittore scolare del *Rubens* v' ha talmente messa la sua maniera, che non vi si conosce più Lionardo. M. *Bottari* nelle Note al *Vasari* T. V. 53. ediz. di Siena dice. *Non bastò l' animo a' Ministri di Francesco I. di trasportare in Francia il Cenacolo di L., perchè non vi fu adoperato egli stesso, che col suo ingegno senza fallo, l' avrebbe trasportato. A' nostri tempi abbiamo veduto segare le muraglie di S. Pietro in Vat. dove erano Tavole dipintevi sopra, e incassate negli ornamenti di marmo, senza guastar-*

segno originale, che si conserva presso il Re di Francia (1)
L' istoria di quello, che è accaduto intorno a questo,

gli, o toccargli, e trasportarle circa a tre miglia lontano, cioè alla Certosa, per mettervi le Tavole di Musaico; benchè le Tavole fossero alte 32. *palmi, e larghe a proporzione; e ciò per opera di* Mastro Niccola Zabaglia *Romano, ma di origine Fiorentino, eccellentissimo Meccanico pratico, tanto più maraviglioso, quanto che era privo affatto di Lettere*. V. le sue Memorie nel mio *Mercato* 290. A questo proposito, non saranno discare queste altre notizie. *Franc. Valesio* ha notato nel suo Diario, che *Merc.* 19. *Maggio* 1737. *è stato terminato, e posto a suo luogo nella Bas. Vat. il bellissimo* Quadro *di Musaico di S. Sebastiano, ma senza lavorarlo, e lustrarlo con la Ruota, per capriccio di chi, senza intendere cosa alcuna, ha l' incombenza di soprintendere alla Fabbrica*. Nel Diario poi del *Chracas* N. 3918. 8. Sett. 1742. si aggiugne. *In questi giorni è seguito il trasporto del grande antico* Quadro, *dipinto sul muro dal Domenichino, coll' imagine di S. Sebastiano M. già esistente in un altare della Bas. Vat. fatto levare, per rinnovare nello stesso sito il* Quadro *del detto Santo, lavorato in Musaico. E siccome è stato donato da N. S. alla Chiesa di S. M. degli Angeli, sarà collocato cogli altri due, che già vi sono, a cornu Epistolae dell' Altar maggiore*. Siccome però avea molto sofferto le ingiurie del tempo, così è stato recentemente ristorato, e ravvivato dal valentissimo Sig. *Pietro Palmaroli*. Poi nello stesso Diario al N. 5082. 14. Feb. 1750. ed anche da M. *Galletti* Inscr. Bonon. p. 65. fu pubblicata questa memoria, posta da' *Certosini* sopra la Porta interiore della Chiesa. *Benedicto. XIV. Pont. Max. quod. in. Vaticana. Basilica. collocatis. e. vermiculato. emblemate. structis. aliquot. Tabulis. egregias. Picturas. inde. amotas. huc. transferri. jusserit. Carthusianos. ad. hanc. nobilissimam. aedem. exornandam. tanto. munere. impulerit. Carth. Ordo P. C.*

(1) Nel Palazzo *Falconieri* in un soprapporto dell' ul-

voi lo sapete ; ma perchè serve per dar l'ultima mano al ritratto di Lionardo , e torna molto a proposito al mio argomento ; voi mi permetterete , che io ve la rammenti . Io copierò il Vasari , e il suo testimonio confermato dal Lomazzo Pittore Milanese , e dal Giraldi Cintio (1) , l'uomo di lettere , il cui Padre avea conosciuto Lionardo , non si può mettere in dubbio „

„ Lionardo tanto buon Musico , quanto eccellente Pittore (2) , s' era portato da Firenze a Milano , dove Lodovico Sforza (3) , ch' era innamorato della musica , l'aveva chiamato . Questo Principe non tardò molto a conoscerlo . Un Uomo , che aveva tanti talenti , quanti ne avea Lionardo , non poteva far di meno di non si guadagnar la stima , e l'amicizia an-

tima Stanza della ricchissima Gallerìa dell' Emo Sig.Cardinal Fesch , intelligentissimo possessore delle più rare, e pregevoli pitture , si ammira una Tavola di un piede, ed undici pollici francesi di altezza , e di quattro piedi , e due pollici di larghezza . Si è sempre creduto , che questo Quadro sia stato regalato da *Leonardo* a *Francesco I*, e che dopo sia passato nelle mani del *Principe di Condè* , e poi in quelle del *Duca* di *Montmorency* . Il vecchio *Langlier* , che era stato conservatore della Gallerìa di *Luxembourg* , ed altri ben informati delle antiche tradizioni di *Parigi* , assicurarono il Porporato acquirente , che questo Quadro era stato sempre considerato per uno de' più preziosi , nelle più distinte Collezioni di quella Città .

(1) Discorsi intorno al comporre de' Romanzi 194.

(2) Fu anche Architetto , Scultore , Geometra , Meccanico , e Poeta .

(3) Questi è quegli , che fu soprannominato il *Moro* , e che dopo d' essere stato spogliato de' suoi Stati , che egli medesimo aveva usurpati al suo Nipote , morì prigioniero nel Castello di Loches nel 1510.

cora di quegli, che avevano qualche gusto delle belle arti. Lodovico aveva un gran piacere a sentirlo sonar la lira, che egli toccava bene a maraviglia (1): ma non volendo anche perdere l'occasione di arricchire la sua Capitale di qualche gran Quadro degno del Pittore, che egli vi voleva adoperare; gl' impose di dipingere nel Refettorio del Convento della Madonna delle Grazie, de' Domenicani di Milano, G. C., che celebra l' ultima Cena. Lionardo non aveva mai intrapreso un' opera così considerabile; nè avuto un soggetto, che tanto gli si adattasse. Si trattava di render sensibili le varie passioni, che in quel punto critico dovevano agitare gli Apostoli; ed egli lo fece d' una maniera così espressiva, che quest' opera fu riguardata, come un miracolo dell' arte. In generale la disposizione del Quadro è molto semplice. G. C. è rappresentato a sedere nel mezzo, e nel primo posto. La positura è tranquilla, e piena di maestà, e domina in tutto il suo contegno una nobile sicurtà, che imprime rispetto. Gli Apostoli al contrario sono in una estrema agitazione, e le loro fisonomie varie. L' inquietudine, l'amore, la paura, il desiderio di penetrare il senso delle parole del Salvatore si distinguono su i loro volti, e ne' loro gesti. L' idee magnifiche di Lionardo erano fortunatamente secondate da' suoi modelli.,,

,, Ma quando volle esprimere il carattere della Divinità, impresso sulla faccia di G. C., la sua mano non potè mai rappresentare il suo pensiero; e tutto quello, che ella produceva, non era capace di contentare la sublimità, e la delicatezza del suo gusto. Disperando di poterne riuscire, come desiderava, egli manifestò la sua angustia a Bernardo Zenale (2) suo

(1) *Lionardo* n' era stato l' inventore. Questa era una specie d' Arpa a 24. corde.

(2) Egli era di Trevigi, Pittore, e Architetto, e lavorava nel medesimo tempo, che Lionardo nel Convento di S. *M. delle Grazie*. Egli sapeva a fondo la prospettiva. *Paolo Lomazzo* (L. 5. C. 21. *Idea del*

amico, il quale non s' immaginando, che si potesse far cosa alcuna più maestosa delle due teste de' due SS. Giacomi, lo consigliò di lasciar la testa di G. C. abbozzata, com' ella era. Lionardo si arrende al suo consiglio, imitando in un certo modo Timante, concorrente di Zeusi, che avendo impiegati tutti i caratteri di dolore ne' volti di quelli, che assistevano al sacrifizio d' Ifigenìa da lui dipinto in un quadro; non credette di poter esprimer meglio quello del Padre sfortunato, che vedeva immolare la sua Figliuola, che col coprirgli la faccia col proprio manto (1). „

„ Lionardo uscito di questo primo imbarazzo, incontrò nuove difficoltà, nell' esprimere il carattere di Giuda Iscariotte (2). Prima di cominciarlo, ricorse

---

Tempio della Pittura), aveva un MSS., in cui era di questo autore un eccellente trattato, che aveva composto su questa scienza nel 1524.

(1) Plin. L. 35. c. 10. M. *Bottari* T. III. 21. avverte, che *la testa del Cristo non è rimasta imperfetta, anzi è terminata meravigliosamente, ed esprime insieme tutta la fortezza d' animo, ch' era in G. C., e la considerazione viva di tutta la passione, che doveva soffrire*. *V. l' Armenini veri precetti della Pittura*. Ravenna 1587.

(2) Così detto da *Iscariot*, luogo nella Tribù di *Efraim*, o da *Cariot* nella Tribù di *Giuda*, o dalla Tribù *Issachar*, di modo che *Iscariotte* sia in vece d' *Issacariotte*, secondo *Eusebio*, e S. *Girolamo*. Alcuni l' hanno chiamato *Scaleote*, supponendolo della Terra di *Scalèa* in *Calabria*. Q. *Settano* Sat. II. v. 15. adottò questa ridicola opinione, per pungere il *Calabrese Vincenzo Gravina*, che volea passare per *Napoletano*, avendo scritto, *non hic natalia traxit Parthenope; patriae titulum mentitur, et ortus dissimulat, Civemque suum, qui perlita felle Osculo divino potuit libare Magistro*. Il *Perimezzi*, e *Pietro Polidoro* in una Diss. premessa all' opera di *Tom. Aceto*, *de antiquitate, et situ Calabriae*, col titolo *Brutii*, *sive Calabri a calumnia de alla-*

alle sue riflessioni, le quali portarono molto in lungo. Il Priore de' Domenicani impaziente di vedere, che l'opera non finiva mai, e stanco di sollecitar Lionardo, se ne lamentò col Duca. Egli s' immaginava, che un Pittore non potesse lavorare, se non colle mani; e vedeva, che Lionardo passava gran tempo a meditare. Il Duca per soddisfare il Priore, volle domandare da sè medesimo nuove del suo Quadro, e avendo inteso, che sicuramente non passava giorno, che egli non v' impiegasse almeno due ore, non lo affrettò di vantaggio. Tuttavia la Pittura restava sempre nel medesimo stato; onde il Priore ricominciò i suoi lamenti, e con maggior frutto. Perchè Lodovico persuaso, che Lionardo gli avesse dato ad intendere una cosa per un' altra, non potè trattenersi dal dimostrargliene del risentimento; ma lo fece con tanta buona maniera, che questi tocco dalla benignità del Principe, e conoscendo, che era dotato di buon discernimento, gli spiegò quello, che aveva sdegnato di spiegare al Priore, e gli fece agevolmente comprendere, che un genio sublime non è disoccupato, quando pare disoccupato; e che tutto dipende dal concepire idee giuste, e perfette.,,.

,, Resta da due teste (gli disse), che l'opera non sia finita Da quella del Cristo; ed è lungo tempo, che io son disperato di trovar quì in terra un modello proprio a rappresentar l'unione della Divinità con la forma umana, e molto meno di potervi supplire con la mia immaginazione. Non mi resta dunque, se non d'esprimer bene il carattere di Giuda (1),

tis Christo Domino tormentis, et morte vindicati, liberano i *Calabresi* dall' altra taccia, loro imposta dal P. *Serry* Exerc. 56 n. 6., che sieno stati i Crocifissori di G. C.

(1) Il Ch. mio amico Sig. *Daniele Francesconi*, nella sua elegantissima Descrizione di un' *Urnetta lavorata all' Agemina*. Ven. 1800. p. 98. riferisce, che il famoso verso, *in mentem sceleris venit, et abstinuit*, sopra la testa di *Bruto*, scolpita da *Michelan-*

di questo traditore indurito dopo tanti benefizj ricevuti. Egli è più d'un anno, che io cerco inutilmente un modello ne' luoghi, dove abita il Popolaccio più vile, e farò de' nuovi tentativi. In ogni caso poi farò capitale del ritratto del P. Priore, che lo merita per la sua importunità, e per la sua poca discrezione. Il Duca non potè ritenere le risa di questa facezia; e vedendo con qual giudizio, e con qual fatica cercava d'esprimere convenevolmente ciascun carattere, ne concepì maggiore stima. Del resto voi vi potete immaginare, che Lionardo era troppo uomo da bene, e aveva troppa cognizione, e pratica del Mondo, per servirsi in questa occasione della testa del P. Priore, come qualcuno l'ha asserito (1), male a proposito. Egli solamente gli fece questa paura; e avendo finalmente scoperta una fisonomia ta-

gelo, solamente in *abbozzo*, trovasi ancora in un *Epigramma* di *Antonio Galateo* sopra una *Pittura* della *Cena*, nella quale il *Bruvio* non avea finito di colorire la figura del *Giuda*.

(1) Lo dice il *de Piles* nel compendio della Vita di *Lionardo*. Ma lo negano il *Resta* nell'Indice del Parnasso, il *Richardson*, *Domenico Pino*, il P. *Allegranza*, ed il Cav. *Carlo Amoretti*, avendo provato con la testimonianza di *Leandro Alberti*, che il *Priore* di quel tempo era il *P. Vincenzo Bandello*, di assai bell'aspetto. Se ciò fosse stato vero, il suo Nipote *Matteo*, non avrebbe parlato con tutto il rispetto di Leonardo; ma certamente se ne sarebbe vendicato nelle sue *Novelle*. E poi, il *Duca Ludovico*, avendo premura, che quasi tutti i Fràti di quel Convento fossero di bell'aspetto, come può credersi, che soffrir volesse, che non lo fosse principalmente il *Priore*? Ma in ogni *Cena* si crede, che i Pittori abbiano dipinto, sotto la sembianza di *Giuda*, qualche soggetto a loro inviso. *Andrea del Castagno* rappresentò sè stesso sotto la figura di *Giuda*, prima di confessare l'assassinio fatto del suo amico *Domenico Veneziano*.

le, quale egli desiderava, vi agginnse qualche tratto di quelle, che egli aveva di già raccolto, e in breve tempo finì questa testa, e in essa superò se medesimo,,,

Il *Winchelmann* l. 5. c. 1. §. 41. T. I. loda *Lionardo* con que' pochi, che seppero esprimere degnamente il Volto del *Redentore*, e ne cita uno esistente in Vienna nel Gabinetto del Principe di *Lichtenstein*, che mostra la più sublime bellezza virile. Egli l'ha ripetuto in una mezza figura al naturale sopra la pietra di lavagna, e ve ne sono parecchie copie de' suoi Discepoli. Il *Lomazzo*, Tratt. della Pittura l. 1. c. 9. racconta quel fattarello, che dice, aver Leonardo nella sua famosa Cena data tale, e tanta bellezza, al volto dell' uno, e l'altro S. Giacomo, che disperando poter egli fare più bello il *Nazareno*, andò a consigliarsi con Bernardo Zenale, che per confortarlo dissegli, *lascia Cris o così imperfetto, che non lo farai esser Cristo appresso a quegli Apostoli*, e così Leonardo fece. Però a' miei occhi non appare questa inavvertenza. Bensì vedo in essi una saggia gradazione di sembianti, che crescendo in bellezza nel *S. Giovanni*, e nei Cugini del *Redentore*, fa risplendere nel dignitoso volto di questo un lampo della sua maestà divina. Anzi *Leonardo* è al parer mio il solo, a cui si possa adattare sempre ciò, che il *Winchelmann* cap. 2. §. 26. scrisse degli Artefici Greci. Nella figura della Divinità non s' incontra mai una idea bassa, e volgare; e *Parrasio* vantavasi, che *Ercole* fosse a lui comparso in quelle sembianze, nelle quali lo avea dipinto. In fatti siccome nel volto del *Redentore*, e in quello di *Giuda* espresse eccellentemente idee estreme, cioè di Dio uomo, e del più perfido de' mortali, così segnò negli altri il Carattere loro più conveniente.

Il P. *della Valle* nelle note al *Vasari* T. V. 31. riporta un esatto Catalogo, trasmessogli dal Cons. *de Pagave*, di tutte le copie di quest' ammirabile pittura p. 34., di cui parla eziandio il Ch. Sig. *Nic. Ratti* nelle Note alla Vita di *Ludovico il Moro*, nel T. I. della Famiglia *Sforza* 72.

Ancora il *Sig. Cav. Gio. Gherardo de Rossi*, assai benemerito della gloria del gran *Leonardo*, per la magnifica edizione da Lui proccurata, ed illustrata in fine con Note sceltissime, del *Trattato sulla Pittura estratto con gli originali Disegni da un Codice della Biblioteca Vaticana* dall' eruditissimo Sig. *Guglielmo Manzi*, Bibliotecario della Barberina, che dopo la Prefazione, vi ha premessa la vita, in due Tomi in 4. nel 1817, per le nitidissime Stampe de Romanis, con un bellissimo Rame del suo ritratto; nel T. II. delle sue preziose *Memorie delle belle Arti* del 1786. ne ha fatta una pittoresca descrizione, nel lodare una copia fattane in miniatura, della grandezza di circa palmi 5. Romani, e con figure, che eccedono l'altezza d' un palmo, con un' indefessa fatica di 16. anni, dal P. Abate *Franc. Maria Gallerati* Olivetano (1), Autore dell' *Istruzione intorno alle Opere de' Pittori Nazionali, ed esteri, esposte in pubblico nella Città di Milano, con qualche notizia degli Scultori, ed Architetti. Parte I. Milano* 1777. 8.

Vn' altra non meno esatta, e vaga descrizione ce n'è stata data con un Contorno, tratto dalla Stampa del *Morghen*, al Num. 6 dell' utilissima *Pittura comparata* p. 126, dal benemerito, ed instancabile Sig. *Gius. Ant. Guattani*, che ne ha fatto il più giudizioso confronto cogli altri due *Cenacoli* di *Raffaello*, nelle Logge del Vaticano, e di *Paolo Veronese*, nel Refettorio vecchio de' SS. Gio. e Paolo, in Venezia.

Dopo sì accurate descrizioni di questo sorprendente *Cenacolo* (2), forse ne sembrerà superflua qualunque altra. Ma siccome le cose belle più si guardano, più piacciono; così potendosi dire con verità anche di questa, *Io non la viddi tante volte ancora,*

Che non trovassi in Lei nuova bellezza,

forse non sarà inutile, che io torni ad aggiugnere quest'

(1) *Cracas* n. 1174. I. Aprile 1786.

(2) *Menochio* Del *Cenacolo*, nel quale si congregarono gli *Apostoli* dopo l' Ascensione di *Christo* al Cielo. Stuore Cent. X. 163.

altra, che io mi sono studiato di stendere con la più minuta esattezza, per farne rilevare molti pregj, che sono sfuggiti agli altri suoi osservatori, e per far penetrare ben addentro lo spirito di tutte le grandi idee di quell' ammirabile Pittore.

Questa Pittura doveva occupare tutta la larghezza del Refettorio, e la metà della sua altezza (1). Seguendo adunque le più severe leggi della Prospettiva, figurò una gran Sala, ove situò una lunga Mensa, dietro a cui siedono i 12. *Apostoli* intorno al *Nazareno* Signore. Tutte le figure appariscono staccate dal muro. Anzi per una elegantissima porta, e per due finestre laterali, per le quali si scorge una gran lontananza in Campagna aperta, si fa apparire un gran piano, dove non ve n'è principio. Le linee poi del soffitto, che van perdendosi in dentro, guidano l'occhio nell' errore di uno sfondo reale. Per le pareti del dipinto *Cenacolo* si vede errar la luce ripercossa dagli angoli; e a poco a poco smarrirsi con singolar artifizio. L' effetto in fine del chiaroscuro è superiore ad ogni descrizione.

Le pieghe della *Tovaglia*, miseramente toccata, e logora nell' originale di *Milano*, in cui (2) *ha contraffatto l' opera del tessuto di una maniera, che la rensa stessa non mostra il vero meglio*, son tali, quali si vedono nel vero. Nel suo delicato ricamo di colore azzurro, per indicare una cosa celeste, qual era l' *Eucaristia*, vi ha disposti graziosamente 42. *Fringuelli*, che amorosamente si baciano, e che dinotano l' amore del *Sacramento*. Forse non iscelse le *Colombe*, per isfuggire il favoloso.

Dietro la figura di *Cristo*, nel Cielo chiaro, e luminoso, pare, che si alzino alcune fiamme, esprimenti il divino Amore. Tutti gli affetti maestosamen-

(1) *Fernow* Teutsch Mercure 1800. Mai p. 117. *Rehfuss* Italic. Miscella 1804. p. 33. Id. *Morgenblatt* 1810. n. 44. et ib. Mad. *Frederika Brun* ibid. 1811. n. 227.

(2) Vita di *Lionardo* del *Vasari*. V. 32.

te traspariscono in questa Testa, che sempre *Leonardo*, mai contento di sè medesimo, chiamava *imperfetta* (1). E pure avendola osservata in un fedele Disegno il celebre Fisonomista *Lavater*, esclamò con enfasi. *O Leonardo, tu, che tanto facesti, tu avevi veduto Gesù*.

Narra il *Vasari* nella sua Vita T. V. 39., che *prese a fare per* Francesco del Giocondo *il ritratto di* Maria Lisa *sua Moglie*, e 4. *anni penatovi, lo lasciò imperfetto. La quale opera oggi è appresso il Re Francesco di Francia, in Fontainebleaù*. Avverte M. *Bottari* in una nota, che bisogna credere, che, quando il *Vasari* dice, che lo lasciò *imperfetto*; intenda di parlare, secondo l'idea di *Leonardo*, che non si contentava mai, e che avrà sempre detto nel mostrar questo Quadro, di non essere soddisfatto, perchè non era ridotto a quella perfezione, che avea nell'idea, e alla quale non potea arrivare la mano. Qual meraviglia adunque, che non credesse di essere giunto a poter adequatamente esprimere la bellezza, di chi era *speciosus forma prae filiis hominum*?

Siede *Gesù*, con una Tonacà turchina, fermata nel petto da una pietra preziosa, e con una sopravveste di porpora, Vittima, e Sacerdote del gran Sagrifizio (2), nel mezzo della Tavola, quasi nel Centro, ove con celeste maestà risplende fra gli *Apostoli*, co-

(1) Così *Eufranore* essendosi avveduto, che nella pittura delle 12. maggiori Divinità, avea esaurito tutto il valore della sua arte rappresentante *Nettuno*, fu costretto di lasciare imperfetta l'imagine di *Giove*.

(2) *Eusebii Sarrini Otia Palladis*. Flor. 1651. Sederitne, an discubuerit *Christus* in ultima Coena pag. 114. *Sarnelli*. Se *Cristo* nella Cena sagrificò sè stesso per noi? T. X. Lett. Eccl. 180. Se *Cristo* S. N. comunicò sè stesso nella Istituzione del Sacramento dell' Eucaristia? *Lume ai Principianti* 173.

me il *Sole* fra le *Stelle*, quantunque avendo finito di parlare, abbassi gli occhi, quasi voglia schivare l'incontro di quelli del Traditore. *Leonardo* prescelse questa positura, benchè contraria al costume più usato dagli Antichi (1), come più vantaggiosa al miglior effetto della sua composizione; tanto più, che alla sua vasta erudizione non era ignoto, che anche anticamente si usò talvolta di stare a mensa sedendo (2).

La dolcezza, e la purità sono espresse negli occhi modestissimi del diletto Discepolo *S. Giovanni*, che alla destra del *Redentore* si abbandona al più intenso dolore (3).

Giuda, è situato fra *S. Giovanni*, e *S. Pietro*. Nella *Biblioteca Ambrosiana* v' è una copia di questo *Cenacolo*, fatta fare dal Cardinal *Federico Borromeo* (4), in cui si veggono alcuni carat-

(1) Stavano colchi uno accanto all' altro, e mangiavano di fianco in situazione più vantaggiosa della moderna, per maggior facilitazione della digestione. Poichè colcandosi dalla parte del *Piloro*, avea più campo il cibo d' insinuarsi, e di triturarsi negl' Intestini. V. *Dassovii* Diss. de Accubitu Hebraeorum ad Agnum Paschalem. Witteb. 1698. *Ald. Manutium* de accumbendi, et comedendi ratione int. ejusd. Opusc. et T. I. Thes. Sallengre 229. *Ciacconium* de Triclinio. Romae 1588 Amst. 1689. et cum Append. *Ful. Ursini*, et *Hier. Mercurialis* Diss. de Accubitus in Coena origine. Lips. 1758.

(2) V. Interpretes ad Genesim XLIII. 33. 1. Samuel. XV. 25. ad Matth. XXVI. 20. et ad 1. Corinth. VIII. 10. Svicerum, et Cangium, vetus Marmor apud Montfauconium T. V. Supplem. Tab. X. Athenaeum lib. VIII. 363. Macrobium lib. XXVI. 20. aliosque.

(3) Come potesse *S. Giovanni*, senza indecenza, posare il Capo sopra il petto di *Cristo* nell' ultima Cena? Stuore del P. *Menochio* Cent. II. p. 151.

(4) Il Sig. Cav. *Millin* nel T. I. del *Voyage dans le Milanais*, p. 216. riferisce, che fu eseguita da *Andrea Bianchi* Milanese, detto il *Vespino*, e che

teri nel Collarino della sua Tonaca . In questo pri-

il *Cardinale* vi fece sovrapporre questa Iscrizione : *Reliquiae Caenaculi fugientes hac Tabula exceptae sunt, ut conservaretur Leonardi Opus.* Riporta ancora questo *Epigramma*, pubblicato nella Raccolta stampata nel 1616. dal *Sossago*, il quale, seguendo la falsa tradizione della morte di *Leonardo* fra le braccia di *Francesco I*, su la fede del *Vasari*, scrisse

Dum caput expirans, Pictor Leonarde, reclinas,
Gallorum Dominus brachia supposuit.
Ecce tuas Tabulas Federicus servat ab aevo;
Hic mentis custos, corporis ille fuit.

Nella Raccolta degli aurei Epigrammi del mio celebratissimo Maestro P. *Raimondo Cunich*, da me ceduta all' egregio suo Successore nella Scuola di Rettorica al Noviziato di S. Andrea, *P. Giuseppe Petrucci*, da cui si spera di vederli quanto prima pubblicati, si legge questo altro morale, da lui composto, su la stessa tradizione, smentita dal Cav. *Amoretti* nelle *Mem. Istor.* sulla Vita, Studj, e Opere *di L. da Vinci*. Milano 1804. il quale ha dimostrato, che cessò di vivere a *Cloux*, vicino ad *Amboise*, a' 2. di Maggio nel 1519. di anni 67.

Ad Franciscum Galliae Regem amplectentem
Leonardum Vincium animam agentem
Amplexu petis heu morientem, cui nihil isto,
Francisce, amplexu vilius esse potest.
Quod Regi carus vixit, fuit utile: Regi
Quod carus moritur, nil habet id pretii.
Nempe illuc properat, nulla est ubi gratia Regum,
Nec Regi distat Sutor, et Agricola.

Nella Bibl. Ambrosiana si conservano 12. preziosi Volumi Originali de' disegni pittorici, e militari, e delle figure matematiche, e idrauliche di *Leonardo*, con le spiegazioni scritte in carattere minuto al rovescio, che non può leggersi, che allo specchio. *Jacopo I.* Re d' Inghilterra per un solo di essi offrì tre mila doppie, che furono ricusate, come dichiarasi da un'Iscrizione ivi posta da *Gallasio Arconati*, e riferita dal Sig. Cav. *Millin.* ib. 215.

mo gruppo, oltre il contrasto del *Vizio* con la *Virtù*, si osserva il contrapposto delle tre età, *Gioventù*, *Virilità*, *e Vecchiezza*, e de' diversi colori fra 'l bujo del viso di *Giuda*, il rosso di quel di *S. Pietro*, e 'l bianco di quello di *S. Giovanni*, che sta con le mani giunte.

Giuda (1) sta in atto di guardare il divino Maestro, per cogliere il momento di rubbare una *Pagnotta bianca*, essendo tutto il resto del *Pane* della Tavola *Casalino*, e per verificare, ch' egli era *Fur*, et *Latro*. Tiene nella sinistra una *Borsa*, che non indica i 30 danari, ritratti dal suo tradimento, come fece *Alberto Durero*, che perciò lo rappresentò premuroso di nasconderla; ma è un simbolo del suo impiego di Depositario delle Limosine, come *Raffaele* l' ha dipinta in mano di *S. Matteo*, nella sua Cena, al Vaticano. Nel ritirarsi indietro, per esprimere la sua sorpresa, rovescia la *Saliera*, da cui si spande il *Sale* su la Tavola, tenuto per segno di mal augurio, da quasi tutte le Nazioni. (Thiers Traité de Superstition).

Pietro, pieno di fuoco, ha la mossa più agitata degli altri Apostoli, e tiene un coltello in mano, che da alcuni si è creduto aggiunto modernamente; ma che v' è stato fin da principio, perchè si vede in una stampa, anteriore ad ogni ristauro. Parla con *S. Giovanni* in atto di zelare contro il Traditore; e senz' accorgersene, calca il piede al Fratello maggiore *Andrea*, che avendo d' innanzi un piatto di *Pesci*, per denotare, che era un *Pescatore*, resta raccapricciato, in atto di stupore, con le palme delle mani sospese in aria.

(1) *Will. Klebizii* de Buccella intincta, quam comedit *Judas* proditor. Lond. 1660. Lips. 1676. Frf. 1675. De praesentia *Judae* in Coena Domini. Lausannae 1676. *Joh. Ribitti* Disputatio, an *Judas* proditor, Caenae Dominicae interfuerit? *A. Marck* de *Juda* Proditore, an fuerit primae Caenae Dominicae particeps? Lugd. Bat. 1710. *Geor. Meyerus* de *Juda* Sacrae Eucharistiae Conviva. Bremae 1727.

Siegue *Giacomo* il minore, che si rassomiglia al *Redentore*, essendo *Nazareno*, ed ha un' Anfora d'acqua d'avanti, mostrandosi anch' egli sorpreso.

Compiesi questo 2. gruppo da *S. Filippo*, nobilmente vestito alla Romana, che non avendo inteso per la lontananza il *Sermone* del *Maestro* (1), perchè situato al capo della Tavola, si appoggia con le mani su la medesima, e alzatosi in piedi, cogli occhi, e con la bocca, pare, che più d' ogni altro richieda del *Traditore*, mostrandone maggior curiosità, appropriatagli, perchè disse, *unde ememus hoc?*

Alla sinistra del *Salvatore* formano il 1. gruppo *Simone Zelotes*, *S. Tommaso*, e *S. Giacomo il Maggiore*. Il 1. con una azione fervidissima alza l' *Indice*; e sembra, che gli si legga sul viso il carattere, che gli dà il Vangelo, ove dice, *Numquid sum ego?*

Il 2. sta in atto di riso Sardonico, quasi che dubiti della verità del Mistero. Egli è dipinto con sei dita alla mano sinistra; forse perchè chiamandosi *Didymus*, l'interpetrò per l'*Apostolo* del *dito Gemello* (2).

Il 3. in atteggiamento di compunzione, e di aprirsi le vesti per dimostrare, se fosse possibile, l'innocenza del suo cuore. Essendo stato il 1. fra gli *Apostoli* a spargere il sangue col martirio, il *Vinci* lo ha vestito di color rosso, di una tinta più viva di quello degli altri *Apostoli*, ma minore in confronto di quella di *G. C.*

Le ultime tre figure sono *Matteo*, che, come *Pubblicano*, e Uomo di Mondo, sembra conservare il carattere dell' antica sua professione, volgendosi con franchezza, in atto d' interrogare, se ha udito, il

(1) *Georg. Tromba* Disputatio de Verbis Christi de Juda, *melius esset, si natus non fuisset*. Flor. 1618. 4.

(2) Nel rame di *Morghen* si vede scritto nel bordo del suo Mantello, *quia vidisti, credidisti*. Ma alludendo quest' Iscrizione ad un avvenimento, accaduto dopo la Cena, non sembra a proposito, tanto più, che non si trova nell' Originale.

suo vicino *Taddeo*, che ha la figura di un Uomo semplice, e che mostra il suo dispiacere, anche con *Bartolommeo*, che ha il carattere di un vecchio assai buono, e che ponendosi la mano al viso sembra, che ripeta agli altri due le parole proferite da *G. Cristo*.

Nel viso di ciascuno di essi ha fatto trasparire l'amore, lo sdegno, la paura, il dolore di non poter intendere l' animo del *Maestro*, e la smania di scoprire, chi volea tradirlo, e in quello di *Giuda* (1), ha fatto risaltare l' odio, il tradimento, l'ostinazione (2).

(1) Nell' ultima Cena, dipinta dal *Giotto* nell' antico Trulinio del Monastero Pomposiano, si vede *Giuda* col *Nimbo*, come gli altri Apostoli, perchè il medesimo, non solo è stato un segno usato per esprimere la *Santità*, ma anche la *dignità* della persona; come vedesi nel *Martirologio Basiliano*, in cui *Erode*, ed altri *Tiranni* ne sono ornati, al pari de' *Martiri*; e nell' *Evangeliario Greco* di *Vibino*, riportato dal *Bonarroti* ne' *Vetri Cemeteriali* p. 62., in cui *Gio. Comneno*, ed *Alessio* suo Figliuolo, sono insigniti del *Nimbo*. V. *Borgia* de Cruce Veliterna 52. Nondimeno, chi 'l crederebbe? anche questo Apostolo traditore, presso di alcuni (fra i quali fu l' Imp. *Michele il Balbo*, che soggiacque a questa frenesia), giunse ad aver culto, come scorgesi da *Georg. Henr. Goetii* Comment. de *Judae* proditoris cultu. Lubecae 1713 e dal Journ. des Sçavans, mois d' Octobre 1708. *Menochio*, se *Giuda* fu in qualche tempo buono, e perchè Cristo lo elegesse per Apostolo, sapendo, che dovea esser traditore? Stuore Cent III. 207. Se possono talvolta gli uomini scellerati, li falsi Profeti, gl' Infedeli, e gli Eretici fare veri miracoli? Cent. 8. 303.

(2) A questa Pittura può in qualche modo assomigliarsi quella di *Paolo Cespede*, nella Cattedrale di *Cordova*, ove ciascun Apostolo fa vedere un diverso carattere di rispetto, di amore, e di santità; ma *Giuda*, quello della perfidia, e G. C. un' aria di grandezza, e di bontà.

Merita adunque ogni, benchè minima, parte di questo Capo d' opera, studiato, ed eseguito col più gran magistero, di essere attentamente considerato anche per l' ammirabile varietà delle vesti, de' capelli, delle mani, e de' piedi di ciascuna figura, rilevata da molti Scrittori (1). Poichè non potevano at-

(1) *Dom. Pino* Storia genuina del Cenacolo insigne dipinto da *L. da Vinci*, nel Refettorio de' PP. Dom. di S. M. delle Grazie di Milano. ivi Stamp. Malatesta 1796. Collection de Têtes du celebre Tableau de la Cène de *L. da Vinci*, peint a fresque sur les murs de Refectoire de S. M. des Graces à Milan, dessinée par *Durertre*, précedée d' un Abregé de la Vie, de ce grand Peintre, par P. *M. Gault de Saint Germain*. Paris 1808. fol. Le Cenacle de *L. da Vinci* par M. l' Abbè *Guillon*. Milan Dumolard 1811. Il Cav. *Bossi* in Milano ne fece una copia accuratissima, che si conserva nella Villa *Belgiojoso*, dopo di aver consultato i disegni, e le stampe incise di ogni genere, che potevano illuminarlo su le prime tracce delle parti guaste, e cancellate dalle ingiurie del tempo, e degli Uomini, nell'Originale. Da questa copia se n' è tratto un nobilissimo musaico dal Sig. *Giacomo Raffaelli*, per eternare quest' Opera, di cui però, a somiglianza degli Uomini più grandi, si è ricavato il ritratto dal Cadavere. Diario Rom. N. 89. 6. Nov. 1805. N. 19. 8. Mar. 1809. N. 33. 1816. Lo stesso benemerito *Bossi* ha inoltre pubblicate tutte le sue osservazioni nella splendida opera, intitolata, *del Cenacolo di L. da Vinci Libri IV. Milano Stamp. Reale*. fol. Postille alle Osservazioni sul medesimo. Ivi 1812. Ma, come ha avvertito il Cav. *Millin* nel *Voyage en Savoje* T. II. 287., non ha fatta veruna menzione della copia eseguita da *Alessandro Berri di Castelnuovo*, prima della metà del Sec. XVI. *Bianconi* Nuova Guida 329. *Lanzi* Storia Pittorica IV. 192. 200. *Raff. du Fresne* Vita di L., nel Trattato della Pittura, Parigi per Giac. Langlois 1651. f. ed in Bologna 1786.

tribuirsi caratteri più giusti, ed espressivi, non meno al divino Maestro, che ai suoi Apostoli, i quali, come i 12. figliuoli di *Giacobbe*, che popolarono la Terra di *Canaan* d'Israeliti, divisi in 12. Tribù, hanno prodigiosamente diffusa la luce del Cristianesimo per tutto l'universo.

L'antico *Arazzo* (1) regalato da *Francesco I.* a *Leon X.* essendosi consumato, fu rifatto nel 1769. da *Pietro Ferloni* a S. Michele a Ripa; ed essendosi poi logorato anche questo, ne fu rifatto un'altro dal *Centomani*, sopra un esatto disegno del Pittore *Bartolommeo Nocchi*. E' stato inciso dal delicatissimo Bulino di *Raffaele Morghen*, col disegno di *Teodoro Matteini*, da cui l'ha ripetuto in un bel Rame *Gius. Mochetti*, donde l'ha ricavato con somma bravura l'egregio Sig. *Giovanni Petrini*, per ornamento del Frontispizio di questo Libro. E stato inoltre pubblicato da *Niccolò Pagni* in Firenze, con un'altra Carta, incisa da un bravo allievo dello stesso *Morghen*. Anche *Giacomo Frey* Romano, con Manifesto pubblicato in Milano ai 3. di Novembre del 1800. ne promise una nuova incisione in Foglio stragrande, che poi si è pubblicata, sopra una Copia dipinta in tela, ad Olio, e grande, come

f. *Piacenza* nelle Giunte al T. II. 257. delle Vite del *Baldinucci*. *Carlo Gius. Gerli* de' fatti più rimarcabili della vita di L. in fronte a' suoi disegni. Milano 1785. f. *Ant. Franc. Durazzini* Elogio di L. nel T. II. degli Elogi degli Uomini Ill. Ital. 127 *Ang. M. Bandini* Vita di L. nel T. I. delle Mem. degli Uomini più illustri di Toscana III., e nel Magazzino Toscano. Livorno 1757. *Franc. Fontani* Elogio di L. nel Trattato della Pittura del medesimo. Fir 1802. 8. *Andrea Rubbi* Elogio di Messer L. nel T. XI. degli Elogj Italiani. Ven. Elogio di *L. da Vinci*, nella Serie degli Uomini più illustri nella Pittura. Fir. Gaet. Cambiasi 1769. T. III. 29.

(1) V. la Storia, e la Descrizione de' medesimi per la Festa del *Corpus Domini* nelle *Cappelle delle Feste Mobili* 286., e nel *Mercato* 214.

l' Originale, di *Marco Vglone*, o da *Oggionno*, rinomato Discepolo di *Leonardo*, additata nelle memorie del *Baldinucci* II. 385, e nel Catalogo del *Santagostini*, come gareggiante in bellezza con lo stesso originale, per avere le Teste ritoccate dallo stesso Maestro. Oltre la più precisa idea del disegno di *Leonardo*, sgombro da tutte le giunte, e restituito alla sua primiera perfezione, vi si presenta la scoperta della mano di *S. Tommaso*, pronta a dar di piglio ad un Coltello per difesa del suo divino Maestro. Egli aveagli già data un' altra prova del suo amore, e del suo coraggio, avendo fatto animo agli altri Apostoli timorosi, ad accompagnarlo in *Betania*, per risuscitare *Lazaro*, dicendo, *andiamo ancor noi*, e *moriamo con lui*.

Non sarà fuor di proposito, che io quì soggiunga un' altro curioso Aneddoto, seguito in questo stesso Monastero fra il medesimo *Ludovico il Moro* (1), e

(1) V. l' Elogio tessutone dal *Giovio*, che nel Dialogo dell' Imprese 37. dice, ch' egli portava quella dell' Albero del *Celso Moro*. Facevasi eziandio chiamare *Moro* per soprannome; e quando passava per le strade, s' udivano alzar le voci da' Fanciulli, e Bottegaj, *Moro*, *Moro*. E continuando in simil vanità avea fatto dipingere in Castello l' *Italia* in forma di *Reina*, che avea in dosso una vesta d' oro ricamata a Ritratti di Città, che rassomigliano al vero, e dinanzi le stava uno Scudier *Moro negro*, con una Scopetta in mano. Perchè dimandando l' Imbasciatore Fiorentino al Duca, a che serviva quel *Fante nero*, che scopettava quella veste, e le Città? Rispose, per nettarle d' ogni bruttura, volendo, che s' intendesse il *Moro* essere arbitro dell' *Italia*, ed assettarla, come gli pareva. Replicò allora l' acuto Fiorentino. Avvertite, Signore, che questo Servo maneggiando la Scopetta, viene a tirarsi tutta la polvere addosso; il che fu vero pronostico. Ed è da notare, che molti credono, che *Ludovico* fosse chiamato *Moro*, perch' egli fosse bruno di carne, e

il famoso Cardinal *Tommaso de Vio* (1). Io lo riferirò con le stesse parole, con cui lo riporta il Card.

di volto, in che s' ingannano, perchè egli fu piuttosto di una carnagione bianca, e pallida, che nera. V. la Vita di *Lud. M. Sforza*, detto il *Moro*, VII. Duca di Milano, e IV. della sua Famiglia, nella P. I. dell'eruditissima Storia della Famiglia *Sforza*, del S. *Niccola Ratti* 65. D' onde avesse origine un Proverbio, che giá si usava a Milano, cioè l'*Anniversario di Ludovico Moro*? Stuore del P. *Menochio* Cent. IX. p. 87. Lo stesso elegantemente si ripete da *Ant. Gratiani* (Casus Virorum Illustrium Saec. XV. de Ludovico Sfortia, cognomento Moro) *Cognomentum illi Moro fuit, sive a fuscidine oris, sive ab arbore, quam ipse per ambages, maturi, cautique ingenii sui naturam indicans, pro singulari Insigni, atque argumento gestavit.* Quod Mori *eam vim, cautionemque esse ferunt, ut nunquam, nisi exacta hyeme, veluti ex tuto fruticet.* Sed Morum *Itali Aethiopem appellant; et ille gnarus eo se nomine ab omnibus vocitari, quo suum in Italiae pace, ac tranquillitate colenda studium, atque curam exprimeret, magna in Tabula regio adspectu, ac regio cultu Mulierem pingi jussit, cujus purpuream vestem Aethiops setis verrebat. Quam Tabulam quum Florentini Legati forte spectarent, unus eorum, ut est Natio acuta in primis, ac dicax, videat, inquit, sedulus ille Aethiops, ne pulverem omnem, et purgamenta, quae regia veste excutit, in se ipsum convertat.*

(1) Oratio, et Carmen de Vita SS. Viri, maximeque Reverendi D. *Thomae de Vio Cajetani*, Card. S. Xysti, auctore *Jo. Bapt. Flavio* Aquilano, ejusdem a Secretis Familiari. Impressum Romae apud Ant. Bladum Asulanum. 4. et in Comment. ejusd. Cajetani in S. Scriptur. Lugd. 1633. P. *Ant. Fonseca* Domenicano vita del Card. *Tommaso de Vio*. Dell' esteriore aspetto, e sembiante, e di quello, che avvenne al *Card. de Vio Cajetano*, et a Filopemene Ca-

Fed. Borromeo (1), nel suo Libro della *Grazia de' Principi* 75. Il Duca di Milano, chiamato *Ludovico il Moro*, aveva arricchito assai l' Ordine de' Predicatori, e singolarmente un Monastero, che essi han qui in Milano. E perchè i Principi talvolta, con far alcun bene, vogliono soddisfare a certi loro capricci, e bizzarrie, permaneva il Duca in questo proponimento, che i Frati di quel Convento fossero tutti di grave, e bell' aspetto. Però andando una volta alla lor Chiesa, ed entrando ivi a poco a poco nel Monastero, gli venne veduto *Frate Tommaso de Vio*, detto poi *Caetano*, il quale era Lettore del Convento, e quivi si dimorò cinque anni leggendo. E parendo al Duca, com' egli era in effetto, fosse piccolo assai della persona, e mal fatto, e di viso oscuro, e vile, rivolgendosi a' Frati dimandò, per qual ragione tenessero colui nel Convento? Cui tosto risposero ad una voce tutti, ch' egli era un Vomo molto grande in dottrina, e scienza, ed il maggiore, che avessero in quel tempo nella loro Religione. Della qual risposta, com' era di dovere, mostrò il Duca di rimanersi contento, e appagato. Ma le parole così del Duca, come de' Frati, non poterono starsi cotanto celate, ed

pitano Greco per la sparutezza della presenza loro. C. 2 157. Cent. 2. Stuore del P. *Menochio*. Se la bellezza Corporale sia segno della bontà de' costumi? Cent. XI. 169. *Sarnelli* Lett. Eccl. III. Lett. 38. p. 87. Se la brevità della statura sia compresa ne' difetti, che inducono l' irregolarità?

(1) *F. Borromaei* Meditamenta Litteraria, seu Notitia Scriptorum propriorum. Med. 1633. f. Elenchus Operum tum editorum, tum Mss. *F. Borromaei* in *Jos. Ant. Saxii* Prodromo de Studiis Litterariis Med. Ib. 1729. p. 218. 227. De Vita, et obitu *F. Card. Borromaei*. Med. 1632. 8. Vita *C. F. Borromaei*, in Hist. Patriae Dec. V. Lib. VI. curante *Steph. Sclatter*. Med. 1643. fol. *Franc. Rivola* Vita di *F. Borromeo Card* Milano 1656. 4. *Guarnacci* IV. 186. *Palazzi*. III. 686. *Cardella* V. 289.

occulte, che infra breve tempo non pervenissero alle orecchie di *Caetano*, loro Lettore, e Maestro, il quale stimò poi ben fatto andarsene dal Duca, e di riverirlo più da vicino, come poi fece, preso tempo opportuno. Ed entrato con esso lui in ragionamenti, prese a dirgli, con modo assai piacevole, e discreto, che così il suo volto, quantunque sparuto, e poco grato, e caro, a chi lo vedeva, come il sembiante di Lui, ch' era bello, e Signor grande, e Principe, fu già formato da Dio facitore del tutto; e che s' egli avesse avuto a formare, ed effigiare sè stesso, averebbe eletta miglior sorte, e miglior forma, essendo il bello, e 'l buono da sè desiderabile; ma perchè era vero, che *ipse fecit nos*, *et non ipsi nos*, conveniva ricevere i doni di Dio con quel peso, e misura, e grandezza, che da lui ci vengono dati (1).

CAPO III.

Descrizione de' Trionfi delle Tavole imbandite nel Giovedì, e nel Venerdì S. al S. Collegio; ed Elenco de' Sacri Oratori, che vi han predicato in que' due giorni, fino al 1792, in cui sono state dismesse.

Nella ristampa de' *tre Pontificali* 123, ho descritto gli *usi antichi della Cantata*, e *della Cena a Palazzo*, *dopo il Vespero di Natale*, *prima dell' ora del Matutino*. In questa non dispiacerà, che io aggiunga le notizie delle *Mense Pontificie* usate ne' tempi più remoti, e poi di quelle sostituite ne' moderni specialmente, nelle *Ferie quinta*, e *sesta* della *Settimana S.* fino alla loro abolizione.

Anticamente lo stesso *Papa* interveniva a questa *Cena*, che facevasi *apud accubita*, disposti con simmetria in una gran Sala, chiamata *Triclinio*, eretto da *Leone III*, e riabbellito da *Leone IV*, e da'

(1) *Quetif*, ed *Echard* Bibl. Dom. T. II. Bibl. Vol. del *Cinelli* 22. *Cardella* IV. 45.

loro nomi, detto *Leoniano*, in *Piviale rosso*, col *Fanone* sopra il *Capo*, e con la *Mitra*, sopra di esso. Benchè nell' Ordine di *Gregorio X* il *Fanone*, da me descritto ne' *Pontificali* 102, sia annoverato fra gli abiti sacri del Sommo Pontefice nella sua Consagrazione (Mus. Ital. II. 225); il Card. *Stefaneschi* però, laddove indicò tutti i Sacri Paramenti, de' quali vestivasi il *Papa* per la celebrazione della Messa, non fece alcun motto del *Fanone* (ivi 293). Ma solo il nominò in occasione de' *Pranzi Solenni* (262 270 360), della distribuzione del *Presbiterio* 358, e del *Mandato* del *Giovedì S.* 357. In queste funzioni il Papa avea *Mantellum rubeum ad scapulas*; Fanonem *super Caput*, *et super eum Mitram*. *Pietro Amelio* espressamente dice, che nel Pranzo *del Giovedì S.* tenea *Fanonem*, *sive Orale in Capite*, *et Mitram aurifrisiatam supra Fanonem*. (Mus. Ital. II. 487). Nell' invenzione però del Cadavere di *Bonifacio VIII*, fu trovato il *Fanone*, secondo la forma odierna. Simile era anche quella di *Clemente IV*, trasportata nella nuova Chiesa di *Gradi*, in Viterbo nel 1742, come riferisce il Card. *Garampi* (Sigillo della Garfagnana, 77). V. *Giorgi* de Liturgia Rom. Pont. I. 147 267. *Gattico* Acta Caerem. I. 106.

Erano inoltre sollecìti di proccurare, che la *Mensa Pontificia* fosse provvista di buon *Pesce*, come rilevasi da questo Breve di *Martino IV*, diretto da *Orvieto* a' 27 di Marzo nel 1281, al Commune di *Perugia*, e pubblicato da M. *Galletti* nel *Primicerio* 367. Martinus Episcopus Servus Servorum Dei. Dilectis Filiis, Potestati, et Consilio, et Communi Perusinis Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Cum in imminenti Dominice Cene juxta consuetudinem Romane Ecclesie proposuerimus, una cum Fratribus nostris, annuente Domino, pabulum sumere charitatis, Vniversitatem vestram rogandam duximus, et hortandam, per Apostolica vobis scripta mandantes, quatenus sic Nos in exenniis Piscium visitare curetis, quod id gratum habere, ac devotionem vestram possimus exinde merito commendare. Datum apud Vr-

bem Veterem XV Kalendarum Aprilis, Pontificatus nosti anno primo. P. Cen. P. Car.

I Cardinali ancora restavano a desinare in *paramenti sacri*, e con le *Mitre* in testa. Così ne siamo assicurati dalla Rubr. XIX. de *Comestione, quae fit in die Coenae, quando Cardinales comedunt cum Papa*, presso *il Gattico* 281, ove alla p. 30 si aggiugne, *quibus omnibus lotis dantur Species, et Vinum*.

Questa doppia distribuzione di *Spezie*, e di *Vino*, cambiata poi in rinfreschi *rigentium, aptarumque aquarum*, come li chiama *Cencio Camerario* nell' Ord. XII, spesso si trova rammentata. Poichè ivi alla p. 81 si dice, che nella Vigilia di Natale, *redeunt ad Aulam Papae, ubi parata sunt Vina multa, et diversa, et Claretum, et Species ....eodem die Poenitentiarii cum eorum familiis, et Eleemosinarius, et Vice-Cancellarius cum tota Cancellaria veniunt videre Papam, et Papa dat omnibus Species, et Vinum*.

Il *Clareto* si nomina frequentemente negli Ordini Rom., e chiamasi da *Maffeo Vegio optimum Vinum, optimis aromatibus conditum*. I *Bollandisti*, nel commentare un passo di *P. Mallio*, che pure lo nomina T. VII Jun. n. 7, lo chiamano *Aromaticum Vinum, molle, et Aromatibus conditum, ac decoctum*, o, come lo chiamano *Martene*, e *Durando* nell'Onomastico ad Anecdota, *Vinum facititium, dulce Pigmentum, Germanis* Claret, *Gallis Hipocras*. L'Autore del Cerimoniale L. I. §. 3 parlando del solenne Convito Papale, dice, *Ponuntur deinde Vinum, et Confectiones, sive Species, ut habent antiqui Codices*. Si può dunque credere, che con questa parola sieno indicate le *Confetture*, ovvero il *Pepe*, il quale *dabatur in Collatione post prandium*, anche nel giorno di *Pasqua*, come sappiamo da *Pietro Amelio* tit. 8572, e come si legge presso il *Gattico* 427, *An.* 1410 *Barchinone, die Dom. Paschae, Benedictus XIII Petrus de Luna dedit Piper in Collatione*. Di quest' uso rimane ancora un vestigio nella benedizione de' *Garofani*, fatta a' Canonici, *ed a tutto il Clero La-*

teranense, da un Vescovo Pontificalmente vestito, prima della celebrazione de' Vesperi della Vigilia di S. Gio. *Battista*, in memoria di un Tributo, che solea farsi annualmente alla Basilica, per tal Festa, dagli Orientali. (*Crescimbeni* Bas. Later. 180). Non solo però, come si è già osservato, e, come dice l' Ord. XI 125, doveva nella Vigilia di Natale *Episcopus Albanensis facere Coenam optimam toti Curiae, et mittere ad Curiam duo optima Busta Porcorum*; e, come soggiungono gli Ordini XIV 303, ed il XV 449, *post Vesperas fit potus in Aula* (Notizie di Natale 17 20 21 22); ma ancora si legge presso il *Gattico* 86 *in Festo S. Laurentii... si moraretur D. Papa juxta Eccl. S. Laurentii, habet Vesperos solemnes cantandos in Ecclesia, et datur potus Praelatis in Aula*; ed alle p. 88 89 *sunt Vesperi Papales sollennes in Vigiliis Ascensionis cantandi in Eccl., et datur potus in Aula*.

Che poi i *Cardinali* restassero cogli abiti sacri, alla *Mensa*, ne abbiamo altra testimonianza dalla Rubr. LVII *de Feria V in Coena Domini*, presso lo stesso *Gattico* 210. *Finitis omnibus, parati accedunt ad mensam*. Si aggiugne poi nel Cod. 4747 *cum superpelliceis, Mantellis, et Mitris in capite. Perfecta Coena, Dominus Papa vadit in Cameram suam, et ibi se exuit, et resumit vestimenta sua, et Praelati sic parati redeunt ad hospitia sua. Cappellani vero Papae omnes debent eo die comedere cum D. Camerario*. Lo stesso si conferma nell' Ord. XV di *Pietro Amelio* nel T. II del *Mabillon* 487.

Cencio Camerario nell' Ord. XIII n. 29, ove dichiara, *quid D. Papa facere debeat in Feria VI in Parasceve*, avverte, che nel Venerdì S. il *Papa* non dava alla sua Famiglia veruna vivanda cotta, nè Vino da bere; ma solo erbe, pane, ed acqua. *Dominus Papa nulli de familia dat ad potandum, nec coctum ad comedendum. Dat vero ei tantummodo panem, et aquam, et herbas de consuetudine*.

La più antica menzione delle Tavole moderne de' *Cardinali*, in cui mi sono imbattuto, è questa da me trovata nella Vita del Card. *Bonifazio Bevilacqua* Fer-

rarese, scritta da *Teodoro Amidenio*, con molte altre. *Moritur Romae sub festivitate Paschatis anni* 1627, *et moribundus petiit sibi a Palatio mitti Lupum, quo vesci volebat in Lectulo*, quia Cardinalibus per Parascevem in Palatio prandentibus adesse non posset; *nec tunc equidem de morte cogitans, quum temere ante plures menses incoepisset mori, oculorum lumine, et calore naturali penitus destitutus, ut ignes pedibus suppositos ubicumque circumferret*.

Ruggiero Caetano nelle *Memorie* dell' *Anno Santo* 1675 p. 132 narra, che il *Card. Altieri, Nipote di Clemente IX, apparecchiò la Mensa per i Cardinali, nobilmente imbandita, et ornata di superbissime, e vaghe piegature, con* 19 *Trionfi, posti in ordinanza nel mezzo della Tavola, figurando varie Istorie della S. Scrittura con quantità di vivande, frutti, e confettioni. Fu apparecchiata anche la Tavola per gli Auditori di Rota, et altri Prelati, che intervennero in Cappella, et altre diverse per la Servitù de' Cardinali, e de' Prelati*.

Al principio del Pontificato di *Clemente XI*, fu poi fissato l'uso di trattener a Tavola i *Cardinali*, che intervenivano alle funzioni.

Francesco Posterla, *nelle* Memorie Istoriche dell' Anno del Giubileo 1700 T. I. 115 *narra*, *che* i Cardinali si fermarono a pranzo in Palazzo, serviti con gran magnificenza, e splendore. E dopo sentirono il Sermone fatto dal P. Sardi Gesuita, Predicator Quadragesimale nella Chiesa del Gesù. Ed *alla p.* 141. Anche nella mattina del Venerdì S. restarono per più commodo a pranzo nel Palazzo Vat. i Cardinali, i quali poi ascoltarono il Sermone fatto loro dal P. Mich. Angelo da Candìa Min. Oss. Predicatore di gran grido.

Della continuazione di quest' uso ci assicurano i seguenti Libri di *Antinoro Bernardini*, di cui parlano con lode *Gio. Marangoni* (Thesaurus Parochorum 196), il *Mazzucchelli* Scrittori Ital. I. V. 969, ed il P. *Mandelli* nella Scanzìa XXII, aggiunta alla *Bibl. Vol.* del *Cinelli* 16.

De ratione apponendi Ornatus, vulgo Trionfi,

in Conviviis , quae quolibet anno praeponuntur in S. Pal. Apost. Vat. tam occasione Solemnitatis Feriae V in Coena Domini , quam Nativitatis D. N. J. C. de mandato SS. D. N. P. Eñorum , et Rñorum DD. S. R. E. Card. et in eadem Feria V in Coena Domini XIII Sacerdotibus Peregrinis .

Antinorus de Bernardinis de lapsu primi hominis, ejusque reparatione, ac de Ove Evangelica errante, ejusque reductione, enarratio, et enunciatio ad ornatus ex sacris paginis per eundem extracta , pro Conviviis habendis in Sacro Palatio Apost. Vat. , feria V in Coena Domini An. 1710.

Dichiarazione dell' Allegoria de' Trionfi per il Convito sagro del Giovedì S. nel Palazzo Apost. l' anno 1712.

L' ingratitudine della Sinagoga , e la gratitudine della Chiesa di Dio per gli ornati , tanto al Convito per gli Eñi , e Rñi Sig. Cardinali della S. Chiesa , quanto della Mensa per li 13 *Sacerdoti , Pellegrini , che nel Vaticano si fanno preparare d' ordine di N. S. Clemente XI nel Giov. S.* 25 *Marzo* 1717 *, giorno dedicato , tanto all' Incarnazione del Verbo , che alla Passione , e morte di N. S. G. C.* Roma 1717. 4.

Ho dimostrato ne' Pontificali 128 contemporaneo a quest' uso , quello ancora della *Cantata* , e della *Cena* nella *Vigilia* del *Natale* , per trattenere dopo il Vespero i *Cardinali* , fino all'ora del Matutino . Nel *Chracas* del 1717 , n. 117 , si legge , *nella Notte del SS. Natale nel Pal. Apost. del Quirinale , dopo trattenutisi li Sig. Cardinali a sentire la solita Cantata , si portarono alla Cappella* .

Gerico , che s' interpreta Luna distrutta , ovvero la Luna Ottomanna depressa , negli Ornati , che d'ordine di Clemente XI si fanno preparare nel Vaticano per il giorno del Giovedì S. in Aprile del 1718.

Il bene dal male , ed il male dal bene , negli Ornati del Convito per gli Eñi Cardinali di S. Chiesa , e nella Mensa per i XIII Sacerdoti Pellegrini , che si fanno preparare d' ordine della S. di N. S. Clemente XI , nel Vaticano , per la mattina del Giov. S. dell' Anno 1719. *Roma nella St. della R. C. A.*

Questo è il primo anno, in cui nel *Chracas* si trova menzione di questa Tavola. Poichè al n. 146 2 Apr. 1718 si parla della Tavola de' 13 Apostoli; ma non di quella de' Cardinali, di cui al num. 273 19 Apr. 1719 si legge. *Giov. S. i Sig. Cardinali, ed il Sig. Conte Stabile pranzarono, dove era l'apparecchio delle Tavole, con famosi Trionfi allusivi alla S. Scrittura, predicandovi dopo la Tavola il Sig. Ab. Gaetano Zuannelli Veneziano, celebre Predicatore nella Bas. Vat. Ven. S. molti Cardinali restarono al solito pranzo, quale terminato, predicò il R. P. Maestro Gervasi da Loreto Min. Conventuale Predicatore a' SS. XII Apostoli.*

Nello stesso Diario n. 423 *p.* 10 *si narra*, *che* nel 1720 la Tavola de' Cardinali era tutta ornata di vaghi, e ben disegnati Trionfi adattati dal Sacerdote Antinoro Bernardini, Parroco di S. Nicola in carcere, che da molti anni d' ordine di S. S. ha saputo con pubblico applauso disporre misteriosamente di Pasqua, e di Natale li Misterj delle Mense, che si fanno nel Pal. Apost., come diffusamente si vede dalli Libretti, che sempre si danno alle stampe. In quest' anno ha rappresentato al vivo la santità de' Principi della S. Chiesa, e l' empietà de' Principi della Sinagoga. L' ornato maggiore della Tavola de' Cardinali figurava la Chiesa Romana, con dimostrare i passati, e presenti Cardinali, esprimendo i meriti, per i quali i passati sono a godere la gloria de' Beati, e i presenti esaltati a tal grado, coll' Iscrizione, *ecce quomodo computati sunt inter filios Dei, et inter Sanctos sors illorum est* . *Sap. C.* 5. *v.* 5, e gli ornati minori allusivi alla Gerarchia Ecclesiastica, colle Iscrizioni adattate. Nella gran Stanza, ove si suol fare il Concistoro, si vedeva la Mensa de' 13 Pellegrini Sacerdoti, e l' ornato maggiore esprimeva, quando Giuda traditore riportò i danari alli Principi de' Sacerdoti col verso *acceperunt* 30 *argenteos* . *Matth.* 27; e gli altri minori, ciascuno avea il suo verso. I Cardinali si portarono al pranzo, e con essi il Contestabil Colonna, et ivi sermoneggiò apostolicamente il P. Chiaberg della Comp. di Gesù,

Pred. insigne nella corrente Quaresima nella Chiesa del Gesù , il quale brevemente provò , quanto sia grande l' atto virtuoso dell' umiltà , e quanto grato a S. D. M. sopra le parole, *qui se humiliat* , *exaltabitur* .

Ne' Pontificali 130 , *ho tralasciato di aggiugnere , che in questo stesso anno , come notasi nel* Chracas *n.* 540 27 *Dec.* 1720 , i Cardinali si trattennero nella Vigilia di Natale alla solita Cantata , ed alla Cena fatta generosamente , e con splendidezza preparate da M. Giudice Maggiordomo . *Si rileva poi il nome de' Cantanti da quest' altro racconto N.* 543 4 *Genn.* 1721. Nel Palazzo del S. Card. Ottoboni fu cantata la medesima Composizione , che fu cantata nel Pal. Apost. la Notte di Natale , dal S. Francesco Finaja Soprano , S. Pasqualino Betti Contralto , e dal S. D. Virginio Vaioni Tenore , Cantore nella Cappella Pontificia , con universale soddisfazione , tramezzata da erudite Composizioni , recitate da' Pastori Arcadi . Il concorso fu grande ; ma si rese più magnifico per l' intervento di moltissime Principesse , e Cardinali che furono Acquaviva , Priuli , Scotto , Niccolò Spinola , ed Althann , oltre la Prelatura , e Cavalieri . S. E. a tutti più volte fece godere gli effetti della sua natìa generosità , coll' abbondanza e preziosità dei rinfreschi .

Nel 1721 *pel* Conclave , *dopo la morte di* Clemente XI , *non si fecero le consuete funzioni* .

Nel 1722 *il Parroco* Bernardini *produsse il Libretto intitolato*. La Giustizia , e l' Innocenza difesa negli ornati del Convito , che si fa imbandire pei Cardinali , e della Mensa , che si fa preparare per i 13 Sacerdoti Pellegrini nel S. P. A. nel Giovedì S. a' 2. Aprile .

Sappiamo poi dal Chracas n. 734 4 Apr. 1722 , che nel Giovedì S. fece il Discorso il *P. Chinberg* della Compagnìa di Gesù , e nel Ven. S. il *P. Giacinto Tonti* Agostiniano .

Soggiugnesi al n. 888 27 Marzo 1723 , che nel Giov. predicò *Fr. Mich. Angelo da Reggio* Cappuccino ; e nel Ven. il *P. Bernardino Poggi* da Voghera Conventuale .

In questo istesso anno Ant. Bernardini *pubblicò il solito suo Libretto , intitolato* , la Penitenza gloriosa , e il Pentimento disperato , negli Ornati per il Convito per i Signori Cardinali di Santa Chiesa , e i 13 Pellegrini Sacerdoti , che d' ordine d' Innocenzo XIII si fanno preparare nel Vaticano per i 25 Marzo 1723.

Ne' Pontificali 131 *si può aggiugnere ciò , che trovasi notato nel Chracas N.* 845 2 *Genn.* 1723 S. S. mandò in dono ai Sovrani d' Inghilterra il Trionfo principale , che era stato messo nella Tavola della Cena della Vigilia di Natale , per gli Emi Cardinali , lavorato con grande attenzione , e veduto con meraviglia .

Della Cantata *poi di quello stess' anno è rimasta quest' altra memoria , ivi registrata al N.* 1003 8 *Genn.* 1724 Giov. sera gli Arcadi fecero nel Palazzo del Card. Ottoboni alla Cancellarìa la solita Accademia . Indi dopo vaghissima Sinfonìa , alzato il Telone , si diede principio ad una Cantata , quale fu la medesima udita nel Pal. Apost. che godettero gli Emi Acquaviva , Gualtieri , Scotti , S. Agnese , Pereira , Cienfuegos , e Alessandro Albani , gli Ambasciadori di Portogallo , e di Venezia , oltre molta Nobiltà , trattata con generosa munificenza .

*Ma per la morte d'*Innocenzo XIII *seguita a' 7 di Marzo essendo i* Cardinali *in* Conclave , *vacarono le funzioni* .

Nondimeno se ne vide un' altra descritta nello stesso Diario n. 1046 5. *Apr.* 1724 , *in questo modo* . Giov. in fiocchi , e col suo Treno S. E. il Sig. March. Mario Frangipani , Senatore di Roma , portossi alla Chiesa del SS. Salvatore del Ven. Archiospedale di S. Gio. in Laterano ; ed ivi cantandosi la Messa , vi assistè , ed indi accompagnò la Processione , che col SSmo si fece per la Corsia . Poscia si trasferì con tutto il suo seguito alla Sala , e ritrovandosi ivi 12 Sacerdoti Pellegrini , vestiti di Cotta , con Barretta , lavò con particolare esemplarità , e venerazione ai medesimi i piedi ; e dopo di averli caritatevolmente serviti a Tavola , fattagli dal medesimo lautamente

preparare, regalò ciascheduno dei suddetti RR. Sacerdoti d' un gran Pane, e di molti Comestibili entro una Salvietta, ed inoltre di alcune monete di argento. *Praticò lo stesso atto edificante nell' Anno Santo, come ricavasi dal N. 296 6 Apr. 1725, ed anche nel 1731, come narrasi al N. 2128 24 Marzo.*

Si riassunsero le *Tavole Cardinalizie* nel 1725, in cui al N. 1194 31 Marzo si nota, che restarono al pranzo 20 Cardinali col *Duca di Gravina*, Principe assistente al Soglio. Poscia ascoltarono la Predica di D. *Gaetano Zuannelli*, che avea predicato al Gesù nella Quaresima. Nel Ven. ne rimasero 21 col Conte Stabile, ai quali predicò il P. *Mariano Tacconi* Dom. Predicatore a S. Maria sopra Minerva.

Per amore di brevità, proseguirò ad estrarre da' Tomi consecutivi dallo stesso Diario, il solo numero de' *Cardinali*, intervenuti alle *Tavole*, ed i nomi de' *Sacri Oratori*, che vi han predicato, aggiungendo solamente le particolari descrizioni, ivi talvolta registrate de' *Trionfi* di quelle tenute nel *Giov. S.*

Giovedì S. *Cardinali*		*Giovedì S.* *Predicatori*
N. 358 31 Marzo 1726 col Conte Stabile	14	P. *Tom. Dagnia* Dom. Pred. alla Minerva
Venerdì S. col C. S.	18	P. *Benedetto Baldoriotti* de' Servi P. in S. Marcello.
N. 1510 12 Aprile 1727 Giov.	17	F. *Gius. M da Stroncone* Cappuc P. alla Chiesa Nuova
Ven. col C. S.	17	D. *Tom M. Mancini* Benef di S. Pietro P. a S. M. M.
N. 1660 27 Marzo 1728 Giov. col C.S.	16	P. *Vincenzo Caravita* Gesuita P. in S. M. M.
Ven. col C. S.	16	P. *Aless. M. Zannotti* Teatino P. in S. Andr. della Valle
N. 1825 16 Aprile 1729		

Giov. 20 P. *Cherubino M. Passi* Dom. P. alla Minerva

Ven. 21 P. *Carlo Ambrogio di S. Gio. Batt.* Agost. Scalzo P. a S. M. in Trast.

Nel 1730 pel Conclave dopo la morte di *Benedetto XIII* non si fecero le funzioni.

N. 2128 24 Marzo 1731 Giov. restarono a pranzo in nu. di 20 in una Sala del Vaticano, ove Mons. *Trajano Acquaviva* Maggiordomo avea fatto imbandire le Tavole, ornate di nobilissimi Trionfi, composti di ben costrutte Statuette, e Geroglifici, con motti della S. Scrittura, esprimenti il loro significato. D. *Cesare Trambaglia* Piacentino P. a S. Silv. in Capite

Ven. 20 P. *Mich. Pappalettere* Teatino P. a S. Andrea della Valle

N. 2293 12 Aprile 1732

Giov. 17 P. *Aless. Ignazio Sagramoso* Gesuita P. al C.

Ven. 17 Fr. *Gius. M. da Stroncone* Cappuccino

N. 2445 4 Aprile 1733

Giov. 20 P. *Gius. M. Brembati* Preposto de' Teatini.

Ven. 23 P. *Alessandro Vimercati* Gesuita P. a S. Pietro.

N. 2610 24 Aprile 1734

Giov. 14 D. *Carlo Agazzi* Rom. P. alle Monache dello Spirito S. e Cappellano dell' Emo Firrao

Ven. 21 P. *Sebastiano Paoli* Cher. Reg. della Madre di Dio P. a S. Pietro

N. 2759 9 Aprile 1735

Giov. 19 *P. Pier Dom. Campana* Dom. P. a S.Pietro

Ven. 21 *P. Daniele Donati* Min. Conv. P. a S. Lor. e Damaso

N. 2912 31 Marzo 1736

Giov. 14 *Canonico Ludovico Paparelli* P. in S. Lor. in Damaso

Ven. 15 *P. Raffaelle Landriano* Dom. P. alla Minerva

N. 3076 20 Aprile 1737

Giov. 13 *P. Gius. M. Brembati* Teatino P. in S. Pietro

Ven. 12 Fr. *Serafino da Vicenza* Cappuccino P. alla Ch. Nuova

N. 3226 5 Aprile 1738

Giov. 17 *P. Daniele Concina* Dom. a S.L. in Damaso.

Ven. 15 *P. Pellegrino Galeotti* Servita P. in S. Marcello.

N. 3377 28 Marzo 1739

Giov. 18 P. *Filippo Leone* Gesuita P. al Gesù

Ven. 17 P. *Fran. Ant. Gervasi* Min. Conv. P. a' SS. Apostoli.

Nel 1740 vacarono le Tavole per la morte di *Clemente XII*

N. 3693 1 Apr. 1741 Giov. col C. S. 15 P. *Giulio Malmusi* Minimo P. a S. Andrea delle Fratte

Ven. 15 P.*Carlo Bernardino Poggi* Min. Conv. P. a' SS. App.

N. 3846 24 Marzo 1742

Giov. 13 P. *Franc. Ant. Mas otti* Gesuita P. al Gesù

Ven. col C.S. 13 P. *Agostino Tolotta* Teatino P. a S. Lor. in D.

N. 4011 13 Apr. 1743 Giov. col C. S. 11 D. *Aurelio Franceschi* P. a S. Lor. in D.

Ven. col C. S.	11	D. *Gio. M. Tojetti* P. a S. M. M.
N. 4014 20 Aprile 1744 Giov. col C. S.	19	P. *Dom. Andrea Cavalcanti* Teatino P. a S. Lor. in D.
Ven.	17	P. *Angelo Belmesser* Min. Conv. P. a' SS. App.
N. 4326 17 Apr. 1745 G.	18	P. *Jacopo Bassani* Gesuita P. al Gesù, udito anche da *Ben.* XIV dalla Bussola
V.	17	P. *Paolo Paciaudi* Teatino P. a S. Lor. in D. Fu stampato in Napoli nello stesso anno presso il de Bonis questo suo *Ragionamento detto in Vaticano al S. Collegio il Venerdì S.*
N. 4479 9 Apr. 1746. G. col C. S.	18	D. *Tom. Dionisi* P. in S. Pietro
V.	18	P. *Tom. Carli* Gesuita P. al Gesù
N. 4632 1 Apr. 1747 G. col C. S.	13	P. *Fil. Pappini* de' Servi di M. P. a S.Pietro
V. col C.S.	14	P. *Gio. Gius. Cremona* delle Scuole Pie P. a S. Lor. in D.
N. 4794 17 Apr. 1748 G.	16	P. *Leonardo Rossini* Gesuita P. al Gesù
V. col C. S.	15	P. *Pellegrino Galeotti* de' Servi di M. P. in S. Pietro
N. 4947 8 Apr. 1749 G. col C. S.	17	P. *Gio. Prospero Bulgarelli* Generale delle Scuole Pie P. in S. Pietro
V.	17	P. *Franc. Ant. Morigi* Min. Conv. P. a' SS. App.
N. 5100 28 Mar. 1750 G. col C. S.	20	P. *Niccolò Bono* Teatino P. a S. Pietro

V.	18	Fr. *Luigi M. da Siena* Min. Oss. P. in Aracaeli
N. 5262 10 Apr. 1751 G. col C. S.	17	P. *Dom. Stancari* Gesuita P. al Gesù
V. col C. S.	17	Fr. *Franc. M. da Bergamo* Cappuccino P. a S. M.M.
N. 5415 1 Apr. 1752 G. col C. S.	15	P. *Alberto de Albertis* Gesuita P. a S. Pietro
V. col C. S.	12	P. *Gio. Spinelli* Teatino P. a S. Lor. in D.
N. 5580 21 Apr. 1753 G. col C. S.	15	P. *Franc. Ant. Gallori* P. al Gesù
V. col C. S.	15	Fr. *Fortunato d'Empoli* Min. Oss.
N. 5633 13 Apr. 1754 G.	22	Fr. *Mich. di Masnaga* Min. Oss. P. in Aracaeli
V.	22	Fr. *Fil. Lanzi* Domen. P. alla Minerva
N. 5783 29 Mar. 1755 G.	18	D. *Tom. Dionisi* Anconitano P. in S. Pietro
V.	18	P. *Paolo Brocchieri* Barnabita P. a S. Lor. in Dam.
N. 6048 17 Apr. 1756 G.	22	P. *Ermenegildo Barsotti* delle Scuole Pie P. a S. M. M.
V	21	Fr. *Luigi da Siena* Min. Oss. P. a S. Lor. in Dam.
N. 6281 9 Apr. 1757 G.	20	P. *Alberto de Albertis* Gesuita P. al Gesù
V.	20	P. *Gio. Luigi Buongiochi* delle Scuole Pie P. a S. M. M.
N. 6351 25 Mar. 1758 G.	19	F. *Pietro da Treppio* Min. Oss. P. a S. Pietro

V.	17	P. *Domenico Panciera* Dom. P. alla Minerva
N. 6516 14 Apr. 1759 C.	15	P. *Girolamo Trento* Gesuita P. al Gesù
V.	15	P. *Carlo Ant. Ansaldi* Dom. P. in S Pietro
N. 6669 5 Apr. 1760 C. col C. S.	26	F. *Pietro da Pienza* Min. Oss. P. a S. Pietro
V.	26	D. *Tom Dionisi* Benefiziato di S. Pietro P. a S. Lor. in D.
N. 6819 21 Mar. 1761 C.	23	Ab. *Ronzoni* Milanese P. a S. Lor. in D.
V.	24	D. *Gio. M. Tojetti* P. a S. Pietro
N. 6984 10 Aprile 1762 C. col Princ. Assist. D Lud. Rezzonico, e col C. S.	22	P. *Giuseppe Pellegrini* Gesuita P. a S. Lor. in Dam.
N. 6987 17 Apr. V.	22	P. *Fra Vinc. M. Transano* Dom. P. a S. Pietro
N. 7137 1 Apr. 1763 C.	18	P. *Girolamo Durazzo* Gesuita P. al Gesù
V. col D. di Gravina	17	P. *Raim. Migliavacca* Dom. P. alla Minerva
N. 7302 21 Apr. 1764 a cagione della Carestìa, che afflisse Roma, non furono imbandite le Tavole, ma fu dispensata ai Poveri la somma equivalente, che soleu impiegarsi, con distribuzione di Pane, e di elemosina per tutte le Parrocchie.		
N. 7452 6 Apr. 1765 C. col D. di Gravina	17	P. *Giacomo Manfroni* Gesuita P. al Gesù
V. col med.	17	P. *Roberto Costaguti*

		Servita P. a S. Lor. in Dam.
N. 7605 19 Mar. 1766 G.	17	Fr. *Pietro da Sassuolo* Capp. P. alla Ch N.
V. col D. di Grav.	18	D. *Paolo Patuzzi* Veronese P. a S. Pietro
N. 7770 18 Apr. 1767 G. col C. S.	21	*P. Aurelio Rezzonico* Gesuita P. a S. Gio.
V. col C. S.	23	*Fra Gaudenzio* Cappuccino P. a S. M M.
N. 7920 2 Apr. 1768 G.	21	*Fr. Pietro da Brescia* Min. Oss. P. in S. Pietro
V.	22	*P. Pen. Stellati* Dom. P alla Minerva
Nel 1769 vacarono le Tavole per la morte di *Clemente XIII.*		
N. 8152 14 Apr. 1770 G. col C. S.	17	*D. Tom. Dionisi* P. in S. Pietro
V. col C. S.	17	*Fr. Pietro da Treppio* Min. Oss. a S. Lor. in Dam.
N. 8252 30 Mar. 1771 G. col C. S.	15	*P. Gio. Carlo Vipera* Min. Conven. P. in S. Pietro
V.	15	*D. Fil. Liberti* Parroco di S Lor. a' Monti P. a S. Gio.
N. 8362 18 Apr. 1772 G. col C. S.	15	*P. Pietro Ant. Mucci* Min. Conv. P. a' SS. App.
V. col C. S.	14	*P. Raim. Migliavacca* Dom. Pred. in S. Pietro
N. 8464 10 Apr. 1773 G. col C. S.	14	*P. Gio. Belli* Min. Conv. P. a' SS. App.
V. col C. S.	14	*P. Vin. M. Transano* Dom. P. a S. Lor. in D.
N. 8566 2 Apr. 1774 G. col C. S.	14	*P. Carlo Ant. Talenti* Min. Conv. P. a' SS. App.

V. col C. S.	14	P. *Tom. Larisi* Dom. P. a S. Pietro
N. 30 15 Apr. 1775 C.	16	D. *Ant.Severino* Ferloni da Borgo S. Donnino P. al Gesù
V.	17	*Gio. M.Tojetti* Benefiziato di S. Pietro P. a S. Gio.
N. 132 6 Apr. 1776 C. col C. S.	15	P. *Gio. Andrea Brizio* della Dottrina Cristiana
V.	12	*Fr. Pascasio di S. Antonio* Agost. scalzo P. al Gesù, e Maria
N. 234 29 Mar. 1777 C. col C. S.	14	*D. Francesco Giannotti* P. al Gesù
V. col C. S.	13	*Fr. Carlo Giacinto della Natività di M.* Agost. Scalzo P. al Gesù, e Maria
N. 344 8 Apr. 1778 Le Tavole furono ornate con vaghissimi Trionfi, rappresentanti G. C. quando predicava le otto Beatitudini, e le quattro Virtù Cardinali C.	13	*P.Costantino Bossi* Dom. P. alla Minerva
V.	13	*P. Paolo Brioschi* Barnabita P. a S. Lor. in Dam.
N. 444 3 Apr. 1779 C.	10	*D. Mauro Strambazzi* P. al Gesù
V.	11	P. *Carlo Gius. Quadrupani* Barnabita P. a S. Pietro
N. 546 25 Mar. 1780 le Tavole furono ornate con vaghissimi Trionfi, lavorati con belle Statuette, rappresentanti i 12 Profeti, ed in particolare due Trionfi con Adamo, ed Eva col Serpente tentatore, ed Elia svegliato dall' Angelo, per sottrarlo dalla persecuzio-		

ne, ed ira della Regina Jezabella C.	16	*P.Carlo Casati* Can. Reg. Later. P. a S. Lor. in Dam.
V.	16	*D. Onofrio Minzoni* Ferrarese al Gesù
N. 656 14 Apr. 1781 C. col C. S.	15	*D. Franc. Parisi* Vicentino P. al Gesù
V. col C. S.	16	*P.Vinc. Durante* Dom. P. alla Min.
N. 756 30 Marzo 1782 C.	14	*D. Franc. Bigliatti* Veronese
V.	11	*D. Severino Ferloni* P. a S. Pietro
N. 866 19 Apr. 1783 C. col C. S.	13	*D. Marco Cittadini* Vicentino P. al Gesù
V. col C. S.	12	*P.Pellegrino Ricci* Conv. P. a' SS.App.
N. 968 10 Apr. 1784 C. col C. S.	12	*P. Serafino dell'Era* dell' Ordine de' Minimi P. a S. M M.
V.	11	*F. Franc. M. da Bologna* Capp. P. a S. Lor. in D.
N. 1068 26 Mar. 1785 C. col C. S.	16	*P. Girolamo Rossi* Dom. P. alla Min.
V. col C. S.	15	*P. Ottavio Castiglione* Ch. Reg. Min. P. a S. Lor. in Lucina
N. 1178 1 Apr. 1786 C.	17	*Canonico Gio. Batt. Bacolo* P. al Gesù
V. col C. S.	17	*P. Angelo d'Ania* Dom. P. alla Min.
N. 1280 7 Apr. 1787 C.	12	*D. Gius. Reverati* P. a S. Pietro
N. 1282 13 Apr. V.	12	*P. Fr. Lor.* Pietro Min. Oss. P. a S. Lor. in D.
N. 1380 22 Mar. 1788 I Trionfi delle Tavole esprimevano il Profeta Eliseo, allorchè passava per la Città di Suria nella Città d'Is-		

sachar, appiè del Monte Tabor, dove dimorava una illustre Matrona, più famosa per la sua pietà, che per la sua nobiltà, e ricchezze. Questa mossa dalla divozione verso l' Vomo di Dio, consigliò suo Marito, a tenerlo seco loro, e ad usargli qualche officio di carità, con imbandirgli una lauta Mensa, come fu eseguito. Obbligato il Profeta dal trattamento ricevuto, interrogò il di lei Servo Giezi, qual compenso le avrebbe potuto dare per l' ospitalità usatale; ed avendo inteso, essere senza prole, le predisse, che in quella notte avrebbe concepito un Figliuolo. Verificatasi la Profezia, nato, e cresciuto il Fanciullo, venne a morte; ma le lagrime, e le preghiere della Genitrice impetrarono dal Profeta, che tornasse in vita. L. IV de' Re C. 4 C. 14 — P. *Gius. Ant. Predieri Servita* P. a S. Pietro

V. 13 — P. *Agost. Corvesi* Agost. P. a S. Agostino

N. 1490 11 Apr. 1789 Ne' Trionfi delle Tavole si era rappresentato, quando l'inconsolabile M. Maddalena essendosi portata a visitare il Monumento, dove era stato riposto l'estinto Cor-

po del Signore, e non avendolo ivi rinvenuto, vide la Pietra Sepolcrale rovesciata, e due Angeli vestiti di bianco, sedenti l' un da capo, e l' altro da piedi del Sepolcro. Onde se ne stava al dì fuori amaramente piangendo, col supposto, che avessero portato via il Corpo del Signore. Avendole gli Angeli richiesta la causa del suo piantò, nel voltarsi indietro vide il medesimo Signore, che in sembianza di Ortolano chiamatala a nome, se le fe a ricercare il motivo del suo dolore; ma ad una tale interrogazione conobbe subito esser quegli il divino Maestro. Onde mossasi per abbracciarlo, ne fu respinta col dolce rimprovero, *noli me tangere*.

S. Gio. C. 20 C. 15 *P. Angelico da Sassuolo* Capp. *P.* a S. Pietro

V. 16 *P. Pier Tom. Marocchi* Carm. P. a S.Lor. in D.

N. 1590 27 Marzo 1790. Ne' Trionfi delle Tavole Cardinalizie fu rappresentata la rimembranza dell' Istituzione del SS. Sacramento, espressa nel mistero, quando il Profeta Elìa fuggendo la persecuzione dell' empia Regina Jezabella, si ricoverò nel deserto seduto all' ombra

di un Cinepro, e stanco dal lungo viaggio, e dal digiuno si addormentò, finchè un Angelo, che gli comparve, lo riscosse dal Sonno, e gli additò un Pane miracoloso alla di lui testa, con un vaso d' acqua; gli comandò d'alzarsi, di cibarsi di quel Pane, e di porsi nuovamente in cammino, per esser ben lunga la Strada, che restava a fare fino al Monte Floret. L. 3 de' Re C. 19

In quello della Tavola de' Pellegrini si è espresso, quando G. C. uscito fuori di Betania famelico, s' incontrò per istrada in un albero di Fichi, e non avendone, in esso trovato alcuno, ma solo le foglie, lo maledisse con imprecazione di non produr mai frutti, ed immediatamente seccossi. All' ammirazione de' Discepoli per l' istantaneo prodigio rispose esortandoli ad una vivissima Fede, con la quale avrebbero anche essi operato, quanto avean veduto, ed ancora, se fosse occorso, avrebber potuto rimuover le Montagne da uno all' altro Luogo. Matth. in Evang. G.

14. *D.Franc. Barbaro* Veneziano *P.* al Gesù

V.	14	*P. Gioach. M. della Valle* Dom. P. alla Min.
N. 1698 9 Apr. 1791 G.	17	*P. Ercole Liguoro* Teatino P. a S. Pietro
V.	16	*P. Pier Dom. Brini* Dom. P. alla Min.
N. 1802 7 Apr. 1792 Giov. S. alle Tavole ornate di Trionfi, esprimenti il ricevimento di G. C. in Casa di Marta, narrato da S. Luca al C. 7 intervennero	12	*D. Vinc. Giustiniani* P. al Gesù
V.	11	*P. Tomm. Corvesi* Dom. P. alla Min.

Queste Tavole furono dismesse nel 1793. N. 1904 30 Marzo.

CAPO IV.

Elenco dei Discorsi fatti nella Cappella Pontificia nel Venerdì S. dopo il Canto del Passio, dal Pontificato di Bonifazio IX. fino a quello di Pio VII.

Dopo la mia descrizione de' *Concistori pubblici*, e *Segreti*, trattando dell' origine dell' uso di recitare il Discorso latino in Cappella, ne ho dimostrata p. 327. la sua remota antichità. Nel Cod. Vat. 547. pubblicato dal *P. Gattico* 24. parlandosi del *Giov. S.* si legge ciò, che scrisse il Card. *Gaetano* nel suo Ordine Romano, prodotto dal *Mabillon* 355. *Notandum, quod in hac Missa non consuevit esse Sermo, nisi Papa vellet facere Processionem. Tunc si Papa illum Sermonem facere non vellet, Sacrista committit de ejus mandato Sermonem alicui de Dominis Cardinalibus Episcopis, vel Presbyteris; quoniam Diaconi nunquam coram Papa praedicant, aut alicui Praelato, vel Magistro in Theologia. Notandum, quod Abbates nun-*

quam consueverunt praedicare, nec Doctores Decretorum, nec Legum, nisi dumtaxat Praelati, et Magistri in Theologia. Sed modo Abbates praedicant. Presso il Gattico *Acta Caer.* 9. ex Cod. 4737. si legge. *Quando Summus Pontifex alicui Episcopo, vel Presbytero Card. committit Sermonem faciendum in Missa, ille, qui praedicaturus est, servire debet Papae, etiamsi alias ad alium pertinere servitium videatur*. Di più in altro Cod. Vat. n. 4231. p. 197. trattandosi dell Cerimonie dello stesso *Giov. S.* si legge, che *D. Papa sermocinatur ad Populum in vulgari*(1), *assumpta tamen auctoritate in latino, et breviter, quia multa ea die sunt peragenda; vel committit Sermonem alteri, scilicet alicui Episcopo, vel Presbytero Cardinali*.

Le Cerimonie, che si usavano nel fare lo stesso *Discorso*, sono descritte nel Cod. Vat. 4737, in cui p. 32. si legge il metodo, che si teneva nel Venerdì S. *Exinde secundum modernos consuevit fieri Sermo per aliquem Praelatum, vel Magistrum in Theologia, et ille, qui facit Sermonem, genibus flexis ante Papam petit benedictionem, sed non osculatur pedem; sed habita benedictione, vadat ad locum solitum pro Sermone faciendo. Quum autem fit Sermo, Papa tenens Mitram in Capite, sedet in Cathedra nuda ante Altare, ut supra. Quo finito, non dicitur* Confiteor, *nec* Precibus, *et meritis; sed ille, qui fecit Sermonem, pronunciat Indulgentiam de mandato, et auctoritate D. N. Papae, videlicet de VII. Annis, et VII. Quadragenis*.

(1) Nelle *Prediche* si parlava ne' bassi tempi un linguaggio, che partecipava molto del *Latino*, come pruovano fra le altre le Prediche del P. *Barletta*. Fino al tempo di *S. Pio V.* vi eran de' luoghi in *Calabria*, in cui si parlava latino. L' Autore dell' Opera del *Polifilo* pretese sul principio del 1500 di restituire in Italia uno stile di scrivere, che avesse del *Latino*. Ma contro questa novità, che volea introdursi, invei *Aonio Paleario* in un Dialogo, che si legge in fine della sua Grammatica Latina, opera di egual rarità a quella del *Polifilo*. V. *Mercato*. 177.

Le memorie, che ho potuto rintracciare di questi *Discorsi*, ci fan vedere, che sono stati indistintamente pronunziati da qualche *Vescovo*, o *Prelato*, dai *Familiari* de' *Cardinali*, da qualche *Professore pubblico*, ovvero addottorato in Teologia, o nell' una, o nell' altra Legge, da qualche Protonotario, o da' *Religiosi*, o *Generali* delle stesse *Religioni*.

La più antica però è quella, che mi somministrò la vastissima erudizione della ch. me. del Card. *Borgia*, il quale si degnò di significarmi, che il *Theoli* nel *Teatro Istorico di Velletri*, stampato nel 1624. p. 202. riporta un' Orazione sopra la *Passione* del *Signore*, fatta da *Giacomo Galiano* di Velletri, avanti *Bonifazio IX*, che regnò dal 1389 fino al 1404. senza però dire in qual anno la recitasse, e che è stato taciuto anche nell' edizione, che poi si fece della medesima nel Secolo XVI. *Oratio Jacobi Galiani Velitrensis J. V. D. de Passione Domini coram S. P. Bonifatio IX. et S. R. E. Cardinalibus*. Anche il Conte *Landi* nel *Compendio Storico di Velletri*, rammemora la stessa Orazione, ma senza indicare l' anno, in cui fu recitata. Le altre, di cui ho trovato menzione, son le seguenti.

Sermo eximii Juris utriusque Doctoris Domini Caroli de Alexandris *de Perusio habitus Rome coram Sixto quarto, anno Jubilaei* 1475. *in die Parasceve intra Missarum Solemnia de Passione Jesu Chsisti*. V. *Audifredi Catal. Edit. Saec. XV*. 445. ed il Ch. P. *Vinc. Bini* nelle Mem. Stor. di Perugia 267.

Elegantissima Oratio habita per Excellentissimum Artium et Sacre Theologie Magistrum D. Rodericum de Sancta Ella Hispanum coram Sixto IV. Pont. Max. in magna Cardinalium Praelatorumque frequentia in die Parasceves Anno Domini MCCCCLXXVII. 4. *Audifredi p.* 221.

Chi mai potrebbe persuadersi, che vi fosse stato un tempo, in cui il *Papa*, ed i *Cardinali*, in una mattinata di una funzione sì lunga, e sì laboriosa, non solo non si fossero annojati, ma avessero mostrato piacere di sentire un' Orazione, che durasse due ore? E pure sappiamo, esser ciò accaduto sotto *Sisto*

IV. Poichè *Giac. Volaterrano*, Scrittore degnissimo di tutta la fede, nel suo Diario presso il *Muratori* XXIV. R. I. 130. racconta, che *anno* 1481. *Feria VI. majoris Heb'omadae Orationem habuit de Passione Guillelmus Siculus ex Contubernalibus Card. Melphitensis, vir doctus hebraice, graece, et latine* (1); *retulit mysteria omnia Passionis Jesu Christi, eaque probavit Hebraeorum, ac Arabum auctoritate, et scriptis, verba ipsa eorum lingua in medium afferens. Oratio vero, quamvis spatium duarum horarum occupaverit, tamen grata omnibus fuit, tum propter varietatem, quam propter Hebraeorum, atque Arabum verborum sonum, quae ipse tamquam vernacula pronunciavit, commendatus ab omnibus, et a Pontifice, et a Patribus in primis* (2).

Lo stesso narra p. 168, che *Anno* 1482. *Feria VI. Parasceve Orationem habuit quidam Viterbiensis, quem paulo ante ad Episcopatum in Hiberniam promoverat Pontifex*; ed alla p. 185. che *Anno* 1483. *Feria VI. Parasceves Leonardus Sarazanensis de Passione Sermonem habuit.*

Sappiamo dai Diarj del *Burcardo*, che questa Orazione solea farsi dal Card. *Penitenzier Maggiore*, che dee celebrare in questo giorno la *Messa*; e che non potendo, toccava ad esso di scegliere il Soggetto, che facesse le sue veci. In fatti nel 1489. il *Generale* dell'Ordine di *S. Agostino* fece il Sermone in questo giorno di sua commissione.

Ant. Lollii *Geminianensis Oratio Passionis Dominicae habita coram Innocentio Octavo Pont. Max.*

(1) M. *Giovio* lo avrebbe chiamato *dotto secondo il Titolo di Cristo in Croce*. V. Storia de' Possessi 501.

(2) Il P. *Evangelista Marcellino* Min. Osserv. fece nel 1685. nel Duomo di Firenze la Predica della *Passione*, che durò tre ore, e mezza. Gli *Spagnuoli* Predicatori riempiono per lo più, senza noja, di chi li ascolta, lo spazio di due ore. V. Catal. della Librerìa *Volpi* p. 341.

frequenti R. Cardinalium Senatu contra cervicosam Judaeorum perfidiam. *Aud.* 430.

Matthiae Canalis *Ferrariensis Oratio in Passione D. N. J. C. ad Papam Innocentium VIII. ex charactere Silberii*. V. *Franc. Xav. Laire* Specimen historicum Typographiae Rom. XV. Saec. 273. *Aud.* 430.

Steph. Tegliatii *Arch. Patracensis*, *et Episc. Torcellani Oratio de Passione Domini habita coram S. D. N. Innocentio divina providentia Papae VIII. in die Passionis*, *XX. Mens. Apr. Romae* 1492. 4. *Laire* 273. *Aud.* 308.

Lippi Aurelii Brandolini (1) *Oratio de Virtutibus Jesu Christi nobis in ejus Passione ostensis habita ad Alex. VI. Romae* 1496. 4. *Laire* p. 284. *Audifred* 339: Il P. *Niccolò Ant. Schiaffinati* Generale degli Agostiniani la fece riprodurre al fine dell' Opera intitolata . *Fr. Aur. Brandolini*, *cognomento Lippi*, *de ratione scribendi*, *Libri tres*. *Romae typis Rochi Bernabò* 1735. 8 Orazione di *Aur. Brandolini* delle virtù di Cristo nella Passione, tradotta dal latino a riscontro del Testo, dall' *Avv. Agostino Mariotti*, con un Capitolo d' un Anonimo; ed un antico Monumento Eccl. sull' istesso ragionamento. Roma 1767. Nel T. I. della Bibl. Vol. 211. si riporta quest' altra edizione fattane con questo titolo. *Oratio de virtutibus D. N. J. C. nobis in ejus Passione ostensis*. *Romae ad Alexandrum VI. P. M. habita in Parasceve anno* 1496., *ac tantum probata*, *ut iterum*, *ac iterum eam repetere Auctor cogeretur*. *Romae ex*

(1) A' 28. Ag. 1497. nella Cappella Cardinalizia, che fu tenuta in *S. Agostino* per la festa del Santo, narra il *Burcardo*, che *Orationem post Evangelium fecit quidam Raphael coecus* (Raf. Lippo Brandolini) *germanus frater Lippi*, *etiam Coeci*, *Professoris Ord. S. Augustini Praed. in Cappa*, *more solito*, *quem me super Pulpitum praedictum ducente ruit Scala*, *et ambo cecidimus ad terram*, *absque tamen laesione*; *Deo nobis propitio*. Marini Prof. dell' Archig. *Rom.* 57.

Typographia Dom. Basae 5596. 8. *Aldo Manuzio* nella dedica fattane a M. *Angelo Rocca* dice fra le altre cose, *Ciceronem Romanae eloquentiae parentem aequat, materia procul dubio superat*; e l' esaltano con somme lodi *Jacopo Gronovio*, ed *Ermolao Barbaro* in due lettere, che sono in fine di essa, ed anche *Giano Nicio Eritreo*, che la ristampò nella sua *Pinacoteca*.

Fratris Mariani Genazanensis *Ordinis Fratrum Heremitarum D. Augustini Generalis Oratio de Passione D. N. dicta Alexandro VI. P. M. frequenti Senatu, Eidibus Aprilis* 1498. Lutetiae in Aedibus Conradi Recchi 4. *Laire* 286. 342.

Ad Alexandrum VI. P. M. sacrosanctum Rom. Eccl. Senatum Rev. P. D. Martini de Azpetia *Apost. Protonotarii, in Artibus, et Theologia Magistri, de Passione Domini in Pontificia Capella Oratio* 4. *Laire* p. 298. *Aud.* 431.

Nel 1508. fece il Sermone un Protonotario Apostolico. *Paride Grassi* tra le Orazioni *satis doctas, satis disertas* del Giovane *Gio. Battista Casali*, ne novera una da lui recitata nel *Venerdì S.* del 1510. V. G. *Marini* Professori dell' Archig. Rom. 60. (1)

Petri Galatini *Minoritae J. C. D. N. Servi inutilis*

(1) Si narra nel Diarj, che *Battista Casali* Romano, Scolare Laico, recitò un' Orazione in Cappella ai 9. Feb. del 1502. *cum Capillis longis, de quo Papa fuit valde turbatus, et dixit Magistro Palatii, si deinceps aliquem talem admitteret ad orandum, quod vellet eum privare officio*. Nel 1512. *oravit quidam Juvenis Romanus* nella festa di S. Gio. Evang. *de Familia Casalium, satis longus in sermone, et in coma, sic, ut quasi voluerim illum non admittere ad orandum; sed tamen conclusi cum Magistro S. P., ut de cetero tales comatos non admitteret*. Furono realmente esclusi questi Ragazzi dal dire Orazioni in Cappella, per un decreto di Papa *Leone* nel 1514. rinnovato nel 1520. *Marini* 69.

lis, ac Reverendiss. Dom. D. Laurentii Puccii Sacros. R. E. Tit. SS. IV. Coronatorum Presb. Card. Majoris Poenitentiarii Capellani, de Dominica Passione Oratio in die Parasceves, Anno Dom. 1522. *coram Rev. DD. Cardinalium Senatu habita, atque D. D. N. Hadriano VI. dicata.* Bibl. Vol. III. 3.

Riferisce il P. *Bart. Carrara* nella Storia di *Paolo IV.* II. 56., sotto l'anno 1559. che *al Vescovo di Telesia, che avea fatta una bellissima Orazione su la Passione di N. S. donò* 300. *scudi, e la parte del Prelato Domestico.*

Oratio habita ad Patres Sacros. Conc. Tridentini a Rev Doctore Io. Fonseca *Hispano, Theologo Reverendissimi D. Archiep. Granatae, feria VI. in Parasceve anno* 1562. *Patavii apud Gratiosum Percacinum* 1562. 4. Bibl. Vol. II. 3?7.

Questo è l' Elenco delle *Orazioni*, che son giunte a mia notizia da *Bonifacio IX.* fino a *Pio IV.* Non mi è riuscito, come avrei bramato, di rinvenirne delle altre recitate fino al Pontificato di *Gregorio XIII*, in cui incominciarono a farle i PP. *Gesuiti*. Nel 1641. ne pubblicarono una raccolta con questo titolo. *Orationes L. de Christi Domini morte habitae a variis Patribus Soc. Jesu in Pontificio Sacello in die Parasceves. Romae per Vitalem Mascardum.* 12. Ma in vece di produrle con ordine cronologico, piacque all' Editore di disporle secondo il *nome*, e neppure secondo il *cognome* de' respettivi Autori. Con lo stess' ordine sono indicate nell' *Indice* delle *Materie* della *Biblioteca* degli *Scrittori* della *Compagnia* di *Gesù* del P. *Natale Sottuello* 922. con questo titolo. *Orationes de Christi cruciatibus, et Morte, habitae in Parasceve, coram Pontificibus Maximis in Sacello Pontificio.* Cinque delle medesime si trovano ancora nella Raccolta stampata con questo Frontispizio. *Orationes selectae in Sacello Apostolico inter Missarum Solemnia coram D. Pontifice, et Purpuratorum Patrum Senatu habitae, in unum corpus redactae a Paulo de Francis. Romae* 1606. 4. Altre nove sono inserite nell' altra Raccolta intitolata. *Sermones Sacri in Sacello Pontificio a*

pluribus habiti, atque editi a Raymundo Capisucco Mag. S. Palatii. Romae typ. Jac. Dragonde'li 1660. 4. Ma siccome in ambedue mancano i *nomi*, e i *cognomi* degli *Autori*, e anche gli anni, in cui sono state recitate, così non potendosi sapere, a chi appartengano, non le ho potuto citare. Ne hò dunque disposta la serie per ordine de' tempi, che presenterà i nomi di molti illustri Soggetti di questa gran Società, felicemente ripristinata dall' immortale *Pio VII.* (1), destinati a perorare successivamente in questo giorno, aggiugnendovi le citazioni dell' edizioni particolari fatte di alcune di esse, e l' indicazione, che ne fanno il *Mazzucchelli* negli *Scrittori Italiani*; il *Sancassani* nella *Biblioteca volante* del *Cinelli*, ove sono inseriti gli Opuscoli della *Pallade Bambina* del *Cartari*, *Leone Allazio* nell' *Apes Vrbanae*, *Vincenzo Placcio* nel *Theatrum Anonymorum*, et *Pseudonymorum*, ed il Conte *Fantuzzi* negli *Scrittori Bolognesi*.

Claudii Acquavivae Neap. S. I. Oratio de Passione Domini coram Greg. XIII. 1573. et cum *Orat.* 50. ejusd. argum. 17. V. *Sott.* 150. *Mazz.* Scritt. Ital. I. 123.

Rob. Bellarmini Politiani S. I. Oratio de morte Christi habita ad Greg. XIII. 1577. et cum Orat. 50. p. 43. *Sott.* 724. *Mazz.* IV. 658.

Fulvii Carduli Narniensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Greg. XIII. 1578. cum Orat. 50. p. 1. *Sott.* 269.

Steph. Tuccii Messanensis S. I. de Christi crucia-

(1) Vaticinio del P. *Giulio Cesare Cordara* Ch. Istoriografo della Compagnia di Gesù, sopra il di lei risorgimento, estratto da' suoi Commentarj MSS. *de suis, ac suorum rebus, aliisque suorum temporum, iisque ad occasum Soç. Jesu*, pubblicato dal loro possessore Franc. Cancellieri, con la sua traduzione nel faustissimo giorno della ripristinazione della Compagnia. Roma nella Dom. dell' Ottavario della Festa del gloriosissimo Patriarca S. Ignazio ai 7. di Agosto nell' anno 1814. presso Franc. Bourlié 4.

tibus in die Parasceves Oratio habita ad Greg. XIII. 1583. cum Orat. 50. p. 61. *Sott.* 753.

Franc. Bencii ab Acquapendente S. I. Oratio de Christi Domini excessu habita in Sacello Pontificio Vat. ad Greg. XIII. cum Orat. 50. *Sott.* 932. *Mazz.* IV. 786.

Jac. Cariddi Messanensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Sixtum V. P. M. 1586. cum Orat. 50. p. 83. *Sott.* 921.

Steph. Tuccii Oratio de Christi cruciatibus habita in die Parasceves ad Sixtum V. 1583. cum Orat. 50. p. 61. *Sott.* 753.

Franc. Bencii S. I. Oratio de Passione Domini ad Sixtum V. 1588. cum Orat. 50. p. 113. *Sott.* 922. *Mazz.* IV. 786.

Bened. Justiniani Genuensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Sixtum V. 1589. cum Orat. 50. p. 125. *Sott.* 110.

Mutii Vitelleschi Rom. S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves habita ad Greg. XIV. anno 1590. cum Orat. 128. *Sott* 621.

Franc. Remondi Divionensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Clem. VIII. P. M. 1593. cum Orat. 50. p. 139. *Sott.* 922.

Jo. Franc. Carrettoni Rom. S. I. Oratio de Christi morte habita in Sacello Pontificio, die Parasceves, ad Clem. VIII. Ascanio Columnae Card. Jul. Caesar. Stella dicavit. Romae ex Typ. Gabiana 1595. et Perusiae Typis Aloysiorum 1619. et cum Orat. 50. p. 156. *Sott.* 450. B. Vol. II. 91. et 108. (1)

Steph. de Bubalis de Cancellariis Rom. S. I. Oratio de Passione Domini ad Clem. VIII. 1597. cum Orat. 50. p 177. *Sott.* 749. *Mazz.* VI. 2275.

Bernardini Stephonii Sabini S. I. Oratio de Pas-

(1) V. la curiosa burla fattagli dal bizzarro *Rutilio Gracco*, che portava in testa tre Cappelli, un sopra l'altro, cavandoli tutti ai *Cardinali*, due ai *Prelati*, e uno ai *Gentiluomini*, *nella Storia de' Possessi* 502.

sione Domini ad Clem. VIII. 1599. cum Or. 50. p. 196. *Sott.* 117.

Ant. Marsili Neap. S. I. Oratio de Passione Domini coram Clem. VIII. 1600. cum Orat. 50. p. 218. *Sott.* 77.

Joh. Ant. Mazzarelli Rom. S. I. Oratio de Passione Domini ad Clem. VIII. 1601. cum Orat. 50. p. 232. *Sott.* 401.

Terentii Alciati Mediol. S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Clem. VIII. 1602. cum Orat. 50. p. 247. *Sott.* 754.

Franc. Sacchini Perusini S. I. Oratio de Passione Domini coram Clem. VIII. anno 1603. cum Orat. 50. p. 263. *Sott.* 251.

Famiani Stradae Rom. S. I. Oratio de Passione Domini habita in Sacello Pontificio coram Clem. VIII. 1604. cum Oration. 50. p. 278. *Sott.* 201.

Bandini Gualfreducci Pistoriensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad Paulum V. P. M. 1606. cum Orat. 50. p. 290. *Sott.* 103.

Jo. Hier. Sopranus Genuensis S. I. Oratio de Passione Domini 1607. ad Paulum V. cum Orat. 50. p. 293. *Sott.* 463.

Franc. Sacchini S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. 1608. cum Orat. 50. p. 334. *Sott.* 251.

Pauli Bombini Cosentini S. I. Oratio in Parasceve habita coram Paulo V. P. M. Romae apud Vitalem Mascardum 1612, et apud Franc. Caballum eod. anno, et cum Orat. 50. p. 350. *Sott.* 646. *Mazz.* V. 1511. B. Vol. I. 178.

Valentini Mangionii Perusini S. I. Oratio de Passione Domini in Parasceve habita ad Paulum V. 1613. cum Orat. 50. p. 363. *Sott.* 775.

Fam. Stradae S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. 1614. cum Oration. 50. p. 374. *Sott.* 201.

Tarquinii Gallutii Sabini S. I. Oratio in die Parasceves habita coram Paulo V. 1615. cum Or. 50. p. 389. Sott. 754.

Torquati de Cupis Rom. S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves ad Paulum V. 1616. cum Orat. 50. p. 400. *Sott.* 771.

Franc. Sacchini S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. typ. Mascardi 1617. et cum Orat. 50. p. 414. *Sott.* 251.

Fam. Stradae S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. 1618. cum Orat. 50. p. 429. *Sott.* 201.

Tarq. Gallutii S. I. Oratio in die Parasceves habita coram Paulo V. 1619. cum Orat. 50. p. 443. *Sott.* 754.

Franc. Piccolominei Senensis S. I. Oratio de Passione Domini coram Paulo V. 1620. cum Orat. 50. p. 456. *Sott.* 244.

Leonis Sanctii Senensis S. I. Oratio de Passione Domini habita ad *Greg. XV.* P. M. 1621. cum Orat. 50 p. 467. *Sott.* 547. et *Placcium* in Theatro Anonymor. 644.

Alex. Donati Senensis S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves coram Greg. XV. 1622. cum Orat. 50. p. 480. *Sott.* 20.

Joh. Bapt. Ferrarii Senensis S. I. de Christi Liberatoris obitu Oratio in Sac. Pontif. Vat., ipso Parasceves die habita coram Greg. XV. typ. Alex. Zannetti 1623. et cum Orat. 50. p. 490. *Sott.* 411. B. vol. II. 309.

Vinc. Guinisii Lucensis S. I. Oratio habita in Parasceve coram Vrbano VIII in Sac. Vat. typ. Alex. Zannetti 1684 et cum ejus Allocutionibus Gymnasticis, typis Plantinianis Moretti an. 1638. et cum Orat. 50. p. 501. *Sott* 501. B. Vol. III. 105.

Tarq. Gallutii S. I. de Christi funere, ac Sepulchro ad Vrb VIII. ipso die Parasceves Oratio anno Jubilaei 1625. typ. Haeredum Alex. Zannetti, et typ. Mascardi, et cum Orat. 50. p. 511. *Sott.* 754. B. Vol. III. 110.

Fabii Ambrosii Spinulae Genuensis S. I. Oratio in Parasceve ad Vrb. VIII. habita in Sac. Vat. Typ. Franc. Corbelletti 1626. et cum Orat. 50. p. 529. *Sott* 199 B. Vol. IV. 260.

Hier. Petrucci Camertis S. I. de Christi Domini Cruciatibus Oratio habita ipso die Parasceves ad Vrb. VIII. Romae apud Haer. Bart Zannetti 1627. et cum Orat. 50. p. 540. *Sott.* 345. B. Vol. I. 60.

Joh. Bapt. Floravanti Pistoriensis S. I. Oratio de Passione Domini ad Vrb. VIII. an. 1628. cum Orat. 50. p. 553. *Sott.* 922.

Alex. Gottfredi Rom. S. I. Oratio de Passione Domini coram Vrb. VIII. in die Parasceves in Pont. Sac. 1629. cum Orat. 50 p. 561. *Sott.* 23.

Ang. Gallucci Piceni. S. I. Oratio de Passione Domini coram Vrb. VIII. 1630. cum Orat. 50. p. 585 *Sott.* 62. et *Placcius*, in Theatro Anonymorum 380.

Horatii Grassi Savonensis S. I. Oratio habita in Sac. Vat. ad Vrb. VIII. divini Templi excisio. Apud Haer. Barth. Zannetti 1631. et cum Orat. 50. p. 596. *Sott.* 351. B. Vol III 72.

Oddonis de Comitibus Rom. S. I. Oratio habita in Parasceve coram Vrb. VIII. Christus patiens, novus Adam, Sepulchro Cordis incisus. Typ. Franc. Corbelletti 1632. et cum Orat. 50. p. 608 *Sott.* p. 641. Bibl. Vol. II. p. 183.

Franc Brivii Mediol. S. I. Oratio in Parasceve ad Vrb. VIII. Dies Domini. Typis Vatic. 1633. et cum Orat. 50. p. 637. *Sottuel.* 288. *Leo Allatii* Apes Vrbanae. E. Vol. I. 215. *Mazz.* VI 2115.

Jac Lampugnani Medio. S. I. Oratio in Parasceve ad Vrb. VIII. in Sac. Pont. Vat. Jesus inter tormenta Deus. Typ. Franc. Corbelletti 1634. et cum Orat. 50. p. 649. *Sott.* 376. Bibl. Vol. III. 157.

Hier. Savignani Bonon. S I. Oratio habita in Parasceve ad Vrb. VIII. Sponsus Sanguinum, sive Christi cum Cruce Connubia Typ. Franc. Corbelletti 1635. et cum Orat 50. per Victor. Mascardi 1641. p. 660. *Sott.* 347. Bibl. Vol. IV. 210. *Fantuzzi* Scritt. Bolognesi VII. 331.

Jo. Aloysii Confalonerii Mediol. S. I. Oratio de Passione Domini ad Vrb. VIII. 1636 cum Orat. 50. p. 673. *Sott.* 400.

Joh. Bapt. Giattinii Panormitani Oratio in Sac. Vat. Pontificum ad Vrb. VIII. ipso Parasceves die, Peroratio Sanguinis, sive de Christi Domini cruciatibus. Typ. Franc. Corbelletti 1637. et cum Orat 50. p. 697. *Sott.* 412. Bibl. Vol. III. 40.

Joh. Pauli Farnesii Rom. S. I. Oratio habita in

Sac. Pont. Vat. ipso Parasceves die ad Vrb. VIII. Agni occisi fortitudo. Typ. Mascardi 1638. et cum Orat. 50. p. 697. *Sott* 485. Bibl. Vol. II. 290.

Alberti Moroni Cremon. S. I. Oratio de Christi Domini morte habita ad Vrb. VIII. ipso die Parasceves in Sac. Pont. Vat. Typ. Vit. Mascardi 1639. et cum Orat. 50. p. 708. *Sott* 17. Bibl. Vol III. 370.

Alex. Pellegrini Piceni S. I. Oratio de Passione Domini in die Parasceves coram Vrb. VIII. 1640. cum Orat. 50. p. 721. *Sott.* 23.

Gul. Dondini S I. Orationes duae, altera de Christi Domini cruciatibus in Sac. Pontificum Vat., die Parasceve; altera de Vrb. VIII. P. O. M. Principatu in Aula Collegii Romani, anni a fundata Societate Centesimi postrema die habitae. Typis Haer. F. Corbelletti 1641. fol. *Sott.* 314.

Lud. Bomplani S. I. Oratio habita in Parasceve ad Vrb. VIII. Christus ex Reo Judex. Typ. Haer. Corbelletti 1642.

J. B. Andriani S. I. Oratio de Christi Domini cruciatibus habita in Sac. Pont. Vat. ad Vrb VIII. Paradisus voluptatis eversus. Typ. Haer. F. Corbelletti 1643. et Vilnae 1647. V. *Sott.* 407. *Maz.* II. 705.

Gabr Beati S. I. Oratio habita ad Vrb. VIII. in Vat. Pont. Sacello, ipso concepti, et morientis Christi die 25. Martii, Occasus in Ortu. Typ. Haer. Franc. Corbelletti 1644. V. *Sott.* 270. *Mazz.* IV. 569. *Fantuzzi* Scritt. Bologn II. 3.

Caroli Franc. de Luca S. I. Oratio in die Parasceves ad Innocentium X. Romae Typ. Manelphi 1645. *Sott.* 128.

Thomae Antonelli S. I Oratio die Parasceves, in Sac. Pont. Vat ad Innoc. X. de Christi Dom. Cruciatibus. Romae Typ. Haer.Corbelletti 1646. 4.

Ferd. Ximenez S. I. Oratio die Parasceves in Sacello Pont. Vat. ad Innoc. X. de Christi Dom. cruciatibus. Typ Haer. Corbelletti 1647 *Sott.* 922. B. Vol. IV. 376.

Jos. Marine Requesenii S. I. Oratio in die Parasceves ad Innoc. X. an. 1648. Innocentiae divinae cum humano scelere certamen. Typ. Haer. F. Corbelletti. *Sott.* 524.

Car. Franc. de Luca S. I. Christus exinanitus, sive de Christi Domini cruciatibus, Oratio ad Innoc. X. habita in Sac. Vat. ipso Parasceves die. Romae Typ. Manelphi Manelphii 1649.

Caroli Bovii Astensis S. I. Oratio ad Innoc. X. de Christi Dom. cruciatibus ipso Parasceves die habita in Sac. Pont. Vat. Typ. Haer. F. Corbelletti 1653. *Mazzuc.* V. 1921.

Avrei bramato, che questo mio *Catalogo* fosse molto più copioso, ed esatto. Ma sono state inutili tutte le mie ricerche, fatte in tutte le *Biblioteche*, per aver qualche notizia di altre *Orazioni* recitate, e stampate dopo questo tempo; non essendomi riuscito di sapere, se non che nel 1657. la fece il P. *Torquato de Cupis*, e nel 1660 il P. *Franc. Eschinardi*; come si ricava dalla Biblioteca del *Sottuello* 225. e 922, il quale avverte, che fu stampata nella raccolta fattane dal *Maestro* del *S. Palazzo*, e dev' essere una delle nove pubblicate dal Padre *Raimondo Capizucchi*, senz' anno, e nome degli Autori. Più volte ne feci istanza al mio Ch Amico *F. A. Zaccaria*, di cui mi sarà sempre cara la rimembranza, che oltre la *Biblioteca Ex-Gesuitica*, in cui avea schierati i titoli di tutte le Opere pubblicate in ogni genere dopo la Soppressione, avea ancora proseguita la *Biblioteca* del *Sottuello*, e dell' *Alegambe*, degli *Scrittori* della *Compagnia*, ora effettuata dall' eruditissimo Sig. D. *Raimondo Diosdado Caballeros*, che ha pubblicato *Bibliothecae Scriptorum Soc. Jesu Supplementa*. *Romae* 1814. *apud Franc. Bourliè* 4. Ma prevenuto della morte non potè favorirmi, come mi avea promesso. Siccome però queste sue carte passarono fortunatamente nelle mani dell' altro non men dotto, ed erudito Gesuita P. *Faustino Arevalo* celebratissimo Editore di *Prudenzio*, *Sedulio*, *Dracenzio*, e *S. Isidoro*, così essendone stato da me consultato, gentilmente mi comunicò alcuni antichi Elenchi, ivi trovati, di queste Orazioni de *Christi Cruciatibus*. In uno di essi sono annoverate XII. Orazioni del *P. Valentino Stancel*. Ma il *Sottuello* non ne nomina alcuna nel suo Articolo alla pag. 775, e neppure nell' Elenco di

tutti gli Oratori alla pag. 920. Si riporta ancora un' altra Orazione recitata dal P. *Giulio Cesare Recupito*. Ma neppure di questa si fa veruna menzione nell'Elenco suddetto, e nel suo articolo presso il *Sottuello* pag. 531. Se ne indica anche un'altra del P. *Eusebio Truchses*, che pure non si nomina nel suo Articolo pag. 198. non venendo registrato il suo nome nel sopraccitato Elenco. Finalmente fra gli Oratori si legge il solo nome del P. *Girolamo Simi*, di cui non parla il *Sottuello*, e di cui non ho trovata veruna notizia. Onde non avendo potuto impinguare in verun modo il mio Catalogo, neppure con questo ajuto, per rendere meno vasta questa Laguna, sono stato costretto di ricorrere a' *Diarj* ordinarj, conosciuti sotto il nome del *Chracas*, dove, dopo di aver avuta la pazienze di scorrerli tutti, ho ritrovato, che ne' seguenti anni hanno fatta l' Orazione latina nel *Venerdì Santo* i Soggetti, quì sotto indicati.

1727 Egidio Maria Giulj
1731 Niccolò Galeotti
1733 Giuseppe Maria Celle

Mancano i nomi degli Oratori ne' 4. anni intermedj.

1734 Ferdinando Bagnesi
1735 Pietro Curti
1736 Filippo Febei
1737 Niccolò Giovagnoli
1739 Lorenzo Ricci
1741 Girolamo Pichi
1742 Gabriele Comolli
1743 Innocenzo Gentili
1744 Orazio Stefanucci
1745 Giovanni Bartolucci
1746 Tommaso Correa
1747 Girolamo Pichi
1748 Paolo Antonio Raffagno
1749 Pietro Lazeri
1750 Giuseppe Mazzolari
1751 Sante Guidi
1752 Gregorio Vittori
1753 Carlo Benvenuti

1754 Bartolommeo Pari
1755 Tommaso Correa
1756 Gregorio Vittori
1757 Enrico Noulan
1758 Tommaso de Burgo
1759 Francesco Asquasciati
1760 Ignazio Gaetani
1761, e 1762 Giuseppe Bozoli
1763 Marco Valsecchi
1764 Giacinto Stuppini
1765 Pier Maria Gravina
1766 Filippo Cittadella
1767 Benedetto Volpi
1768 Giuseppe Romano
1770 Filippo Cittadella
1771 Gio. Battista Lavagna
1772 Marino Stay
1773 Filippo Cittadella

Clemente XIV. assegnò quest' Orazione ai *Padri Conventuali*. Il primo a recitarla nel 1774, e nel 1775. fu il P. Luigi Rossi. Gli altri sono stati finora.

1776 Gaetano Calia
1777 Ferdinando Garzillo
1778 Michel Angelo Vrbani
1779)
1780)
1781) Giuseppe Tamagna
1782)
1783)
1784 e 1785 Francesco Bernabei
1786 Giuseppe Tamagna
1787)
1788) Niccola Fiorani
1789)
1793)
1794) Giuseppe Maria de Bonis
1795)
1796 Pietro Scardovi
1797 Luigi Scardovi
1801 Giuseppe Maria de Bonis
1802)

1803) Niccola Fiorani
1804)
1808 Lo stesso
1809 Ilario Giacomelli
1815) Antonio Brandimarte
1816)
1817 Giuseppe M. Devoti

CAPO V.

Catalogo degli Scrittori su le sette ultime misteriose parole del Redentore, per uso de' Sacri Oratori nelle tre ore dell' Agonia.

De novissimis Christi verbis . in Opp. S. *Cypriani*. Oxon. 1682 apud *Combefisium* in Bibl. Concionator. Fer. VI Parascev. et in Bibl. Patrum. Paris. Colon. et Lugd.

Ven. *Bedae* de VII verbis Christi Oratio . T. VII Opp.

Henr. Ernulphi Episc. Rossensis Liber de verbis Domini in Cruce

Arnoldus Abbas Bonae Vallis de VII Verbis Domini in Cruce . Antuer. 1532 et Paris 1609.

Franc. Titelmanni Scholia in *Arnoldum* de VII ultimis Verbis Christi . Antuer. 1532. 8.

Ant. da Guevarra de mysteriis Dominicae Passionis, ac de verbis Christi in Cruce pendentis . Salmant. 1542 et 1582.

Franc. Tubenici Liber in VII verba Christi . Antuer. 1556.

Vinc. Ciconia de novissimis VII Christi verbis . Ven. ap. Andr. Arrivabene 1563.

Gio. Batt. Domenichi Sermoni sopra le parole, che disse G. C. su la Croce . Ferrara per Bened. Mammarello 1592.

Franc. Panigarola Discorsi sopra le VII parole da Cristo dette in Croce . Milano 1901 fol.

Christ. Pelargi Meditationes Passionales de VII verbis Christi in Cruce . Frf. 1607.

Eliae Cochleri Heptalogus Christi. 1608.

Godfr. Kempens Microcosmus reparatus, sive de humani generis per Passionem J. C. reparatione, et VII in Cruce verbis. Paris. et Colon. 1611.

Sam. Lange VII verba Christi in Cruce. Lips. 1612, et 1651.

S. Bonaventurae Tractatus de VII verbis Domini, Antuer. 1615.

Martini Boemi Tractatus de VII verbis Domini. Ant. 1615.

Joan. Asselmanni Disputatio de VII Christi verbis in Cruce. Rost. 1615.

Joh. Frid. Stapels Heptalogus Christi, seu VII folia semper virentia. Vitemb. 1616.

Rob. Bellarmini de VII verbis a Christo in Cruce prolatis Libri II. Col. Agripp. 1618 1626 1634.

Christ. Danderstadii Meditatio VII novissimorum verborum Christi in Cruce. Lipsiae 1625.

Petrus Diverus de VII extremis verbis Christi morientis, oraculis e Cruce editis. Antuer. Plantin. 1634.

Joh. Hoepnerus de desertione J. C. in Cruce. Lips. 1641.

Id. Bottsacus de Heptalogo Christi. Ged. 1642.

Sebast. Gotfr. Stardens Myrrheorosea Jesu in Cruce pendentis labia. Franc. 1649.

Dernieres paroles de Jesus Christ en Croix. Poeme Heroique. Paris de Serus 1655.

Adami Spengleri Heptalogus Christi. Vit. 1653.

Jo. Hermanni Heptalogus in VII Christi verba Jenae 1660. 4.

Joh. Frischmuth de flebili Messiae in Cruce pendentis gemitu Eli Eli. Jenae 1663, et in T. II. Thes. Pilol. p 240.

Steph. Klotzius de cruciatibus animae J. C. ac de derelictione in Cruce. Hamb. et Frf. 1670.

Valent. Henr. Wolgleri Phisiologia Passionis Christi, ubi de tristitia, sudore, Spinea Corona, Myrrhino Vino, Solis obscuratione, Siti Christi, Aceto, et Hysopo, Clamore, Morte, Terraemotu, Sanguine, et Aqua, Conditura Corporis. Helmst. 1670 1673.

Sebast. Niermanus de Christi derelicti querela in Cruce. Jenae 1671.

Jo. Henr. Hummelii Conciones explicantes vocem Christi in Cruce pendentis. Tiguri 1673.

G. B. Grassettini il Maestro divino su la Cattedra della Croce, cioè Sermoni nove sopra le sette parole di Cristo in Croce. Roma per Fil. M. Mancini 1674.

Joh. Frid. Scarfius de Christi Crucifixi derelictione. Vit. 1677.

De tristi, ac memorabili Christi lamento, Deus Deus meus, quare me dereliquisti Witt 1677.

Franc. Elgersma Cygnea Cautio VII verborum Christi. 1679.

Christ. Locherwitz de luctuoso Christi in Cruce pendentis lamento. Vit. 1680.

Joh. Olearius de Jesu Crucifixi derelictione ex Psal. 22. Lips. 1683 1685.

Joh. Tanschmannus de Christi Crucifixi derelilictione. Vit. 1695.

I. C. Dannahauer de VII verbis novissimis Christi. Arg. 1697.

Lud. Winslovius. de desertione Salvatoris. Hafniae 1706.

J. F. Mayer ad VII verba morientis Jesu. Gryph. 1706. 1709.

M. Screiberi Vindiciae verborum Christi, Eli Eli. Region. 1716.

M. T. Cruyer Heptalogon in Ara Crucis a Christo Servatore prolatum. Frf. et Lips. 1726 De verbis ultimis Cristi morientis. Helmst. 1728.

Jon. Kota Diss. Philologica de exclamatione Salvatoris in Cruce. Lond. 1738.

F. C. Lugeri de quarto Salvatoris Crucifixi verbo, Jenae 1739.

Chr. Matth. Pfaffius de precibus Christi pro Crucifixoribus suis fusis. Tub. 1746.

C. E. Weismannus in verbum Christi in Cruce pendentis quartum. Tubingae 1746.

Gabr. Hummae Veneti de VII verbis Domini Tractatus.

Angeli Sangrini de VII J. C. verbis meditationes septem.

Eliseo Masina delle sette parole di Cristo in Croce.

Discorsi di *Franc. Barberino Musserano* sopra le parole, che disse in Ebraico idioma Cristo S.N. sopra la Croce.

Benedictus XIV de Festis C. VII. p. 223.

Divozione delle tre ore dell'Agonìa di G. C. S. N. composta in Lima nel Perù, in Lingua Spagnuola, dal *P. Alfonzo Messìa* della Comp. di Gesù, e maniera usata dallo stesso Autore. Roma 1789. per Gioach. Puccinelli.

Esercizio di divozione in onore delle tre ore dell' Agonìa di G. C. N. S. composto in Lingua Spagnuola dal M. R. Padre, e Servo di Dio il *P. Alonzo Messìa* della Comp. di Gesù, e nuovamente traslatato nella Lingua nostra italiana dal Cav. *Giangiacomo* della *Pegna*. Roma 1795. per Ant. Fulgoni.

Divoto Esercizio da principiarsi nel Venerdì S. dalle ore 18 alle 21. in memoria delle tre ore dell' Agonìa di G. C. Roma 1795. per A. Fulgoni.

CAPO VI.

Descrizione di due Benedizioni del Cereo Pasquale, estratta da due Rotoli in Pergamena del Sec. XI. dell' Archivio di Monte Casino, e della Cattedrale di Gaeta.

Il Ch. P. Ab. *D. Giuseppe di Costanzo* nel suo *Odeporico* §. XXXIII. 263. riferisce queste due *Benedizioni* del *Cereo Pasquale*, ricopiate da due Ruotoli, o Volumi membranacei dell' Archivio di *Monte Casino*, e della *Cattedrale* di *Gaeta*, con le quali godo di poter coronare questo mio Libro, regalandole agli amatori delle Sacre Antichità. Esse sono consimili a quelle descritte dal Can. *Gius. Martini* nell' *Appendix ad Theatrum Basilicae Pisanae, in qua Sarcophagi*, Volumen Exultet, *et alia nonnulla vetera Monumenta descriptionibus, et Iconibus exhibentur.* Romae 1723. typ. Ant. de Rubeis. fol.

Il Volume Casinense è lungo circa 22. palmi,

composto di tanti pezzi di pergamena uniti insieme, della larghezza di poco più d' un palmo, e involto intorno a un Asse di Legno, che il Diacono portava seco, salendo nel Pulpito, e andava svolgendo nell' atto, che cantava la Benedizione, sporgendolo all' ingiù dal Pulpito, verso il piano del Santuario, o sia del Presbiterio. Le parole sono accompagnate da note musiche, e le varie parti della Benedizione sono interrotte, e frammischiate con molte pitturine, e miniature, che rappresentano i misterj della Vita del S. N. G. C. Li caratteri sono Longobardi, e le note musiche senza distinzione di linee, come portava l' uso del Sec XI, nel quale fu scritto il Volume. Le miniature del gusto, e maniera di quel Secolo, sono a tratti lineati, coloriti di varj colori, di cattivo disegno, e assai goffe.

Nella 1. è dipinto il Diacono sopra il Pulpito, con Dalmatica a larghe maniche, fino ai polsi, e Stola alla sinistra spalla pendente, stringendo colla sinistra il Volume, che cominciato a svolgere, pende all' ingiù dal Pulpito, e colla destra tiene il Cereo molto alto, che da giù in su scema in grossezza, adorno di fiori, fino alla cima, dove la fiamma vi è accesa da una Colomba volante. Più sopra vedesi rappresentata l' ascensione di G. C. in Cielo, contornato da Angeli, parte de' quali, che stanno più sopra, hanno con seco varie figure, che rappresentano *captivam captivitatem*; e quei di sotto ai piedi del Signore, danno fiato alle Trombe, dirette all' ingiù. Dove mirasi la Vergine SS. colle braccia elevate, e di quà, e di là, entro due Torri, gli Apostoli parimenti colle braccia elevate. Segue un'altra miniatura col Salvatore sedente entro un disco ovale, due Angeli al di sopra, Alberi, dove posansi varj Volatili, al basso Quadrupedi di diversa specie. Vedesi in 3. luogo, come uno spaccato a traverso di una Chiesa, o Santuario a tre Archi, sostenuti da Colonne, e sotto l' Arco di mezzo una figura di un Sacerdote, o Vescovo, colle mani elevate, e aperte in atto di orare, coperto il capo di un bireto, che è forse una Mitra di antica forma. Avanti a sè è un

Altare, o Mensa, sopra la quale son poste le materie del S. Sagrificio, che non sono bene espresse; qui quà, e di là sono due Ministri assistenti; e sotto i due Archi a sinistra del Sacerdote, che sarebbe la dritta dell' ingresso della Chiesa, cioè *pars Mulierum*, alcune figure di Donne, e nell' altra *pars Virorum*, figure d' Uomini, e sopra l' arco pende una Lampada. Vengono appresso altre due miniature, rappresentanti ambedue il Diacono sul Pulpito, che va svolgendo il volume, avendo alla diritta il Cereo, presso a poco, come nella 1. già descritta figura. In 5. luogo un Salvatore in piedi colla destra in atto di favellare, o, come comunemente dichiamo, di benedire alla maniera greca, cioè uniti l' anulare al pollice, e alzati gli altri tre diti; e colla sinistra sostenendo un ruotolo in parte svolto, e pendente. 6. Figura del Diacono in piedi vestito, come sopra col volume sciolto. Il Clero a diritta, e a sinistra al di sotto il Popolo diviso ne' due sessi, nella guisa detta di sopra. 7. Succede l' immagine del Salvatore sedente sopra Trono, ornato con due Serafini ai lati con sei ale, e i simboli dei 4. Evangelisti. 8. Cristo in Croce col suppedaneo, e piedi distinti l' un dall' altro, con panno, che lo copre dall' umbilico, fino quasi alle ginocchia; la B. V. alla diritta, e S. Gio. alla sinistra, e in alto due globi del Sole, e della Luna personati. 9. La discesa di C. C. all' Inferno, da dove ne trae le anime degli antichi Patriarchi, prendendone uno per la mano, e si vedono a' piedi le porte atterrate, e infranti i Catenacci, e le serrature, e sotto a' piedi de' Patriarchi, fiamme ardenti. 10. Il Sepolcro di C. C. vuoto col Sudario, e Sindone, e un Angelo sopra la destra seduto, e rivolto alle 3. Sante Donne, una delle quali ha in mano il vaso degli Aromi; alla sinistra Cristo risorto, a' cui piedi è prostrata M. Maddalena con altra Donna a canto. 11. Comparisce il Diacono genuflesso nel Pulpito in atto di orare; e da sopra, come dal Cielo, una mezza figura del Salvatore, che lo benedice, e il Cereo posto fra loro, acceso, e ornato di fiori: più bas-

so alcune figure, fra le quali un Accolito coll' Incensiere. 12. Tre ordini di Arnie, o Alveari, colle Pecchie ronzanti intorno, e a due canti due Piante, quasi in figura di tirso, o di cipresso, un per parte, che figurano fosse i Fiori. 13. La nascita di G. C. col Bambino fasciato sul Presepio, e l'Asino, e 'l Bue, e sul capo del Bambino, come una mezza ruota, indicante, credo io, la Stella, che condusse i Magi; di quà, e di là dal Presepio, Angeli, che adorano il Bambino; sotto la V. SS giacente con cuffia sul capo. Sotto a' suoi piedi S. Giuseppe, che dorme seduto dall' altra parte. Per dove tiene rivolta la testa la B. V. vedesi entro una Conca il Bambino con Donna, che spande dentro acqua da un Vaso, e un' altra, che lava il Bambino, secondo certe idee dell' ignoranza de' bassi tempi (1). 14. Un Vescovo, o Arcivescovo sedente in

(1) Nelle mie *Notizie della Novena*, *Vigilia*, *Notte*, e *Festa di Natale* 94., ne ho lungamente parlato. Nelle Porte di bronzo della Metropolitana di *Monreale*, descritta da *Mich. del Giudice* 86. 160., si vede la B. V. giacente in letto, con varie Donne all' intorno, che lavano il nato Bambino, ugualmente rappresentata in Musaico, nel Coro della stessa Chiesa. Nelle Porte di bronzo della Cattedrale di *Benevento* incise ne' *Vet. Mon. Ciampini* P. II. n. 27, e dal *De Vita Ant. Benev.* 420. è rappresentata la B. V. giacente in letto, con una Donna, che le porge da bere, e due altre genuflesse, una delle quali tien fra le braccia il nato Bambino, mentre l' altra appresta un pannolino. Il *Gori* ne produce molti altri esempj dal *Menologio* di *Basilio Imp.* e da' *Dittici*, nelle *Osservazioni sopra il S. Presepio* 57. Oltre gli Autori da me citati nell' *Aria di Roma* 293. su le improprietà de' Pittori, possono vedersi *Paul. Christ. Hilcheri* Diss. de erroribus Pictorum circa Nativitatem Christi. Lips. 1705. *Molanus* de Sacr. Imaginibus. Puerperium B. V. decumbentis, et aegrotantis non esse pingendum. c. 27. et 57. in T. IX.

Cattedra, vestito di Casula, col pallio in atteggiamento di favellare, e benedire, col capo scoperto, e Chierica in vertice, e capigliatura sopra l' orecchi, a guisa di parrucca; alla dritta un Sacerdote seduto sopra scabello con a canto in piedi Diaconi, Suddiaconi, e Chierici, e più dietro Laici, al paragon de' quali si distingue l' Ecclesiastico, che ha quella specie di parrucca, fin sopra gli orecchi, oltre il barbirasio, che non hanno i Laici. Alla sinistra dell' Arcivescovo siede sopra Scabello Persona con copertura sul capo di figura acuminata, e altri nel modo medesimo, che non dubito rappresentare l' Abate, e Monaci del Monastero, cui appartenne questo Ruotolo. In tal foggia, e abito, e cappuccio acuminato con croce nella fronte, come appunto quì si vede, sono dipinte le figure di S. Benedetto, degli Abati, e dei Monaci nelle miniature dei Codici, e pitture dei tempi, in cui questi Rotoli furono dipinti, e scritti. Dietro l' Ab. e Monaci veggonsi altre figure di Laici col capo ignudo, e sopra di essi le lettere IONS MATS CON, che però non assicuro; specialmente le ultime, per essere in gran parte svaniti i colori, e fuggitive le lettere. E' bensì probabilissimo, che sieno i nomi dei Consoli, e Duchi della Città, che dopo l' *Imperatorem nostrum* sono rammentati nella benedizione con le parole *Consules, et Duces nostros*. 15. La figura in piedi dell' Imperadore con corona sul capo, che tiene colla man dritta un' asta sormontata da una Croce, e colla sinistra lo Scettro, terminante in un globo, e varie persone da ambo

Thes. Theol. *F. A. Zaccaria* 402. *Phil. Rohr* Pictor errans in Hist. Sacra. Lips. 1779. et in T. II. Thes. Theol. Philol. 860. *Ayala* Pictor Christianus eruditus, sive de erroribus, qui passim admittuntur circa sacras imagines. Matriti 1730. *Gio. Andrea Gilio* degli Errori de' Pittori circa le Istorie. Camerino 1564. *Sarnelli* delle Licenze, che si prendono i Dipintori. Lett. Eccl. T. V. 108.

i lati de' suoi ministri, e guardie, ma senza armi. L' ultima figura rappresenta, come altrove, il Salvatore sedente dentro un Disco ovale con due Angeli, uno alla diritta, l' altro alla sinistra, e a' piedi la figura di un Diacono con Dalmatica, che offre il suo ruotolo, o volume, avendo sul capo l' iscrizione per lungo in caratteri majuscoli BONIFAC-VS DIA-CO-N-V-S.

Della forma medesima, e dello stesso tempo presso a poco è il Ruotolo, o volume della Cattedrale di *Gaeta*, adorno anch' esso di molte miniature, esprimenti quasi le stesse cose, e dello stesso gusto, e disegno. La 1. rappresenta un Salvatore sedente, e sotto varie figure di Angeli. 2. uno spaccato di Santuario, e sotto l' Arco maggiore un' imagine della Madonna, seduta sopra ricco Soglio, e riccamente vestita colle mani aperte, in atto di orare, col capo molto adorno, e contornato di un diadema dorato. A man diritta molte figure di Ecclesiastici. La prima vestita di Casula, e tutte con grande Chierica della forma, che usano oggi i PP. Riformati di S. Francesco. Alla sinistra sono dipinti molti Laici col capo nudo, fuori di due, una delle quali vestita all' Imperiale porta in capo un ricco ornamento con infule pendenti, e l'altro un bireto meno ornato. E' da credere, che rappresentino il Duca, o Console di Gaeta, che nella benedizione è rammentato con le parole *Consulem*, *et Ducem nostrum*. Di quà, e di là dell' imagine della B. V. ardono due Candelabri. 3. vedesi rappresentata una parte del Circondario di Presbiterio, assai sollevato dal piano della Chiesa con un altro Pulpito, o Ambone, da dove canta il Diacono l' *Exultet*, dal Volume, che tiene in mano. Alla sinistra, cioè alla parte più prossima all' Altare, siede in Cattedra il Vescovo, assistito dai suoi Preti. Nella parte inferiore alla diritta del Diacono in luogo elevato, e distinto un Personaggio riccamente vestito con sottile Verga in mano, adorno il capo di una bizzarra maniera. Fuori del circondario sotto, e sopra, molte figure, che rappresentano il Popolo, tutte con capo scoperto, fuori di una vicina al nicchio, dove risiede il detto Personag-

gio, che porta in testa un Bireto acuminato. 4. G. C. in Croce nella maniera, e figure, e Simboli presso a poco, come quello sopra descritto. 5. Vi è dipinto il passaggio del Mar rosso, e precisamente la sommersione dell' esercito di Faraone, che v' è dipinto sopra una Quadriga, che un mostro marino sta per ingojare. 6. L' Imagine di G. C. che con una lancia trafigge il Dragone, posto fra le fiamme dell' Inferno. 7. G. C. disceso all' Inferno libera le anime de' Santi immerse nelle fiamme, traendole per mano. 8. Vn Clipeo in alto coll' imagine del Salvatore, e sotto due figure di Sovrani, in atto d' incontrarsi, e abboccarsi, seguiti da Ministri, e Guardie. 9. ricorre il Circondario sopra descritto, ma espresso un tantin meglio, con le figure del Vescovo, del Principe, degli Ecclesiastici, del Popolo etc. ne' siti medesimi sopra descritti. E' notabile in ambe le miniature il Vescovo. Ha intorno il Capo il Diadema, o Aureola in oro, come si solea, e si suol porre ai Santi. 10. Le Arnie, o Alveari, come sopra; e Sciami di Api, che svolazzano intorno ai fiori. 11. Due figure, una del Salvatore, o di qualche S. colla destra distesa in atto di benedire, e l' altra della B. V. o d'altra S. riccamente vestita con un'ornamento in testa, come Corona, e colla sinistra in atto di ricevere. Dall' altra parte due Ecclesiastici in abito sacro, che ricevono dal Popolo le oblazioni pel S. Sacrificio, che sono una Carafa, e alcune Ciambelle, ossia pane, a foggia d' anella. 12. Ritorna per la 3. volta la figura del Circondario del Presbiterio, contro del quale, dalla parte, dove sta seduto il Personaggio Console, o Duca, vedesi figura di Donna con ornamento in capo, che non hanno le altre, che le stanno dietro, e naturalmente rappresenta la Moglie del Duca, o Console. E' curioso vedere nelle figure delle Donne, Pendenti, ossia Orecchini assai grandi, in forma di barchette. E' pure osservabile, che sì il Vescovo, che il Sacerdote, che gli sta vicino, tengono il Manipolo, che è quasi della forma medesima oggi usata, non già cinto nel braccio, ma in mano. 13. Di nuovo per la 4. volta il Presbiterio, come sopra, colla

diversità, che quì dalla parte di sotto, alla destra dell' Ambone, non uno, ma tre Personaggi posti si veggono con bireti in testa. Il 1. però è distinto dagli altri due per la vestitura più ornata, e per una specie di corona, che tiene in capo. Fuori del Circondario, in corrispondenza però de' tre Personaggi, si veggono le figure di tre Dame, la 1. con insegna in capo, ed abiti più nobili, e distinti dalle altre due.

Ci è stato esibito un 3. Ruotolo della forma medesima dei due or descritti, in pergamena, e con miniature più rozze, e forse più antiche. Ma la benedizione del Cereo è di caratteri moderni della forma cioè, che oggi usiamo nei nostri Libri, da Coro, fatti a penna, e con le note moderne. Io credo, che l' antico carattere fosse Longobardico, come tale è una riga nell' estremità del Volume, rimasta ancora in essere; e che, raso il carattere antico, la pergamena sia stata rescritta con caratteri, e note della forma, che oggi pure usiamo; e ciò anche si conferma dall' essere la Benedizione quella stessa del Messale Rom. comune in oggi; Laddove quella degli altri due volumi è diversa in molti luoghi, e più lunga, come osserveremo più innanzi. Frattanto si vede, che l' uso di cantare l' *Exultet* da un Ruotolo, e in su del Pulpito, durava ancora negli ultimi tempi, e nel XV. Sec. nel quale io stimo essere stato raso il Carattere Longobardico, e rescritta la Benedizione del Cereo, secondo l'odierna Lezione, con carattere recente. Nelle pitturine, che presso a poco sono le stesse, e rappresentano i medesimi soggetti, benchè in minor numero, come le già descritte, non trovo di notabile, se non che nella 1. dov' è un Salvatore, in mezzo ai 4 Simboli degli Evangelisti, questi hanno in bocca, come una Tromba, in forma di un Corno da caccia, o come quei Poculi, che vediamo espressi nelle Orgie Bacchiche, ad esprimere, come pare, la promulgazione dell' Evangelio per tutto il Mondo, secondo il testo *in omnem terram exivit sonus eorum*. Non mi ricordo di tante pitture antiche vedute con i simboli de' 4. Evangelisti, di averne mai veduti con queste Trombe, o Corni in bocca.

come in questa. E' pur curiosa un'altra pittura, corrispondente a quelle parole dell' *Exultet*. *Haec nox est, in qua destructis vinculis mortis Christus ab inferis victor ascendit*. Si vede ripetuta tre volte la stessa figura di G. C. Nella 1. libera le anime dall' Inferno, atterrate le porte, e rotte le Serrature; nella 2. si rappresenta, nell' atto che esce dal Sepolcro, tenendo un piede nel Loculo Sepolcrale, e l'altro a terra. Nella 3. sale per una scala a piroli.

La benedizione, sì del Volume Casinese, che del Gaetano, concordano quasi in tutto con quelle due del Messale Gotico, e dell' antico Gallicano, che sono riportate dal Ven. Card. Tomasi, e dal Mabillon; se non che il Casinese ha di più, che non hanno i due citati Messali, nè il Volume Gaetano, queste parole. *Flore utuntur conjuge, flore funguntur genere, flore annos instruunt, flore divitias convehunt, flore ceram conficiunt*. E questa particolarità de' fiori è presa dalla bellissima benedizione del Cereo della Messa Ambrosiana presso Pamelio p.346, dove fra gli altri ammirabili sentimenti, e allegoriche, e mistiche espressioni, v' è la seguente. *Quid enim magis accomodum, magisque festivum, quam Jesseico Flore floreis excubemus ut toedis? praesertim cum et Sapientia de semetipsa cecinit, ego sum flos Agri, et Lilium Convallium*.

Circa il tempo, in cui furono scritti questi volumi, il Cassinese ce ne dà l' epoca in quella parola dell' apprecazione, *Beatissimo Papa nostro Paschale, et Archiepiscopo nostro Domno Barbato, et Abbati nostro Domno Petro, et totam hanc sanctam nostram Congregationem tuo ineffabili nomini, atque B. Benedicti ascriptam, in his Paschalibus gaudiis conservare, et custodire digneris*. Appartiene dunque ai primi anni del Sec. XII. in cui *Pascale II*, sedea, e *Barbato* Arciv. di Sorrento, non trovandosi altro *Barbato* Arc. sotto *Pascale II*, fuorchè in Sorrento. Dunque *Pietro Ab.* dovea essere di qualche Mon. della Città, o Diocesi di *Sorrento*, dove due insigni Badìe Consistoriali sono seguate dal *Lubin*, ambedue sotto il Titolo di S. Pietro, una detta *a Capella*, e l' altra *de*

Marittonica, oltre quella non meno illustre di *S. Renato* dentro la Città. E' da notarsi ancora, che dopo *l' Imperatorem nostrum*, il cui nome non è espresso, sono rammentati *Consules, et Duces nostros*; onde anche *Sorrento* avea i suoi Consoli, e Duchi, purchè *Sorrento* non fusse compreso in qualche altro Ducato, come in quello di Gaeta. Da ultimo merita riflessione, l' annotazione, che appiè del Ruotolo fu fatta da *Anatolio* Giudice, per quanto apparisce, di *Gaeta*, che offerisce a Erasmo Diacono lo stesso Ruotolo. Le Lettere però sono svanite in gran parte, e appena si sono potute rilevare alcune anche malsicure, quali sono state ricopiate.

ELENCO

De' Capi, e de' Paragrafi.

APPENDICE.

INDICE

DELLE COSE NOTABILI

N 5

Quae eruditis legenda nunc trado, sicuti deliciae, gaudiumque mei cordis fuere, ita, sicut faces, ductu quarum Te unicum nocte exquirens invenire possim, et in Te, qui omnia regis, qui solus es sapiens, doctrinae veritas, summe bonus, et summum bonum, et omnia in omnibus, Deus meus, *requiescere. Sic animus, quem Tu nunc moves, benignoque afflatu ad Litterarum studia concitas, erroris immunis Te dulcem sentiat sciendi Auctorem; sublatisque demum vinculis Te liber in Patria coelesti complectatur.*

Ex T. I. Anecdotorum L.A. Muratorii, in principio, ante Indicem Dissertationum, in Consilio Auctoris.